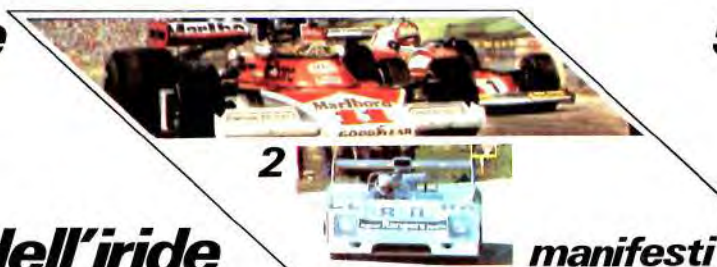
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 500**
ANNO LXV - **N. 1** (115) - **5-11 GENNAIO 1977** - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

Il menu di gennaio propone ai nerazzurri Bologna, Juve e Fiorentina. E il Milan starà a guardare?

Inter '77: fame di scudetto

Un articolo di Helenio Herrera

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO **L. 1000**)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli

SEGRETERIA
Serena Zambon

ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), Settim. **«Don Balon»** (Spagna)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54
Uffici di **Milano** - tel. (02) 22.85.59

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.500** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

I PREZZI DEL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: Australia $ 2,50; **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr. 39; **Canada $** 1,50; **Francia** Fr. 6; **P.to Monaco** Fr. 6; **Germania** Dm. 4; **Inghilterra** P. 60; **Iran** Rials. 175; **Jugoslavia** Din. 25; **Lussemburgo** Lrfs. 40; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R. 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Tl. 25; **USA $** 1,50.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

lo sportivo dell'anno

ADRIANO PANATTA

IL NATALE 1976 ha portato una grossa sorpresa: il tennis — nato come sport d'élite, accessoriato con grandi firme e con un « pool » autonomo che ne gestisce in proprio gli sponsor — il tennis, dicevamo, si è affiancato a quella che è (o meglio era) la nostra disciplina sportiva per eccezione. Al calcio, cioè. In altre parole, il pallone si riduce ai minimi termini di una pallina da tennis e Adriano Panatta è il profeta di questa escalation a sorpresa. La prova del nove l'ha data il nostro referendum: al tirare delle somme, il bell'Adriano ha sbaragliato il campo degli avversari, ha lasciato dietro di sé i « big » degli altri sport, ha staccato lo juventino Bettega di diverse lunghezze ed è arrivato solitario al traguardo dello sportivo dell'anno. Il tutto in maniera autentica, genuina: lo spoglio delle schede, infatti, si è chiuso alla vigilia della finale di Santiago del Cile, quando maggiori erano le polemiche e i presupposti della conquista della Davis erano ancora incerti e perfino discussi. Eppure proprio lui, Adriano Panatta, è stato messo dai nostri lettori in cima alla lista delle preferenze.

INUTILE ANDARE ora alla ricerca dei « come » e dei « perché » del suo exploit. Da sempre lo sport è materia opinabile che risente in maniera spesso irrazionale degli umori dei tifosi; è però leale verso i suoi praticanti, alla stregua di una mamma generosa. E così Adriano Panatta è contento di aver battuto Roberto Bettega, ma contemporaneamente è un suo estimatore. E' bravo e coraggioso, dice del suo rivale, è uno sportivo di razza e un combattente nato. Magari, adesso, il tutto può passare per uno scambio di gentilezze obbligatorie tra primattori, la smentita, tuttavia, è inequivocabile. Avessi dovuto votare io, ammette, avrei avuto soltanto l'imbarazzo della scelta, avrei fatto un ex-aequo tra Gros, Dal Zotto, Di Biasi, Sara Simeoni, la Comaneci e tanti altri che hanno fatto unicamente il loro dovere. Andando, però, sul particolare, il binomio calcio-tennis appare come una sua realtà, quasi il personale sport di riserva. Per questo, Adriano Panatta, il campione dell'anno eletto a furore di Guerin Sportivo il suo titolo lo cederebbe unicamente alla Nazionale che ha battuto 2-0 l'Inghilterra. Tutti in blocco, senza rimpianti. Con la stessa sicurezza e decisione messa in vetrina a Santiago contro Cornejo prima e Fillol poi. E che ritrova puntualmente quando scende in campo nelle vesti insolite di centravanti di una squadra di calcio militante nel campionato dilettante.

»»

Eppoi ci accusano di essere « nordisti »...

PANATTA HA TRIONFATO, e non soltanto in Cile. Prima ancora che si disputasse la finale di Coppa Davis i nostri lettori hanno infatti scelto il popolarissimo Adriano quale « sportivo del 1976 ». Con una precisazione: la sua vittoria ha esaltato non solo i meriti del nostro numero uno di tennis, ma soprattutto lo sport in generale, specie in un momento in cui è coinvolto in assurde polemiche. E i nostri amici lettori ancora una volta hanno voluto che lo sport avesse la meglio su tutto il resto. Lo hanno dimostrato inviando migliaia di voti a Panatta, a dimostrazione che la racchetta anche in Italia è ormai « cresciuta » ed ha raggiunto i livelli di popolarità delle cosiddette discipline maggiori. Nel nostro referendum il tennis ha battuto addirittura il calcio: lo juventino Bettega, infatti, ha ottenuto il posto d'onore, a poche lunghezze. Infine, due parole sui vincitori del referendum. Con Panatta ha trionfato anche il Sud: la Sicilia si è assicurata il primo e il terzo premio, mentre il secondo va a un lettore di Torino che, almeno dal cognome, ci sembra provenga dal Sud. Ne siamo felici: la Fortuna ci ha dato una mano a smentire chi ci accusa di essere « nordisti ». □

Referendum
lo sportivo dell'anno 1976
ANTONIO
NOME E COGNOME
DELL'ALBANI
LARGO FONDACO 2
INDIRIZZO
96012 AVOLA (SR)
C.A.P. CITTA'
Voto per A. PANATTA
Aut. D.M. N. 4/174167 del 13-11-'76

Referendum
lo sportivo dell'anno 1976
GIUSEPPE SCUZZARELLO
NOME E COGNOME
VIA STUPINIGI Nº 27
BORGARETTO
INDIRIZZO
10040 TORINO
C.A.P. CITTA'
Voto per Adriano PANATTA
Aut. D.M. N. 4/174167 del 13-11-'76

Referendum
lo sportivo dell'anno 1976
GIUSEPPE BONCALDO
NOME E COGNOME
VIA M. POLO 73 PAL. N S. 16
INDIRIZZO
98013 MESSINA
C.A.P. CITTA'
Voto per ADRIANO PANATTA
Aut. D.M. N. 4/174167 del 13-11-'76

Tre magnifici impianti stereo (Lenco 8000, 950 e 900) per i tre vincitori del nostro referendum: Antonio Dell'Albani, Giuseppe Scuzzarello e Giuseppe Boncaldo, le cui schede sono state estratte tra quelle di tutti i lettori che hanno votato Adriano Panatta « sportivo dell'anno 1976 »

Dopo le polemiche feroci e gratuite della vigilia che hanno diviso in due l'Italia sportiva e quella politicante, il team azzurro di Davis ha dato la risposta migliore, riuscendo nell'impresa che inseguivamo dal 1960: iscrivere i nomi di Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli sul basamento della preziosa insalatiera. E tutti hanno gridato al miracolo

Dalla cronaca alla storia

Servizio di **Roberto Mazzanti** - Foto di **Angelo Tonelli**

SANTIAGO. Avevano calcolato che per fare il « pieno » occorrevano almeno 37 bottiglie di champagne. Un brindisi un po' caro forse (considerando il prezzo proibitivo in Cile di ogni genere di importazione), ma senz'altro all'altezza dei festeggiamenti previsti per un'impresa così importante per il tennis italiano come la conquista della Coppa Davis. Poi sia nella seconda giornata quando Panatta e Bertolucci vincendo il doppio avevano dato la certezza matematica del successo, che nella terza alla conclusione del match, nessuno si è ricordato di stappare sul campo una bottiglia, tanto per « bagnare » un'insalatiera troppo rilucente al sole.

C'era emozione, contentezza, soddisfazione, euforia nel clan azzurro per pensare ad un dettaglio così marginale: anche il sempre-mondano Nick Pietrangeli si è fatto sorprendere ed anticipare dagli avvenimenti e tutti sono rimasti a bocca asciutta. Ma a dire il vero nessuno se ne è accorto o lagnato, impegnato com'era a controllare l'emozione e le lacrime montanti. Sì, perché i lucciconi agli occhi ce li avevano un po' tutti. Anche Mario Belardinelli che dopo il match dichiarava di essere rimasto « freddo » per tutto il tempo, lui che invece è famoso per essere passionale ed emotivo. Ce li avevano le mogli dei giocatori, il massaggiatore, i giornalisti al seguito, la sparuta schiera di tifosi che avevano affrontato l'interminabile viaggio (dagli Appennini alle Ande!) per assistere al trionfo azzurro e poter poi dire « quel giorno a Santiago c'ero anch'io », i tanti italiani che vivono in Cile e che hanno trascorso momenti di gloria accanto alla squadra intesa come ideale collegamento con la patria lontana.

QUINDI, SUL CAMPO, niente champagne, ma soltanto applausi, ovazioni, giri di trionfo e riconoscimenti da parte dello sportivissimo pubblico cileno. I festeggiamenti ed i brindisi però non sono mancati: è cambiata soltanto la sede. Invece dello stadio del tennis, sono stati prima gli accoglienti locali del Club del golf di Santiago per la cena ufficiale alla presenza delle autorità sportive cilene (i militari non si sono fatti vedere anche per evitare imbarazzo da parte della équipe azzurra); quindi, a mezzanotte, l'albergo (lo splendido Sheraton San Cristobal che dalla collina domina tutta Santiago) dove si è svolta una bicchierata offerta dal neo presidente Galgani ai giocatori, ai tecnici, alla stampa ed ai supporters.

Finale di Coppa Davis: Panatta, « sportivo dell'anno », scambia il gagliardetto con Fillol (pagina a fianco); qui accanto **è con Pietrangeli e,** in alto **cileni e italiani davanti all'insalatiera**

»»

segue

Una riunione piuttosto intima con Rosaria Panatta, Barbara Barazzutti, la moglie del presidente Galgani, quella di Tonino Zugarelli, la fidanzata di Bertolucci elegantissime (in abito lungo) ed i quattro « moschettieri » in giacca blu e scudetto tricolore cucito sul taschino. C'erano anche la « divina » Lea Pericoli ammiratissima anche nelle vesti di giornalista e speaker di Radio Montecarlo, il dottor Rossetti, noto medico sportivo, che teneva amichevolmente d'occhio Mario Belardinelli dopo lo « scherzo » che quest'ultimo aveva giocato ai suoi ragazzi proprio alla vigilia del match quando il direttore tecnico subito dopo una cena aveva preso una pillola diuretica « sbagliata » ed aveva accusato un improvviso malore tanto da costringere i medici a ricoverarlo per precauzione in ospedale. Il fatto aveva stravolto i giocatori, che sono legatissimi al tecnico.

Cornejo stringe la mano a Panatta dopo l'incontro che lo vede battuto per 6-3, 6-1, 6-3. In basso **due immagini folclore che ha animato la finale: il venditore di gagliardetti e il super-tifoso**

QUELLA SERA però tutti si aspettavano la famosa spaghettata dentro l'insalatiera, promessa e decantata dal buongustaio Bertolucci, e non realizzata per mancanza sia degli spaghetti, quasi introvabili a Santiago, che dell' insalatiera ancora in mano ai dirigenti cileni. La festa culinaria così veniva rimandata direttamente al ritorno in patria; e per il nome del cuoco veniva ribadito a più riprese quello di Paolone Bertolucci.
Mentre gli azzurri festeggiavano la conquista del Trofeo, Patricio

A sinistra **una panoramica dello stadio di Santiago in cui si è svolta la finalissima di Coppa Davis tra Italia e Cile.** Qui sopra **il team azzurro prima dell'inizio delle gare: Bertolucci, Barazzutti, Zugarelli e Panatta, sotto la guida di Nicola Pietrangeli, hanno mantenuto le promesse di una vigilia burrascosa e hanno regalato all'Italia e agli sportivi una splendida insalatiera d'argento battendo il Cile per 4-1**

un malessere. Poi in nottata il ricovero improvviso in ospedale e l'impossibilità di scendere in campo il giorno dopo. In un primo momento si era sparsa la voce che il cileno avesse preso una « bomba » per rendere di più in gioco e che gli effetti della stessa, forse non perfettamente dosata, lo avessero messo in seguito kc. Invece i medici dissipavano ogni dubbio malevolo ed annunicavano per lo sfortunato Cornejo una pericardite di origine virale, malattia piuttosto rara quanto fastidiosa. A Pato, che era assistito dalla moglie Lupe, in seguito hanno fatto visita i tennisti, i tecnici e i dirigenti italiani e cileni per portargli una testimonianza d'affetto e gli auguri di pronta guarigione.

FINITI I FESTEGGIAMENTI, agli azzurri è rimasta una mattinata a Santiago da trascorrere in pieno relax ai bordi della piscina dell'hotel, magari con un salto in centro per completare gli acquisti. Ad un certo momento si è presentato Nick Pietrangeli,

in salvo prima del fatidico tuffo. Poi è volato in acqua ed ha dovuto di conseguenza riaprire le valige per indossare abiti asciutti in vista del trasferimento (di lì a poche ore) a Rio de Janeiro.

DOPO UNA PERMANENZA di oltre una ventina di giorni, gli azzurri, che però del bel clima di Santiago e della cordialità dei cileni erano già un po' stufi, hanno rischiato di rimanere a piedi dato che l'aereo previsto per il trasferimento a Rio de Janeiro,

La Davis italiana è stata festeggiata con tutti i crismi: un favoloso rinfresco ai bordi di una piscina e la musica della banda per dimenticare le polemiche di ieri

sede vacanziera scelta per trascorrere un paio di giorni in perfetto relax e per fare bagni di mare, non ne voleva sapere di partire. Il jet della Lan Cile ha accusato un improvviso guasto a mezz'ora dalla partenza tale da costringere all'annullamento del volo. Dopo qualche sbandamento nel clan azzurro, in mezzo al grande caos che regna normalmente all'aeroporto di Santiago, è stato trovato un passaggio su un DC 10 della Swissair che, evitando gli scali previsti di Buenos Aires e San Paolo, ha portato tutta la compagnia direttamente a Rio con una precisione ed una puntualità tutta svizzera.
A Rio sono scesi atleti, tecnici e tifosi: soltanto Lea Pericoli ed il dottor Rossetti hanno proseguito direttamente per l'Italia. Il Brasile ha accolto il clan azzurro festosamente (Panatta naturalmente si è trovato al centro dell'attenzione) e... calorosamente. Alle undici di sera il termometro nonostante una pioggerellina fitta fitta segnava 29 gradi. Di giorno poi la temperatura superava abbondantemente i 33 gradi! Siate contenti, dicevano i carioca, qui siamo soltanto all'inizio dell'estate. Dovete tornare per carnevale quando non si scende mai sotto i 35 gradi, per provare il vero clima di questi posti!

Cornejo, il popolarissimo Pato, tratti somatici da indio purosangue, atleta muscolare ed aggressivo, ma non in grado di impensierire né Panatta (che infatti gli ha rifilato tre set a zero) né probabilmente alcun altro azzurro, si trovava disteso in un letto di ospedale a brindare invece che con lo champagne con un più salutare tè nel quale aveva il permesso di bagnare soltanto qualche biscotto. « Pato » infatti, alla fine del match di doppio, perso dopo aspra lotta, aveva accusato

pieno di borse di puro artigianato cileno, e per divertire il clan azzurro si è improvvisato venditore cercando di rifilare a Panatta i suoi prodotti in cambio di una sostanziosa cifra (naturalmente in dollari dato che in Cile, come nel resto del Sudamerica, la lira non viene accettata!). Approfittando del clima di festa e del magnifico sole che inondava Santiago, qualche buontempone in costume da bagno (un tennista, indubbiamente, vista l'abbronzatura limitata alle braccia

e alle gambe) ha organizzato uno scherzetto a Paolo Bertolucci che si era unito solo sul tardi alla compagnia. Ad un certo momento dalle sedie a sdraio sono balzati addosso al toscano un gruppetto di energumeni che senza profferire parola lo hanno sollevato in aria e scaraventato in piscina vestito di tutto punto. Paolo ha salvato unicamente le scarpe, sfilate da mani pietose, e l'orologio d'oro che suo padre, presente alla scena, ha provveduto tempestivamente a mettere

TEMPERATURA A PARTE, il soggiorno a Rio è risultato piacevolissimo per tutta l'équipe, anche per il DT Belardinelli che i climi caldi proprio non li può sopportare. Gli azzurri con le mogli sono scesi allo Sheraton di Ipanema, un gruppo di giornalisti e di tifosi al Nacional (sempre a Ipanema, l'elegante spiaggia poco oltre la più nota Copacabana), il presidente Galgani, che era con la moglie e i due figli, Belardinelli, ed altri hanno scelto invece un albergo a Copacabana.
Ottemperato alle visite d'obbligo

»»

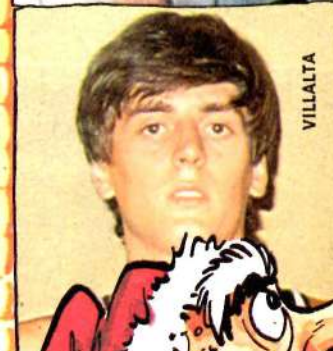
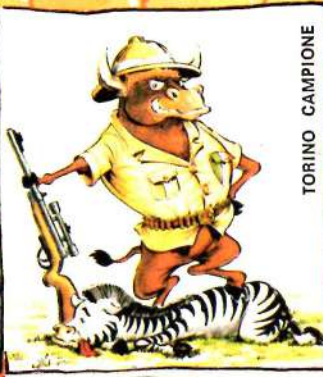
In alto, **Panatta e Cornejo, spalleggiati da Bertolucci e da Fillol, si guardano in cagnesco durante l'incontro di doppio.** A destra **Belardinelli viene portato in trionfo dai tennisti azzurri, poi è la volta delle mogli** (a sinistra) **che sollevano in segno di vittoria la Coppa Davis, un prestigioso titolo che mancava nell'albo d'oro dello sport italiano.** In basso **il meritato riposo di Panatta e signora che godono finalmente di un pomeriggio di tutto relax**

segue

(il Cristo Corcovado, una statua di granito alta più di cento metri posta al vertice di una collina che sovrasta Rio e Copacabana e il Pan di Zucchero), dopo aver fatto una veloce scappata in centro per fare visita a qualche gioielleria rinomata (diamanti, smeraldi e certe pietre dure sono particolarmente convenienti da acquistare in Brasile nonostante il diminuito potere della lira), gli azzurri hanno trascorso i pochi giorni a Rio prendendo bagni in un oceano Atlantico azzurrissimo, crogiolandosi al sole distesi sulla bianca spiaggia di Ipanema, impegnandosi in interminabili partite a pallone contro squadrette di ragazzini carioca ingaggiati sulla spiaggia.
Con la palla tra i piedi gli azzurri, rinforzati da Nick Pietrangeli, dal massaggiatore Cavalli e da qualche giornalista, non hanno avuto troppa fortuna. Così Barazzutti si è dedicato ben presto ai tuffi dalle rocce rischiando qualche spanciata dolorosa e gli altri a mangiare la frutta davvero invitante di questi posti, a ballare scatenatissime samba, ad ascoltare le musiche del prossimo carnevale che qualche casa discografica ha già messo in vendita.

IL PRIMO a ripartire è stato Zugarelli che voleva raggiungere al più presto l'altra figlia lasciata in Italia. Poi anche gli altri alla vigilia di Natale hanno superato di un balzo l'Atlantico a bordo di un DC 10 dell'Alitalia arrivando a Fiumicino. All'aeroporto sono stati presi in consegna dagli agenti di PS che li hanno protetti dall'assalto dei fotografi; quindi si sono concessi per l'intervista più gradita, quella del ritorno con l'insalatiera in mano, parlando ai microfoni della TV e della Rai abbastanza distesi con l'occhio rivolto alle valige che non arrivavano mai.
Non ci sono stati i temuti pomodori in faccia (come si paventava in caso di sconfitta) ma nemmeno la banda e qualche alto dirigente del Coni a porgere il bentornato e i complimenti di rito per la grande vittoria riportata, un'affermazione sportiva che onora il tennis italiano. Subito fuori dalla dogana, anziché Onesti o Pescante o un rappresentante del governo, gli azzurri hanno trovato invece un campione del passato, il vecchio Vanni Canepele, capitano della squadra che per due volte nel '60 e nel '61 era arrivata senza fortuna all'appuntamento finale, che questa volta ha voluto essere il primo a portare (un po' pateticamente) l'abbraccio di tutti i tennisti italiani ai quattro ragazzi che erano riusciti dopo tanti vani tentativi a rientrare in patria con la fatidica insalatiera di mister Davis.

Roberto Mazzanti

UN ANNO DI SPORT
GUERIN SPORTIVO
GROS
TORINO CAMPIONE
CLAUDIO SALA, GUERIN D'ORO
DI BIASI
VILLALTA
HUNT
PANATTA
FELICE ANNO NUOVO!
I LIKE THE MOON
CLOD '76

UN ANNO DI SPORT

a cura di **Claudio Sabattini**

Ogni anno si dice che è obbligatorio, che serve come esame di coscienza poi inevitabilmente ci si accorge che la retrospettiva sui dodici mesi appena trascorsi è tutto fuorché un esame di coscienza. Manca, cioè, la materia prima. In altre parole, manca la completezza. Il confessionale, dunque, viene visto unicamente come una scusante per una carrellata sbrigativa e superficiale e i fatti sportivi di un anno perdono consistenza e contorni. Si salvano i principali, ma tutto il corollario passa direttamente in archivio, quasi che lo sport — piuttosto che un discorso dalla fisionomia sociale e dai risvolti collettivi — sia unicamente una prerogativa di pochi personaggi. Ed invece no. E il Guerino lo dimostra ampiamente accomunando nella nostra retrospettiva l'informazione alla critica, l'analisi alla supposizione, l'indagine al pettegolezzo, il « big » allo sconosciuto, in una reazione a catena che in definitiva è la matrice stessa dello sport. Tanto per gradire.
Il 1976 parte subito con una sorpresa: ridimensionato il calcio, il nostro referendum-concorso indica in **Gustavo Thoeni** lo sportivo dell'anno. Magari il tutto è favorito dalla stagione, magari è merito della **« valanga azzurra »** che mai come quest'anno legittima le nostre speranze; il fatto è che i « piedi buoni » vengono largamente surclassati dal **Gustavo** di Trafoi mentre all'orizzonte spunta la stella (a cinque punte) del russo **Oleg Blochin**, eletto **« calciatore dell'anno »** da France football. E dulcis in fundo, il primo numero del '76 finisce con un **Panatta** in versione calcistica, ma digiuno di vittorie sul set.
Procediamo. Il « tormentone » del terzo numero, prende di mira **Carletto Mazzone** arrivato alla corte di Ugolini carico di speranze e ambizioni ed al contrario al centro di polemiche feroci e spesso gratuite. Il mister scende sul sentiero di guerra e viene fuori la prima baruffa dell'anno: **Eraldo Pecci** dichiara di non gradire una certa propensione dei viola al gioco duro e lui risponde per le rime. Lo scontro fisico viene evitato a malapena, ma porta in sé i sintomi di una violenza prossima che coinvolge lo sport e sconfina nel teppismo. A **Genova** si registra un'invasione di campo e a **Roma** scoppia il finimondo durante l'incontro tra i giallorossi e la **Juventus. Cordova** e **Morini** contestano l'arbitro e i tifosi raccolgono l'invito: piovono sassi in campo e i poliziotti rispondono a candelotti lacrimogeni. Il fatto è grave e **Artemio Franchi** lo stigmatizza — prendendo il Guerino a tribuna — invitando gli arbitri ad una maggiore severità ed obiettività. Su tutti, intanto, la marcia del **Torino** che si mantiene ad un passo dalla **« Signora »** e legittima le sue ambizioni tricolori, dopo un digiuno di ventisei anni.
Intanto salta il terzo allenatore della serie A: dopo **Suarez** e **Corsini** tocca a **Beniamino Cancian,** mister di un **Como** che affonda grazie al piede di un **Gigi Riva** redivivo. Intanto il 18 gennaio si spegne un mito (salvo poi a risorgere nuovamente a fasi alterne): il **Cesena** sconfigge il **Milan** per 2-1 e **Gianni Rivera** è nell'occhio del ciclone. La forma è precaria, ma la presunzione è tanta. Viene contestato dallo stesso tifo milanista, ma lui — imperterrito — continua a schierarsi in campo e a collezionare magre, fischi e critiche. Mentre un altro grande (autentico) viene richiamato in campo a furore di popolo: **Bobby Charlton,** presidente dell'Associazione internazionale calciatori professionisti, rimette la casacca e disputa alcune amichevoli, risultando il migliore. Pazienza, ognuno ha i Rivera che si merita. Nel frattempo. **Franco Bieler** vince il suo primo gigante e batte ineccepibilmente nientemeno che **Pierino Gros.**
La fine di gennaio dà una mano agli italioti sostenitori della riapertura delle frontiere calcistiche: **Boniperti** vola a **Barcellona** e opziona **Johann Cruijff** per una Juve che si avvia a diventare « campione d'inverno ». All'exploit bianconero fa da contralto la triste historia di **Giorgione Chinaglia** che solo e desolato lontano dalla sua Connie, viene fotografato dal Guerino assieme alla consolatrice di turno: una stupenda bionda che lo psicanalizza in lunghe sedute al centro sportivo « Fleming ». Tra ambizioni e pettegolezzi, intanto, si presenta il campionato mondiale di **Formula 1.** Ed è subito **Niki Lauda,** davanti a **Depailler** e **Pryce.**
Gennaio parte male: si infortuna **Gigi Riva** durante l'incontro che i sardi perdono per 3-1 con il Milan. L'incidente è addirittura avvilente nella sua banalità (non durante un contrasto, ma un appoggio di gamba a conclusione di

Lotta a coltello tra le due torinesi per il titolo ad honorem di Campione d'inverno: la Juve corre in testa, ma il Toro infuria sul Verona e si porta a soli due punti in classifica. L'altalena tra le due, sarà il leit-motiv dell'anno

Esplode nuovamente la violenza negli stadi: stavolta tocca a Marassi e all'Olimpico. A Genova si registra la prima invasione di campo e a Roma scoppia la guerriglia: pietre e bastoni da una parte, candelotti lacrimogeni e scudi dall'altra

Dedicata a Gianni Rivera, ex-cervello dell'Italia calcistica. Il Milan le becca dal Cesena e il « golden boy » risulta il peggiore in campo. Come dire, un preludio alle future sventure rossonere (Peligio e Ambrosio) e la fine di un mito

Le cifre del 1976-'77: è subito Toro-Juve

UN TERZO ESATTO dello scudetto se lo sono già giocato. Toro e zebra torinesi menano la danza; il ciuccio napoletano, ohibò!, ha il fiatone. Non è capace di tenere il passo. Poi c'è la Lazio che zoppica vistosamente e c'è l'Inter che funziona a fasi alterne. L'altra grande, il Milan, è ormai una ex. Naufraga nel tatticismo della « zona » e i risultati non mantengono le promesse della vigilia.
Ma lasciamo l'ordine della classifica. Dietro questo ordine ci sono i numeri. Proviamo a leggerli in maniera un po' diversa dal solito. Cerchiamo di interpretare il loro arido linguaggio nell'ottica delle tradizioni che si smentiscono e di quelle che si perpetuano nel tempo a vvolte nell'alone dell'ineluttabilità, nell'ottica dei corsi e ricorsi, in quella dei primati, della longevità calcistica, delle curiosità.

LADDOVE IMPERANO LE STREGHE...

Eh sì! Ci sono dei risultati che sembrano tabù. Risultati che nonostante il mutare dei rapporti di forze esistenti tra le due protagoniste si registrano (o non si registrano) da lustri, decenni, quarti di secolo e anche più. Prendiamo i confronti torinesi tra Juventus e Genoa. L'undici della lanterna non vince da 39 anni. E prendiamo i confronti milanesi tra Inter e Genoa. L'Inter non perde da 21 anni. Inter edizione meneghina tabù anche per la Lazio. Sono 20 anni, esattamente dal campionato 1956-'57, che i laziali non vincono.
L'Inter invece ha vita facile a Genoa con la Sampdoria. Di riffa o di raffa riesce sempre a salvare la ghirba da ben 16 anni. Al Milan porta buono l'Olimpico quando sul pennone casalingo dello stadio innalzano il vessillo giallorosso. Sono 10 anni che il diavolo rossonero se la fa, piena o a metà.

...E DOVE LE PRENDONO A CALCI

Naturalmente ci sono posti dove le streghe le hanno scacciate. Ogni anno ce ne sono. In questo campionato sinora calci alle streghe li ha dati la Juventus in trasferta foggiana. Nei 5 precedenti viaggi nella città pugliese la bella signora aveva sempre avuto lo polveri bagnate. Mai un gol. Quattro pari per 0 a 0 e una sconfitta per 1 a 0. Stavolta invece è andata bene. Contro le streghe ci si è messo anche, e in queste occasioni avrebbe fatto benissimo ad assecondarle, il Cesena. La prima volta a Marassi contro la Sampdoria. Nelle tre precedenti visite i romagnoli bene o male avevano racimolato risultati utili. Giusti o scandalosi che fossero poco importa. Nel calcio contano i punti. Stavolta invece i discendenti del Passatore se la sono fatta sotto e sono tornati a casa con le classiche pive nel sacco.

Contro il Milan si infortuna Gigi Riva ed è la fine di un altro mito: quello del bomber, dell'eroe buono e invincibile. Il tutto è puramente casuale (Riva si accascia solitario), ma per il Cagliari è l'inizio dell'addio alla serie A

una cavalcata solitaria), ma ci riporta alla tristezza del 31 ottobre del 1970 quando l'austriaco Hof gli spezzò una gamba. Nascono le prime voci di dissapori nella curiosa conduzione a due della nostra nazionale: **Bernardini** mal digerisce alcune dichiarazioni di **Bearzot** e il buon Enzo cerca di far ammenda con un'intervista fiume dove dichiara che stima Amintore Fanfani, che l'inno di Mameli deve servire per caricare gli azzurri e parla della sua conoscenza diretta di due pontefici. Di calcio, poco e male. Al giro di boa del campionato, la **Juventus** aumenta a tre punti il suo vantaggio sul **Torino.** Scoppia, però, una polemica feroce su un gol irregolare: **Bettega** ha segnato di mano oppure di testa? La storia è puramente accademica e la squadra di Parola ringrazia e porta a casa. Finiscono anche le **Olimpiadi** invernali di **Innsbruck** e crescono i rimpianti: dopo le illusioni della vigilia, il medagliere registra un solo « oro » (quello di **Gros**), due « argenti » e un bronzo.

Tempi duri per il glorioso Milan. Invischiato da Rivera nelle sue trame personali, accetta personaggi come padre Eligio e Franco Ambrosio. Poi la salvezza: i due finiscono in carcere e il Milan tira un sospiro di sollievo

A Innsbruck la « valanga azzurra » prende consistenza. Ma la sorpresa maggiore viene da Piero Gros che scalza Gustavo Thoeni dal trono di re dello « speciale » e sale sul gradino più alto del podio di Axamer-Lizum. Vestito d'oro, naturalmente.

Tiene banco ancora e sempre il calcio. Alla seconda di ritorno, i giochi paiono farsi chiari: impatta la **Juventus** in casa col **Como,** ma perde il **Torino** a **Perugia. Gigi Radice** perde baldanza e pronostica lo scudetto alla corte di **Agnelli.** Intanto **Tommaso Maestrelli** pare uscire dal tunnel di una grave malattia e la figura dell'ex allenatore della **Lazio** prende la fisionomia del personaggio. Promette il suo ritorno in panchina, ma soltanto alla guida di una squadra in grado di battersi nuovamente per le prime posizioni. Il fatto nuovo della settimana, comunque, viene dal basket: per la prima volta dai tempi della Virtus Minganti, la **Sinudyne** spezza l'egemonia lombarda e si pone al vertice della classifica.

E si arriva a domenica 22 febbraio. Alla giornata nera, cioè, degli arbitri. Il taccuino è fornitissimo e la polemica divampa. Le accuse parlano chiaro: **Gialluisi** favorisce il Toro e ammazza l'Ascoli, **Menicucci** sacrifica il Perugia sull'altare della Lazio, **Ciacci** viene definito « l'inviato speciale del Corriere dello Sport » e **Michelotti** rifà pace con Anzalone a scapito del Verona. La nota lieta, invece, viene dal **Milan: Gianni Rivera** abdica e dichiara di preferire la tribuna d'onore al campo.

Continua anche la serie nera del **Toro:** alla quarta giornata, **Agnelli** continua a imperare e **Pianelli** a sperare invano. Tra le due piemontesi il distacco parla chiaro, cinque punti. Movimentata anche la vigilia della seconda prova del mondiale di F. 1: a **Kyalami** i robots delle quattro ruote subiscono un duro colpo al loro mito: **James Hunt** viene lasciato dalla moglie **Susan** che gli preferisce l'attore gallese **Richard Burton,** ex-signor Taylor.

Sul numero 11 del Guerino scoppia la « bomba »: viene fuori all'improvviso lo scandalo **Ambrosio** e **Rivera** (legato al finanziere da contatti di lavoro e d'amicizia) fa rima con galera. Ovviamente la buonafede del « golden boy » è fuori discussione, resta il fatto che per Ambrosio scattano le manette e si apre il portone del carcere. Attraverso il calciatore, cioè, il calcio è arrivato in prima pagina, a fianco dello scandalo Lockeed, delle bustarelle romane, dei parlamentari corrotti e della fuga di Crociani. Sputtanando così lo sport in generale e il Milan in particolare: fu il finanziere, infatti, a prestargli la cifra enorme che gli servì per rilevare il Milan di **Albino Buticchi.** Per finire con un **Gustavo Thoeni** che sulle **Montagne Rocciose** perde « quasi » la **Coppa del Mondo** per eccessivo cameratismo: per favorire l'inserimento di **Gros, Thoeni** scende a passo di lumaca e finisce che s'inserisce **Stenmark.** Mentre **Lauda** vince il **Grand Prix** del **Sud Africa.** La settimana seguente niente da segnalare sul fronte del campionato (ancora cinque punti tra Juve e Toro), ma un'altra bomba: tiene banco lo scandalo di Franco Ambrosio e in carcere (a Vercelli) ci finisce pure **frate Eligio,** il secondo « padre putativo » di Gianni Rivera, per una curiosa storia di burro e di milioni. Con il suo arresto, si chiude un intermezzo rossonero fatto di curiosi personaggi, di invidie, di ambizioni assurde e di intrighi, tutte — però — facenti capolinea tra le amicizie pericolose dell'ex capitano milanista. Il **« Gianni »,** comunque non parla, al contrario la squadra pare aver trovato una boccata d'ossigeno. Meglio così! E ancora meglio va per l'« olandese d'oro » **Cruijff** che si vede rinnovato in anticipo il suo contratto col **Barcellona** per la somma discreta di 850 milioni di lire.

Scandali a parte, il **Torino** scalpita e il 20 marzo dà una robusta incornata alla « vecchia Signora » (complice il **Cesena** che batte gli juventini) riportandosi sotto di tre punti. Nelle restanti partite, ancora un arbitro sotto accusa: il toscano **Menicucci.** Il direttore di gara non solo concede un rigore fasullo alla squadra di Parola, ma annulla pure due reti ai napoletani. Tanto per gradire. Continua nel frattempo l'escalation della **Sinudyne** mentre

A.A.A. disertori cercansi. L'annuncio viene finanziato dal « soccer » e i dollari fanno il miracolo: « Long John » Chinaglia pianta in asso una Lazio traballante e vola negli States, al fianco di Pelé. Il tutto, dirà, per passione

L'Italia annichilisce davanti alla tragedia del Friuli e alle sue vittime. Poi inizia l'opera di ricostruzione e vi partecipa anche lo sport: i campi di calcio diventano tendopoli e le Società organizzano amichevoli per i friulani. Ma la tragedia continua

Arriva Pasqua e l'Avvocato prepara la sorpresa di turno: al Comunale si presenta un Ascoli in odore di retrocessione e nelle file juventine ricompare « nonno » José Altafini che mette a segno il gol della vittoria. E la Juve resta capoclassifica

Le cifre del 1976-77: fatti e misfatti

ARBITRI. Con l'avvocato arbitro dei match interni il Toro ride; con l'avvocato Menegali arbitro dei match esterni il ciuccio piange. Proprio così. Ogni volta che il bravo arbitro romano ha diretto al comunale piemontese, protagonista il Torino, l'undici di Orfeo Pianelli ha sempre vinto; ogni volta che ha diretto il Napoli in trasferta per l'undici partenopeo è stata notte fonda.

Ridono anche i satanelli foggiani quando arriva il ragionier Gonella, direttore di banca. Sei visite dell'illustre fischietto. Mai una sconfitta. E ride il diavolo meneghino quando lontano dalle mura di casa trova Agnolin junior. Tre appuntamenti, tre pari. Figuriamoci la Lazio quando ospita il signor Ciacci. Sei volte, sei successi. Pieni.

QUADRICENTENARI. Proprio nell'ultima domenica di gara Sandro Mazzola ha giocato la sua quattrocentesima partita in serie A. E' il sesto giocatore ancora in... pista che abbia toccato il tetto delle 400 gare. Prima di lui lo stesso traguardo era stato raggiunto da Burgnich (adesso a quota 470), da Rivera (466), da Facchetti (440), Albertosi (432), De Sisti (410). Nella storia di tutti i tempi Mazzola è il ventottesimo giocatore « quattrocentista ».

STAKANOVISTI. Singolare circostanza. Il superfedelissimo in attività di servizio è il giocatore più anziano del campionato: Tarcisio Burgnich, 38 primavere il 25 aprile prossimo. Nella domenica che ha preceduto la festa natalizia ha giocato la sua 152esima partita consecutiva. Zoff è a quota 132, Felice Pulici e Oddi a 130, Albertosi a 101.

»»

UN ANNO DI SPORT

segue

a **Modena,** alla riapertura della stagione motociclistica rispunta **Giacomo Agostini.** Gli altri cadono e lui vince.

Nella settimana dei derbies, storie parallele di centravanti: la **Lazio** ripudia **Chinaglia** e la **Juventus** divorzia da **« Pietruzzu » Anastasi.** Sul campo, invece, il **Bologna** batte il **Cesena,** il **Milan** sconfigge l'**Inter** e il **Torino** mette sotto la **Juventus** e si porta ad un punto. Come dire, quella che ormai pareva una faccenda a strisce bianconere si tinge nuovamente di granata. Spaziando in altri sport, troviamo un « revival » diventato consuetudine: **Eddy Merckx** (ancora lui) cade, poi si rialza e vince la **Settimana Catalana.**

Il 3 aprile è il giorno più bello di **Gigi Radice:** dopo aver inseguito costantemente la classifica e aver rimontato cinque lunghezze di svantaggio, arriva il sorpasso. Grazie all'**Inter** che frena la **Juventus,** ma grazie soprattutto ad una grinta che si esemplifica alla perfezione nel collettivo torinista e in un tandem **Graziani-Pulici** che guida la classifica marcatori. Pace fatta, dunque, col pallone (dopo gli sconfinamenti nella cronaca nera con Ambrosio e Peligio) e il Guerino prende lo spunto per una inchiesta tra gli « addetti ai lavori » sul suo riscatto: tutto okay, i « piedi buoni » terranno ancora banco ed anzi — a detta degli esperti — avranno una sostanziosa rivalutazione monetaria.

Si arriva così agli sgoccioli del primo quadrimestre di un '76 ricco di fatti e di sport. Con due avvenimenti su tutti: dopo vent'anni lo scudetto di basket torna a **Bologna** (merito della Sinudyne) e la Juve tiene il passo del Torino grazie ad un gol decisivo messo a segno da **José Altafini** alla bella età di 38 anni. Per la verità i fatti sarebbero tre: nel conto andrebbe inserito pure lo sfogo di **« paron » Rocco** che ventila il riciclaggio di Gianni Rivera per salvare il suo Milan. Ma quest'ultimo, con lo sport vero e proprio c'entra poco o niente.

Nel frattempo si torna a parlare (dopo la gara col **Portogallo** e relativa delusione degli azzurri) di novità al vertice della **Nazionale:** i beninformati promettono un unico commissario ed inizia il « totocalcio » delle previsioni. Condito, con un pizzico di corruzione: a **Cesena** si parla di illecito.

Il general manager **Lovati** sceglie male il momento per saldare alcune pendenze con gli ex-laziali **Oddi** e **Frustalupi** (poco prima del fischio d'inizio) ed entra in campo il dottor **Corrado De Biase,** capo dell'ufficio inchieste. Per finire in bellezza, contro il Como fa la sua ricomparsa in campo **Gianni Rivera:** gioca in maniera indecente e di malavoglia e tutto resta come prima, anzi, peggio di prima.

Il campionato '75-'76 sta vivendo le sue ultime ore, ma già in via ufficiosa cede il passo alle liste di trasferimento. I nomi sono i soliti di sempre, i miliardi in gioco pure. E proprio per ragioni di cassetta **« Giorgione » Chinaglia** pianta in asso una Lazio alla deriva ed emigra nei **Cosmos** di **Pelé**. Diventa il personaggio del giorno ma serve da pubbliche relazioni per un torneo quadrangolare che terrà a battesimo i festeggiamenti per il Bicentenario USA. E fa passare in secondo piano pure l'exploit di tale Ottavio Sarti socio della **SpA Fiorentina Calcio** che chiede di vedere i libri contabili della squadra e non viene accontentato.

Maggio, tempo di Olimpiadi. Il Guerino fa un sondaggio, tasta il polso a **Montreal** e il risultato lascia perplessi. In Canadà sta accadendo di tutto, da un deficit di 600 milioni di dollari ad una crisi (semiseria) del Governo che coinvolge lo stesso Trudeau. Le Olimpiadi hanno indubbiamente perso una larga fascia del loro fascino e **Pietro Mennea** ne dà l'ennesima conferma minacciando di disertarle. Evidentemente, Pierre de Coubertin ha fatto il suo tempo.

Si parla (o meglio, si riparla, vista la durata del torneo) della **Coppa UEFA** giunta alla finale (doppia) tra **Bruges** e **Liverpool.** La prima manche va agli inglesi, ma i belgi non disperano. Nel campionato, intanto continuano le vittorie parallele di **Toro** e **Juve,** ma si registra anche la prima bagarre ufficiale del prossimo calcio-mercato: **Ferlaino** fa un summit con **Lauro** e **Vinicio** e al tirare delle somme viene deciso di richiamare a Napoli, « don » **Petisso Pesaola.** Il discorso ovviamente coinvolge anche il **Bologna** e si indica in **Gustavo Giagnoni** l'erede della panchina

Al ritorno in Italia dopo la tournée americana, la Nazionale è nell'occhio del tifone: si chiedono le dimissioni di Bernardini e di Bearzot e un nostro referendum tra i lettori indica in Luis Vinicio il sostituto ideale della « strana coppia ». Poi tutto resta come prima. Ovvio.

Alé Toro! Dopo ventisei anni di speranze e delusioni Orfeo Pianelli riesce nel miracolo di battere gli eterni rivali bianconeri e conquista il settimo scudetto della storia granata. Lo squadrone rivale dell'Avvocato è staccato di due punti sul traguardo finale e il « collettivo » di Radice & Co. fa sua pure la classifica marcatori, piazzando i « gemelli del gol » Pulici e Graziani ai primi due posti. E per il Toro inizia pure il sogno del gioco delle Coppe.

Le cifre del 1976-'77: zero in condotta

RECORD. Ci sono voluti ben 34 anni, ma alla fine è crollato. Parliamo del record delle vittorie iniziali consecutive nei campionati a sedici squadre. Lo aveva stabilito nel lontano 1942 il Livorno, una squadra ora caduta in basso (è in serie C). 6 vittorie di seguito, una appresso l'altra. Ebbene la bella signora torinese, la Juventus, ha saputo far meglio. Sebbene non senza polemiche (il giallo-rosa di Zigoni colpito da una fantomatica bottiglietta) di vittorie iniziali consecutive ne ha collezionate 7.

LO ZERO nella casella dei gol fatti. Una sola squadra è sempre riuscita a segnare: il Torino. Pochi o tanti i frombolieri granata i loro gol li hanno segnati in ognuna delle 10 gare fin qui disputate. A secco una sola volta, nella giornata iniziale, il Napoli. Juventus, Lazio, Milan e Perugia hanno « ciccato » in due domeniche.

Il record delle partite chiuse senza aver segnato nemmeno una rete per ora appartiene al Bologna: ben 7 volte i felsinei hanno smarrita la via del gol. Li seguono, a quota 6, se mai ci fosse bisogno di un'altra prova della crisi del calcio emiliano, i bianchi di Cesena. A quota 5 Foggia e Sampdoria.

LO ZERO nella casella dei gol subiti. Sette volte su dieci la porta del Torino è rimasta inviolata. Ed anche in questo i campioni d'Italia sono i primi della classe. Li seguono, con 6 partite chiuse senza subire gol, Juventus e Lazio, con 5 il Verona che però in 3 occasioni (prima, seconda, ottava giornata) ha preso tre gol. Genoa e Cesena sono riuscite a non buscare gol solo una volta.

L'America compie i duecento anni e il « soccer » (l'epigono del calcio nostrano) fa gli inviti per un quadrangolare tra Italia, USA, Inghilterra e Brasile. Lo vincono i « carioca » di Rivelino e il tandem Bernardini & Bearzot rimedia l'ennesima magra: penultimi!

L'Italia va in vacanza e lo sport pure. Archiviato il calcio, tengono banco due avvenimenti: il Giro d'Italia e gli Internazionali di tennis. Il primo lo vince Felice Gimondi, i secondi vanno ad un Adriano Panatta che, in finale, sconfigge Vilas

rossoblù. Idem per il **Cesena: Pippo Marchioro** si accorda con **Duina** (e scattano le indagini di De Biase) e **Manuzzi** invita **Corsini.** Il numero 20 del Guerino si apre all'insegna del **Friuli,** martoriato da un terremoto che annichilisce l'Italia: apriamo una sottoscrizione per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione e alla riparazione degli impianti sportivi distrutti o danneggiati e piovono le prime adesioni. Oltre agli aiuti dei singoli (il Friuli è stato sempre un serbatoio per il nostro calcio), le squadre mettono in calendario amichevoli il cui incasso sarà devoluto ai terremotati.

Amici nostri è fatta: dopo ventisei anni, il **Torino** riassapora uno scudetto: **Radice** impatta col **Cesena,** ma il **Perugia** sconfigge la **Juventus** con un gol di Curi. E tanto per restare in tema di vittorie, parola fine anche sul palcoscenico della **Coppa dei Campioni:** dopo un furioso assalto all'arma verde, il **St. Etienne** cede al **Bayern,** vincitore per la terza volta consecutiva del trofeo. Nel ciclismo, alla ribalta **Francesco Moser** che si aggiudica la prova generale del **Giro d'Italia,** in **Liguria.** Da parte sua il **Panini** di **Modena** fa un solo boccone del **Klippan** e diventa campione d'Italia di pallavolo.

La tragedia del **Mugello.** Il circuito toscano non dà le garanzie necessarie per le corse motociclistiche e il **Gran Premio delle Nazioni** registra due cadute mortali: **Paolo Tordi** e **Otello Buscherini.** La polemica su questa pista ridiventa feroce (l'anno prima era deceduto **Carlo Fiorentino**) e passano in secondo piano le vittorie di **Villa, Cecotto** e **Sheene.** Adesso è tempo di rimpianti tardivi e di promesse future, ma difficilmente la vita è maestra di sport.

Con la fine del campionato, tiene banco il **« Leonardo da Vinci ».** Le squadre si accapigliano, si parla di **Savoldi,** di **Anastasi,** di **Danova,** di **Bellugi,** di **Boninsegna,** di **Benetti,** di **Zecchini** e di tanti altri, ma il primo acquisto lo fa (more solito) **Giampiero Boniperti:** dopo tante illazioni, alla Juve arriva **Trapattoni.** I protagonisti, intanto, disputano il **Bicentenario** e battono gli **Stati Uniti** di Chinaglia e Pelé con un sonante 4-0. La vittoria non fa testo, ma scatta una curiosa « borsa dei piedi » patrocinata dal **« soccer »** che vede quotazioni da capogiro: **Zoff** viene valutato 700 mila dollari, **Bettega** e **Rocca** 800 mila, **Graziani** e **Pulici** la bazzecola di un milione e mezzo di dollari per finire con **Beppe Savoldi** sui due milioni (al cambio attuale, circa un miliardo e 800 milioni di lire). Al pallone fa rima il **basket** e a **Edimburgo,** l'**Italia** batte la **Jugoslavia** e si assicura un posto per Montreal. Il tutto finisce in gloria con il ritorno in Italia di **Marcello Fiasconaro** preso al laccio dalle Olimpiadi e con la **Davis** azzurra **(Panatta, Barazzutti** e **Bertolucci)** che supera disinvoltamente l'ostacolo jugoslavia.

Lutto per il pugilato: in un motel del Nevada viene ucciso **« Ringo » Bonavena.** Aveva avuto una carriera d'élite, aveva incontrato Cassius Clay, poi la sorpresa amara della vita. Sale alla ribalta del « Leonardo » tale **Roberto Pruzzo,** bomber del **Genoa,** e viene etichettato sull'ordine del miliardo. Si dice che sia della **Juve,** ma per un anno ancora resterà sotto la Lanterna. Scendono, al contrario, le quotazioni del tandem **Bernardini & Bearzot** che a **New Haven** si beccano un sonoro 4-1 dal **Brasile** di **Rivelino.** In serie B, salta un'altra panchina **(Cadè** lascia volontariamente l' **Atalanta)** mentre in A si accasa un mister: **Giagnoni** si accorda col **Bologna** e torna in trincea dopo un anno di esilio. Sul podio del vincitore anche **Felice Gimondi** che si aggiudica un **Giro d'Italia** sottotono.

Ci risiamo col tennis. In bene, vogliamo dire: dopo quindici anni di attesa, **Adriano Panatta** firma l'**Albo degli Internazionali** finendo davanti a grossi calibri come **Vilas** e **Newcombe.** Festa grande anche a **Rimini** che lascia la C per la B. E' la prima promossa. Il 20 giugno l'**Italia** va alle urne. La politica — strano, ma vero — cerca volti nuovi e li trova nello sport. Nelle varie liste troviamo i nomi di **Umberto Agnelli,** di **Manuzzi,** di **Anzalone,** di **Lea Pericoli,** di **Barendson,** di **Ottoz** e di **Concetto Lo Bello,** di **Rita Trapanese** e di **Nicolò Carosio.** Alla fine la spunterà soltanto Umberto Agnelli che diventa senatore nelle file della DC. Sempre nelle politiche, curioso risultato dà l' inchiesta del Guerino tra i calciatori: la maggioranza è democristiana, seguono i socialisti, i comunisti, il movimento sociale, il PSDI, il PRI, i liberali, la Democrazia Proletaria e i due solitari: Campidonico per i radicali e Bachlechner per la Volkspartei. Si rompe la serie d'oro della **Ferrari:** in **Svezia,** il « cavallino rampante » viene battuto dall'accoppiata a sei ruote della **Tyrrell** e dalla **Lotus** di **Andretti. Lauda** si ritira per motivi puramente strategici, ma cresce l'interrogativo sulla vittoria finale. Nel calcio,

L'inizio delle ferie coincide con un terremoto calcistico di notevoli dimensioni: Franchi abdica in favore di Franco Carraro e Luis Vinicio viene silurato dal Napoli. Per il Guerino invece, è festa grande con la Carrà in veste di madrina

Un messaggio da Belgrado: da ora l'Europa giocherà alla ceka. I danubiani vincono a sorpresa il Campionato d'Europa per Nazioni bocciando le nuove scuole (in particolare l'olandese e la tedesca). In finale battono la Germania Occidentale ai rigori

Processo alla Juventus che cambia faccia: sono partiti Anastasi e il regista Capello e sono arrivati Boninsegna e Romeo Benetti. Adesso la conferma (o la smentita) spetta al campo. Di sicuro, la « Vecchia Signora » è ridiventata « Giovine »

Copertina d'obbligo su Sergio Clerici, l'ultimo straniero ancora in attività sui nostri campi di calcio. Specie poi in un contesto dove la riapertura delle frontiere viene indicata come un toccasana (forse l'unico) in grado di guarire il pallone

Il campionato tira le fila dell'intervallo estivo e il Toro pavoneggia i suoi obbiettivi: bis dello scudetto, Coppa dei Campioni e tante vittorie. Forse per imitare l'Inter di Herrera o forse per cancellare la nostra delusione per le ultime Olimpiadi

Le cifre del 1976-77: tra cabala e cronaca

PUNTEGGI. Nella decima giornata si è registrato un fatto insolito. Le 8 partite si sono concluse con 8 diversi punteggi. I diversi tipi di risultati registratisi sinora sono 12. Ben 12 partite si sono concluse con 4 reti. Più di una ogni sei. Stessa frequenza anche per le partite terminate senza gol. In 17 occasioni si è registrata una sola segnatura; in 19 due; in 14 tre. Una sola volta 6 reti. 5 volte cinque gol.

JUVENTUS. Vincendo a Bologna la Juventus ha stabilito un altro record: quello delle partite vinte consecutivamente sui campi esterni: 5. Questo record era stato stabilito dal Genoa nel campionato 37-38 e poi ripetuto dall'Inter nel 39-40 e due volte dal Milan: nel 67-68 e nel 71-72.

CRONACA. Quattro volte Paolino Pulici ha giocato contro il Cesena a Torino e quattro volte ha segnato il suo bravo gol. Ecco la sequenza dei risultati in Piemonte: 2-1, 2-0, 1-1, 2-0.

PORTIERI. Ecco una statistica un po' singolare. Per ogni portiere abbiamo fatto la differenza tra il numero delle partite disputate e quello dei gol presi. Sono soltanto 6 i numeri uno che hanno preso meno di un gol a partita e il più bravo è il torinese Castellini. Ma lasciamo la parola ai numeri. Castellini partite 9, gol 3, differenza + 6; Zoff 10, 7, + 3; Bordon 10, 8, + 2; Mattolini 10, 8, + 2; Pulici F. 10, 8, + 2; Marconcini 8, 7, + 1; Conti P. 9, 9, Cacciatori 10, 11, — 1; Memo 10, 12, — 2; Carmignani 10, 12, — 2; Superchi 10, 13, — 3; Mancini 10, 14, — 4; Pellizzaro 10, 14, — 4, Girardi 10, 14, — 4; Albertosi 10, 15, — 5; Boranga 9, 15, — 6.

»»

UN ANNO DI SPORT

segue

una vittoria a sorpresa: la **Cecoslovacchia** batte la **Germania Occidentale** e legittima la sua **Coppa,** dopo aver superato il **Portogallo, l'Unione Sovietica** e **l'Inghilterra.** I tempi supplementari finiscono sul 2-2 poi ai rigori **Hoeness** manda fuori e **Panenka** insacca. Sul fronte dei trasferimenti, il clou viene tenuto da **Merlo** che lascia la **Fiorentina** ed emigra nell'**Inter.** « Capitan » **Mazzola** non gradisce l'intrusione e lo dice a chiare lettere.

Il **Monza,** la squadra che fu di Gigi Radice e della rivelazione del '76 Patrizio Sala, lascia la C e si sistema in B a far compagnia al **Rimini** e al **Lecce** che inseguiva questo traguardo da ventisette anni. Intanto torna in campo il **Guerin d'Oro** e i premiati per questa stagione sono **Sergio Gonella** (miglior arbitro), **Claudio Sala** (miglior giocatore della A), **Bruno Conti** (miglior calciatore della B), **Walter Ciappi** per la C e **Gigi Radice.** La notte delle stelle si tiene a **Viareggio** e madrina d'eccezione è nientemeno che **Raffaella Carrà.**

Si chiude anche il campionato cadetto e vengono promosse **Genoa, Catanzaro** e **Foggia. Artemio Franchi** lascia la presidenza della **Federcalcio** e cede il bastone di comando al suo « delfino », **Franco Carraro.** Al saluto di stima si aggiunge l'amara constatazione di quello che doveva e non volle fare sul fronte della Nazionale e degli stranieri. Adesso tocca al suo successore. All'eredità di Franchi, fa il controcanto la finale della **Coppa Italia** tra **Napoli** e **Verona:** vincono i « ciucci » per 4-0, Ferlaino si consola delle amarezze del campionato e « Beppe-gol » pare essere juventino.

A **Montecarlo** si incontrano **Monzon** e **Valdez** per il mondiale dei medi. L'avvenimento è di quelli che fanno storia a sé e i pugni — da una parte e dall'altra — si sprecano. Alla fine vince l'argentino, ma subito dopo il match dichiara di voler abbandonare il pugilato.

Estate, tempo di vacanze, anche per lo sport. Così i celebrati « piedi buoni » sono reperibili sulle spiagge alla moda, in attesa di conoscere le loro nuove destinazioni. O l'ammontare del nuovo ingaggio. Tutto ruota attorno all'asse **Milano-Torino** e **Boniperti, Duina** e **Fraizzoli** (con l'inserimento strategico di **Ferlaino)** assomigliano vagamente a tanti Kissinger. Mentre la « voce » di **Savoldi** alla **Juve** perde consistenza, prende corpo quella di **Boninsegna** in bianconero. Idem per **Benetti** e gioco alla rovescia (si dice) per **Damiani** che andrebbe al **Genoa** a copertura dell'affare **Pruzzo.** A ravvivare l'ambiente, ci si mettono pure **Anzalone** e **Cordova,** ai ferri corti per via di una certa parentela con Marchini, ex-presidente giallorosso. Anzalone lo vuole sbolognare a tutti i costi, il giocatore punta i piedi per restare a Roma. La soluzione è a portata di mano: **Cordova** viene venduto alla rivale Lazio.

Ripensamento del tribunale della FIA che restituisce alla **McLaren** la vittoria del **G.P. di Spagna: Hunt** va a mille, vince a **Le Castellet** e sommando punto a punto si ritrova con 18 punti in un solo gran premio. E il mondiale di F. 1 è di nuovo in discussione. Festa grande pure per **Bjorn Borg:** aveva promesso di vincere **Wimbledon** ed ha mantenuto, battendo in finale il rumeno **Nastase.**

Settimana calda. Si chiudono le liste di trasferimento e si analizzano i nuovi acquisti. Inizia il basket e il passaggio di squadra più clamoroso lo registra la **Sinudyne** che si accaparra **Renato Villalta** per la modica cifra di 400 milioni. Il calcio cambia faccia e i trasferimenti più clamorosi riguardano le squadre di sempre. L'**Inter** cede **Boninsegna,** ma arrivano **Anastasi** e **Merlo;** la **Juventus** rinuncia a **Savoldi** e acquista **Boninsegna** e **Benetti,** cedendo **Anastasi, Altafini, Damiani** e **Capello;** il **Milan** si libera dei nemici di **Gianni Rivera (Benetti** e **Chiarugi)** e li sostituisce con **Giorgio Morini, Braglia** e il portiere **Rigamonti.** Il **Napoli** fa incetta di attaccanti: **Chiarugi, Speggiorin** e **Vinazzani.** Alla resa dei conti, il più parco è proprio il **Torino** campione d'Italia: parte **Lombardo** e arrivano **Butti** e **Danova.** Pochi ma buoni. Iniziano, intanto, le **Olimpiadi** e il battesimo è addirittura regale: è di scena l'equitazione e la squadra inglese presenta la principessa Anna. Il risultato, però, è disastroso: un capitombolo alla Ridolini per uno scarto del cavallo. Per ora gli atleti italiani si limitano a sperare. E speriamo anche noi.

Continua a tenere banco **Montreal.** Cadono i primi record mentre per gli azzurri cadono le prime speranze. Specialmente nelle discipline che ci davano un discreto affidamento: perfino nel tiro al piattello, il nostro Basagni riesce a far peggio di quattro anni fa. La « grande boucle », intanto, si conclude e la maglia gialla va sulle spalle di un carneade, il piccolo belga **Van Impe. Merckx** è stato sconfitto da un foruncolo e **Maertens** dal cronometro.

Dramma al **Nurburgring.** Undici chilometri dopo la partenza, **Lauda** va a sbattere contro il guard-rail e resta imprigionato tra le fiamme della sua Ferrari. Viene salvato da **Merzario** con l'aiuto di **Ertl** e di **Lunger.** Le ustioni sono gravi e la prognosi è riservata. Viene dimesso dall'ospedale dopo una ventina di giorni ed inizia il calvario dei trapianti. Cala la tela su **Montreal** e il carniere italiano risulta desolatamente vuoto: **Di Biasi** e **Dal Zotto** si vestono d'oro, per il resto la delusione è totale e facciamo ancora peggio dei Giochi di Monaco.

Si rifà vivo il ciclismo e stavolta gli italiani corrono in casa e vincono: la gara è **« Le tre valli varesine »** (preludio al mondiale di **Ostuni)** e **Francesco Moser** vince alla grande dopo aver disputato la gara sempre nelle prime posizioni. Si torna pure a parlare di calcio con la **Coppa Italia** ed è l'occasione per verificare gli acquisti estivi: segna **« Bonimba »** in bianconero e fa una doppietta il « quasi juventino » **Roberto Pruzzo.** Nel **Milan, Giorgio Morini** diventa l'uomo partita e **Pippo Marchioro** raccoglie i primi consensi.

Nella moto — al contrario — tutto liscio per noi: **Walter Villa,** dopo l'alloro nelle 250, piega **Cecotto** al Nurburgring e fa suo pure il titolo mondiale delle 350. Sale alla ribalta il baseball: la **Germal** di Parma vince il campionato battendo tutti i record e **Giorgio Castelli** (capitano della Nazionale) batte il suo centesimo fuori-campo. Ma non è finita: i campioni uscenti della **Derbi-**

Arriva la nazionale del Lussemburgo e l'Italia fa promessa di spezzarle le reni. Il dubbio, tuttavia, affiora ugualmente: con Antognoni oppure senza? Bearzot lo vuole escludere, Bernardini invece lo vuole a tutti i costi, sicuro che con lui in campo arriverà il nostro riscatto

L'Inghilterra di Don Revie è il passaporto per la qualificazione azzurra ai Mondiali d'Argentina e Kevin Keegan è lo spauracchio del momento. Bearzot fa proclami di vittoria, Boniperti — al contrario — lo opziona per la sua Juventus. Questione di stile ovviamente.

Riparte il campionato di calcio, dopo una parentesi fatta di acquisti e cessioni clamorose. Adesso i giochi sono fatti e tutto è rimesso al campo. Con il carico inevitabile di speranze, rancori delusioni e vendette personali e il miraggio di uno scudetto

L'Italia calcistica esulta: è iniziato il campionato e le due torinesi sono subito in testa, a legittimare le loro ambizioni tricolori. O meglio ancora, per avvertire Borussia e Manchester United della loro presenza nel prestigioso gioco delle Coppe.

Incredibile, ma vero: l'Olimpico è ancora lontano, ma già Don Revie mette le mani avanti dipingendoci come un'armata Brancaleone, ricca unicamente di calci e cattiveria. Il gioco è lampante, ma i critici nostrani gradiscono sommamente l'accusa e stanno al gioco.

gum — per rifarsi della perdita dello scudetto — vincono la **Coppa dei Campioni.** Trionfo a **Monza** per **Niki Lauda** ritornato alle gare dopo appena quaranta giorni dall'incidente del Nurburgring: vince **Peterson, Lauda** è quarto e **James Hunt** è costretto al ritiro. Il titolo è ancora incerto.

Scattano le **Coppe,** con un occhio all'**Inghilterra** prossima avversaria per la qualificazione mondiale. Nella **Coppa dei Campioni,** il **Toro** va nella tana del **Malmoe** e vince per 2-1. Vince anche il **Napoli** contro il **Bodoe Glimt** con due reti di scarto mentre in **Coppa UEFA** perde la **Juventus** contro il **Manchester.** Pareggia il **Milan** con la **Dinamo,** perde l'**Inter** con la **Honved** (a San Siro) e il **Cesena** viene sconfitto in trasferta a **Magdeburgo.** La nostra Nazionale, intanto, vince per 3-0 un'amichevole con la **Jugoslavia: Bettega** mette a segno una doppietta e **Antognoni** diventa sempre più « oggetto misterioso ».

Allo « **Yankee Stadium** », **Cassius**

Procede il campionato e spuntano le prime sorprese. Negative, per la verità: Giagnoni, Chiappella, Corsini e Marchioro non trovano il passo giusto e finiscono invischiati nelle ultime posizioni della classifica. Pronti per le ripetizioni di Helenio Herrera.

Clay vince contro **Norton,** ma non convince. La corona dei massimi resta a lui, ma aleggiano già le prime voci di un suo abbandono. **Panatta, Barazzutti** e **Bertolucci** battono l'**Australia** ed entrano a vele spiegate nella finale della **Davis.** Inizia il campionato 1976-'77 ed è subito **Torino** (3-1 alla **Sampdoria**) e **Juventus** (3-2 alla **Lazio).** Vincono anche **Milan** e **Fiorentina,** tutte le altre pareggiano. Si giocano i ritorni delle Coppe e passano il turno il **Torino,** il **Napoli,** la **Juventus** e il **Milan.** Fuori, il **Cesena** e l'**Inter.** Al comando della **Lega Professionisti, Carraro** cede il posto a **Griffi.**

Seconda di campionato: insistono le due torinesi, si aggregano **Napoli, Roma** e l'**Inter.** Delude **Pippo Marchioro** che lascia fuori squadra la « divina creatura » e si becca un commento nient'affatto benevolo dal suo presidente. « Che schifo! », commenta Duina e Rivera (ovviamente) gli fa eco. A **Bologna** si infortuna **Eraldo Pecci** in uno scontro con

Corsi e ricorsi storici: la Juve e il Torino fanno il vuoto in campionato e il pieno nella Nazionale anti-Inghilterra. A suffragio di una tattica vecchia come il mondo: quella dei blocchi che già in passato diedero buoni risultati. E la nuova frontiera?

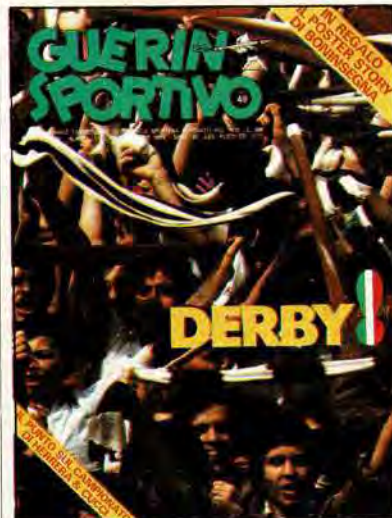
Rampanti e il Toro dovrà fare senza regista per due mesi. Procede pure il mondiale di F. 1 e dopo **Watkins Glen,** la classifica vede **Hunt** ad un solo punto da **Lauda** e con una sola gara ancora da disputare.

L'**Italia** va nel Granducato del **Lussemburgo,** vince ma non convince: il ritornello è ormai frusto e **Bernardini & Bearzot** tornano sul banco degli accusati. **Antognoni,** comunque, si riabilita e va addirittura in gol su punizione. Parte il campionato di basket e vincono tutte le « primedonne ». La settimana, però, è tutta centrata sulla **Davis,** dopo le polemiche per la finale da disputarsi a Santiago del Cile: il regime di **Pinochet** divide in due l'Italia e per la prima volta, la politica fa il suo ingresso nello sport. Due sole novità in campionato: il **Napoli** si propone come terzo incomodo e per **Chiappella** arriva la prima contestazione: dopo la sconfitta a **Verona** ci si chiede se arriverà a Natale. Meno fortunato di lui è l'allena-

E finalmente venne il gran giorno L'Italia e l'Inghilterra si trovano faccia a faccia e non è più possibile barare. Don Revie contro la « B & B Company », Keegan e Chennon contro Bettega e Graziani Tutto finisce in gloria: vinciamo per 2-0 e Baires è vicina

tore del Cesena **Giulio Corsini:** dopo la sconfitta casalinga contro il Perugia viene esonerato dalla panchina romagnola. Finale a sorpresa nella F. 1: il **Grand Prix del Giappone** vede il ritiro di **Lauda,** la vittoria di **Andretti** e il terzo posto di **Hunt.** Sufficiente, tuttavia, a fargli vincere il titolo iridato.

Juve e **Torino** fanno il pieno in campionato, ma il cammino delle Coppe diventa sempre più arduo. Negli ottavi di finale, i granata impattano col **Borussia** dopo una corrida incredibile che vede **Graziani** prendere il posto di **Castellini** espulso. Meglio vanno le cose per il **Napoli** (2-0 all'**Apoel**), alla **Juventus** (3-0 al **Manchester United**) e al **Milan** (2-0 all'**Akademik**).

A Torino si spegne **Giorgio Ferrini,** dopo una lunga malattia. All'**Olimpico** si trovano di fronte **Italia-Inghilterra,** passaporto per **Baires** in palio. Dopo le paure della vigilia, gli azzurri ritrovano gioco e grinta, e **Keegan & Co.** vengono battuti per 2-0: il primo

Juventus e Torino sempre in veste di primedonne, distanziate di un punto appena in classifica generale. Il tifo registra punte incandescenti, le polemiche si sprecano e il tutto è rinviato di una settimana appena: cioè, allo scontro diretto, al derby

gol è autorete di Keegan su tiro di **Antognoni,** il secondo è di **Bettega.** Vale a dire, l'Argentina è vicina. In campionato (siamo alla 6. giornata) il Toro perde un colpo e la Juventus s'avvantaggia. Come corollario, il giallo semi-serio di **Juve-Verona: Zigoni** si accascia all'improvviso (dice di essere stato colpito da una bottiglietta di plastica) e **Garonzi** presenta un esposto, chiedendo la vittoria a tavolino. Niente da fare per gli scaligeri.

Si riapre il discorso di Coppa e la **Juve** marcia a ritmo pieno contro lo **Shaktjor;** al contrario, il **Milan** becca pesante dall'**Atletico Bilbao** (4-1) e la **Fiorentina** vede compromessa la sua qualificazione nella **Mitropa:** va a Budapest e torna sconfitta per 1-0 dal **Vasas.** Scontro diretto all'ottava giornata: nel « derby della Mole », il Toro batte la Juventus per 2-0 e sopravvanza i bianconeri di un punto in classifica. Nella vittoria, tuttavia, pure un pizzico di sfortuna: in un'uscita, **Castellini** si scontra con **Benetti** e deve lasciare il campo. Terremoto nella serie B: tra dimissioni e licenziamenti escono di scena **Capello, Fabbri, Fantini** e **Meucci.** La squadra di Boniperti, seconda in campionato, ridiventa prima in Coppa: perde dallo Shaktjor (1-0) ma resta nel giro della UEFA. Al contrario, il Milan prima si qualifica contro il Bilbao, poi nell'ultimo minuto butta via il risultato e viene eliminato. Una sorpresa: Gianni Rivera (ancora lui) risulta il migliore in campo! All'intervallo natalizio, il **Torino** si ritrova con due punti di vantaggio sulla « **Signora** » e sei sulla terza, il **Napoli.** Contemporaneamente si impone il tennis: l'**Italia** va in **Cile** tra un coro di proteste (comprese quelle dei vari sindacati!) e riesce finalmente a vincere la **Coppa Davis** col sonante punteggio di 4-1. Gli eroi azzurri sono i soliti **Panatta, Barazzutti** e **Bertolucci;** gli sconfitti di turno sono **Cornejo** e **Fillol.** Per di più, proprio **Adriano Panatta** vince il referendum del Guerino per lo sportivo dell'anno, battendo in volata lo juventino **Bettega.** Per il 1976 è tutto.

Nell'altalena del campionato, l'Avvocato mal digerisce la rincorsa asfissiante di un Toro che non molla. E così accetta i « goldollari » di Gheddafi, magari per una Juve più grande. Radice, Graziani e Pulici non stanno al gioco e vincono il derby per 2-0

E' fatta: abbiamo anche noi la nostra Davis! La gioia e la soddisfazione sono generali, il merito, invece, è di Panatta & Co. Con una motivazione d'obbligo: essere riusciti laddove ha fallito la politica. Alla faccia dei sindacati e dei consigli di fabbrica

La sconfitta della Nazionale in Portogallo, ha riportato in superficie le divisioni che la vittoria dell'Olimpico sull'Inghilterra aveva assopite: adesso tutto è rimesso in discussione e da tutte le parti si chiede che Bernardini e Bearzot cambino ed escano dagli equivoci tattici e di formazione. Il giocatore più discusso è il fiorentino Antognoni e il reparto più contestato il centrocampo con il milanista Capello sul banco come principale imputato Intanto contro il Belgio rispuntano Pecci e Patrizio Sala

L'Italia s'è rotta

Servizio di **Elio Domeniconi**

BERNARDINI E BEARZOT dall'altare (Inghilterra) alla polvere (Portogallo). In Italia succede sempre così: chi vince è un superman; chi perde è pirla. Contano i risultati.

CARRARO - La sconfitta in Portogallo ha interrotto la serie-Carraro: sembrava che il nuovo presidente della Federcalcio fosse addirittura più fortunato di Valcareggi. Sinora Franco Carraro era sempre stato baciato in fronte dalla dea bendata. Una vittoria dietro l'altra: a Milano con la Romania, a Copenhagen, contro la Jugoslavia, in Lussemburgo, infine a Roma contro l'Inghilterra. Una vera e propria marcia trionfale. Ma l'anno bisestile ha preteso la sua macchia nera. E ora tutti a dire a Carraro: chi gliel'ha fatto fare? Poteva benissimo evitare questa gita a Lisbona che nessuno gradiva. Si è detto che l'Italia era moralmente obbligata a restituire la visita ai portoghesi, perché l'incasso della partita di Torino era stato sequestrato dalla finanza. Ma siccome era un incontro che non interessava nessuno, i portoghesi si sono rifiutati di andare allo stadio a inzupparsi di pioggia. Sono rimasti a casa a vederselo in TV. Sul campo c'erano solo gli italiani, emigrati e marinai. Così l'incasso non è bastato nemmeno per rimborsare le spese di trasferta alla terna arbitrale. Una beffa quindi anche per i portoghesi.

ANTOGNONI - La partita è stata snobbata anche dalla critica più importante. Pensando al cenone di Natale se ne sono rimasti in Italia tutti i giornalisti più... « importanti » da Gianni Brera a Giovanni Arpino; da Gianni de Felice a Giorgio Mottana; da Aldo Biscardi a Carlo Grandini. E tutti naturalmente, sono stati contenti di essere rimasti in salotto. Perché è stata una trasferta disastrosa: pioggia, freddo e una nebbia milanese che ha costretto il charter dell'Alitalia a restare fermo sei ore all'aeroporto di Lisbona. Facendo il bilancio della trasferta, ha commentato spiritosamente Piero Dardanello sul « Corriere d'Informazione » (vedovo Lanza): **« Intanto possiamo tutti segnarci col gomito se siamo rientrati a casa per Natale. Perché se fossimo rimasti a Lisbona ci sarebbe stato anche il pericolo che qualche spiritoso organizzasse una visita di gruppo a Cascais per farci assistere ad un irresistibile recital della vivacissima accoppiata Umberto-Bernardini. Immaginate il colloquio del bicentennial-doctor pensando a Capello: Maestà vi porto l'Italia di Vittorio Duina ».**

Dardanello ha immaginato anche un presepe in Portogallo con Antognoni al posto del Bambin Gesù, e ha aggiunto che, ripensando alla partita, **« non sarebbe stato certo impossibile trovare tra gli azzurri un bue e un asinello ».**

Il cronista non ha fatto nomi, ma consultando le pagelle è facile arguire che, secondo il quotidiano della sera milanese, il bue sarebbe stato Capello e l'asinello lo stesso Antognoni definito Bambin Gesù solo per prenderlo in giro. Dardanello, che da tempo conduce una campagna personale contro Antognoni (il giornale lo definisce abitualmente « ebetino »), l'ha giudicato il peggiore in campo; gli ha dato 5 meno meno, scrivendo: **« Alla fine un compagno cantava: Lisboa antigua, senorita. E parlando di senorita si riferiva certamente al putto fiorentino ».** Il linciaggio continua più velenoso che mai.

CAPELLO - Uno degli imputati, Fabio Capello

PORTOGALLO-ITALIA 2-1. **Tre immagini** (sopra da sinistra a destra) **per il gol sbagliato da Graziani nel primo tempo: il centravanti tira a colpo sicuro... ma fuori.** In alto a destra, **dopo aver segnato il suo primo gol, Nenè si avvia felice verso il centro del campo.** Qui a fianco, **infine, il gol di Bettega in due immagini:** nella prima, **il bianconero dribbla Bento** e nella seconda **infila a porta vuota**

PORTOGALLO-ITALIA 2-1

PORTOGALLO: **Bento; Barros, Laranhseira; Mendes J., Tai, Humberto; Octavio, Albertino, Nenè, Alves, Chalana.** Allenatore **Pedroto**

ITALIA: **Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Benetti, Gentile, Scirea; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega.** Allenatore **Bearzot**

ARBITRO: **Guruceta** (Spagna)

MARCATORI: Primo tempo 1-0: **Nenè al 17'**; secondo tempo 1-1: **Nenè al 21'; Bettega al 33'**

SOSTITUZIONI: Primo tempo **nessuna**; secondo tempo: **Danova per Cuccureddu al 1'; Sala C.** e **Zaccarelli per Capello e Antognoni al 15'**

Suonano gli inni nazionali e le squadre sono schierate. Questi gli azzurri: da sinistra, **Causio, Graziani, Capello, Antognoni, Cuccureddu, Bettega, Tardelli, Gentile, Scirea, Benetti, Zoff**

ha cercato di giustificare la sconfitta, partendo dalla premessa che si trattava di una partita-vacanza. Ma sul « Corriere della Sera » Gianni de Felice ha ribattuto: **« La deconcentrazione non è più una giustificazione e un'attenuante. Diventa anzi una colpa, un'accusa. Se è vero, infatti, che non esalta e non incoraggia a compiere imprese eroiche il ritrovarsi a giocare in uno stadio deserto, sotto la pioggia, su un terreno infame, con la preoccupazione di non rischiare infortuni per una partita che non ha alcuna finalità agonistica, altrettanto vero è che anche con la maglia della Nazionale i calciatori lavorano nella qualità di professionisti adeguatamente remunerati e sono perciò comunque e sempre chiamati a fornire la loro prestazione con il massimo impegno ».** (E l'inviato del giornale, Silvio Garioni, aveva infatti testimoniato che **« Nella nazionale azzurra c'era qualche portoghese »**). E siccome secondo alcuni hanno sofferto pure della mancanza del pubblico, il direttore politico di « Tuttosport », Gian Paolo Ormezzano, ha commentato: **« Vero che c'è il risvolto positivo e cioè sono degli entusiasti, dei meteoropatici e degli psicopatici bambinoni, ma saperli subito mestruati se non hanno le condizioni ideali ci fa dubitare della loro consistenza come prestatori d'opera, come professionisti ».**

Il saggio napoletano Gino Palumbo ha ammonito dal pulpito della « Gazzetta dello Sport » a farsi un esame di coscienza scrivendo: **« Ci chiediamo se possiamo diventare giudici di quella squadra proprio noi, noi tutti — pubblico, giornalisti, appassionati — che nella partita di Lisbona non abbiamo creduto; della quale abbiamo cominciato a parlare quasi con sufficienza solo all'ultimo momento; alla quale non abbiamo rivolto un briciolo d'attenzione se non dal momento in cui la televisione ce l'ha portata in casa ».** E Palumbo ha concluso: **« Se eravamo 'scaricati' noi, come critici e come tifosi possiamo poi pretendere che fossero invece 'caricati' loro, i giocatori, di fronte ad un impegno che non interessava nessuno? ».** I giocatori in pratica si sono adeguati a giornalisti e tifosi.

BEARZOT - Lo scrittore Giovanni Arpino, nemico giurato di Bernardini, si è limitato a inviare un epigramma di solidarietà a Enzo Bearzot: **« Tanto ti diedero in testa / che si spaccaron la mano / o fratello furlano / ».** Secondo Aldo Biscardi (« Paese sera »): **« Ancora una volta i pochi rappresentanti della critica che si sono coraggiosamente spostati nel vicino paese latino europeo sono apparsi concordi: la Nazionale azzurra è mal guidata, la qualificazione mondiale è in pericolo se dipende da gente cocciuta e arrogante ».** Ma a noi non sembra che ci sia stata identità di vedute. Perché abbiamo letto i commenti più disparati.

Secondo alcuni, è stato un bene che abbia giocato ancora Zoff, che ha neutralizzato almeno quattro palle-gol; secondo altri, quella del Portogallo era invece l'occasione buona per saggiare Castellini. Perché se, facendo i debiti scongiuri, dovesse azzopparsi il portiere della Juventus, i tecnici sarebbero costretti a rischiare l'esordio di Castellini oppure a rispolverare « Matusalemme » Albertosi. Eppoi Zoff mica può durare in eterno; bisognerebbe quindi preoccuparsi della sua futura sostituzione (come si è fatto appunto con Facchetti).

E ci sembrano altrettanto valide le critiche dei giornali napoletani a proposito del mancato impiego di Savoldi, che non avrebbe giocato nemmeno se Graziani avesse dato forfait come desiderava (e sicuramente è stato un errore far scendere in campo il centravanti del Torino in quelle condizioni). Infatti era già stato annunciato che Bettega si sarebbe spostato al centro per far posto a Pulici. E se Savoldi non è considerato nemmeno il centravanti di riserva, ha ragione Pesaola a chiedersi: cosa lo chiamano a fare? Glielo scaricano e basta, così chi ci rimette è il Napoli.

FotoOlympia

FotoOlympia

SALA - Sul « Corriere dello Sport », Ezio De Cesari è stato categorico: **« Con questa Nazionale non si batte la Finlandia (e non si va ai mondiali!). Patti chiari ed amicizia lunga ».** Bisogna dunque cambiare, ma come? Sul quotidiano sportivo della Capitale, lo stesso De Cesari ha scritto: **« Caro Bearzot, non c'è solo il Piemonte: guardi altrove »** e secondo lui, dovrebbe guardare al Centro Sud. Sulla « Gazzetta del Popolo » di Torino. Franco Colombo ha scritto che la sconfitta di Lisbona può essere considerata un prezioso regalo di Natale **« Purché a questo cavallo donato i nostri tecnici sappiano guardare in bocca. Per scoprire i denti cariati ed estirparli ».** A suo modesto avviso, **« la diagnosi non è difficile, non occorre nemmeno la lastra radiografica: basta anche lo schermo TV, come sicuramente è bastato a voi. Capello ha chiuso, salvo resurrezioni. Antognoni non è più intoccabile. La Nazionale è tutta torinese, come campionato comanda. Alla buon'ora ».** Lui personalmente propone

FotoSabe

mento Scirea (i milanesi insistono per Facchetti vita natural durante). Sul « Messaggero » di Roma, Lino Cascioli ha avanzato addirittura un'ipotesi di boicottaggio interno chiedendosi: **« Ed è vero che il Torino vincendo il derby ha fatto un torto anche alla Nazionale? Una raffica di gelosia sembra aver scosso l'entusiasmo dei campioni d'Italia che si vedono costretti a fare tappezzeria in una Nazionale formata da otto giocatori della squadra che proprio il Torino ha disintegrato ».** Claudio Sala dice che è assurdo giocare in Nazionale con il regista visto che il campionato l'ha abolito; l'ex-CT Edmondo Fabbri, sostiene invece che in Nazionale è folle giocare senza stopper. Per « La Repubblica » è fantascientifico che in Nazionale non possano coesistere Causio e Claudio Sala solo perché in campionato giocano entrambi col numero 7. E Franco Recanatesi ha domandato a Bearzot: **« E allora Tardelli che nella Juve gioca con l'8 e in Nazionale col 3? E Benetti che dal 10 passa al 4? E Gentile numero 3 in bianconero e numero 5 in Nazionale? ».** Secondo Gianni Brera, invece, dipende tutto dalla tattica. Ha scritto su « Il Giorno »: **« L'equivoco di base è sempre quello dei qualunquisti ai quali si è aggiunto Bernardini dopo i mondiali di Monaco. Secondo i qualunquisti, quasi tutti fieri seguaci della scuola napoletana bastava non lasciare un uomo 'inutile' alle spalle del terzino centrale per assurgere a nuova gloria! ».** Per Brera è tutto chiaro: in Portogallo non ha perso Bearzot, ha perso Palumbo!

Questa, dunque, la carrellata di impressioni sull'ultima esibizione della nostra Nazionale formato Bernardini & Bearzot. Pareri favorevoli ed anche feroci. Come al solito. Per di più, stavolta abbiamo pure perso, pioveva e faceva freddo, l'atmosfera era di sagra paesana e dunque niente è andato per il verso giusto. O meglio una cosa è filata liscia: adesso abbiamo di che parlare per moltissimo tempo. E non è cosa da poco. O no?

Elio Domeniconi

FotoOlympia

PORTOGALLO-ITALIA 2-1. **Bettega** (sopra) **tenta di battere Bento con un colpo di testa: il pallone, però, finirà fuori. Ed ecco come** (a destra) **Nenè ha battuto Zoff per la seconda volta.** In basso, **infine, un ...quasi gol di Tardelli di testa** (a sinistra) **e un'uscita di pugno di Bento sul duo di punta azzurro Graziani-Bettega** (a destra)

segue **Portogallo-Italia**

il tandem Causio-Claudio Sala, e anche Angelo Caroli su « Stampa sera » alla luce dei fatti di Lisbona, parla di **« convivenza possibile ».** Secondo « La Stampa » (Bruno Perucca), invece, **« per la formula 'Causio più Sala' magari è tardi, ma se si fossero dedicate alla coppia (o almeno a Zaccarelli) le diciannove partite spese aspettando Antognoni, ora avremmo una squadra azzurra più forte e più solida ».**

Secondo Alfio Caruso del « Giornale » di Montanelli, **« Lisbona indica Zaccarelli e Pecci »** (e Gradini propone di spostare Antognoni all'ala destra, **« ruolo che in nazionale, oggi come oggi, è più congeniale alle caratteristiche del giocatore viola »**). « Tuttosport », da parte sua, difende invece i diritti del vecchio Piemonte. Pier Cesare Baretti ha assicurato che **« certe promesse di Bearzot consentono fin da oggi di disegnare molto probabilmente la mista Juve-Toro del domani ».** Questa la nazionale propugnata dal quotidiano torinese: Zoff (Castellini); Cuccureddu (Gentile), Tardelli; P. Sala (Zaccarelli), Mozzini (Danova), Scirea; Causio (C. Sala), Pecci, Graziani, Antognoni (Zaccarelli), Bettega (Pulici). Secondo De Cesari (e anche secondo noi) è invece assurdo puntare sul blocco del Torino ed escludere proprio Claudio Sala che ne è il centro motore.

SCIREA - « La Nazione » di Firenze si è limitata a deprecare la sostituzione di Antognoni, gloria locale. Secondo Enrico Crespi (« La Notte ») a Lisbona è fallito anche l'esperi-

FotoSabe

FotoSabe

Un articolo di Franchi

Il presidente dell'Uefa traccia
le linee programmatiche
dell'attività calcistica internazionale

Che cosa prepara l'Europa

IL 1977 NON mi vede più alla presidenza della Federcalcio, ma colgo ugualmente con piacere l'occasione offertami dal « Guerin sportivo » per fare una rapida carrellata sui problemi del calcio europeo e mondiale, direttamente collegati alla mia carica attuale di presidente dell'UEFA e di vice-presidente della FIFA. L'anno appena iniziato, infatti, mette in primo piano i dubbi sorti sulla reale possibilità che la fase finale della massima manifestazione calcistica possa avere regolare svolgimento nella sede argentina, scelta dodici anni fa. E la mia impressione è estremamente positiva e convalidata dall'attenzione con cui la FIFA (già prima dei Mondiali di Monaco) segue la regolare gestazione dei lavori: i nuovi stadi stanno nascendo secondo le tabelle dei tempi e sia a Cordoba come a Mendoza e a Mar del Plata i preventivi sono stati rispettati in pieno. Lo stesso devo dire per gli impianti già esistenti (cioè, gli stadi di River Plate e Velez Sarsfield a Buenos Aires e quello di Rosario) dove tutto procede nel migliore dei modi.

UN ALTRO problema, sorto recentemente, ma sempre legato al « Mundial », riguarda la ricezione turistico-alberghiera che si rivela elemento di estrema importanza in manifestazioni di questo genere. L'allarmismo, tuttavia, è ingiustificato e tutto procede nel migliore dei modi, così come non ci saranno problemi per quello che riguarda le trasmissioni radiofoniche e televisive: praticamente senza impianti e prospettive solo due anni fa, si sono fatti passi da gigante e la ricezione delle partite è garantita. Ma non è tutto: dire Argentina oggi equivale spostare il discorso sull'ordine pubblico. Ci si chiede, cioè, se le autorità locali saranno in grado di garantirlo in maniera efficiente e completa. Al proposito, debbo dire che abbiamo avuto le più ampie garanzie, ma è altrettanto chiaro che è impossibile — in Argentina e in qualsiasi altro paese — prevedere oggi con scadenza a diciotto mesi, quel che succederà. Pertanto noi ci limitiamo ad avallare le assicurazioni ricevute dalle autorità argentine, per cui — salvo eventi oggi assolutamente imprevedibili — la fase finale dei campionati del mondo si giocherà regolarmente nelle sedi assegnate.

ED ORA parliamo di altri aspetti del calcio europeo e mondiale. O meglio ancora, mi preme illustrare alcuni progetti in via di realizzazione. In Europa attualmente la situazione è delle più brillanti: annualmente si svolgono tre competizioni interclub alle quali partecipano complessivamente 170 squadre. Sempre in Europa, poi, sono attualmente in corso il Campionato Under 21 e quello riservato a selezioni dilettanti e nel '76 si è svolta anche la finale del Campionato d'Europa per squadre nazionali e per la prima volta da quando è stato istituito, tutte e quattro le partite decisive sono andate ai supplementari. Ebbene, tutte queste manifestazioni hanno avuto un successo notevole sia per il contenuto tecnico, sia per il seguito di pubblico. Tra i progetti, il più importante riguarda sempre il Campionato europeo: con ogni probabilità il numero delle finaliste verrà raddoppiato (da quattro a otto), trasformandolo così in una specie di piccolo campionato del mondo in quanto il nostro continente rappresenta circa l'80 per cento delle società, dei giocatori, degli arbitri ed anche degli incassi del calcio mondiale. Il tutto, come detto, dovrebbe concretizzarsi entro l'anno in corso.

TRA GLI ALTRI progetti attualmente in fase di studio da parte della FIFA e dell'UEFA, c'è pure il campionato d'Europa per squadre di club. In questo caso, la soluzione è ancora lontana per due motivi: 1) le società partecipanti dovrebbero uscire dai loro campionati senza avere oggi ancora chiara la maniera per farvele rientrare; 2) a causa delle diversità del clima delle varie zone europee, la manifestazione — da svolgersi in contemporanea — si troverebbe di fronte ad ostacoli difficilmente superabili. Comunque, si stanno cercando le soluzioni per rendere attuabile il progetto. Vedremo. Continuando nella carrellata, vi è poi il trofeo attualmente in palio tra i vincitori della Coppa dei Campioni e quelli della Teca Libertadores: popolarissima in Sud America, non lo è altrettanto da noi tanto è vero che se a Monaco erano presenti soltanto 18.000 spettatori, è altrettanto vero che in Brasile ce ne sono stati la bellezza di 130.000. Ecco, da questa differenza di interessi nasce la mancata ufficializzazione — fino ad ora — della manifestazione. In futuro, però, qualcosa potrebbe cambiare. Per ora non dico altro.

ARTEMIO FRANCHI

INFINE, uno degli interrogativi più sentiti in Italia e ancora insoluti, riguarda la riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri. In passato, quando cioè ero alla guida della Federcalcio, si è volentieri parlato di me come di una Vestale del rito... autarchico. Sull'argomento, ferme restando le mie opinioni che ho, peraltro, sempre espresso chiaramente, c'è da specificare che se le frontiere sono ancora chiuse ciò è dovuto al fatto che la stragrande maggioranza dei presidenti di A e B si sono sempre espressi in termini negativi. Quindi la risposta alla domanda se in futuro potremmo rivedere ancora calciatori stranieri nel nostro campionato, dipende principalmente da questi signori: se cambieranno idea in proposito, da parte nostra cercheremo di inquadrare il « problema italiano » nell'ambito e nelle prospettive della problematica calcistica europea ed extraeuropea.

Artemio Franchi
presidente dell'UEFA

A Roma il « vertice » azzurro ha deciso di varare
una formazione in cui « ospitare » quei giocatori che non riescono
a far parte della A

B & B fanno la Bis-Nazionale Causio nell'Europa-ideale

BERNARDINI E BEARZOT avranno un'altra squadra su cui lavorare; una Nazionale B o Sperimentale nella quale troveranno posto quei sei, sette giocatori che già fanno parte della « rosa » della formazione maggiore ma che, per una ragione o per l'altra, non trovano spazio tra i « moschettieri ». A costoro, verrebbero di volta in volta affiancati quei giocatori che il campionato andrà ad esprimere. Questa la decisione più importante scaturita dal « vertice » svoltosi a Roma: una decisione che pone in chiara evidenza come, ai più alti livelli, si voglia fare tutto il possibile per dare al calcio italiano l'opportunità per esprimersi al meglio. Questa squadra esordirà il prossimo 19 gennaio a Udine dove incontrerà una selezione di Lega dell'Eire mentre il 23 febbraio affronterà in trasferta un avversario che è ancora da designare. A grandi linee, la Nazionale bis dovrebbe ricalcare la fisionomia della rappresentativa che incontrò la Germania B a Essen dove vinse per 1-0.

ITALIA SETTIMA IN EUROPA. La Nazionale italiana figura al settimo posto nella classifica europea del 1976 pubblicata dalla rivista specializzata « France Football » che assegna la palma della migliore alla Germania Occidentale che pure ha perduto la finale del campionato d'Europa contro la Cecoslovacchia. Secondo il giornale, il primo posto della Germania Occidentale è dovuto alla regolarità di questa nazionale che, con quelle della Germania Orientale e dell'Ungheria, non ha subito sconfitte. La rivista, infatti, non considera sconfitta quella subita dai tedeschi occidentali tramite i rigori nella finale europea con la Cecoslovacchia.

CAUSIO NELL'EUROPA IDEALE. Secondo il quotidiano « Sport » di Belgrado, promotore di un'inchiesta tra 79 giornalisti specializzati, l'Italia è addirittura al quarto posto in Europa, dietro Cecoslovacchia, Germania Occ. e Olanda. La squadra ideale dello stesso « Sport » è la seguente: Viktor; Vogts, Beckenbauer; Ondrus, Krool, Bonhof, Oblak; Causio, G. Mueller, Cruijff, Rensenbrink. □

«Beck» sempre più Kaiser

Nel giro di pochi giorni Beckenbauer si è aggiudicato la Coppa Europa-Sud America e il « Pallone d'oro » di France Football

Franz über alles

FRANZ BECKENBAUER: tutti, compagni e avversari; tifosi e critici, lo chiamano « Kaiser Franz » ed indubbiamente quest' atleta di 32 anni, alto 1,81 per 77 chili di peso, un appellativo del gennere lo merita con ogni diritto: in campo, infatti, è lui che guida la squadra — Bayern o Nazionale non importa — ed è dai suoi piedi (oltre che dalla sua... materia grigia) che, sempre, partono i migliori suggerimenti e le azioni più redditizie. Sino a poco tempo fa, con Cruijff e Pelè rappresentava la « crema » del calcio mondiale ma da quest'anno ha messo molti metri tra sé e i suoi colleghi: grazie alla vittoria ottenuta con il Bayern nella Coppa Europa-Sud America e quella nel concorso del « Pallone d'oro » di France Football, Beckenbauer è diventato il calciatore che ha vinto tutto ad ogni livello. Con la Nazionale tedesca, infatti, « Kaiser Franz » è diventato campione del mondo a Monaco nel '74 dove ha bissato il successo europeo di due anni prima e con la maglia del Bayern ha vinto per tre anni consecutivi la Coppa dei Campioni ('73-'74; '74-'75; '75-'76). Adesso, con il 2-0 di Monaco e il pareggio per 0-0 di Rio de Janeiro, Beckenbauer si è aggiudicato anche la Coppa Europa-Sud America, un trofeo che premia il vincitore del doppio confronto tra i vincitori della Coppa dei Campioni in Europa e quelli della Taça Libertadores in America.

IL RISULTATO, ad ogni modo, più prestigioso che Beckenbauer ha fatto proprio quest'anno è la vittoria nel referendum del «Pallone d'oro» di France Football, un concorso cui partecipano giornalisti specializzati di tutto il mondo e che, quindi, è una vera e propria laurea per chi l'ottiene. In questo referendum, il nome di Beckenbauer era già stato iscritto per una volta nel '72 quando « Kaiser Franz » se lo aggiudicò precedendo Gerd Muller e Gunther Netzer e la vittoria conseguita quest'anno non fa altro che sottolineare la bontà del suo gioco ed il valore della sua tecnica.

« Libero » nel senso più moderno del termine, Beckenbauer è il solo difensore puro che abbia iscritto il suo nome nell'albo d'oro del concorso.

Diventato il calciatore più premiato e fomoso d'Europa, Beckenbauer ha pensato bene di sfruttare la sua popolarità accettando il ruolo di ospite d'onore alle nozze della figlia del presidente egiziano, Sadat, e quello di « star » dell'Ismaili in un incontro amichevole che la formazione egiziana ha disputato contro i campioni del National del Cairo.

« Kaiser » Franz ha vinto proprio tutto: gli mancava il bis nella « Scarpa d'oro » e « France Football » glief'ha assegnato

CON LA VITTORIA nel «Pallone d'oro» Beckenbauer è diventato il giocatore in grado di oscurare la fama di tutti i calciatori di ogni tempo: soltanto lui, infatti, ha vinto complessivamente campionato del Mondo e campionato d'Europa, Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa Intercontinentale e, ultimamente, « Pallone d'oro ». I soli giocatori del passato che possano reggerne il confronto sono Pelè (tre volte campione del mondo con la maglia del Brasile, due volte campione del Sudamerica e altrettante vincitore della Coppa Europa-Sud-America nelle file del Santos), Di Stefano che, con il Real Madrid, ha vinto 5 volte la Coppa Europa e una volta la Coppa Europa-Sud America ma che non è mai diventato né Campione del Mondo né Campione d'Europa e che ha vinto iu « pallone d'oro » solo una volta e Johan Cruijff che, con la maglia dell' Ajax, ha vinto una volta il Pallone d'oro, tre volte la Coppa dei Campioni e una volta la Coppa Europa-Sud America. Passato al Barcellona, il fuoriclasse olandese ha vinto per due volte il « Pallone » di France Football.

FRANZ UBER ALLES allora? Senza dubbio sì: e il '76 da poco passato agli archivi, il più popolare giocatore di Germania se lo ricorderà senza dubbio come l'anno in cui il suo record di affermazioni si è arricchito del riconoscimento forse più ambito perché, a consegnarlo, è sì un settimanale, ma nella realtà a decidere è la più qualificata giuria del mondo; una giuria composta di 26 giornalisti specializzati europei e americani.

Stefano Germano

Albo d'oro

1960	Real Madrid	(Spagna)
1961	Penarol	(Uruguay)
1962	Santos	(Brasile)
1963	Santos	(Brasile)
1964	INTER	(Italia)
1965	INTER	(Italia)
1966	Penarol	(Uruguay)
1967	Racing	(Argentina)
1968	Estudiantes	(Argentina)
1969	MILAN	(Italia)
1970	Feyenoord	(Olanda)
1971	Nacional	(Uruguay)
1972	Ajax	(Olanda)
1973	Independiente	(Argentina)
1974	Atl. Madrid	(Spagna)
1975	non disputata	
1976	Bayern	(Ger. Occ.)

Pallone d'oro: da Matthews a Beckenbauer

ANNO	PRIMO	SECONDO	TERZO
1956	Matthews (Blackpool)	Di Stefano (Real Madrid)	Kopa (Reims)
1957	Di Stefano (Real Madrid)	Wright (Wolverhampton)	Kopa (Real Madrid)
1958	Kopa (Real Madrid)	Rahn (Rot Weiss Essen)	Fontaine (Reims)
1959	Di Stefano (Real Madrid)	Kopa (Reims)	Charles (Juventus)
1960	Suarez (Barcellona)	Puskas (Real Madrid)	Seeler (Amburgo)
1961	SIVORI (Juventus)	Suarez (Inter)	Hayes (Fulham)
1962	Masopust (Dukla Praga)	Eusebio (Benfica)	Schnellinger (Colonia)
1963	Jascin (Dinamo Mosca)	RIVERA (Milan)	Greaves (Tottenham)
1964	Law (Manchester United)	Suarez (Inter)	Amancio (Real Madrid)
1965	Eusebio (Benfica)	FACCHETTI (Inter)	Suarez (Inter)
1966	B. Charlton (Manchester United)	Eusebio (Benfica)	Beckenbauer (Bayern)
1967	Albert (Ferenevaros)	B. Charlton (Manchester United)	Johnstone (Celtic)
1968	Best (Manchester United)	B. Charlton (Manchester United)	Dzaijc (Stella Rossa Belgrado)
1969	RIVERA (Milan)	RIVA (Cagliari)	Müller (Bayern Monaco)
1970	Müller (Bayern Monaco)	Moore (West Ham)	RIVA (Cagliari)
1971	Cruijff (Aiax)	MAZZOLA (Inter)	Best (Manchester United)
1972	Beckenbauer (Bayern)	Müller (Bayern) e Netzer (Borussia M.)	
1973	Cruijff (Barcellona)	ZOFF (Juventus)	Müller (Bayern Monaco)
1974	Cruijff (Barcellona)	Beckenbauer (Bayern)	Deyna (Legia Varsavia)
1975	Blochin (Dinamo Kiev)	Beckenbauer (Bayern)	Cruijff (Barcellona)
1976	Beckenbauer (Bayern)	Rensenbrinck (Anderlech)	Viktor (Dukla Praga)

Si allunga la dinastia dei Charles: nello Swansea si è messo in luce Jeremy che pare destinato a rinnovare i fasti di «papà« Mel e di «uncle» John

Grazie zio!

LONDRA. Dopo John (notissimo anche in Italia per aver militato nella Juventus e nella Roma) e Mel (centromediano della nazionale gallese) un altro Charles è spuntato da poco all'orizzonte del calcio britannico. Si tratta di Jeremy, figlio di Mel e nipote di John, un ragazzo di 17 anni alto 1,83 per 68 chili di peso che ha debuttato poche settimane fa nello Swansea.

Nello Swansea, Jeremy Charles era uno dei tanti giovanissimi che giocano nelle squadre minori e per i quali è già un grosso successo poter servire il tè ai « grandi ». Solo che, come ogni tanto capita a questi « cirenei », anche per Jeremy è arrivato il « faboulous job » sotto forma di un incidente al centravanti titolare

Alto dinoccolato, Jeremy Charles possiede quelli che si definiscono due ottimi piedi e il suo stacco di testa non ha nulla da invidiare a quelli del papà e dello zio. La critica, adesso che lo Swansea lo ha definitivamente lanciato, sta spandendo per lui le solite frasi piene di ammirazione e parla di lui come « del miglior talento naturale dai tempi di George Best »

IN GALLES è difficile che nascano calciatori: qui, infatti, lo sport principe è il rugby e chi non lo pratica o è un guardato male oppure fa la figura della mosca bianca al punto tale che anche Mel e John Charles, malgrado i molti successi ottenuti con la maglia della nazionale del loro Paese, sono sempre stati considerati dei « traditori ». Adesso, la lista di questi traditori si è allungata: dopo Mel e John, infatti, è arrivato Jeremy, un gigante dal tocco vellutato, veloce e potente su cui si è già aperta l'asta: a chi finirà il prossimo anno? Difficile prevederlo: certo è che allo Swansea si stanno già fregando le mani □

Il gioco delle Coppe

Ormai siamo arrivati ai « quarti » e di avversari facili non ce ne sono più: Napoli e Juve, comunque, sperano di evitare gli... ammazzatutti

E ora il sorteggio

L'11 GENNAIO all'Hotel Atlantis di Zurigo avrà luogo il sorteggio per i Quarti delle Coppe Europee (Coppa dei campioni, Coppa delle coppe e Coppa Uefa) che si disputeranno il 2 e il 16 marzo. L'Italia sarà presente con due squadre, il Napoli fra i vincitori delle Coppe e la Juventus nell'UEFA. Gli azzurri di Pesaola si augurano che la sorte non assegni loro come avversari nè l'Anderletch, detentore del trofeo, nè l'Amburgo e possibilmente neppure l'Atletico Madrid. Semmai gli inglesi del Southampton. I partenopei, nella coppa italo-inglese, hanno già sconfitto severamente il Southampton, tuttavia degli inglesi non c'è troppo da fidarsi, tanto più che in questi ultimi tempi si sono rinforzati con l'acquisto dell'esperto centrocampista dell'Arsenal Alan Ball più volte nazionale. Bulgari, polacchi o ungheresi col loro gioco abbastanza tranquillo potrebbero adattarsi meglio alle... esigenze di Juliano e soci.

Per la Juventus non ci saranno avversarie morbide. Le più pericolose ovviamente sono il Barcellona di Cruijff e il Feyenoord di De Jong e Rijsbergen. Ma che dire del Racing White, secondo nel campionato belga dell'AEK Atene che ha eliminato la Stella Rossa di Belgrado, incontrastata dominatrice del torneo jugoslavo? Inferiori tecnicamente appaiono gli inglesi del Queen's Park Rangers, i tedeschi orientali del Magdeburgo e gli spagnoli dell'Atletico Bilbao, tutte squadre, però, che giocano col coltello fra i denti.

Nella Coppa dei Campioni l'Italia non è rappresentata, ma anche qui non esistono, almeno sulla carta, incontri facili; forse un tono sotto sono Zurigo e Dinamo Dresda, che tuttavia si trovano in testa ai rispettivi campionati come Bruges, Liverpool e Borussia. □

Calendario internazionale

GIVEDI' 6 GENNAIO
Iraq-Siria (mondiali)
VENERDI' 7 GENNAIO
Arabia Saudita-Iran (mondiali)
DOMENICA 9 GENNAIO
Tunisia-Marocco (mondiali)
MARTEDI' 11 GENNAIO
Coppe Europee (sorteggio dei «quarti» a Zurigo)
VENERDI' 14 GENNAIO
Iraq-Iran (mondiali)
SABATO 15 GENNAIO
Italia Juniores-Urss (amichevole)
DOMENICA 16 GENNAIO
Guinea-Ghana (mondiali)
GIOVEDI' 20 GENNAIO
Siria-Iraq (mondiali)
Italia Under 21-Urss (amichevole)
MERCOLEDI' 26 GENNAIO
Italia-Belgio (amichevole)
VENERDI' 28 GENNAIO
Siria-Iran (mondiali)

QUESTE LE « SUPERSTITI »

BELGIO: **Bruges** (Campioni), **Anderlecht** (Coppe), **Racing White** (Uefa)
BULGARIA: **Levski Sofia** (Coppe)
FRANCIA: **St. Etienne** (Campioni)
GERMANIA EST: **Dinamo Dresda** (Campioni), **Magdeburgo** (Uefa)
GERMANIA OVEST: **Borussia Moenchengladbach, Bayern** (Campioni); **Amburgo** (Coppe)
GRECIA: **AEK** (Uefa)
INGHILTERRA: **Liverpool** (Campioni), **Southampton** (Coppe), **Queen's Park Rangers** (Uefa)
ITALIA: **Napoli** (Coppe), **Juventus** (Uefa)
OLANDA: **Feijenoord** (Uefa)
POLONIA: **Slask Vroclavia** (Coppe)
SPAGNA: **Atletico Madrid** (Coppe), **Atletico Bilbao, Barcellona** (Uefa)
SVIZZERA: **Zurigo** (Campioni)
UNGHERIA: **MTK Budapest** (Coppe)
URSS: **Dinamo Kiev** (Campioni)

INGHILTERRA
Domina... la neve

1. DIVISIONE. Liverpool 32 punti; Ipswich 28: cosi dice la classifica ma tutto potrebbe venir rimesso in discussione dai recuperi.

RISULTATI: **Everton-Middlesbrough 2-2*; Manchester C.-Liverpool 1-1*; Sunderland-Leeds 0-1*; Birmingham-West Ham 0-0*; Coventry-Ipswich 1-1*; Derby-Leicester 1-0*; Leeds-Manchester C. 0-2*; Liverpool-Stoke 4-0*; Manchester U.-Everton 4-0*; Middlesbrough-Aston Villa 3-2*; Newcastle-Sunderland 0-0*; Norwich-Queen's Park Rangers 2-0*; Tottenham-Arsenal 2-2*; West Bromwich-Bristol City 1-1*; Liverpool-Sunderland 2-0; Manchester U.-Aston Villa 2-0; Middlesbrough-Stoke 0-0; Norwich-Leicester 3-2; Tottenham-West Ham 2-1.**

Birmingham-Arsenal; Coventry-Bristol City; Derby-Queen's Park Rangers; Leeds-Everton; Newcastle-Manchester C.; West Bromwich-Ipswich rinviate per neve.

* **Recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	32	23	14	4	5	39	21
Ipswich	28	19	11	6	2	37	18
Manchester C.	28	21	9	10	2	28	16
Aston Villa	25	21	11	3	7	43	28
Newcastle	24	17	9	6	4	32	22
Middlesbrough	24	21	9	6	6	17	20
Arsenal	23	19	9	5	5	36	29
Birmingham	21	21	8	5	8	32	28
Leicester	21	22	5	11	6	26	32
West Bromwich	20	19	7	6	6	28	24
Leeds	19	19	6	7	6	24	25
Norwich	19	20	7	5	8	22	27
Manchester U.	18	18	6	6	6	30	27
Coventry	18	18	6	6	6	24	23
Everton	18	20	6	6	8	12	22
Stoke	17	19	6	5	8	12	22
Derby	16	18	4	8	6	22	23
Tottenham	15	20	5	5	10	27	41
Queen's Park R.	14	18	5	4	9	21	28
Bristol City	13	18	4	5	9	17	22
West Ham	12	20	4	4	12	20	34
Sunderland	9	21	2	5	14	13	33

Il solito Chelsea

2. DIVISIONE. Chelsea sempre primo nella seconda divisione britannica: e questo è un po' il tema che sempre ricorre.

RISULTATI: **Blackburn-Nottingham Forest 1-3; Blackpool-Hull 0-0; Bristol Rovers-Luton 1-0; Cardiff-Fulham 3-0; Chelsea-Hereford 5-1; Millwall-Wolverhampton 1-1; Plymouth- Charlton 1-0;**

Bolton-Carlisle; Notts County-Sheffield U.; Oldham-Burnley; Orient-Southampton rinviate per neve.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	32	23	13	6	4	41	31
Bolton	28	21	12	4	5	37	27
Volverhampton	27	21	10	7	4	51	27
Nottingham Forest	27	21	10	7	4	45	24
Blackpool	27	22	9	9	4	32	23
Millwall	22	20	9	4	7	32	26
Sheffield U.	22	21	7	8	6	26	27
Oldham	21	19	8	5	6	25	27
Bristol Rovers	21	22	8	5	9	31	35
Blackburn	20	21	8	4	9	22	30
Charlton	19	19	7	5	7	37	33
Luton	19	21	8	3	10	32	30
Hull	19	20	5	9	6	22	23
Cardiff	19	21	7	5	9	31	34
Fulham	19	22	6	7	9	31	34
Southampton	19	21	6	7	8	34	38
Carlisle	18	22	6	6	10	25	39
Notts County	17	18	7	3	8	26	31
Plymouth	17	21	4	9	8	25	32
Burnley	16	20	4	9	8	'24	31
Orient	14	18	4	6	8	18	24
Hereford	11	20	3	5	12	28	49

I campionati degli altri: risultati e classifiche

SPAGNA
Povero Real!

Continua il calvario del Real Madrid nel campionato spagnolo: la squadra un tempo regina d'Europa ormai naviga sempre più stabilmente nella parte mediana della graduatoria rimediando sconfitte terribili, l'ultima delle quali dall'Atletico nel derby della capitale.

RISULTATI: **Atletico Madrid-Real Madrid 4-0; Malaga-Santander 1-2; Salamanca-Las Palmas 0-0; Atletico Bilbao-Betis 1-0; Barcellona-Elche 4-1; Hercules Espanol 2-0; Siviglia-Real Sociedad 0-3; Burgos-Celta 1-0; Saragozza-Valencia 2-2**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	23	16	10	3	3	35	14
Atletico Madrid	21	16	9	3	4	25	15
Valencia	21	16	8	5	3	33	23
Real Sociedad	19	16	7	5	4	30	17
Real Madrid	17	16	7	3	6	30	28
Espanol	17	16	7	3	6	31	31
Betis	16	16	7	2	7	22	21
Las Palmas	16	16	6	4	6	20	21
Atletico Bilbao	16	16	6	4	6	25	27
Santander	16	16	6	4	6	22	28
Siviglia	16	16	4	8	4	11	15
Hercules	15	16	5	5	6	12	17
Elche	14	16	5	4	7	21	15
Burgos	14	16	5	4	7	19	23
Celta	13	16	4	5	7	10	14
Salamanca	13	16	5	3	5	13	20
Saragozza	11	16	3	5	8	18	26
Malaga	10	16	3	4	9	10	22

QUI SI RIPOSA

QUESTE le nazioni in cui i campionati sono sospesi per la consueta sosta invernale: Olanda, Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Francia, Lussemburgo, Germania. In Olanda, le partite riprenderanno domenica prossima.

PORTOGALLO
Programma ridotto

Ben tre partite su otto sono state rimandate per il maltempo. Malgrado ciò, ad ogni modo, Lo Sporting, pur con un incontro in meno, continua a guidare la graduatoria.

RISULTATI: **Leixoes-Guimaraes 1-0; Montijo-Belenenses 1-0; Porto-Boavista 2-0; Atletico-Setubal 2-5; Braga-Estoril 1-1**
Portimonense-Varzim; Beira Mar-Benfica; Sporting-Academico rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	21	11	10	1	0	28	7
Benfica	16	11	7	2	2	28	12
Porto	16	12	7	2	3	28	13
Boavista	13	12	6	1	5	20	17
Setubal	13	11	6	1	4	23	14
Estoril	13	12	3	7	2	13	10
Varzim	12	11	5	2	4	20	22
Academico	12	11	5	2	4	13	12
Guimaraes	11	12	5	1	6	16	16
Belenenses	11	12	3	5	4	12	12
Braga	11	12	3	5	4	16	20
Leixoes	10	12	1	8	3	6	9
Beira Mar	7	11	2	4	5	14	21
Montijo	7	12	2	3	7	8	21
Atletico	6	12	1	4	7	8	25
Portimonense	5	11	2	1	8	8	17

GRECIA
Paok di nuovo solo

E' durata poco la coppia di testa del campionato ellenico: approfittando del pareggio imposto all'Olympiakos dall'OFI, il Paok di Salonicco ha distaccato di un punto i rivali ateniesi.

RISULTATI 11. giornata: **AEK-Panathinaikos 0-2; Atromitos-Aris2-4; Ioannina-Paok 4-5; OFI-Olympiakos 1-1; Panionios-Kastoria 0-0; Ethnikos-Panetolikos 5-0;Iraklis-Apollon 1-0; Kavala-Panserraikos 1-0; Panachaiki-Pierikos 2-1**

RISULTATI 12. giornata: **Apollon-AEK 0-2; Aris-Panionios1-1; OFI-Iraklis 2-0; Panathinaikos-Joannina 3-0; Panserraikos-Panachaiki 2-1; PAOK-Ethnikos 2-1; Pierikos-Atromitos 1-0; Olympiakos-Kavala 2-1; Panetolikos-Kastoria 2-0**

CLASSIFICA: **Paok 23 punti; Olympiakos 22; Panathinaikos 21; AEK e Aris 17; OFI 13; Panachaiki 12; Ioannina, Apollon, Pierikos, Panetolikos, Panserraikos 11; Ethnikos 10; Iraklis, Panionios e Kastoria 9; Kavala 8; Atromitos 5.**

BELGIO
Occhio al Racing!

Il Racing White è la sola squadra che possa impensierire i campioni in carica del Bruges: i bianconeri di Molenbeck, infatti, sono ad un solo punto dalla testa della graduatoria e con intenzione di farsi ancora più sotto.

RISULTATI: **Anversa-Liegi 5-0; Mechelen- Racing White 0-1; Courtrai-Ostenda 4-2; Charleroi-Waregem 0-1; Standard-Beerschot 1-1; Lokeren- Bruges 2-2; Winterslag-Beveren 0-0; Cercle Bruges-Beringen 4-0; Anderlecht-Lierse (rinviata)**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	24	16	10	4	2	32	14
Racing White	23	16	9	5	2	26	13
Courtrai	20	16	8	4	4	24	21
Beerschot	20	16	8	4	4	34	34
Anversa	20	16	8	4	4	23	18
Lierse	19	15	8	3	4	23	17
Cercle Bruges	19	16	7	5	4	33	21
Anderlecht	19	15	7	5	3	34	21
Standard	18	16	6	à	4	17	13
Lokeren	16	16	5	6	5	20	18
Winterslang	15	16	5	5	6	20	16
Beringen	13	16	5	3	8	22	24
Waregem	12	16	5	2	9	20	27
Beveren	12	16	2	8	6	11	21
Mechelen	10	16	3	4	9	14	16
Charleroi	10	16	3	4	9	12	25
Liegi	9	16	3	3	10	12	42
Ostenda	7	16	2	3	11	20	35

SCOZIA
4 in un punto

Celtic, Aberdeen, Dundee e Rangers: ecco le quattro squadre che, nel ristretto ambito di un punto, guidano la classifica.

RISULTATI: **Hibernian-Ayr 1-0*; Celtic-Aberdeen 2-2*; Rangers-Montherwell 1-0*; Dundee-Hearts 1-1*; Ayr Utd-Kilmarnock 3-1; Rangers-Partick Thistle 1-0**

* **recuperi**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	20	14	8	4	2	31	15
Aberdeen	20	14	8	4	2	26	14
Dundee Utd	20	15	9	2	4	29	21
Rangers	19	15	7	5	3	22	13
Hearts	14	16	3	8	5	23	26
Motherwell	13	15	5	3	7	24	26
Hibernian	13	15	2	9	4	14	17
Partik Thistle	13	15	4	5	6	14	21
Ayr Utd	11	17	4	3	10	21	38
Kilmarnock	9	16	2	5	9	19	32

Totocalcio

Concorso n. 19 del 9 gennaio 1977

Tentiamo il «tredici» con la cabala

a cura di **Paolo Carbone**

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. I periodi sono indicati di volta in volta. Il bilancio riporta nell'ordine le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

BOLOGNA-INTER

Il Bologna non segna e non vince da 4 turni non ha ancora vinto in casa. L'Inter è imbattuta da 6 giornate e vince da 3.
Precedenti (dal 1929): 45, in A - Bilancio: 23-8-14.
Curiosità: a Bologna non c'è pareggio da 5 stagioni. Negli ultimi 11 campionati, d'altra parte a Bologna, un solo pareggio.
Cabala: l'arretrato dell'1 è sempre forte. Però puó accadare di tutto.

CATANZARO-FOGGIA

Calabresi senza vittorie da due mesi e mezzo. Pugliesi abbastanza vivi. Campo neutro, quindi fattore-campo più tenue.
Precedenti (ultimi 20 anni): 10 (1 in C, 9 in B) - Bilancio: 5-5-0.
Curiosità: i pugliesi hanno sempre trovato grosse difficoltà a Catanzaro.
Cabala: da 9 concorsi perfetto equilibrio di segni. Scegliamo la via di mezzo.

GENOA-CESENA

Liguri imbattuti da 5 giornate. Romagnoli rianimati dalla prima vittoria.
Precedenti (dopoguerra): 5 (1 in A, 4 in B) - Bilancio: 2-0-3.
Curiosità: a Marassi mai un pareggio.
Cabala: l'x manca da due concorsi. Poi c'è il fattore-campo. Allora: doppia.

MILAN-VERONA

Milanesi con una sola sconfitta nelle ultime 6 giornate. Veronesi senza reti da due turni.
Precedenti (dopoguerra): 8, in A - Bilancio: 7-1-0.
Curiosità: tradizione per il Milan. L'unico pareggio veronese a S. Siro è di 7 anni fa (13-12-1970).
Cabala: S. Siro dovrebbe pesare sull'esito.

NAPOLI JUVENTUS

Incontro clou decisivo forse più per il Napoli (se non vince...).
Precedenti (dal 1929): 39, in A - Bilancio: 13-16-10.
Curiosità: in casa, il Napoli segna contro la Juve da 9 stagioni. Juve: una sola vittoria a Napoli da 8 campionati.
Cabala: visto come vanno le cose, scegliamo una doppia, diciamo così, drastica.

PERUGIA-FIORENTINA

Toscani imbattuti da 2 mesi e mezzo. Umbri più discontinui, ma bravi.
Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 1-0-0.
Curiosità: l'unica gara in Umbria è finita per 2-1 per il Perugia.
Cabala: non abbiamo una serie precisa in sesta casella. Anche qui una via di mezzo.

ROMA-SAMPDORIA

Roma un po' nelle peste. Sampdoria vivace; viene da due pareggi.
Precedenti (dopoguerra): 28, in A - Bilancio: 21-5-2.
Curiosità: a Roma, tradizione tutta giallorossa (la Roma vince in casa da 5 stagioni). Ultima vittoria ligure a Roma: 3 giugno 1956 (21 anni e mezzo fa).
Cabala: viste le cadenze, dovrebbe uscire l'1, anche se non è male un'altra doppia.

TORINO-LAZIO

Granata in testa ed è tutto dire. Lazio senza vittorie da 4 turni.
Precedenti (dal 1929): 38, in A - Bilancio: 18-15-5.
Curiosità: la Lazio non vince sul campo del Torino giusto da 20 anni (20 gennaio 1957). Da 4 campionati, in Piemonte, s'alternano un pari e una vittoria del Toro. Stavolta tocca al pari.
Cabala: la successione di segni non dà suggerimenti precisi. Sarà, ma per il Torino la vediamo molto difficile.

ASCOLI-MONZA

I marchigiani senza «pari» da 5 giornate. Monza imbattuto da 4 turni.
Precedenti (dopoguerra): 1, in B - Bilancio: 1-0-0.
Curiosità: Ascoli è per il Monza brutto ricordo. Nell'unica partita giocata nelle Marche le buscò sode (1-4).
Cabala: non ci sono indicazioni. Teniamo conto delle esigenze di entrambe.

CATANIA-AVELLINO

Siciliani risoluti in casa; campani evanescenti in trasferta.
Precedenti (ultimi 20 anni): 2, in B - Bilancio: 2-0-0.
Curiosità: in entrambe le volte volte che ha ospitato l'Avellino, il Catania ha vinto per 1-0.
Cabala: tutto sommato, è da prevedersi il segno 1.

RIMINI-PALERMO

Romagnoli, in casa, non pareggiano da circa 2 mesi e perdono dal 5 dicembre. Il Palermo, fuori casa, non conquista punti dal 24 ottobre.
Precedenti: nessuno.
Curiosità: meno che niente.
Cabala: in casella 11 il segno 2 manca da 4 mesi: Vuoi vedere che...

PISA-PARMA

Toscani reduci da un trionfo esterno; emiliani capolista da un mezzo passo falso interno.
Precedenti (dopoguerra): 6 (2 in B, 4 in C) - Bilancio: 2-4-0.
Curiosità: per gli emiliani la tradizione toscana non è esaltante, ma non è neppure malvagia.
Cabala: considerate le rispettive levature e il fattore-campo, la scelta è salomonica.

PRO VASTO-PAGANESE

La classifica dice che la Paganese è più forte, però il Pro Vasto non vince dal 24 ottobre.
Precedenti: nessuno.
Curiosità: altra gara senza tradizione. La classifica può essere indicativa.
Cabala: sequenze nebulose. Diamo ragione ad entrambi.

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 18 del 2-1-1977

Cesena-Catanzaro	1
Fiorentina-Bologna	1
Foggia-Genoa	2
Inter-Roma	1
Juventus-Perugia	1
Lazio-Milan	2
Sampdoria-Napoli	x
Verona-Torino	x
Lecce-L.R. Vicenza	x
Palermo-Atalanta	1
Pescara-Cagliari	1
Bolzano-Mantova	n.v.
Riccione-Pisa	2

Monte premi **L. 1.573.352.334**
Ai vincitori con 12 punti **L. 6.610.700**
Ai vincitori con 11 punti **L. 255.400**

La schedina di domenica prossima

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concors		
1	Bologna	Inter	1	X	2
2	Catanzaro	Foggia	X		
3	Genoa	Cesena	1	X	
4	Milan	Verona	1		
5	Napoli	Juventus	1	2	
6	Perugia	Fiorentina	X		
7	Roma	Sampdoria	1	X	
8	Torino	Lazio	1	X	2
9	Ascoli	Monza	X		
10	Catania	Avellino	1		
11	Rimini	Palermo	X	2	
12	Pisa	Parma	X		
13	Pro Vasto	Paganese	X		

IL NOSTRO SISTEMA. VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per L. 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500.

Auguri a...

DAL 5 AL 12 GENNAIO, i festeggiati della settimana sono due:

BERTINI

BINI

Mario Bertini e **Graziano Bini.** Una volta tanto, ne parliamo insieme per le molte cose in comune che hanno. Intanto difendono gli stessi colori: quelli dell'Inter. Poi sono nati nello stesso giorno: il 7 gennaio. Inoltre i loro anni di nascita, almeno nel gergo del gioco del lotto, appartengono alla categoria dei cosiddetti «gemelli» (il segno zodiacale non c'entra): Bertini è del 1944, Bini del 1955. Il primo compie, perciò, 33 anni; il secondo arriva a quota 22. Se ci si passa l'esagerazione, potremmo parlare di «vite (quasi) parallele», alla stregua di due rotaie unite da quelle «traversine» che sono il nero e l'azzurro della casacca che indossano.
L'unico elemento che li distingue è la carriera. Per Bertini l'anagrafe dice che la parabola sta scendendo, per Bini che è in ascesa, anche se (e ritorniamo alle cose in comune) per entrambi la strada non è certo fatta di morbido guanaco. Ma tant'è: per quanta gente la vita è facile? Solo che i nostri due «eroi» hanno tutti i numeri per difendersi. Bertini ha l'esperienza, il disincantamento di chi è sulla breccia da oltre un decennio ed ha sofferto e superato stress fisico-psicologici come l'essere stato fra gli 11 che sconfissero la Germania in un afoso pomeriggio di Città del Messico. L'altro, Bini, è ancora calcisticamente adolescente, anche se «mastica» di serie A già da qualche anno. E' uno di quelli che gioca dietro; tutti sappiamo che in Italia, per i reparti arretrati, la concorrenza è spietata (s'intende: per la maglia azzurra) e con Bini non ci sono state eccezioni.
Cosa augurare, allora? A Bertini, pratese trapiantato a Milano, di... essere sempre lui. A Bini, la stessa carriera di Bertini.

NEL PROSSIMO NUMERO

- **Dalle classifiche del «Guerin d'oro» i migliori (in ritardo!) di dicembre**
- **Ritorna il «Guerin Club» con le interviste dei lettori a Roberto Pruzzo**
- **Ritorna il fumetto di Dick Dinamite!**

Il campionato

L'Inter vuole inserirsi nella lotta-scudetto. Per questo domenica è decisa a battere il Bologna. E allora...

Giagnoni ultimo appello

di **Italo Cucci**

EVVIVA L'INTER. Non fosse stato per il suo exploit (largamente favorito da una Roma smobilitata, e tuttavia indicativo di una fase nettamente positiva del gioco nerazzurro) oggi si parlerebbe del campionato prendendolo... per le pezze, alla maniera di televacca, o meglio: per la coda. Senza l'Inter in crescendo, il ruolo di terza forza di disturbo alle torinesi sarebbe rimasto in esclusiva al Napoli, che ha sì la sua forza, la sua grinta, la sua disperata volontà di emergere, ma da solo non può far paura più che tanto all'agguerrita coppia piemontarda. Inter e Napoli a braccetto (e soprattutto alla vigilia di un Napoli-Juventus che può definirsi uno dei primi match eliminatori) sono in grado di far paura anche al Toro che naviga a distanza sei punti: il campionato scorso può ampiamente illuminare gli increduli sull'inconsistenza di simili vantaggi quando ancora non s'è dato inizio al girone di ritorno. A questo — senza peraltro volerla fare da menagrami — aggiungiamo una qualche considerazione tecnica sull'attuale comportamento di Juve e Toro, parsi impacciati e col fiatone grosso dopo una corsa bellissima e generosa che mai li ha veduti soccombere: e i vari elementi, mescolati insieme, vi daranno un cocktail da gustare goccia a goccia, almeno sino a domenica. Perché domenica non vuol dire soltanto Napoli-Juventus (e quindi 1 X 2 in schedina) ma anche Bologna-Inter.

E QUI VIENE IL BELLO. Nel senso di quanto dicevo all'inizio: non fosse stato per l'Inter, saremmo qui a parlare soltanto del Bologna, nobile decaduto del calcio, ormai prossima — nei vaticini delle Cassandre — a decadere vieppiù; anzi, a cadere in B. La squadra di Conti è fra le quattro (con Juve, Inter e Milan) a non avere mai conosciuto... l'onta della retrocessione. Ed è quindi al centro dell'attenzione, trovandosi un passo avanti al Cesena e al fianco del Catanzaro (notiamo, per inciso, che i calabresi sono gli unici ad aver lasciato due punti alle squadre emiliane: generosità, sfortuna o... solidarietà, visto che s'è spesso discusso sulle origini calabresi del Passator Cortese, gentiluomo di laggiù divenuto noto arraffatore di quassù?). Ricordo che alla fine della scorsa estate ero riuscito a convincere Conti a rilasciarmi un'intervista, a fatica, perché di parlare coi giornalisti ha sempre poca voglia. Ebbi però la sfortuna di porgli una domanda tanto infelice sul piano psicologico (quanto valida sul piano giornalistico) che subito annullò l'intervista. Gli chiesi: « Che effetto fa essere presidente di un club che non è mai retrocesso in B? ». « Coi tempi che corrono — mi rispose — c'è da non dormire la notte. Perché purtroppo bisogna guardare alla classifica e al bilancio insieme, e non sempre le due cose vanno d'accordo ». Poi prese fiato e aggiunse: « Ma se vuol farmi un favore, non parliamo più di questa faccenda. Chiudiamo qui... ». Qualche giorno appresso ci si trovò a parlare di Gustavo Giagnoni: « Un gran lavoratore — mi disse Conti — peccato che ride poco ». E finì lì. Non ho più voluto parlare del Bologna né con Conti né con Giagnoni, perché dall'inizio del campionato in poi non avrei potuto far altro che proporre all'uno e all'altro quella stramaledetta domanda: che effetto fa guidare un club che non è mai stato in B?

GUSTAVO GIAGNONI adesso non dorme la notte. Perché il Bologna è nei guai e lui non sa da che parte girarlo per sottrarlo alla crisi. E perché teme di perdere il posto, da un momento all'altro; e anzi si chiede — combattuto fra opposti sentimenti: soddisfazione, vergogna, paura — come mai la sua testa (priva di colbacco) non sia già caduta. La regola del gioco è questa, no? Quando una squadra va a rotoli paga l'allenatore. Anche perché è lautamente... coperto contro il rischio. Restano scoperte — di solito — la squadra, e la società. Ma Giagnoni è ancora in servizio. Soddisfatto perché la conferma della fiducia significa che c'é chi lo stima, e tanto, a Bologna. Vergognoso perché avrebbe voluto far onore al suo passato, al passato del Bologna e alla folla rossoblù che da lui si attendeva tanto. Pauroso perché arriva l'Inter. E con l'Inter potrebbe svanire la sua ultima speranza e insieme incancrenirsi la piaga rossoblù.

IL BOLOGNA ha avuto fiducia in Giagnoni più di quanta non ne abbiano avuta i suoi (ex) estimatori. I fogli bolognesi che lo avevano difeso a spada tratta all'indomani del crack fiorentino lo hanno praticamente giubilato. Consentendogli al massimo l'onore delle armi. Ho sentito Alfeo Biagi (« Stadio ») parlare a una tivulibera di Giagnoni in questi termini: « Glielo avevo detto, io, che questo Bologna lo avrebbe fatto soffrire, e lui no, lui mi rispose che era una bella squadra che gli avrebbe dato grosse soddisfazioni. L'unica sua colpa — dunque — è di avere accettato la responsabilità di guidarla ». E non è poco, dico io. Ma Biagi ha detto di più, divertendo assai il pubblico, per addolcire l'amara pillola propinata all'amico Giagnoni; ha detto: « Bisogna tener presente che questo Bologna è figlio di una campagna acquisti-cessioni suicida: doveva andare a finire così per forza ». Più tardi qualcuno ha chiesto all'illustre collega bolognese: « Bologna e Cesena stanno dunque vivendo la stessa crisi... ». E Biagi: « Macché! Il Cesena è in crisi perché ha venduto troppo, mentre il Bologna è lo stesso dell'anno scorso ». E' così, cari amici: questo Bologna è lo stesso che — ceduti Savoldi e Pecci e Ghetti — ottenne con Pesaola il settimo posto. Biagi lo sa. E lo so io, che non ho mai amato Pesaola (bolognese) e che ho desiderato assai Giagnoni (milanese). Dunque, non andiamo a tirar fuori ciance. L'amico Gustavo ha le sue responsabilità: che si chiamano Vieri (richiamato troppo tardi: stava per cederlo!), Mancini (troppo tardi rivelatosi ai suoi occhi quella frana che tutti ormai conoscono da settimane), Clerici (troppo presto accantonato, quando invece era pronto a giocare, anche a Firenze come Cereser, tra l'altro). Ma ciò non toglie che questo giovane tecnico — forse il più valido della nuova generazione, insieme a Gigi Radice — meriti ancora fiducia. Inter permettendo. Perché un'altra sconfitta potrebbe convincere Conti che Giagnoni è sì bravo, ma anche sfortunato. E Conti ha una gran paura degli uomini sfortunati. Non per sè, ma per il Bologna. Che non è mai andato in B. E non ci andrà neppure quest'anno. □

NEL PROSSIMO NUMERO UN'EDIZIONE... SPECIALE **di POSTA SPORT**

le pagelle della serie A

11. GIORNATA DI ANDATA

MURARO

DE PONTI

CALLIONI

PRUZZO

Cesena	1	Catanzaro	0
1 Boranga	7	Pellizzaro	6
2 Lombardo	6	Silipo	6
3 Ceccar.	6,5	Ranieri	5,5
4 Beatrice	6,5	Vignando	6
5 Batistoni	6	Maldera	6
6 Oddi	6	Vichi	6,5
7 Bittolo	7	Banelli	6,5
8 Frustalupi	6,5	Improta	6
9 De Ponti	6,5	Michesi	6,5
10 Rognoni	7	Boccolini	6
11 Bonci	5	Petrini	5
12 Bardin		Novembre	
13 Valentini	n.g.	Arbitrio	
14 Palese		Nemo	6
All. Neri	6	Di Marzio	5,5

Arbitro: Casarin di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: De Ponti al 19'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Nemo per Ranieri al 25'; Valentini per Bonci al 36'.

● Spettatori 8.000 circa, di cui 4.165 abbonati, per un incasso di lire 11.981.800 ● Le marcature: Oddi e Vichi liberi, Batistoni-Michesi, Lombardo-Petrini, Ceccarelli-Boccolini, Maldera-De Ponti, Silipo-Bonci, Ranieri-Rognoni, Beatrice-Improta, Bittolo-Banelli, Frustalupi-Vignando ● Una constatazione su tutte: all'undicesima partita, il Cesena centra una vittoria che inseguiva dall'inizio del campionato. Poi il Catanzaro assedia Boranga ma alla fine la spuntano i romagnoli ● Così il gol: Rognoni batte un calcio d'angolo dalla sinistra con palla alta, la difesa manca l'intercettazione e De Ponti si trova sulla testa il pallone vincente ● Al quarto d'ora della ripresa il Cesena potrebbe raddoppiare; Beatrice rimette al centro, Ranieri « liscia » e la palla arriva a un Bonci stralunato che manca la botta del gol ● De Ponti atterrato, ma Casarin non vede ● Ammoniti: Maldera, De Ponti, Beatrice.

Fiorentina	3	Bologna	0
1 Mattolini	6	Mancini	6
2 Tendi	6	Valmassoi	5
3 Rossinelli	7	Cresci	6
4 Pellegrini	7	Battisodo	5
5 Galdiolo	6	Roversi	6
6 Zuccheri	5,5	Paris	6
7 Caso	6	Rampanti	5
8 Gola	5	Maselli	6
9 Casarsa	4	Grop	5
10 Antognoni	7	Vieri	7
11 Desolati	6	Chiodi	5
12 Ginulfi		Adani	
13 Restelli		Massimelli	5
14 Bertarelli	6	Nanni	
All. Mazzone	6	Giagnoni	3

Arbitro: Menegali di Roma, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Caso al 17'; 2. tempo 2-0: Desolati al 40', Bertarelli al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Massimelli per Valmassoi al 1'; Bertarelli per Casarsa al 20'.

● Spettatori 26.909, di cui 14.177 abbonati, per un incasso di lire 36.440.500 ● Le marcature: Tendi-Grop, Rossinelli-Rampanti, Galdiolo-Chiodi, Zuccheri-Paris, Valmassoi-Caso, Cresci-Casarsa, Roversi-Desolati, Maselli-Antognoni, Gola-Vieri, Pellegrini e Battisodo liberi ● Mazzone ammette che il Bologna ha dominato, i tifosi gridano « ladri » ai viola però — alla resa dei conti — la Fiorentina mette a segno tre gol e i due punti in classifica ● Le reti: punizione di Antognoni che spiove in piena area bolognese e testa vincente di Caso da meno di un metro ● Il secondo: cross di Galdiolo, interviene Desolati e da pochi passi devia in rete ● Il tris: tiro di Gola, respinta suicida di Mancini e Bertarelli ringrazia in gol ● Ottima la prova di Vieri e incidente a Casarsa: è uscito dal campo per una ferita alla fronte ● Ammoniti: Battisodo.

Foggia	2	Genoa	3
1 Memo	5,5	Girardi	7
2 Colla	6	Rossetti	6,5
3 Sali	6,5	Ogliari	6,5
4 Pirazzini	6,5	Onofri	7
5 Gentile	6	Matteoni	6
6 Scala	7	Castronaro	6,5
7 Domengh.	6,5	Damiani	7
8 Salvioni	6,5	Arcoleo	7
9 Bordon	6,5	Pruzzo	7,5
10 Del Neri	6,5	Ghetti	6,5
11 Bergamas.	5	Basilico	6
12 Bertoni		Tarocco	
13 Nicoli		Rosato	
14 Ulivieri	n.g.	Campidonico	
All. Puricelli	6	Simoni	7

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-3: autorete di Pirazzini al 5', Damiani al 25', Domenghini al 30', Pruzzo (rigore) al 35', Bordon al 37'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ulivieri per Bergamaschi.

● Spettatori 15.083, di cui 10.134 abbonati per un incasso di lire 15.441.000 ● Le marcature: Pirazzini e Onofri liberi, Colla-Basilico, Sali-Damiani, Gentile-Pruzzo, Rossetti-Domenghini, Ogliari-Salvioni, Matteoni-Bordon, Scala-Ghetti, Castronaro-Bergamaschi, Arcoleo-Del Neri ● Polemiche feroci sul rigore concesso da Agnolin: la « Domenica sportiva », tuttavia, rende giustizia all'arbitro ● Grande abbuffata di gol: apre la serie Pruzzo con una « palombella » che sorprende la difesa e viene rettificata in gol dal libero foggiano; poi Agnolin interrompe un dialogo Scala-Del Neri offrendo il pallone a Ghetti, passaggio e gol di Damiani ● « Domingo » dimezza lo svantaggio con una gran botta al volo; poi ancora Pruzzo sul rigore detto all'inizio e chiude Bordon con un bolide batte Girardi ● Angoli: 5-3 per il Foggia.

Inter	3	Roma	0
1 Bordon	7	Conti P.	6
2 Canuti	6,5	Maggiora	5,5
3 Fedele	7	Chinellato	5
4 Oriali	7	Boni	6,5
5 Gasparini	6,5	Santarini	6
6 Facchetti	7	Menichini	5
7 Anastasi	7,5	Conti B.	4
8 Merlo	7	Di Bartolom.	6,5
9 Mazzola	7,5	Musiello	5
10 Marini	7	De Sisti	6,5
11 Muraro	8	Pellegrini	5
12 Martina		Quintini	
13 Bertini		Bacci	
14 Ambu	n.g.	Sabatini	5
All. Chiappella	8	Liedholm	5

Arbitro: Panzino di Catanzaro, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Muraro al 33'; 2. tempo 2-0: Muraro al 12' e al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sabatini per Conti B. al 1'; Ambu per Muraro al 41'.

● 26.744 spettatori di cui 10.894 paganti per un incasso di 139.574.800 lire ● Le marcature: Canuti-Pellegrini; Fedele-Conti B. (Sabatini); Maggiora-Mazzola; Chinellato-Muraro; Menichini-Anastasi; Gasparini-Musiello; Boni-Marini; Oriali-Di Bartolomei; Merlo-De Sisti ● Ancora una vittoria per l'Inter: a farne le spese è stata la Roma che paga gli errori di Liedholm e Anzalone ● Muraro su tutti: pagato una cicca, vale mille Libera: bravo Fraizzoli! ● Così la tripletta dell'ex varesino: 34', mischia in area romanista con tiri di Mazzola e Merlo. Muraro mette tutti a posto con un azzeccato colpo di testa. 57': cross teso di Anastasi da sinistra, Muraro entra e Conti va... a raccogliere il secondo pallone. 79': lungo lancio di Anastasi, Conti esce ma Muraro lo anticipa. ● Domenica Muraro è stato ospite tivù: in due partite 5 gol; logico l'onor.

Juventus	1	Perugia	0
1 Zoff	6	Marconcini	6,5
2 Cuccured.	7	Nappi	6,5
3 Gentile	6	Ceccarini	7
4 Marchetti	5,5	Frosio	6
5 Morini	7	Berni	6,5
6 Scirea	6,5	Agroppi	6
7 Causio	6	Scarpa	5
8 Tardelli	6,5	Curi	6,5
9 Bonins.	5,5	Novellino	6
10 Benetti	6	Vannini	6
11 Bettega	6	Cinquetti	6
12 Alessandr.		Malizia	
13 Spinosi		Amenta	
14 Gori		Ciccotelli	6
All. Trapattoni	6	Castagner	6,5

Arbitro: Lazzaroni di Milano, 4,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: autorete di Berni al 5'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ciccotelli per Cinquetti al 30'.

● Spettatori 26.000 circa, di cui 14.108 abbonati, per un incasso di lire 29.330.500 ● Le marcature: Scirea e Frosio liberi, Morini-Scarpa, Cuccureddu-Novellino, Gentile-Cinquetti, Marchetti-Curi, Agroppi-Benetti, Tardelli-Vannini, Tardelli-Vannini, Berni-Bettega, Ceccarini-Boninsegna, Nappi-Causio ● Partita scialba condotta bene dal Perugia per tutto il primo tempo. Nella ripresa arriva l'infortunio di Berni e la « Signora » ringrazia e dimezza di un punto il suo distacco dal Torino ● La rete juventina ha avuto questa fortunosa dinamica: cross lungo per la testa di Boninsegna, il « bomber » porge a Bettega che scarica il destro, Berni devia e spiazza magistralmente Marconcini ● Ricco il taccuino di Lazzaroni: Curi (per fallo su Marchetti), Benetti (per proteste) e Cinquetti (per fallo su Cuccureddu) ● Calci d'angolo: 14 a 11 per la Juventus.

Lazio	1	Milan	2
1 Pulici	6	Albertosi	7
2 Martini	7	Anquilletti	6
3 Ammoniaci	5	Boldini	6
4 Wilson	6	Morini	4
5 Manfred.	6	Bet	5
6 Cordova	5	Turone	5
7 Garlasch.	5	Rivera	6
8 Agostinelli	7	Capello	5
9 Giordano	5	Calloni	6
10 D'Amico	6	Maldera	6
11 Badiani	6	Bigon	6
12 Garella		Rigamonti	
13 Viola		Sabadini	
14 Rossi		Silva	
All. Vinicio	5	Marchioro	6,5

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Martini all'11'; 2. tempo 0-2: Maldera al 7', Calloni al 12'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 40.000 circa, di cui 13.300 abbonati, per un incasso di lire 71.608.500 ● Le marcature: Wilson e Turone liberi, Badiani-Rivera, Ammoniaci-Bigon, D'Amico-Maldera, Morini-Martini, Capello-Cordova, Boldini-Agostinelli, Bet-Giordano, Anquilletti-Garlaschelli ● L'inizio mette in vetrina un Milan abulico e la Lazio dà l'impressione di poter dominare ● Nella ripresa, invece, si capovolge il tutto e la squadra di Marchioro fa il risultato pieno ● Così i gol: parte in slalom Garlaschelli, rimessa al centro, bucano Turone e Morini e Martini infila sotto la traversa ● Il pareggio: l'azione parte da Turone, galoppata e corridoio giusto per Maldera che sfugge a Wilson e Manfredonia e batte Pulici in uscita ● La vittoria rossonera: Rivera per Calloni (fuorigioco?) e gol ● Proteste laziali per un gol annullato a Giordano e per un rigore non concesso per atterramento di Wilson

Sampdoria	2	Napoli	2
1 Cacciatori	7	Carmignani	5
2 Arnuzzo	6	Bruscolotti	7
3 Callioni	6,5	Orlandini	6
4 Bedin	6	Burgnich	6
5 Zecchini	6,5	Vavassori	7
6 Lippi	6	Esposito	6
7 Saltutti	6	Massa	6
8 Orlandi	6	Juliano	6
9 Bresciani	6,5	Savoldi I	6,5
10 Savoldi II	7	Vinazzani	6
11 Tuttino	6	Chiarugi	6,5
12 Di Vincenzo		Favaro	
13 Ferroni		Catellani	6
14 De Giorgis	6	Speggiorin	
All. Bersellini	6	Pesaola	6

Arbitro: Gonella di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 2-1: Callioni al 13', Savoldi (rig) al 35', Callioni (rig) al 41'; 2. tempo 0-1: Chiarugi al 2'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Catellani per Vinazzani al 1'; De Giorgis per Orlandi al 38'.

● Spettatori 15.000 circa, di cui 3.314 abbonati, per un incasso di lire 35.427.800 ● Le marcature: Lippi e Burgnich liberi, Chiarugi-Arnuzzi, Zecchini-Savoldi, Callioni-Massa, Vinazzani-Orlandi, Orlandini-Tuttino, Bedin-Juliano, Esposito-Savoldi II, Bruscolotti-Saltutti, Vavassori-Bresciani ● La Sampdoria parte alla grande e si fa subito pericolosa ● I gol: apre Callioni con Carmignani nettamente fuori posizione ● Reagisce il Napoli e il pareggio viene su rigore: Massa entra in area, Lippi lo falcia e Savoldi trasforma ● Sei minuti dopo la Samp è di nuovo in vantaggio: Orlandini atterra Saltutti (la moviola, tuttavia, dà una versione « veniale » del fallo) e Callioni realizza in due tempi, riprendendo la respinta di Carmignani ● Poi Chiarugi si libera di due avversari e sigla il 2-2 ● Alla mezz'ora espulsi Catellani, Bresciani e Pesaola.

Verona	0	Torino	0
1 Superchi	7,5	Castellini	7
2 Logozzo	7	Danova	7,5
3 Franzot	8	Salvadori	7
4 Busatta	6,5	P. Sala	6
5 Bachlec.	n.g.	Santin	7,5
6 Negrisolo	7,5	Caporale	7
7 Gudolin	6	C. Sala	8
8 Mascetti	7,5	Pecci	6
9 Luppi	7	Graziani	7
10 Maddè	9	Zaccarelli	8
11 Zigoni	7	Pulici	7
12 Porrino		Cazzaniga	
13 Sirena	7	Butti	
14 Petrini		Garritano	
All. Valcareg.	7	Radice	7

Arbitro: Bergamo di Livorno, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Sirena per Bachlechner; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 32.000 circa, di cui 9.700 abbonati, per un incasso di lire 72.768.000 ● Le marcature: Negrisolo e Caporale liberi, Logozzo-Graziani, Franzot-Sala, Busatta-Zaccarelli, Sirena-Pulici, Guidolin-Salvadori, Mascetti-Pecci, Luppi-Santin, Maddè-Patrizio Sala, Zigoni-Danova ● Torino all'asciutto di gol per la prima volta in questo campionato ● Buono il rientro di Eraldo Pecci: « piedone » — nonostante la lunga assenza — ha avuto ottimi sprazzi ● Al contrario, Patrizio Sala — dopo le critiche di Bearzot — è stato annullato da Maddè ● Le occasioni perdute: al 44' e al 45', Pecci e Claudio Sala vanno vicinissimi al gol, ma Superchi sventa da campione; sull'altro fronte, Zigoni (al 72') incorna e sfiora il palo di Castellini ● Nel pre-partita, Mascetti è stato premiato per la sua 200.ma partita in gialloblù ● Unico ammonito, Zigoni per gioco non regolamentare ● I calci d'angolo: 9-2 per il Torino

a cura di **Elio Domeniconi**

Le due milanesi vincono in contemporanea e portano il « terzo mondo » (il primo e il secondo sono Toro e Juve) a contatto delle due capoliste. I giornali meneghini gridano al miracolo e finisce in gloria. Alla faccia delle polemiche feroci anti-Chiappella e anti-Marchioro dei giorni scorsi. E magari le sorprese non sono ancora finite

Befana alla romana stangata alla milanese

ALLELUJA! Anche i giornali milanesi hanno scoperto le squadre milanesi. Dopo averle distrutte, ora le esaltano. Hanno fatto presto a cambiare idea, sono bastate le vittorie contemporanee dell' Inter e del Milan. **« Inter e Milan che brindisi! »** è stato il titolo a tutta pagina della « Gazzetta dello sport ». E il « Corriere della sera » con legittimo orgoglio ha annunciato in prima pagina, accanto alle polemiche del ministro Donat Cattin con il presidente Andreotti e all'incontro che anticipa il compromesso storico tra il sindaco comunista di Roma Giulio Carlo Argan e il pontefice Paolo VI: **« Nella sfida incrociata Milano batte Roma 5-1 »**. Ha fatto eco « l'Unità »: sempre in prima pagina: **« Tutto ambrosiano il doppio confronto: Milano Roma 5-1 »**. E « Il Giorno », sorpreso più che felice: **« Forse è cominciata all'Olimpico la riscossa del Milan »** e **« L' Inter in testa al "terzo mondo" »**, che sarebbe poi il mondo che non comprende le due torinesi, le quali secondo Aldo Biscardi stanno disputando una gara a sè. Secondo il critico di « Paese sera », che ha ripetuto questo suo concetto anche in TV, si stanno disputando due campionati: quello « torinese » che assegnerà lo scudetto e quello « italiano » valido per le piazze d'onore e per le retrocessioni.

A Chiappella tutti avevano predetto che non avrebbe mangiato il panettone a Milano, siccome ha smentito la profezia, le Cassandre hanno continuato a martellarlo anche dopo la vittoria sul Napoli e hanno inventato il « golpe » di Mazzola. Ad aiutare il « golpe » di Rivera a suo tempo erano stati proprio i giornalisti milanesi, che poi si sono scagliati violentemente contro l'abatino. Ma Mazzola non ha nessuna intenzione di emulare Rivera. Si è sempre comportato in maniera corretta. Non è stato certo lui a mettere in giro certe chiacchiere, le voci sono nate nell'ambiente giornalistico. L'altro martedì Mazzola era in sede come tutti i martedì per parlare del settore giovanile. Un giornalista ha chiesto di fare quattro chiacchiere con Fraizzoli e il presidente ha voluto che assistesse all'intervista anche Mazzola. Nei resoconti si è poi letto che Mazzola era da Fraizzoli per varare il piano del futuro. Via Chiappella, via Manni, per qualcuno via anche Fraizzoli. Si sono fatti anche i nomi: Borghi, Beltrami, Castagner. Ma Borghi ha detto che non ha nessuna intenzione di prelevare l' Inter, gli basta il Varese (poi semmai è tifoso del Milan) e Beltrami ha ripetuto che non ha alcuna voglia di muoversi da Como. Solo il geometra Castagner gradirebbe prendere il posto di Chiappella ma è un suo (legittimo) desiderio non è certo il programma di Mazzola e tanto meno quello di Fraizzoli. Senza polemiche, Inter e Milan potrebbero fare grandi cose. E del resto proprio l'oroscopo di Raffaella Girardo pubblicato su « La Stampa » prevede che Radice **« avrà grandi successi per tutto il periodo invernale che andranno diminuendo verso la primavera »** (quindi, secondo la maga, addio scudetto) e per Trapattoni **« le soddisfazioni ed i successi riprenderanno a partire dalla fine dell'estate »** (cioè nel prossimo campionato). Secondo l'esperta di astrologia il '77 per l'allenatore della Juventus non sarà un anno molto fortunato e **« potrà avere qualche delusione professionale e anche in campo sentimentale »**. Naturalmente Trapattoni dopo aver letto l'oroscopo ha fatto gli scongiuri di rito.

JUVENTUS-PERUGIA: 1-0. **Ancora una volta la « Signora » ha dovuto sudare per spuntarla sui « grifoni » perugini. Poi Bettega ha trovato il destro e Berni l'ha aiutato egregiamente** (FotoVillani)

JUVENTUS-PERUGIA: 1-0

Questa odiata Juve che vince

LA JUVENTUS ha diminuito di un punto il distacco dal Torino e va a Napoli, col morale alle stelle. Soltanto « La Stampa » avanza riserve e ha fatto questo titolo all'articolo di Bruno Perucca: **« Solo un autogol "premia" la Juve »** e il "premia" è stato scritto tra virgolette appunto per far capire che si è trattato di un premio immeritato: **« una deviazione di Berni su facile tiro di Bettega ha sbloccato il risultato »**. Come a dire che il tiro di Bettega era di pastafrolla e senza lo stinco di Berni, il portiere Marconcini l' avrebbe neutralizzato senza difficoltà. Si è letto di **« scarsa organizzazione della Juventus »** che è stata **« sottolineata a tratti in modo persino crudele dal gioco ordinato della squadra di Castagner »** e si è concluso raccontando che a un minuto dalla fine Lazzaroni ha salvato Zoff su una botta di Ceccarini. E il cronista del giornale di Agnelli ha protestato vivacemente: **« ma cosa ci faceva l'arbitro in mezzo all' area? »**; secondo « La Stampa » il bilancio è stato questo: i due punti alla Juventus e gli elogi a Perugia. A nostro avviso, senza per questo voler sminuire i meriti del Perugia, squadra simpatica e bene impostata, i giornalisti di Agnelli per dimostrare di essere veramente indipendenti dalla Fiat e quindi dalla Juventus esagerano nelle critiche alla squadra di Boniperti. La Juventus che ha battuto il Perugia non meritava tutti questi rimbrotti. Tanto più che alla moviola si è visto benissimo che Marchetti era stato atterrato dentro l'area e quindi si trattava di calcio di rigore e non di punizione dal limite. Tra i migliori del Perugia ha figurato, come sempre, l'ex granata Agroppi che se la cava bene anche come giornalista. Per « Fuorigioco » ha intervistato il direttore di « Tuttosport » Gian Paolo Ormezzano e gli ha posto anche la domanda cattiva: **« Negli ultimi anni a Torino hai sempre difeso il sottoscritto e la vecchia guardia. Il Toro ha vinto il campionato, avevi dunque torto? »**. Questa la risposta di **Gipio: « Tutto nel mondo è concatenato e necessario, tutto ha una sua logica, tutto ha un suo disegno nel bene e nel male. Non è fatalismo il mio, né materialismo, credo a uno che sta sopra di noi — senza esagerare per il calcio — quindi vedo una logica in tutto. Nel caso tuo specifico tu pativi le stesse cose che patisco io come giornalista nei riguardi del Torino, cioè il troppo amore »**. Ma sbandierando continuamente il suo sviscerato amore per il Torino è logico che Ormezzano riceva lettere indignate da parte dei tifosi della Juventus. Da Ancona Stefano Tarabelli l'ha acerbamente rimproverato: **« Purtroppo l'obiettività per cui "Tuttosport", era famoso, sta scomparendo. Il giornale che si è lanciato in una strenua difesa del Torino dopo i fallacci della partita di Coppa, non ha esitato un secondo ad allestire un processo dei due giocatori bianconeri** (Benetti e Gentile; n.d.r.) **al loro primo fallo... La mia impressione è che si stia cercando di strumentalizzare qualsiasi cosa possa servire a mettere i bastoni fra le ruote**

»»

segue **Juventus-Perugia**

della Juventus ». E questo è anche il sospetto di Boniperti e Trapattoni. Per fortuna Bettega continua a segnare (sia pure con la complicità di Berni) e la Juventus continua a vincere. Alla faccia di chi le vuol male.

VERONA-TORINO: 0-0

Il Toro-tipo non fa gol

PER LA PRIMA VOLTA il Torino non ha segnato anche se per la prima volta giocava nella formazione-tipo con Claudio Sala e Pecci (dopo gli otto minuti di Bologna). La sterilità ha stupito. **« Fango e Superchi frenano il Torino »** è stato il titolo de « La Stampa ». Ma Radice ha spiegato che gli sta bene anche il pareggio considerando che da tre anni il Torino non vince al « Bentegodi » che è quindi un campo stregato. E' certo tuttavia che a Verona non e si è visto il miglior Torino e Giglio Panza ha tirato le orecchie soprattutto al giovane Patrizio Sala. L'ha giudicato il più scarso della squadra e gli ha dato solo 6, il voto più brutto. Patrizio forse era ancora demoralizzato per la strigliata di Bearzot, scocciato perché in un'intervista al « Corriere dello Sport », il pupillo di Radice si è permesso di dirgli come dovrebbe fare la Nazionale cominciando dall'esclusione di Benetti che **« nella Juve va ancora bene ma in Nazionale ha fatto il suo tempo »**. Sala ha giurato al partner di Bernardini di non aver mai fatto quelle dichiarazioni. Qualcuno ha parlato di congiura bianconera ricordando che il cronista in questione, Riccardo Rossotto, è un ex-portiere della Juventus - ragazzi. Ma Radice è convinto che Patrizio qualcosa abbia detto e gli ha raccomandato di tenere la lingua a posto. Nell'ambiente del Torino è stata stigmatizzata anche una frase di Zaccarelli il quale ha confidato che il personaggio che più gradirebbe conoscere è Agnelli e questo è stato interpretato come un suo malcelato desiderio di passare alla Juventus.

Lucio Orfeo Pianelli è considerato un uomo all'antica, invece si è mostrato aperto alle più moderne esigenze del femminismo. Non ha esitato a inserire sua figlia Cristina nel Consiglio Direttivo del Torino in attesa di darle incarichi importanti anche nella « Pianelli & Traversa ». A Maurizio Mosca, la neo consigliera ha annunciato: **« Fino a qualche anno fa mi picchiavo in tribuna. Ero una tifosa scalmanata. Adesso discuterò intorno a un tavolo con i miei collaboratori »**. Nel derby era ancora una semplice tifosa e Giorgio Reineri che l'ha intervistata a lungo, ha raccontato che madama Cristina **« con un pizzico d'orgoglio mostra i due pollici che hanno le unghie rosicchiate fino alla carne. L'incisione dei denti nella sinistra è più profonda: è stata quella l'unghia masticata durante l'ultimo derby »**. Il sindaco comunista di Torino Diego Novelli ha detto più volte in consiglio comunale: **« Torino è sempre stata una città schiava di una famiglia: prima i Savoia, poi gli Agnelli »**. Ora potrebbe essere la volta dei Pianelli.

VERONA-TORINO: 0-0. **Le feste natalizie hanno portato bene a metà a Radice e Co. Contro il Verona i « gemelli del gol » sono andati in bianco e la Juve ha guadagnato un punto** (FotoAnsa)

LAZIO-MILAN 1-2

Il mea culpa del « Corrierone »

LE SQUADRE MILANESI hanno clamorosamente smentito il « Corriere della sera ». Ed è logico che il giornale di Piero Ottone, non uso per tradizione ad ospitare smentite, ne sia dispiaciuto. La redazione sportiva ha fatto per l'edizione milanese i titoli che sarebbero andati bene per l'edizione romana: **« La Lazio dice buon anno al Milan »**; cioè protagonista della partita non è stato il Milan che ha vinto, ma la Lazio che si è lasciata battere. Nell'occhiello si specifica che all'Olimpico i rossoneri hanno conquistato **« la seconda vittoria in campionato »** per ricordare a chi l'avesse dimenticato che prima di Roma il Milan aveva vinto una sola volta. E nonostante la vittoria si continua a prendere per il sedere l'allenatore: **« Marchioro ha identificato il colpevole: "Col malocchio del '76 avremmo perso" »**, si cerca di gettare tutto in esorcismi, quindi nel ridicolo. Idem per l'Inter: **« Tre botti di Muraro non svegliano la Roma »** e naturalmente il « Corrierone » è deluso. **« L'Inter può giocare anche meglio »** si assicura nell'altro servizio ma a scanso di equivoci si precisa subito che lo dice l'allenatore Chiappella, non il cronista del « Corriere ». All'Olimpico c'era la firma numero uno del giornale, Gianni de Felice. Nelle pagelle di Angelo Rovelli sulla « Gazzetta dello sport » tutti hanno avuto come minimo la sufficienza e ci sembra logico dopo una vittoria in trasferta. Invece sul « Corriere » ben quattro giocatori hanno avuto cinque (e nessuno sette!): Boldini, Capello, Calloni e Bigon. Calloni ha giocato nonostante fosse sotto choc per l'improvvisa morte del padre. Ha pure segnato il gol della vittoria ma non gli è bastato lo stesso per meritare il 6. Capello è stato definito « indecifrabile » e De Felice ha scritto: **« Peggio di Capello a centrocampo ha giocato soltanto Cordova »**. Il fallimento di Cordova era previsto. Si aspettava la squalifica per raggiungere la moglie Simona a Cortina dove passano il Capodanno i comunisti miliardari, a cominciare dai Marchini. Ma Capello ha ragione a parlare di congiura da parte di certa stampa. E' stato messo in grande risalto lo show di un giornalista della RAI-TV tale Lorenzo Focolari (o Folonari) che a fine partita è andato nello spogliatoio di Barbaresco per dirgli che il suo era stato **« un arbitraggio scandaloso e in malafede »** ma si è dimenticato di specificare che proprio la moviola della RAI-TV dove lavora anche il Focolari (o Folonari) ha poi dimostrato che le proteste dei laziali erano infondate.

Si è continuato a tirare in ballo il Milan anche per la cena di frate Eligio che costava un milio-

11. GIORNATA ANDATA

Cesena-Catanzaro 1-0
Fiorentina-Bologna 3-0
Foggia-Genoa 2-3
Inter-Roma 3-0
Juventus-Perugia 1-0
Lazio-Milan 1-2
Sampdoria-Napoli 2-2
Verona-Torino 0-0

PROSSIMO TURNO

Bologna-Inter
Catanzaro-Foggia
Genoa-Cesena
Milan-Verona
Napoli-Juventus
Perugia-Fiorentina
Roma-Sampdoria
Torino-Lazio

MARCATORI

10 reti: Graziani; **9 reti:** Savoldi; **8 reti:** Pruzzo; **7 reti:** Bettega; **6 reti:** Pulici; **5 reti:** Damiani, Muraro; **4 reti:** Desolati, Giordano, Vannini, Di Bartolomei, Calloni

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
TORINO	20	11	5	0	0	4	2	0	+ 4	21	3	1	1	0	0
JUVENTUS	19	11	4	1	1	5	0	0	+ 2	16	7	0	0	0	0
NAPOLI	14	11	4	1	0	1	3	2	— 2	21	14	6	5	1	0
INTER	14	11	4	2	0	1	2	2	— 3	13	8	0	0	2	2
FIORENTINA	13	11	2	2	2	2	3	0	— 4	14	8	1	0	0	0
LAZIO	12	11	3	1	2	1	3	1	— 5	12	10	1	1	3	1
PERUGIA	11	11	3	2	0	1	1	4	— 5	12	11	2	1	0	0
MILAN	10	11	1	3	1	1	3	2	— 6	14	16	0	0	2	2
VERONA	10	11	2	3	1	1	1	3	— 7	10	13	0	0	2	2
GENOA	9	11	1	3	1	1	2	3	— 7	15	16	4	3	3	3
ROMA	9	11	2	3	0	0	2	4	— 7	11	14	1	1	2	0
SAMPDORIA	9	11	2	3	1	0	2	3	— 8	10	13	4	2	2	2
FOGGIA	8	11	2	2	2	0	2	3	— 9	10	15	1	1	1	1
CATANZARO	7	11	1	2	2	0	3	3	— 9	6	15	0	0	1	1
BOLOGNA	7	11	0	3	2	1	2	3	— 9	7	17	0	0	1	0
CESENA	4	11	1	1	4	0	1	4	—13	5	17	0	0	1	1

LAZIO-MILAN: 1-2. **Dopo il gol di Martini, i laziali hanno perso grinta e concentrazione e il Milan ha trovato il passo del campione: a sinistra, Maldera pareggia su passaggio di Turone, a destra, Calloni chiude definitivamente il conto. E Pippo Marchioro tira un sospiro di sollievo** (FotoVillani)

ne (e il TG 1 ha proposto al ministro delle finanze di iniziare il sorteggio fiscale tra quanti avevano trascorso la notte di San Silvestro nel castello incantato di Cozzo Lomellina). Per smontare i giocatori si è scritto che il presidente Duina ha già deciso di mandare in pensione Albertosi, Anquilletti, Rivera e Capello. Bigon negli ultimi tempi è stato elogiato solo perché ha adottato una bambina indiana, Ramani. « Eva Express » ha annunciato in esclusiva alle sue lettrici che **« E' impazzito il cuore di Patrizia Buffa »** e ovviamente si è ricordato che la fanciulla in questione è **« l'ex fiamma di Gianni Rivera »**. Prendendo spunto dalla fantapolitica si è pure detto che l'ex presidente Federico Sordillo riprenderà il Milan con i soldi di Agnelli e nonostante le smentite dell'interessato si seguita a ipotizzare un ritorno di Buticchi. E' logico, quindi, che dopo la vittoria di Roma il povero Vittorio Duina abbia sentito il dovere di ringraziare il Padre Eterno così almeno per qualche giorno lo lasceranno in pace.

Nel clan della Lazio è in festa solo Giuseppe Wilson che si è laureato a pieni voti in giurisprudenza. Giordano Bruno, che vuole imitare Chinaglia anche nella vita privata, come sapete è stato denunciato per oltraggio alla pubblica autorità perché nella sua veste di centravanti della Lazio (secondo il rapporto di PS) dopo una notte brava aveva minacciato di far trasferire in Sardegna un commissario che aveva osato chiedergli i documenti invece di riconoscerlo a prima vista, dato che la sua foto ormai è su tutti i giornali. La cosa non deve sorprendere, conoscendo il protagonista.

A Daniela Papi, che l'intervistava per scrivere un suo profilo su « Qui Notizie », aveva dichiarato che già a 5 anni era la peste di Trastevere e alzava le sottane ai preti. La madre, sora Clementina, ha raccontato tante altre marachelle del figlio, e la Papi ha concluso: **« L'infanzia del monello di Trastevere è stata tutt'altro che tranquilla. Come tutti i ragazzi del suo giro, Bruno è entrato a far parte di quel gruppo di giovani che Pasolini amava definire come "ragazzi di vita" »**. Vinicio quindi può essere contento che Giordano Bruno sia stato denunciato solo a piede libero e non l'abbiano portato a Regina Coeli. Ma se non si fosse trattato del centravanti della Lazio ce l'avrebbero portato senz' altro.

INTER-ROMA 3-0

I « Pellegrini » di Anzalone

HO VISTO la partita accanto a Helenio Herrera e lascio che il mago ve la illustri da par suo. Io mi limito a raccontarvi una battuta e qualche retroscena. Quando lo speaker ha annunciato le formazioni delle squadre, ha detto « undici Pellegrini » e H.H. mi ha chiesto spiritosamente, se Pellegrini era il numero 11 della Roma o se la Roma andava in campo con undici pellegrini. La Roma non è una squadra da scudetto ma potrebbe rendere molto di più se ormai non ci fosse rottura completa tra il presidente Anzalone e l'allenatore Liedholm. Sin dall'estate vi abbiamo rivelato che Anzalone, stufo della ragnatela, non aveva cambiato l'allenatore, solo perché firmandogli il contratto biennale aveva anticipato i 100 milioni della stagione 1976-'77 a Liedholm che glieli aveva chiesti per investirli nell'azienda agricola che ha acquistato nel Monferrato per produrre barbaresco e grignolino (e considera questa la sua nuova professione, continua a fare l'allenatore solo per hobby e per ingrandire la tenuta).

Adesso Anzalone per fugare ogni dubbio ha dichiarato a un giornalista che Liedholm non rimarrà alla Roma nemmeno se dovesse vincere lo scudetto. Poi ha preteso che venisse considerata alla stregua di una battuta ma si è reso conto di aver commesso un' altra gaffe clamorosa (chissà come gode il nostro amico Giuseppe Colalucci!) ed è andato a fare l'autocritica in TV. Alla « Domenica sportiva » ha detto pure che la colpa dei tre gol di Muraro è sua, perché è stato lui a costringere la Roma a un viaggio avventuroso verso Milano, per lasciare i giocatori a fare il Capodanno a casa. Gli aeroporti erano chiusi per la nebbia, i treni non partivano per via dello sciopero degli autonomi, De Sisti e C. hanno dovuto fare il viaggio in pullman e sono arrivati a Milano nel cuore della notte, stanchi morti. Anzalone però ha parlato del viaggio in tono ironico, per polemizzare a distanza con Liedholm che voleva partire il giorno prima e che, dopo questi contrattempi, ha cantato vittoria.

Secondo il presidente la Roma perde perché non ha un gioco, e non ha un gioco perché troppi giocatori sono impiegati in maniera sbagliata. Certo il Bruno Conti di Roma è la brutta copia del fuoriclasse ammirato il campionato scorso a Marassi. Nel Genoa, Conti era una preziosa spalla di Pruzzo, nella Roma in pratica fa il terzino e naturalmente merita fischi.

Su « Il Messaggero », Francesco Rossi ha parlato di **« Roma al buio »**, su « Il Tempo », Fabio Pirona ha raccontato che **« ... Al primo gol la Roma si è sfasciata »**. Entrambi hanno sostenuto che **« probabilmente i romani hanno risentito del rocambolesco trasferimento a Milano »**. Ma sarebbe troppo comodo (e non sarebbe serio) spiegare il risultato solo con il pullman. Su « Il Giorno » Gianni Brera ha concluso: **« Sul 3-0 mi sono trovato contento e sono tornato a casa »**. Il « Corriere della sera », annunciando che avrebbero giocato Anastasi e Muraro li aveva presentati come **« il tandem che non ha mai segnato »**. Muraro ha segnato tre gol, e due glieli ha fatti segnare Anastasi. Segno che il tandem funziona. Semmai non funziona il « Corriere della sera ».

Due campionati a confronto

1975-'76

11. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Bologna-Roma 2-1; Como-Milan 1-4; Fiorentina-Torino 0-1; Inter-Ascoli 3-0; Juventus-Napoli 2-1; Lazio-Cesena 2-2; Perugia-Sampdoria 0-0; Verona-Cagliari **2-1**.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
		Partite				Reti		
Juventus	**18**	11	8	2	1	22	11	+1
Torino	**17**	11	7	3	1	16	6	+1
Napoli	**14**	11	6	2	3	16	11	—2
Cesena	**14**	11	4	6	1	15	10	—2
Bologna	**14**	11	4	6	1	11	8	—3
Milan	**13**	11	5	3	3	14	7	—3
Inter	**12**	11	5	2	4	13	11	—5
Roma	**11**	11	3	5	3	8	9	—5
Perugia	**10**	11	3	4	4	8	10	—7
Lazio	**9**	11	2	5	4	12	14	—8
Sampdoria	**9**	11	3	3	5	6	10	—7
Verona	**9**	11	4	1	6	13	19	—8
Ascoli	**9**	11	2	5	4	4	13	—7
Fiorentina	**8**	11	3	2	6	10	12	—9
Como	**6**	11	1	4	6	7	13	—11
Cagliari	**3**	11	0	3	8	6	17	—13

MARCATORI: 8 Pulici e Savoldi; 6 Boninsegna e Chinaglia; 5 Riva, Frustalupi, Gori e Graziani; 4 Urban, Causio, Damiani, Bigon, Luppi e Moro.

PROSSIMO TURNO: Ascoli-Perugia; Cagliari-Como; Cesena-Fiorentina; Milan-Verona; Napoli-Bologna; Roma-Juventus; Sampdoria-Inter; Torino-Lazio.

1976-'77

11. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Cesena-Catanzaro 1-0; Fiorentina-Bologna 3-0; Foggia-Genoa 2-3; Inter-Roma 3-0; Juventus-Perugia 1-0; Lazio-Milan 1-2; Sampdoria-Napoli 2-2; Verona-Torino 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
		Partite				Reti		
Torino	**20**	11	9	2	0	21	3	+4
Juventus	**19**	11	9	1	1	16	7	+2
Napoli	**14**	11	5	4	2	21	14	—2
Inter	**14**	11	5	4	2	13	8	—3
Fiorentina	**13**	11	4	5	2	14	8	—4
Lazio	**12**	11	4	4	3	12	10	—5
Perugia	**11**	11	4	3	4	12	11	—5
Milan	**10**	11	2	6	3	14	16	—6
Verona	**10**	11	3	4	4	10	13	—7
Genoa	**9**	11	2	5	4	15	16	—7
Roma	**9**	11	2	5	4	11	14	—7
Sampdoria	**9**	11	2	5	4	10	13	—8
Foggia	**8**	11	2	4	5	10	15	—9
Catanzaro	**7**	11	1	5	5	6	15	—9
Bologna	**7**	11	1	5	5	7	17	—9
Cesena	**4**	11	1	2	8	5	17	—13

MARCATORI: 10 Graziani; 9 Savoldi; 8 Pruzzo; 7 Bettega; 6 Pulici; 5 Damiani e Muraro.

PROSSIMO TURNO: Bologna-Inter; Catanzaro-Foggia; Genoa-Cesena; Milan-Verona; Napoli-Juventus; Perugia-Fiorentina; Roma-Sampdoria; Torino-Lazio.

FIORENTINA-BOLOGNA: 3-0

I playboys del tortellino

La crisi del Bologna dipende dai giocatori, dall' allenatore oppure dalla città? E' una città diversa dalle altre come ha spiegato magistralmente su « Oggi » Luca Goldoni che si ritiene fortunato di vivere a Bologna. E ha elencato i motivi: **« perché si mangia bene, perché ci sono le belle donne; perché c'è gente che sa vivere; perché ci sono i portici e si passeggia anche quando piove »** e anche perché **« è una città a misura d' uomo »**. Essendo un importante nodo ferroviario, tutti ci si sono fermati e quindi tutti hanno ricordi e leggende. Ha commentato l'arguto scrittore: **« Ci sono quelli che hanno fatto il militare nel terzo artiglieria, quelli che ci hanno conosciuto un'espertissima "Luana", quelli che ci hanno studiato o baraccato nelle feste matricolari, quelli che ci hanno portato un congiunto da ingessare al "Rizzoli", quelli che vi hanno perso una coincidenza o che hanno fatto sosta obbligata al tempo in cui andare al mare per la via Emilia era un'anabasi estenuante e una trattoria bolo-**

»»

segue **Fiorentina-Bologna**

gnese era un modo per sopravvivere». Goldoni ha elogiato pure la gente **«abbastanza tollerante e quindi saggia»**, compresa la massa dei tifosi: **«Andate allo stadio quando c'è un derby: non si menano neanche a provocarli (ed esiste invece tutta un'anedottica sulle battute ironiche che sdrammatizzano)».** Ed Eraldo Pecci che pure si trova bene a Torino dove ha già vinto uno scudetto rimpiange Piazza Maggiore, Dino Sarti e la Torre degli Asinelli. Ha confidato a Nestore Morosini: **«A Bologna un ragazzo di vent' anni si trova bene. Bologna è il non plus ultra per vivere una vita come si deve. Io sto bene al Torino: grande squadra, grande società, grandissimi tifosi. Ma come città non c'è paragone con Bologna, anche se Bologna è dispersiva perché si pensa più a vivere che a fare il proprio mestiere».** Per di più quest'anno i giocatori del Bologna si sono trovati sulla panchina un allenatore, che pare abbia assecondato questo modo di vivere godereccio. E proprio alla vigilia della partita di Firenze, interpellato da Franco Recanatesi, Giagnoni aveva spiegato: **«Da giocatore avevo e attuavo idee larghe: visti i risultati non potevo cambiare parere quando sono passato a fare l'allenatore: un rapporto sessuale non può danneggiare il fisico quando è spontaneo, cioè sollecitato da una reale spinta fisiologica».** Secondo Giagnoni si può imitare Casanova anche di sabato: **«Se uno ne ha voglia, neanche il sabato fa differenza. Anzi, forse aiuta a correre di più».** Al limite Giagnoni, propone di fare l'amore tutti i giorni: **«Se c'è uno stimolo naturale, sì. Anche se mi sembra un po' improbabile. A debilitare il fisico non è l'atto sessuale in se stesso, ma il compierlo contro voglia. Faccio un esempio: un play-boy di professione non potrebbe mai giocare al calcio».** Visti i risultati, c'è da concludere che i giocatori del Bologna per essere all'altezza delle teorie di Giagnoni hanno fatto all'amore contro voglia e quindi si sono debilitati nel fisico. Anche a Firenze quello che ha corso di più (e ha giocato meglio) è stato Bob Vieri. Mancini ancora una volta è risultato disastroso. Non per nulla dopo averlo visto all'opera contro la Juventus, Nino Petrone sul «Corriere d'informazione» l'aveva definito **«un buon cacciatore di farfalle»** e aveva assicurato **«un giorno o l' altro gli daranno una medaglia al valore ecologico».** Ma Giagnoni l'ha confermato anche a Firenze. E domenica mattina la «Gazzetta dello sport» s'era meravigliata che il mister che un tempo portava il colbacco non fosse stato ancora licenziato. Il quotidiano sportivo di Milano, aveva commentato in prima pagina: **«Giagnoni è l'unico allenatore delle squadre dell'Emilia-Romagna che abbia resistito alla crisi del calcio regionale».** Ma dopo la terzina secca di Firenze hanno gettato l'allarme anche i giornali locali. **«Bologna sempre più in basso»** è stato il titolo di «Stadio» e **«Il Bologna scivola, la B è vicina»** ha fatto eco «Il Resto del Carlino». E ancora una volta i «gemelli della critica» si sono trovati d'accordo pure nei giudizi: Mancini è stato il peggiore (Giulio Cesare Turrini si è accontentato di bocciarlo con un pietoso 5, Alfeo Biagi è stato più categorico: 4) e Vieri il migliore (Biagi l'ha esaltato con un 8, Turrini, visto l'esito della partita si è fermato al 7) e per i tifosi è stata una magra consolazione vedere alla moviola che l'atterramento di Vieri era da rigore. La Fiorentina adesso riceve solo elogi, e nessuno osa più mettere in discussione la classe di Antognoni. Mazzone è sicuro di rimontare parecchie posizioni in classifica. Sapeva che per battere il Bologna sarebbe bastato fermare Vieri, che ricordava suo avversario diretto in una memorabile Ascoli-Sangiorgese. Vieri, a sua volta, ricordava che a Firenze aveva realizzato l'unico gol di testa della sua carriera. Ma non è riuscito a fare il bis a causa del cieco Menegali, così non ha salvato nemmeno l'onore di un Bologna ormai alla deriva.

FIORENTINA-BOLOGNA: 3-0. I viola di Mazzone rifilano tre reti alla squadra di Giagnoni e **incredibile, ma vero l'unica nota positiva dei rossoblù è ancora l'ex-reprobo, Bob Vieri. Fermato così da Zuccheri in piena area. Ma per Menegali è tutto regolare** (FotoVillani)

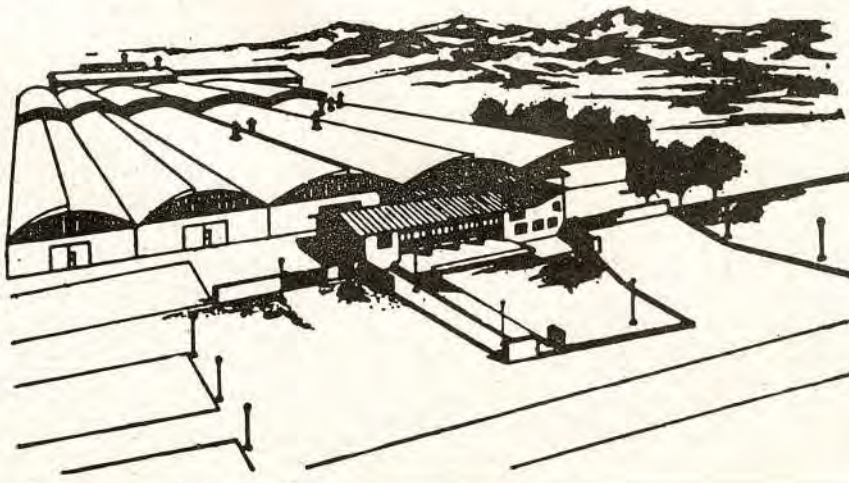
CESENA-CATANZARO: 1-0

La «coppia del Liscio» divide l'Italia

ADESSO finalmente il Cesena ha tanti punti quanti sono stati gli allenatori; quattro. Ma i quattro punti sono stati conquistati tutti dalla «strana coppia» Ferrario-Neri. Per potersi sedere in panchina il carneade Neri ha dovuto pure subire un interrogatorio di terzo grado a Coverciano. L'hanno autorizzato a guidare il Cesena sino alla fine del campionato, ma in realtà si limita a fare il braccio. La mente è Ferrario, genero del presidente. Il quale Manuzzi dopo essere stato portato ad esempio da tutti, adesso deve subire la contestazione generale, come se non avesse mai indovinato nulla. L'hanno definito **«il presidente che ha ballato una sola estate»:** mentre invece il commendatore che ha esportato in tutto il mondo le pesche di Romagna è sulla breccia da diciassette anni, e, sino a prova contraria, ha portato il Cesena dalla C alla A (e l'anno scorso addirittura in Coppa Uefa).

Molti adesso gli rimproverano di aver sbagliato la scelta degli allenatori e Vittorio Savoia (che se la cava ottimamente sia all' ospedale che in tribuna stampa) ha fatto invece notare che le cose sono cominciate ad andar male quando per il mercato si è affidato all'ex allenatore Renato Lucchi che ha lasciato andar via prima Giorgio Vitali, autore del miracolo-Monza e poi Silvano Ramaccioni, artefice principale del boom del Perugia.

Manuzzi ha spiegato: **«Vitali è andato via non so bene per quale ragione** (il presidente non l'ha voluto dire ufficialmente ma sospetta che fosse stato Radice a chiedergli di lasciare il Cesena.). **Provo per lui una simpatia particolare per cui non è da escludersi che un giorno possa tornare ancora con noi. Per Ramaccioni invece il discorso è un altro. Noi lo avevamo assunto come segretario ed è poi andato via a fare il direttore sportivo. In tale veste non lo avevamo preso in considerazione e perciò lo abbiamo lasciato partire».**

Con il senno di poi è facile concludere che Manuzzi ha sbagliato a considerare Ramaccioni un semplice segretario e a non «vederlo» anche come general manager. Ma ormai è giusto che il Cesena più che al passato pensi all'avvenire. Archiviato il funesto 1976 qualcosa è cambiato anche in fatto di sfortuna. Domenica scorsa per la prima volta, la squadra cara a Raul Casadei ma abbandonata dal pubblico (solo 3.868 paganti!) è stata baciata in fronte dalla dea bendata e il Catanzaro non è riuscito ad acciuffare quel pareggio che sul piano del gioco non avrebbe demeritato. Comunque, stavolta il presidente Ceravolo può prendersela con un suo giocatore, Michesi,

e con la jella e non con l'arbitro, perché il milanese Casarin pur non risultando perfetto non è stato certo determinante agli effetti del risultato.

Il Catanzaro si è visto accorciare la squalifica in appello, ma ha deciso di ricorrere alla CAF, si sente sempre vittima delle « giacche nere » e l'esperto dell'AIA Mario Pennacchia ha fatto notare: **« Ebbene già oggi dieci arbitri "non possono" arbitrare la squadra calabra. E allora chiederà a Carraro che fra poco gliene faccia designare dall'estero? ».**

Ma l'allenatore Di Marzio è sempre convinto che ci sia una questione meridionale anche nel campionato.

FOGGIA-GENOA: 2-3

Pruzzo vale due Domenghini

7 IL « BOMBER » Pruzzo ha smentito le cornacchie. Ha dimostrato di saper segnare anche in trasferta. E il Genoa ha vinto la prima partita lontano da Marassi. Il « gemello » Damiani ha proposto al presidente Fossati di assegnare il premio di partita anche al dirigente contestatore prof. Campodonico. Perché da quando il chiarissimo insegnante (di tecnica bancaria) ha dichiarato che era tutto sbagliato e tutto da rifare il Genoa non ha più perso e domenica ha realizzato un buon 2 al Totocalcio. Il Pruzzo di Foggia meriterebbe sicuramente di giocare almeno nella « Under 21 » ed è un vero peccato che Bernardini abbia già deciso di lasciarlo fuori per protestare contro i giornalisti genovesi che ne avevano annunciato la convocazione senza nemmeno interpellarlo.

« Fuffo nostro » si è sentito scavalcato e voleva far dirottare altrove la partita con la Russia. Ha rinunciato al progetto perché il decano dei cronisti genovesi, Aldo Merlo, ha scritto sul « Corriere Mercantile »: **« Ci vuol togliere la partita di Marassi? E se noi gli togliessimo la residenza di... Bogliasco? ».**

Il Genoa si ritiene boicottato anche dal nuovo assessore allo sport e turismo, il ginecologo dottor Edoardo Guglielmino, tifoso sfegatato blucerchiato. Il baldo esponente del PSI ha varato un'iniziativa che domenica inguaierà il Genoa, perché richiamerà a Marassi tanti tifosi del Cesena. I quali prenotandosi presso l'agenzia Manuzzi (Piazza Almerici 8) con sole 20.000 lire potranno stare due giorni a Genova. Il « package » grazie al contributo dell'assessorato allo sport, prevede oltre all'accesso allo stadio, l'alloggio in un albergo di lusso, pranzi e cene in ristoranti tipici dove potranno gustare le specialità della cucina genovese (dalle trenette al pandolce) un giro del porto in battello, la visita della città in pullman (casa di Colombo e cimitero di Staglieno), lo shopping nel Centro Storico, le donnine di via Prè e uno spettacolo folkloristico. Stando alle previsioni dell'assessore sampdoriano, domenica a Marassi dovrebbero esserci più romagnoli che genoani. Ma Simoni è sicuro di vincere lo stesso, perciò la squadra è in gran forma. Simoni diventerà un ottimo allenatore perché è anche furbo. Allo « Zaccheria » prima si è preso i due punti, poi per dare lo zuccherino agli sconfitti ha dichiarato alla stampa locale che il Foggia avrebbe meritato il pareggio. Mentre ai giornalisti genovesi ha detto invece che la vittoria del Genoa non fa una grinza.

Puricelli aveva rispolverato Bordon per il gol dell'ex, che però non è bastato. La vera forza dei « satanelli » resta ancora Domenghini, troppo poco per fermare il Genoa che ha un Pruzzo in più. A Genova si annunciano novità anche nel settore stampa. Scarcerato il direttore Giuseppe Settineri, il «Corriere Mercantile» continua a uscire in autogestione in attesa di trovare un compratore. Il PSI è invece riuscito a sbolognare il suo quotidiano « Il Lavoro » all'editore di sinistra Carlo Caracciolo. Si parla di un rilancio e il « viso d'angelo » della RAI-TV locale, Marisa Gazzo, ha fatto sapere che nuovo direttore potrebbe essere Cesare Lanza visto che amministratore del gruppo Caracciolo è Amedeo Massari che era al suo fianco al « Secolo XIX ». Di nuovo insieme potrebbero fare concorrenza al giornale di Perrone. Alla notizia il presidente del Genoa, Renzo Fossati non ha fatto salti di gioia. Perché anche nel libro di cui Lanza è editore assieme a Lina Sotis (« Genova Top ») si è voluto ricordare che lui faceva il muratore e sua moglie Marisa la parrucchiera. Ora che è diventato miliardario Fossati è stufo di sentirsi ricordare continuamente quel passato remoto.

SAMPDORIA-NAPOLI 2-2

Pesaola paga le colpe di Vinicio

8 NON SI E' ripetuta la storia di Caino e Abele, però Giorgio Bubba alla TV ha annunciato felice: **« Il fratello povero ha battuto il fratello ricco ».** Il fratello ricco è, naturalmente, Beppe Savoldi, che al Napoli è costato due miliardi, mentre per metà del fratello povero, Titti Savoldi, la Sampdoria se l'è cavata con 120 milioni. Titti ha orchestrato il gioco della Samp, Beppe ha segnato solo su calcio di rigore. E così il Napoli ha soltanto pareggiato una partita che doveva vincere per non perdere contatto con le torinesi specie in vista dell'arrivo della Juventus a Fuorigrotta.

Pesaola è deluso anche perché Genova gli aveva sempre portato buono. Bersellini invece è contento perché il suo slogan è: basta che la classifica si muova. L'importante è non perdere. E una sconfitta avrebbe messo in crisi la Sampdoria frastornata dalle vicende del suo presidente. Dell'Armatore Glauco Lolli Ghetti, si parla più nei giornali economici che su quelli sportivi. Ad Antonio Saba di « La Repubblica » ha ammesso che i debiti della NAI (Navigazione Alta Italia) sono di 200 miliardi: **« dei quali 150 a medio e lungo termine, 32 miliardi a breve termine e 18 ai cantieri »,** ma non si preoccupa troppo **« perché la NAI ha i crediti in dollari e i debiti in lire ».**

Però « Il Mondo » ha rivelato che il presidente della Sampdoria ha dovuto vendere alla Montedison la sua società di assicurazioni navali, la Comar **« per una cifra tra i quattro e gli otto miliardi ».** La Comar era diretta dal responsabile del settore tecnico della Sampdoria dottor Franco Lazzarini, che per tutte queste vicende di alta finanza non può avere la necessaria concentrazione sulla squadra di calcio. I giocatori, a loro volta, sono preoccupati anche perché secondo il settimanale economico di Rizzoli dopo questa operazione con la Montedison **« c'è chi avanza l'ipotesi che questo sia il primo passo di Lolli Ghetti per abbandonare l'Italia (il figlio Alberto vive e lavora da tempo a New York) ».** E prima che il presidente emigri in America vorrebbero avere il saldo di tutte le loro spettanze mentre continuano a ricevere solo acconti.

L'espulso Bresciani è demoralizzato anche perché continuano a dipingerlo come un dongiovanni solo perché ha la fortuna di essere bello. In realtà è fedele alla sua Sabrina che si è portata appresso da Firenze e che spera di sposare quanto prima.

I commenti seguiti alla partita di Genova confermano che Bruno Pesaola è veramente vittima di una congiura. Solo il comunista « Paese sera » forse pensando all'edizione partenopea, ha parlato di « Napoli spumeggiante », per il resto le critiche sono state superiori agli elogi. Persino alla radio e alla televisione (forse perché il presidente Ferlaino ha dato ordine ai giocatori di rifiutare ancora le interviste ai microfoni di Stato) hanno raccontato di un Pesaola esagitato che voleva entrare in campo a menare l'arbitro Gonella e che per fortuna i giocatori l'hanno trattenuto altrimenti sarebbe successo un macello. **« Per carità, non ne ho nemmeno il fisico »** ha precisato il Petisso, spiegando che era entrato in campo solo per chiedere al signor Gonella come mai aveva espulso solo Catellani e non anche Bresciani (anche il radiocronista Alfredo Provenzali aveva avuto l'impressione che il cartellino rosso fosse solo per il napoletano). E' certo però che Pesaola ha i nervi a fior di pelle, per i continui pettegolezzi che disturbano il suo lavoro.

Di La Palma prima si raccontava che aveva una « love story » con la cantante Angela Luce; ora che va tutte le sere al night, mentre non è vero niente. Il terzino ha approfittato della squalifica per andare a Brindisi a tranquillizzare la fidanzata. Probabilmente però l'allenatore l'avrebbe tolto lo stesso perché lui e Bruscolotti si distraggono troppo e l'allenatore minaccia ora di varare un nuovo tandem Pogliana-Catellani. Pesaola ha accusato la difesa di **«inutili smanie offensive e scarsa attenzione nei marcamenti »** e in realtà l'accusa era diretta a Vinicio che aveva inculcato il nuovo modulo-suicida. Secondo Pesaola, Vinicio ha plagiato pure l'ambiente e ora deve lavorare in condizioni terribili. Per tirare su il morale dei giocatori invece del solito borgo di pescatori, Camogli, stavolta aveva scelto Portono nella baia dei miliardari. Ma pioveva a dirotto e nessuno si è divertito. Così anche l'allenatore ha continuato a parlare di calcio e di politica. Ha confermato che Lauro abbandona Almirante e passa con Covelli, che nel « Mattino » che torna in edicola, restando Orazio Mazzoni direttore, non cambierà nulla anche nello sport.

Uno dei pochi a difendere Pesaola è il cantante Nunzio Gallo. Ha chiesto stupito ad Antonio Corbo: **« Ma perché fischiano i napoletani? Io credo di saperlo. Non hanno perdonato la partenza di Vinicio e si accaniscono contro il Napoli. Ma non è giusto. I napoletani sinora sono stati sempre come Pesaola: bastava una vittoria per divertirsi. Ed ora fischiano per partito preso. I napoletani li conosco. Diventerebbero matti di gioia per uno scudetto conquistato con trenta partite rubate... Sono cambiati da un giorno all'altro: diciamo meglio da un allenatore all'altro ».** E secondo Nunzio Gallo naturalmente sono cambiati in meglio. Ma purtroppo Pesaola ha più amici nel mondo dello spettacolo che in quello dello sport. Così il Napoli continua a essere fischiato, mentre invece meriterebbe di essere applaudito.

Elio Domeniconi

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Un giorno di gloria anche per il Pisa che con la vittoria ottenuta a Riccione ha conquistato 17 punti e stabilito la seconda prestazione stagionale (la migliore resta quella del **Torino** con 18 punti). Seguono poi il **Genoa** con 13, il **Milan** con 11, e **Fiorentina, Inter, Ascoli, Pescara** e **Salernitana** con 10.

CLASSIFICA COMPARATA. L'**Udinese** è tornata al terzo posto scavalcando il **Vicenza. Fiorentina, Monza** e **Reggina** hanno fatto un passo in avanti. Continua il tuffo del **Sorrento:** da cinque giornate non ottiene un solo punto per questa classifica. In testa la **Juventus** ha recuperato sul **Torino** ancora mezzo punto e in due giornate ha quasi dimezzato il suo distacco. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra quindici giorni fa: 1. **Torino** (1) 9,09; 2. **Juventus** (2) 7,63; 3. **Udinese** (4) 6,93; 4. **Vicenza** (3) 6,85; 5. **Napoli** (5) 6,63; 6. **Lecco** (6) 6,53; 7. **Cremonese** (8) e **Parma** (6) 6,25; 9. **Crotone** (9) 5,93; 10. **Bari** (10) 5,75; 11. **Fiorentina** (15) 5,45; 12. **Juniorcasale** (11) 5,37; 13. **Monza** (19) 5,07; 14. **Reggina** (21) 5,06; 15. **Cagliari** (12), **Mantova** (15), **Piacenza** (13) e **Pistoiese** (13) 5.

Seguono: **Pescara** e **Pro Vercelli** 4,11; **Inter** e **Reggiana** 4,10; **Pisa, Spezia, Paganese** e **Turris** 4,9; **Atalanta, Lucchese, Teramo** e **Trapani** 4,8; **Lazio** 4,7; **Bolzano** e **Fano** 4,6; **Perugia, Ascoli** e **Como** 4,5; **Milan, Empoli, Campobasso, Salernitana** e **Siracusa** 4,4; **Treviso** e **Siena** 4,3; **Genoa, Lecce, Varese** e **Benevento** 4,2; **Barletta** 4; **Alessandria** e **Pergocrema** 3,15; **Triestina** 3,14; **Giulianova** 3,12; **Livorno, Olbia** e **Nocerina** 3,11; **Catania** e **Sant'Angelo** 3,10; **Verona, Anconitana, Arezzo** e **Brindisi** 3,9; **Brescia** 3,7; **Roma, Novara, Palermo, Taranto, Riccione, Viterbese** e **Matera** 3,5; **Ternana** 3,4; **Sampdoria, Avellino** e **Spal** 3,3; **Marsala** 3,2; **Foggia** e **Grosseto** 3; **Clodia, Sangiovannese** e **Sorrento** 2,15; **Biellese** 2,14; **Rimini** 2,11; **Sambenedettese, Seregno, Massese** e **Pro Vasto** 2,10; **Bologna** 2,9; **Pro Patria** 2,8; **Albese** e **Messina** 2,7; **Catanzaro** e **Venezia** 2,5; **Modena** e **Alcamo** 2,3; **Padova** 2. **Cosenza** 1,11; **Cesena** 1,7.

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	STADIO	TUTTO SPORT	CORR. SPORT	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	37	32	39	36	143	5	7.150
2 Gonnella	40	40	41	37	158	6	6.580
3 Bergamo	41	41	38	36	156	6	6.500
4 Agnolin	41	39	38	37	155	6	6.450
5 Lattanzi	33	32	31	33	129	5	6.450
6 Barbaresco	36	33	31	27	127	5	6.350
7 Menicucci	36	32	29	30	127	5	6.350
8 Serafino	34	31	28	33	126	5	6.300
9 Panzino	33	33	28	32	126	5	6.300
10 Casarin	41	35	35	30	149	6	6.200

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Pulici F. (Lazio)	382	11	6,945
	Cacciatori (Sampdoria)	361	11	6,563
	Zoff (Juventus)	361	11	6,563
	Castellini (Torino)	328	10	6,560
TERZINI	Santin (Torino)	259	8	6,475
	Lo Gozzo (Verona)	290	9	6,444
	Ceccarini (Perugia)	354	11	6,436
	Gentile (Juventus)	353	11	6,418
	Cecarelli (Cesena)	288	9	6,400
	Danova (Torino)	352	11	6,400
LIBERI	Wilson (Lazio)	373	11	6,781
	Pirazzini (Foggia)	324	10	6,480
	Santarini (Roma)	354	11	6,436
	Scirea (Juve)	352	11	6,400
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	359	11	6,527
	Vavassori (Napoli)	350	11	6,363
	Morini (Juve)	251	8	6,275
	Mozzini (Torino)	271	9	6,244
TORNANTI	Sala C. (Torino)	203	6	6,766
	Novellino (Perugia)	337	10	6,740
	Causio (Juventus)	350	11	6,363
	Massa (Napoli)	350	11	6,363
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	371	11	6,745
	Zaccarelli (Torino)	363	11	6,600
	Agostinelli (Lazio)	261	8	6,525
	Del Neri (Foggia)	356	11	6,472
	De Sisti (Roma)	356	11	6,472
	Scala (Foggia)	291	9	6,466
	Juliano (Napoli)	331	10	6,420
	Valente (Sampdoria)	256	8	6,400
	Mazzola (Inter)	349	11	6,345
	Vinazzani (Napoli)	285	9	6,333
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	372	11	6,763
	Bettega (Juventus)	358	11	6,509
	Bresciani (Sampdoria)	285	9	6,333
	Zigoni (Verona)	278	9	6,177
	Cinquetti (Perugia)	307	10	6,140
	Pruzzo (Genoa)	337	11	6,127
	Luppi (Verona)	243	8	6,075
	Musiello (Roma)	331	11	6,018

Classifica generale dei primi 20

	GIOCATORE	QUOZ.		GIOCATORE	QUOZ.
1	Pulici F.	6,945	11	Manfredonia	6,527
2	Wilson	6,781	12	Agostinelli	6,525
3	Sala C.	6,766	13	Bettega	6,509
4	Graziani	6,763	14	Pirazzini	6,480
5	Antognoni	6,745	15	Santin	6,475
6	Novellino	6,740	16	Del Neri	6,472
7	Zaccarelli	6,600	17	De Sisti	6,472
8	Cacciatori	6,563	18	Scala	6,466
9	Zoff	6,563	19	Lo Gozzo	6,444
10	Castellini	6,560	20	Santarini	6,436

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	STADIO	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Benedetti	33	34	67	5	6.700
2 Vannucchi	42	38	80	6	6.666
3 Reggiani	27	26	53	4	6.625
4 Ciulli	27	25	52	4	6.500
5 Pieri	39	38	77	6	6.416
6 Trinchieri	33	31	64	5	6.400
7 Lapi	26	25	51	4	6.375
8 Mattei	37	39	76	6	6.333
9 Lo Bello	31	32	63	5	6.300
10 Prati	39	36	75	6	6.250

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Vecchi (Como)	280	14	6,666
	Piloni (Pescara)	277	14	6,595
	Galli (Vicenza)	277	14	6,595
	Tancredi (Rimini)	253	13	6,487
TERZINI	Magnocavallo (Varese)	275	14	6,547
	Agostinelli (Rimini)	216	11	6,545
	Giovannone (Taranto)	195	10	6,500
	Lorusso (Lecce)	195	10	6,500
	Marangon (Vicenza)	232	12	6,444
	Lely (Vicenza)	269	14	6,404
LIBERI	Scorsa (Ascoli)	254	13	6,512
	Galbiati (Pescara)	269	14	6,404
	Carrera (Vicenza)	230	12	6,388
	Cerantola (Palermo)	268	14	6,388
STOPPER	Spanio (Taranto)	269	14	6,404
	Facco (Avellino)	265	14	6,309
	Dolci (Vicenza)	244	13	6,256
	Fontolan (Como)	202	14	6,238
TORNANTI	Gori (Taranto)	297	14	7,071
	Fanna (Atalanta)	240	12	6,666
	Filippi (Vicenza)	258	13	6,615
	Sartori (Lecce)	254	13	6,512
CENTROCAMPISTI	Zucchini (Pescara)	289	14	6,880
	Nobili (Pescara)	223	11	6,757
	De Vecchi (Monza)	243	12	6,750
	Lombardi (Avellino)	260	13	6,666
	Bianchi (Spal)	237	12	6,583
	Brugnera (Cagliari)	274	14	6,523
	Capra (Taranto)	274	14	6,523
	Fanti (Taranto)	274	14	6,523
	Romanzini (Taranto)	273	14	6,500
	Di Maio (Rimini)	253	13	6,487
ATTACCANTI	Rossi P. (Vicenza)	297	14	7,071
	Fagni (Rimini)	231	12	6,416
	Montenegro (Lecce)	265	14	6,309
	Altobelli (Brescia)	205	11	6,212
	Bonaldi (Como)	258	14	6,143
	Jacomuzzi (Taranto)	258	14	6,143
	Gibellini (Spal)	238	13	6,102
	Chimenti (Samben.)	201	11	6,091

Classifica generale dei primi 20

	GIOCATORE	QUOZ.		GIOCATORE	QUOZ.
1	Rossi P.	7,071	11	Bianchi	6,583
2	Gori	7,071	12	Magnocavallo	6,547
3	Zucchini	6,880	13	Agostinelli	6,545
4	Nobili	6,757	14	Brugnera	6,523
5	De Vecchi	6,750	15	Capra	6,523
6	Vecchi	6,666	16	Fanti	6,523
7	Fanna	6,666	17	Scorsa	6,512
8	Lombardi	6,666	18	Sartori	6,512
9	Filippi	6,615	19	Giovannone	6,500
10	Piloni	6,595	20	Lorusso	6,500

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Il campionato propone i disastri romani, le scivolate di Torino e Napoli, il rilancio delle genovesi, la sicurezza della Juventus e il risveglio delle milanesi. Visto Muraro? Visto Mazzola? Sperare è lecito...

L'Inter ha fame di scudetto: si mangerà anche il Bologna?

INTER-ROMA, meritatamente vinta dall'Inter, ha visto la consacrazione di Muraro che ha segnato tutti e tre i gol. Muraro che è non solo l'attaccante, ma anche il giocatore più veloce di tutta Italia, ha colorito e vivacizzato una partita che senza le sue tre reti sarebbe rimasta grigia e monotona. L'exploit di questo giovane, oltre ad entusiasmare i tifosi nerazzurri, ridando loro una giusta speranza di inserirsi nella lotta per lo scudetto, ha fatto sì che l'Inter raggiungesse il Napoli al terzo posto. Il successo di Muraro è dovuto alla sua velocità che gli permette di arrivare prima dell'avversario su ogni pallone sia di testa che di piede. L'avvenire si apre davanti a questo ragazzo che è ancora mal impiegato e che quindi potrebbe fare di più. Nel terzo gol è stato lanciato in profondità ed ha battuto tutta la difesa romanista sullo scatto. E' questo lo schema che meglio si adatta a Muraro e che va impiegato con lui, perché impedisce anche che si infossi nell'imbuto della difesa avversa dove non riesce a sbrogliarsi perché è questo il suo punto debole. Adesso nell'Inter s'è formato un buon amalgama fra la classe e l'esperienza dei veterani e l'esuberanza e la nuova fiducia in se stessi dei giovani. E i risultati si vedono. Facchetti in difesa continua a dominare con la testa e coi piedi, sa sempre dirigere molto bene i suoi compagni e sa rilanciare la squadra a tal punto che Bordon in tutta la partita non ha avuto che lavoro di ordinaria amministrazione. Ho visto che Giacinto cerca di non fare i passaggi corti e inutili. Questa è una buona strada, deve perseverare, perché solo allungando i passaggi si allarga il gioco e si evitano le perdite di tempo.

PIU' AVANTI c'è Mazzola che dirige l'orchestra. Tutti sono pronti a scattare al suo invito. Lavora molto e in ogni azione mette in mostra la sua classe straordinaria. Nel primo tempo è stato molto bello da vedere lo scambio in velocità fra Mazzola e Facchetti davanti alla porta romanista. Il gol non è uscito per puro miracolo. L'intesa fra i due veterani è stata magnifica. Mazzola è ancora il cardine che regge tutta l'Inter, la sua classe scoppia in ogni azione. Lo trovo anche in ottima forma e gli faccio i miei complimenti. Poiché lo conosco meglio di chiunque altro, mi pare però di vedere che se girassimo con motorino una serie di fotografie di una sua azione con tiro a gol, ne risulterebbe che, rispetto al suo apice, ha perso qualche frazione di secondo. Un ritardo infinitesimale che però gli impedisce di segnare tutte quelle reti decisive che ci regalava prima.

ANASTASI, che aveva cominciato molto male e che nel primo tempo non ne imbroccava una, si è svegliato dopo l'intervallo, quando, con un bel cross, ha offerto il secondo folgorante gol di testa a Muraro. Dopo la bella seconda rete, il morale di Anastasi è salito alle stelle. Ha cominciato a giocare come sa fare lui, con molta mobilità e volontà, proprio come nella Juve d'oro. Ha persino dato il pallone del terzo gol.. La forza dei giovani in maglia nerazzurra (e Oriali è il più pericoloso, mentre Fedele è il più dinamico), il loro entusiasmo, assieme alla buona condizione fisica generale, fanno sì che l'Inter di oggi giri bene e possa onestamente dare la caccia alle torinesi lungo la difficile strada che porta allo scudetto. Felicitazioni a Canuti e Marini per i tiri da fuori area. Anche se non è ancora una supersquadra, questa Inter è un'avversaria temibile e il terzo posto che occupa è più che meritato. Solo Merlo ha una marcia in meno degli altri. Si salva grazie alla sua indubbia classe o anche con squadre come la Roma, perché era posto di fronte a De Sisti che tiene più o meno lo stesso passo. L'Inter è quindi una buona squadra. Ma perché nel suo rendimento si avverte tanta discontinuità? Credo che sia dovuto al fatto che all'Inter manca un punto fermo, un gioco di base continuo sul quale innestare le ispirazioni e i diversi talenti e caratteristiche di ogni singolo giocatore, le cui qualità mai devono essere frenate, ma sempre esaltate. Invece nell'Inter si gioca sempre e solo seguendo l'estro del momento. Ciò può portare a grandi successi, ma anche può far scaturire brutte partite. Solo un gioco-base dà regolarità e rendimento continuo a una squadra. L'Inter, che ha elementi di indubbio valore, trarrebbe dalla fedeltà a uno schema base molto giovamento. Se riuscisse a correggere questo difetto, potrebbe entrare seriamente nella lotta per lo scudetto.

LA ROMA invece ha deluso. I giocatori hanno lottato, ma la squadra manca completamente di profondità e di gioco. In punta ci resta solo Musiello che, poveretto, non riceve mai un passaggio da gol e che si vede sempre assediato da tre o quattro avversari. La Roma non impiega mai le fasce laterali. Bruno Conti e Pellegrini, le due ali, si limitano a giocare solo nel cuore del centrocampo. Accentrano continuamente il gioco. Fa un certo effetto vedere sempre le due fasce laterali (venti metri per parte) completamente deserte di giocatori romanisti. Come se ciò non bastasse, la ragnatela dell'altro anno non è stata dimenticata. Si vedono quindi moltissimi passaggi laterali e arretrati, assolutamente improduttivi. Di Bartolomei, il solo che nelle ultime partite andava a rete, ieri, marcato da Oriali, non ha mai potuto avvicinarsi ai trenta metri interisti. In conclusione, non si è mai visto nessun tiro romanista in tutti i novanta minuti e in nessun momento si è avuta la sensazione che la squadra gialorossa potesse fare qualcosa di veramente pericoloso.

Le marcature della Roma non sono assidue, i difensori si distraggono facilmente e gli avversari spesso si trovano liberi. Vedi Mazzola, Oriali, Muraro o anche Anastasi nell'azione di gol. La posizione di De Sisti è sbagliata, con la sua esperienza e la sua classe (ma forse i suoi mezzi fisici adesso sono un po' ridotti), dovrebbe giocare solo davanti alla difesa senza avanzare molto. L'entrata di Prati, Rocca e Peccenini rimedierebbe a molti degli inconvenienti sopra elencati. L'accoppiata di Prati e Musiello aprirebbe altre possibilità di gioco, di movimento e quindi di gol. Adesso invece si ripete sempre la solita litania. Gira qua e gira là, e finisce a Musiello che da solo non sa come uscirne. Peccenini è uno dei marcatori più spietati e grintosi d'Italia e col suo esempio contagerebbe gli altri al rispetto costante delle marcature. Rocca, con il suo gioco, sarebbe una nuova spinta e occuperebbe per lo meno una delle fasce laterali lasciate vuote. La Roma ne trarrebbe un grande giovamento.

PASSIAMO ORA al resto del campionato. Come previsto, il Torino, malgrado fosse finalmente al gran completo, ha avuto a Verona una battuta d'arresto. I « gemelli » sono rimasti all'asciutto, zero a zero. E' stato uno sbaglio la partita infrasettimanale col Novara. Il terreno troppo pesante ha spezzato le gambe e scaricato il sistema nervoso dei torinesi. La Juventus, che ha battuto con un autogol il Perugia uno a zero, ha adesso un solo punto di distacco dalla grande rivale. Ciò le sta dando di nuovo la carica, mentre il Torino può innervosirsi a sentire di nuovo sul collo il fiato dei bianconeri. Ogni domenica la classifica può cambiare. Domenica la Juve giocherà a Napoli, dove la squadra partenopea deve riconciliarsi coi tifosi che accetterebbero come scuse alla classifica solo una bella vittoria sulla Juve. Il Torino riceverà la Lazio anche lei col dente avvelenato. Sarà uno scontro a distanza che si ripeterà ogni settimana. Vedremo chi reggerà più a lungo.

NUOVA DELUSIONE per le idee di grandeur del Napoli che è riuscito a malapena a pareggiare con la Sampdoria. A niente sono serivti i gol di Savoldi e Chiarugi, il Napoli fa un buco ad ogni occasione di rilancio. C'è però da dire che la Sampdoria è adesso molto lanciata ed è diventata un pericolo per

Così Muraro, uno dei tanti ex varesini alla corte di Fraizzoli e Chiappella ha segnato il suo secondo gol: un ottimo stacco di testa e per Conti non c'è nulla da fare (FotoAnsa)

tutti. Anche l'incontro fra i due Savoldi, ha incuriosito il pubblico. Savoldi I ha segnato su rigore, Savoldi II è un buon tecnico, buon dribblatore, ma non segna mai.

LA FIORENTINA col netto di tre a zero nel derby col Bologna non solo ha vinto in casa come non le riesce spesso di fare, ma si è avvicinata molto al Napoli e all'Inter. Le manca solo un punto. Bella vittoria del Milan sulla Lazio per due a uno a Roma. Questa vittoria dovrebbe rilanciare i milanisti che hanno una squadra molto migliore di quanto dica la classifica. La Lazio invece è caduta al sesto posto e domenica a Torino c'è da temere che riceverà un'altra mazzata dal Toro che ha gli occhi iniettati di sangue e che in casa non ha mai mollato un punto. Prima vittoria del Genoa fuori casa sul Foggia per tre a due. Appena Pruzzo si è svegliato fuori casa ecco anche il boom del Genoa che ha così agganciato non solo la Roma, ma anche la sua grande rivale diretta, cioè la Sampdoria. Infine festa in casa del Cesena che per la prima volta nella stagione ha vinto, battendo il Catanzaro per uno a zero. Siccome la speranza è l'ultima a morire il Cesena e i suoi tifosi ricominceranno a sperare. In coda, con il Cesena che ha quattro punti sono rimasti il Bologna e il Catanzaro

IL BOLOGNA deve assolutamente svegliarsi, deve fare i conti col declino biologico di Clerici e anche con i buchi di Mancini. Domenica riceverà l'Inter e una nuova sconfitta sarebbe catastrofica. Vedremo se Grop e Chiodi, i due giovani e promettenti attaccanti, saranno, saranno capaci di prendere il ruolo di protagonisti e salvatori della patria.

H. Herrera

la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A. UNDICESIMA GIORNATA

JUVENTUS-PERUGIA 1-0. **E' andata bene alla Juve che ha superato la sua « bestia nera », grazie a un Bettega, complice di un Berni suicida**

INTER-ROMA 3-0. **Tripletta del ventenne Muraro. La prima rete nasce da un batti e ribatti in area romanista. Muraro è il più bravo...**

INTER-ROMA 3-0. **Ancora un interista alla ribalta del « più bel gol della domenica »: è l'ala Muraro che sfrutta il cross di Anastasi**

INTER-ROMA 3-0. **L'apoteosi di Muraro trova l'esaltazione nel terzo successo personale. L'aiuta Chinellato. Autogol o no?**

LAZIO-MILAN 1-2. **Dopo l'iniziale vantaggio dei locali, Turone indovina il corridoio per Maldera: è il pareggio. Poi la Lazio si disunirà...**

LAZIO-MILAN 1-2 **...e il gran maestro Rivera troverà l'assist vincente per Egidio Calloni. Marchioro il Milan e la « zona » sono salvi**

FOGGIA-GENOA 2-3. **Un grande Pruzzo anche a Foggia, per la gioia di Boniperti... Del centravanti il gol che sblocca il risultato**

FOGGIA-GENOA 2-3. **Gigi Simoni ha trovato il modulo giusto per la sua squadra e così Foggia capitola. Damiani mette a segno la seconda rete**

Televacca

SUL TEMA « PUBBLICITA' » si è chiuso il '76 televisivo e s'è anche aperto il nuovo anno, denso di novità tecniche, di colore, e di ansie rinnovatrici, ovvero come scrollarsi definitivamente di dosso la mentalità bernabeiana per attuare finalmente la conclamata riforma radiotelevisiva. E' saltato lo slalom parallelo di Natale, perché nelle immagini compaiono di solito troppi cartelloni pubblicitari. Ha ragione Cotelli quando afferma che il provvedimento rappresenta « un atto di politica discriminatoria nei confronti dello sci ». Lo sport vive, anzi sopravvive grazie agli abbinamenti pubblicitari: non vien finanziato dallo Stato (e ce ne rallegriamo non poco), che, anzi, lo prosciuga abbondantemente ed i censori di via Teulada dovrebbero saperlo, anche se sono ancora molti i mezzibusti che credono a Babbo Natale e alla Befana. Ostracismo anche per Carosello, con discorso funebre del noto scrittore Goffredo Parise che, con tono greve e solenne da bollettino di guerra, ha celebrato il « felice » avvenimento definendo il « truce » Carosello come **« momento altamente diseducativo della cultura nazionale, che s'è violentemente sovrapposto, soffocandola, all'istruzione di stato ».**

Moltissimi gonzi avranno applaudito sino a spellarsi le mani, noi no: « Carosello », pace all'anima sua, era la parte migliore di una pubblicità dirompente e nauseabonda che ha contraddistinto l'era del consumismo nazionale. Recitava la poesia del dentifricio e raccontava la fiaba degli omogenizzati; forse aliena, ma era assai meno deleterio di tanti intermezzi e cicalini che ci verranno propinati a getto continuo sull'esempio degli shorts e spots pubblicitari americani, brutali ed invadenti, più brevi, ma assai più frastornanti. Quelli della persuasione occulta. Continuerà invece il carosello delle banalità televisive, dei servizi allo zucchero filato; persisterà il tradizionale carosello dell'immobilismo proprio dei consueti microfoni servili che, agitando la bandiera del momento, hanno trasformato la Rai in un centro di potere clientelare, gestito e manipolato dalle commissioni di vigilanza, carnevalesche come i partiti che le sovraintendono. Il carosello dello sport, fortunatamente, prosegue indisturbato il suo cammino, senza vergognarsi troppo dei suoi mezzi di sussistenza, vitali e necessari, e, soprattutto, senza il « brindisi di girella » di fine anno, che conclude il veglione dei mezzibusti, inebriati dai fumi della riforma, ma ubriachi fradici di qualunquismo e di demagogia.

Pinuccio Chieppa

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Auguri a Onesti, Carraro, Griffi, Cestani, Ferrari Aggradi & C.

Per un anno migliore

NATALE TRISTE, per molti. Capodanno congiunturale per chi è povero o lo sta diventando. Ultime follie consumistiche perpetrate da coloro che hanno molto rubato o che ancora non si sono resi conto di quel che ci aspetta. Anche quest'anno ci siamo scambiati gli auguri, secondo costume tradizionale, ma senza convinzione: con molta perplessità e sfiducia. Per la prima volta, forse, ci siamo chiesti (senza saper rispondere) che cosa ci si debba augurare per noi stessi, per la famiglia, per il prossimo, per il Paese. Abbiamo usato, ancora una volta, la formula generica e un poco bugiarda di sempre: « Auguri di ogni bene ». Ma senza illuderci che, nel nostro futuro, vi sia una qualunque prospettiva di « bene » per chiunque di noi. Ci siamo liberati da un catastrofico anno bisestile. Non ci è concesso neppure di godere sollievo. Annunciano i Veggenti: « Ci attende un anno più bisestile ancora di quello appena concluso ». Un vaticinio sconfortante; ma neppure i più ottimisti osano smentire le Cassandre. Tutti ormai sappiamo che i mali (morali, sociali ed economici) del Paese sono inguaribili. Anche perché i medici curanti sono dei Dulcamara, specializzati in ciarlataneria.

EBDOMADARI E GAZZETTE ci hanno riproposto, in sede di bilancio, i « grandi avvenimenti » del 1976, tentando invano di farci rivivere eventi fausti e gloriosi. Ma purtroppo quel « romanzo di dodici mesi » ci ha fatto rileggere soltanto pagine angosciose e drammatiche. Una brutta storia di odio, di violenza, di miseria, di ingiustizie e di scandali, nella quale fatti e personaggi testimoniano uno sconsolante ed irreversibile decadimento morale. Quale mai augurio possiamo farci, in questo melanconico Capodanno? Quale speranza possiamo ancora coltivare, se i « Padrini della Repubblica » (che hanno distrutto il Paese) restano ai loro posti, « stakanovisti del malgoverno», e continuano ad imporci la loro subdola e tracotante « tirannia democratica »? Neppure il demagogico ottimismo televisivo di Andreotti (che cito con ossequiosa deferenza) può restituire la fiducia e la speranza ad un popolo derelitto, vittima (da secoli) di mille tradimenti. La nostra storia è una grande necropoli; apriamo i nostri ricordi: quante tombe! Apriamo gli armadi di chi ci governa: quanti cadaveri!

Anche le gazzette sportive ci hanno riproposto, in questi giorni, la « storia di un anno » rievocando i nostri « grandi trionfi » del 1976. Un « flashback » tutt'altro che esaltante. A ben vedere, i « grandi trionfi », che hanno ispirato epinici e glorificazioni ai gazzettieri, sono appena due: la vittoria della Nazionale di calcio sull'Inghilterra e la conquista della Coppa Davis nel tennis. Due successi prestigiosi, senza dubbio. Ma fu vera gloria? La « grande, perfida Albione » è ancora perfida (vedi « Sunday Time ») ma non è più grande. E' scaduta a colonia. Anche nel calcio è scesa a livelli desolanti; postelegrafonici quasi. Non è stata davvero impresa sovrumana « spezzare le reni » alla peggior Inghilterra di tutti i tempi. E' una vittoria provvisoria, comunque: ci attende Wembley; dovremo fare i conti anche con la differenza-reti. Lo spettacolo penoso offerto dagli Azzurri nella recente, inutile trasferta di Lisbona ha fatto dire al Sommo Gianni Brera che, se non riprenderemo coscienza della nostra intrinseca pochezza e non giocheremo in tutta umiltà, perderemo sicuramente l'aereo per Buenos Aires. Contro l'Inghilterra, dunque, abbiamo vinto soltanto una battaglia. Il qualunquismo e i ghiribizzi sperimentali della « Strana Coppia Be-Be » non ci incoraggiano a sperare di poter vincere la guerra. Non illudetevi, fratelli, l'Argentina è tutt'altro che vicina!

TRIONFALE SBARCO in Italia della « Favolosa Insalatiera ». Ci illuminiamo d'immenso ed inneggiamo alla straordinaria, incredibile impresa. Siamo lodati e ringraziati i nostri baldi campioni della racchetta. Adempiute le doverose celebrazioni, dobbiamo ammettere onestamente che la Coppa Davis 1976 non è paragonabile alle « magiche tenzoni » di un tempo. Il professionismo esasperato (con il suo abbacinante carosello di miliardi) e la sistematica assenza dei « campionissimi » l'hanno notevolmente declassata. Non è più (come qualcuno si ostina a definirla) il « campionato mondiale assoluto a squadre ». Quell'incontro ha assunto tuttavia un significato che trascende ogni valutazione tecnica. In Cile non ha vinto soltanto l'Italia, ha vinto soprattutto lo sport: per la consacrazione — auguriamoci definitiva — di un principio sacrosanto ed inalienabile. Per molti, la politica è sacra come una religione; è giusto, forse, che lo sia. Ma v'è un santo, erroneo zelo nella politica come nella religione: uno zelo che sconfina talvolta nel misticismo, tal'altra nella faziosità. Uno zelo che, in ogni caso, non può e non deve coinvolgere lo sport, che è fenomeno oserei dire asettico, batteriologicamente puro. Io gioco; tu giochi; non ti chiedo di che colore sei; non ti chiedo da chi sei governato e come sei governato. Nessuna di queste domande hanno posto i nostri tennisti ai loro avversari. Non si sono lasciati soggiogare né intimidire ai loro avversari. Non si sono lasciati soggiogare nè intimidire dalle polemiche. Hanno giocato; si sono battuti lealmente. Questo voleva da loro la legge dello sport; a questa legge essi hanno obbedito. Ecco la loro vera, grande conquista (più importante ancora della « Favolosa Insalatiera »); l'unica, autentica, storica conquista dello sport italiano, in un maledetto anno bisestile.

E' IL TROPPO AMORE, forse, che mi fa velo, ma io sono certo che nello sport ci si possa scambiare gli auguri con maggior fiducia, nonostante tutto, e con un ragionevole barlume di speranza. Nello sport, dico, non in politica: mi sembra del tutto inutile, dunque, augurare al CONI ed alle Federazioni che il Governo si decida finalmente a risolvere nel 1977 i molti e gravi problemi che travagliano lo sport; lungi dal finanziarlo (come sarebbe loro imprescindibile dovere) i « Padrini del regime » continueranno a sfruttarlo ignobilmente, con inique gabelle e taglieggiando il Totocalcio. Dobbiamo limitarci a sperare che falliscano i tentativi in atto di asservire lo sport ad una fazione politica. Se questo criminoso disegno trovasse attuazione (nel gioco dei compromessi e della lottizzazione del potere) le conseguenze sarebbero catastrofiche. Nel nostro derelitto Paese, la politica — ce lo insegnano i fatti d'ogni giorno — tutto corrompe e tutto distrugge.

A GIULIO ONESTI auguriamo di essere rieletto, a marzo, alla Presidenza del CONI, vincendo la strenua opposizione di taluni partiti che gli fanno guerra. Egli merita mille censure, ma è pur sempre il migliore di tutti. Gli auguriamo che Franchi e Carraro (i suoi « Grandi Elettori ») gli conservino la loro onnipotente e disinteressata amicizia. Gli auguriamo che il Segretario Pescante, sculacciato a dovere, la pianti di fornicare con i suoi nemici; che Nebiolo, Nostini, Giannozzi, Mariggi e C. non tramino (al solito) grottesche congiure ai suoi danni, per tentare ambiziose e impossibili scalate. Quei Personaggi Emeriti sono afflitti da vanità perniciosa: una malattia inguaribile che spesso degenera nella follia.

A FRANCO CARRARO auguriamo di impadronirsi più saldamente, nel 1977, delle leve di comando nella Federcalcio; utilissimo il suo fraterno sodalizio con Artemio Franchi, ma sterile e infida è la collaborazione degli altri « gerarchi delle pedate ». Gli auguriamo di essere meno solo a combattere nella trincea calcistica e di riuscire a ridimensionare le velleità callidamente accentatrici del Segretario-Richelieu, Dario Borgogno. Gli auguriamo di trovare l'estro, la volontà e il coraggio per attuare le molte riforme che s'impongono (giustizia calcistica, arbitri, campionati, vincolo, calcio-mercato, eccetera). L'« Enfant prodige » è ricco di molte virtù (oltre che di sesterzi); sono certo che attuerà quelle riforme a tempo di record. Egli si rende perfettamente conto che, se frapponesse ulteriori indugi, non riuscirebbe a salvare il calcio italiano dalla catastrofe.

AD ANTONIO GRIFFI auguriamo di capire al più presto quali sono i suoi compiti e i suoi doveri, così da prendere possesso, finalmente, della sua carica di Presidente della Lega Professionisti, disperdendo il diffuso sospetto che egli sia un « uomo di paglia »: un robot telecomandato, non si sa bene da chi. Gli auguriamo di riuscire a conservare l'agognato cadreghino ponendo al servizio della sua Lega anche il cervello, oltre che i glutei.

A UGO CESTANI auguriamo di meritare dal neo-Presidente Carraro la stessa rassegnata indulgenza che ha saputo ottenere, in passato, dal suo Grande Protettore, Artemio Franchi. Gli auguriamo anche di continuare a reggere vittoriosamente il confronto con il suo ex-caudatario Antonio Griffi, così da poter evitare l'umiliazione dell'ultimo posto nella classifica dei « gerarchi federali ». Al Presidente della Commissione Disciplinare, Aldo Fuhrmann, auguriamo d'azzeccare finalmente una sentenza. A Corrado De Biase, Sherlock Holmes dell'Ufficio d'Inchiesta, auguriamo di catturare, nel corso dei suoi safari inquisitori, selvaggina più utile (alla giustizia) dei soliti lepidotteri.

A FERRARI AGGRADI, il « Povero Cristo » che porta faticosamente la pesantissima croce della CAN, auguriamo di guarire dalla « fiorentinite acuta » che lo affligge; di vincere l'ingiusta prevenzione che nutre nei confronti dei « Due Ladroni » (D'Agostini e Righetti) e di capire, finalmente, che quei suoi benemeriti collaboratori sono i soli amici fedeli che possiede. Gli auguriamo di conquistare l'amicizia di Campanati, Grande Capo delle « Giacche nere » tenacemente corporativo, al limite di « Cosa nostra »: eviterà, in tal modo, i traumi psichici che gli procurano le indiscrezioni giornalistiche preannuncianti la sua giubilazione imminente. Gli auguriamo anche di trovare il coraggio per disattendere le suggestioni dei « potenti », cosicché le designazioni arbitrali (e gli arbitraggi) siano uguali per tutti. □

a cura
di **Alfio Tofanelli**

Anno nuovo, vita vecchia

CONTINUA il gran valzer delle « panchine ». Fine anno col botto ad Ascoli, inizio del '77 con feroce contestazione ad Avellino. Esce dalla scena Riccomini, potrebbe andarsene Viciani. Ma c'è da esultare: arrivano i « laureandi » di Coverciano! In mischia ecco Gianni Mialich, ecco Angelo Becchetti. Ambedue approdano alla B dopo la parentesi all'Università fiorentina. Fino ad oggi la loro era stata carriera di serie C. Coverciano li proietta nella rarefatta atmosfera cadetta. Auguri vivissimi. Il « Corso » comincia a dare i suoi frutti...

ENZO RICCOMINI mi telefona per rivelare che ad Ascoli lo hanno fatto fuori con un'autentica congiura di palazzo. Profetizza per l'Ascoli un avvenire ancora difficile. E sono d'accordo con lui. Non era certo Riccomini il « male oscuro » della squadra. Forse gli amici ascolani hanno dimenticato che questa squadra è nata e si è preparata nella fosca atmosfera « gialla » del « caso-Lazio » ed accessori vari. Per questo che a pagare sia soltanto Riccomini, adesso, non mi sembra giusto.

IL CAMPIONATO nel frattempo, esalta i suoi motivi di classifica, al di là delle polemiche che galleggiano dietro la quinte. C'è ancora il solido Vicenza a tirare la lunga teoria, c'è il Monza che insiste e c'è un Pescara-monstre che sta uscendo fuori con progressione da grande protagonista. Mi diceva l'amico Lussoso, giornalista-principe d'Abruzzo, che Pescara è ambiente maturo per la promozione in A. C'è da credergli sulla parola. Forse il Pescara attuale ha la sua forza alle spalle della squadra: è la società, mi sembra, che sta imparando a programmare.

MOSTI (Pescara)

LA SUPERSQUADRA

1 **Galli** (Vicenza); 2 **Parlanti** (Modena), 3 **Mosti** (Pescara); 4 **De Vecchi** (Monza), 5 **Marchetti** (Atalanta), 6 **Mayer** (Lecce; 7 **Salvi** (Brescia), 8 **Favalli** (Palermo), 9 **Orazi** (Pescara), 10 **Magherini** (Ascoli), 11 **Pezzato** (Ternana); 12 **De Luca** (Ternana), 13 **Zandoli** (Ascoli), 14 **Dolci** (Vicenza).
Allenatore del giorno: **Cadè** (Pescara)
Arbitro della settimana: **Lo Bello jr.** (Modena-Brescia).

SPETTATORI ED INCASSI

Palermo-Atalanta	9.990	25.050.700
Monza-Varese	2.647	7.763.900
Pescara-Cagliari	18.687	59.500.000
Avellino-Samb	6.542	18.281.000
Modena-Brescia	4.779	14.170.400
Lecce-Vicenza	20.000	65.000.000
Ascoli-Catania	17.248	30.435.400
Spal-Como	4.414	10.684.400
Ternana-Taranto	12.143	12.220.000
Novara-Rimini	1 756	4.913.500

OSSERVATORIO DIRETTO: PESCARA-CAGLIARI 3-0

Il Pescara c'è e il Cagliari frana

PESCARA. L'Abruzzo impazzisce. Ha trovato la squadra che può puntare alla A. L'unico a mimetizzarsi è Giancarlo Cadè, che cerca di calmare i bollori. Gli dà corda Pierone Aggradi. Ma gli altri non ci stanno. Fanno follie. Appoggiati molto dall'amico Gianni Lussoso che imperversa con la sua « Radio 24 Ore », col suo settimanale « 7 G 7 ». Lussoso è il cantore dello sport abruzzese. Vorrebbe tanto che il Pescara si proiettasse in orbite congeniali al suo tifo ed anche alla struttura portante dell'intera città, chiaramente in espansione economica. Dimenticato Tom Rosati. Adesso è il momento di Cadè. Questo Pescara, rispetto al vecchio, ha il pregio di onorare lo spettacolo, fissandosi su uomini-cardine che ne lucidano il blasone tecnico e stilistico. Orazi è un portento, Galbiati un giocatore maturo per la « grande » Inter (dove tornerà, alla fine del campionato, anche se Manni avrebbe dovuto lasciarlo nella rosa della prima squadra già quest'anno), Nobili riscatta un paio di anonime stagioni sposando la causa comune ed il collettivo integrale, dopo aver capito che i narcisismi per la platea in chiave personale gli nuocevano molto.

ALE'! CONDITE il tutto con sano ritmo, con prodigiosa fantasia, aggiungete l'opportunismo di La Rosa, i guizzi di Di Michele, le sciabolate di Mosti, più la graniticità difensiva (Piloni, un portento sulla sberla di Ferrari, quando era tutto 0-0...) ed ecco la nuova protagonista del vertice. Vicenza, Monza e compagnia possono tremare. Il Pescara, sissignori, c'è.

Nella giornata del suo clamoroso « boom » gli dà una mano il Cagliari. Come sempre i meriti dell'uno iniziano ai confini dei demeriti altrui. Ma il Pescara ha avuto il merito di averne saputo approfittare. Il che non è poco. Dunque: Ferrari chiama Piloni alla parata-miracolo.

La partita avrebbe potuto cambiare in quel momento, in chiave isolana. Invece è cambiata in chiave abruzzese. Perché quando va giù Nobili a « pennellare » il cross vincente, ecco la difesa rosso-blù in bambola, Zucchini a far la torre e La Rosa ad infilare Copparoni. Poi Valeri ha scalciato brutto Mosti, meritandosi l'espulsione. E così per il Cagliari è stata notte fonda. Il K.O. lo ha inferto Mosti. Sciabolata in diagonale, Copparoni a farfalle, 2-0 e tutti a casa.

TONEATTO DEVE rivedere qualcosa là dietro. Va bene: mancavano Longobucco e Roffi, ma non bastano le assenze a giustificare i pasticci. Del resto questo Cagliari, in retrovia, non mi aveva incantato neppure in precedenti occasioni. I guai della prima sconfitta stanno qui. In mezzo e davanti qualcosa di valido è stato espresso, specialmente nelle eleganti movenze di Virdis. Magari ha corso a vanvera Ferrari, ma all' « Adriatico » il « bomber » ha sempre avuto vita difficile, fin dai tempi del Lecce.

TORNO AL PESCARA. L'interrogativo, abbastanza calzante, è questo: è una formazione da promozione? Francamente mi sento di sbilanciarmi. Il campionato cadetto propone sempre incertezze illustri. Ma se il tesuto connettivo c'è, logicamente una squadra può aspirare. E il Pescara il tessuto ce l'ha. Non solo sul piano corale. Contano molto anche certi protagonisti di qualità. Galbiati, Orazi, Nobili, Zucchini, Piloni lo sono. Il tasso di classe pura è di sicura potenzialità. In più Aggradi ha azzeccato l'accoppiata La Rosa-Di Michele, punte da gol. La Rosa era quasi un « rifiuto ». Ha segnato già quattro volte, figuriamoci...

IL COLPO GROSSO, comunque, è Orazi. Dicevano che era « rotto » ed irrecuperabile. La Roma lo ha dato per pochi milioni, fissando un riscatto (sui 140) che il Pescara farà valere. Orazi è forse il « trucco » attuale del Pescara targato Cadè. E poi il ricostruito Nobili, come detto. Molti meriti vanno a Cadè, lavoratore onesto e scrupoloso, allergico ai proclami. **« Aspettiamo a cantar vittoria** — mi ha detto, alla fine — **la cadetteria è un campionato micidiale, imprevedibile. Contento lo sono, perché il lavoro fatto dà i frutti voluti. Ci rivedremo a Vicenza, per proseguire il discorso, va bene? ».** Va bene: il seguito, allora, al prossimo numero.

14. GIORNATA ANDATA	
Ascoli-Catania	4-2
Avellino-Samb	0-0
Lecce-Vicenza	1-1
Modena-Brescia	0-0
Monza-Varese	2-1
Novara-Rimini	0-0
Palermo-Atalanta	1-0
Pescara-Cagliari	3-0
Spal-Como	1-1
Ternana-Taranto	1-0

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Monza
Atalanta-Spal
Brescia-Taranto
Cagliari-Ternana
Catania-Avellino
Como-Samb
Vicenza-Pescara
Lecce-Novara
Rimini-Palermo (a Parma)
Varese-Modena

MARCATORI

14 reti: **Rossi** (Vicenza); 7 reti: **Zandoli** (Ascoli); 6 reti: **Bonaldi** (Como), **Braida** (Monza), **Montenegro** (Lecce); 5 reti: **Altobelli** (Brescia), **Bertuzzo** (Atalanta), **Mutti** (Catania); 4 reti: **Loddi, Belinazzi, Giavardi, La Rosa, Chimenti, Gori.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	INGLESE MEDIA	RETI F	S
L.R. VICENZA	21	14	8	5	1	+ 1	22	13
MONZA	19	14	8	3	3	— 2	15	8
CAGLIARI	18	14	5	8	1	— 3	14	11
PESCARA	17	14	6	5	3	— 4	15	10
COMO	17	14	5	7	2	— 4	12	7
LECCE	15	14	5	5	4	— 6	14	10
ASCOLI	15	14	5	5	4	— 6	18	17
ATALANTA	15	14	6	3	5	— 5	15	15
TARANTO	14	14	4	6	4	— 7	9	10
CATANIA	14	14	3	8	3	— 7	11	13
PALERMO	14	14	5	4	5	— 7	8	10
VARESE	13	14	4	5	5	— 8	14	14
AVELLINO	12	14	3	6	5	—10	10	10
SAMB	12	14	1	10	3	— 9	7	12
NOVARA	12	14	4	4	6	— 9	11	14
TERNANA	11	14	4	3	7	—11	14	18
BRESCIA	11	14	4	3	7	—10	12	17
SPAL	10	14	2	6	6	—11	12	14
MODENA	10	14	2	6	6	—11	7	15
RIMINI	10	14	3	4	7	—11	8	9

MONZA-VARESE 2-1

De Vecchi-super

2 **ANCHE SENZA** Buriani il Monza gioca con raffinatezza. Lo conferma Contarini, sulla « rosea ». Scrive Giorgio che la squadra brianzola è proprio tale pur senza Antonelli ed il « biondo ». Magni ha rispolverato Ardemagni, iniettando energie nuove in De Vecchi. E De Vecchi è l'uomo in più. Grandissimo. Il Varese non resiste ai regimi dinamici dei brianzoli e va fuori giri. Non mi stancherò di scriverlo: il Monza non è una meteora. Contro il Varese ha giocato con la formazione della C. Ecco il punto: la « matricola » era già forte col volto antico. La morale va recepita nel verso giusto: è una squadra « costruita » nel tempo e solidificata da mille vicende. Oserei aggiungere di più: dovesse finire in A, basterebbero pochi ritocchi. Purché restino anche Magni-Vitali-Sacchero, trio delle meraviglie. Ma sono destinati all'Inter, a quanto pare...

LECCE-VICENZA 1-1

Rossi fa... 14

3 **IL VICENZA** ha resistito a Lecce. Non era impresa da poco, sulla carta. G.B. Fabbri ha tentato la partenza-razzo, come sempre. C'è stata, però, la botta di Montenegro a calmare i bollori biancorossi. Però il Vicenza ha il « bomber » implacabile in più, e Paolino Rossi ha fatto pari in 2'. Dopo, la capolista ha fatto professione di umiltà. In serie A si va raccogliendo a destra ed a manca, al diavolo lo stile, quando il bisogno urge. E così tutti attorno al Galli-super per mantenere il punto. Che è stato importante visto che la classifica isola il Vicenza due punti avanti al Monza.

ASCOLI-CATANIA 4-2

Mialich fa poker

4 **RIEMERSIONE** per l'Ascoli. Il male, allora, era proprio Riccomini? Onestamente ne dubito. Forse i giocatori non lo volevano più, e neppure i dirigenti ed il pubblico. Ma se davvero gli ascolani avessero fatto « harakiri » per buttare a mare il vecchio tecnico, allora sarebbe grave. E' chiaro che adesso le campane ascolane battono tutte rintocchi sinistri per l'ex defenestrato. Ma il linciaggio postumo non è serio, nè onesto. Bene per Mialich, comunque, che è partito col piede giusto. Se non altro ha subito rivalutato Magherini: ma perché, prima, il « Maghero » faceva flanella?

SPAL-COMO 1-1

Bugatti o Bianchi?

5 **QUESTO COMO** non vuol saperne di trovare la mentalità giusta. A Ferrara si è fatto raggiungere quando aveva il risultato in pugno. Cosa manca, ai lariani? Un pizzico di convinzione: per il resto è squadra importante. Specialmente adeso che Bonaldi va in gol con cronometrica puntualità, come promesso. Davanti non c'era una grande Spal, siamo onesti. Gli emiliani sono ancora alla ricerca della sicura guida tecnica. Chi comanda: Bugatti o Bianchi? Il neo-presidente Mazzanti dovrebbe sciogliere l'interrogativo, per il bene della Spal.

PALERMO-ATALANTA 1-0

Toh, Perissinotto!

6 **TONINO DE BELLIS** ha risciacquato i panni in famiglia. E finalmente ha capito di avere fra i rincalzi un Perissinotto che vale oro. Così lo butta dentro ed ecco il Palermo ingentilire la manovra, dando la possibilità a Brignani di starsene qualche metro più indietro. Riemerge anche Favalli ed insomma è un Palermo da riscatto. Purché Magistrelli torni a bombardare... Ne ha fate le spese l'Atalanta insipida di questo periodo: perché Rota non trova la giusta chiave per onorare meglio le trasferte?

TERNANA-TARANTO 1-0

Scacciata la crisi

7 **ANNO NUOVO,** Maldini sorridente. La prima vitoria della sua gestione coincide con il riscatto personale di Pezzato. E siamo a posto. Seghedoni impreca contro De Luca che ha parato tutto. Ma è logico pensare ad un Taranto un tantino appannato. Fanno festa grossa i tifosi, al « Liberati ». Maldini stia attento: adesso tutti si attendono la serie-miracolo che riproponga la Ternana per le alte vette...

AVELLINO-SAMB 0-0

Viciani salta?

8 **I TIFOSI** irpini hanno perso la pazienza. L'Avellino **non gira,** non fa punti, non fa gol. Japicca e Viciani hanno tutti contro. Spunta nuovamente lo spettro di Sibilia, a turbare i sogni... Fischiatissima la « mossa »-Capone, estromesso contro il volere dei tifosi per far posto a Ferrara. Il fatto è che qualcosa sta bollendo in pentola. Che anche Viciani si accodi alla lunga teoria dei defenestrati? Intanto la Samb incarta un punto e lo porta a casa. Tribuiani non sarà un « mago », ma riesce a muovere la classifica.

MODENA-BRESCIA 0-0

I rebus restano

9 **ANCHE** la neve sulla strada di Umberto Pinardi e del Modena. Dice Umberto di non aver potuto provare i « correttivi », nella settimana pre-Brescia. Così i problemi sono rimasti insoluti. Meno male che ha risposto alla grande almeno Botteghi... Comunque Sandro Bellei ha scritto su « Stadio » che i canarini sono in miglioramento. Angelillo lo conferma, soddisfatto che il Brescia finalmente abbia ritrovato il gusto ai risultati positivi. La sua panchina, adesso, non trema più.

NOVARA-RIMINI 0-0

Becchetti = sì

10 **PARTE** col piede giusto Angelo Becchetti. Come fece Herrera, nel dopo-Meucci. Il Rimini prende un brodino caldo a Novara. Nei guai resta Lamberto Giorgis che non riesce a trovare un giusto passo alla sua squadra. Le trasferte si addicono agli adriatici. Dopo il colpo gobbo ad Avellino questo pari in Piemonte. Becchetti deve convincere i suoi che anche le gare in campo neutro sono trasferte. Anche qui può bastare il pari. Basta tenere la classifica sul chi va là. Giusto?

Le pagelle della serie B

Ascoli	4	Catania	2
1 Grassi	6	Petrovic	5
2 Legnaro	6	Cantone	4
3 Perico	6	Labrocca	5
4 Scorsa	7	Angelozzi	6
5 Castoldi	6	Bertini	4
6 Morello	6	Chiavaro	5
7 Moro	7	Marchesi	5
8 Salvori	6	Barlassina	6
9 Zandoli	7	Mutti	6
10 Magherini	7	Panizza	5
11 Villa	7	Spagnolo	6
12 Sclocchini		Dal Poggetto	
13 Marozzi		Troja	
14 Quadri	n.g.	Pasin	n.g.
All. Mialich	7	Di Bella	5

Arbitro: Parussini di Udine 5
Marcatori: 32' Villa; 44' e 53' Zandoli; 76' Mutti; 82' Moro; 85' Angelozzi
Sost.: Pasin per Bertini e Quadri per Moro all'86'

Avellino	0	Sambened.	0
1 Pinotti	6	Pozzani	6
2 Schicchi	6	Catto	6
3 Boscolo	6	Martelli	6
4 Trevisan. II	4	Melotti	6
5 Facco	6	Agretti	5
6 Reali	6	Berta	6
7 Trevisan. I	5	Giani	6
8 Gritti	6	Catania	6
9 Capone	6	Vanello	5
10 Nobile	4	Colomba	6
11 Traini	3	Odorizi	6
12 Lusuardi		Pigino	
13 Cavasin		Simonato	
14 Ferrara	5	Marchei	
All. Viciani	4	Tribuiani	6

Arbitro: Pieri di Genova 6
Sostituzioni: al 60' Ferrara per Capone

Lecce	1	Vicenza	1
1 Nardin	7	Galli	8
2 Pezzella	7	Lely	6,5
3 Croci	6,5	Marangon	7
4 Mayer	7	Donina	7
5 Zagano	6	Prestanti	6,5
6 Giannattasio	6,5	Dolci	7
7 Sartori	6,5	Cerilli	6,5
8 Cannito	7	Salvi	7,5
9 Loddi	6,5	Rossi	7
10 Fava	7	Faloppa	6
11 Montenegro	7	Filippi	6
12 Vannucci		Sulfaro	
13 Biondi		D'Aversa	
14 Petta	n.g.	Verza	n.g.
All. Renna	7	G.B. Fabbri	7

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 5
Marcatori: al 9 Montenegro; all'11' Rossi
Angoli: 10-4 per il Lecce
Sost.: Biondi per Fava al 75'; Verza per Cerilli al 78'

Modena	0	Brescia	0
1 Tani	n.g.	Garzelli	7
2 Sanzone	5	Berlanda	6
3 Parlanti	7	Podavini	6
4 Bellotto	5	Viganò	7
5 Matricciani	6	Cagni	6
6 Pirola	5	Botti	7
7 Ferrante	5	Salvi	8
8 Botteghi	7	Aristei	5
9 Bellinazzi	5	Beccalossi	5
10 Zanon	6	Minigutti	6
11 Ferradini	n.g.	Ghio	5
12 Geromel		Cafaro	
13 Manunza		Colzato	
14 Mariani	6	Altobelli	
All. Pinardi	7	Angelillo	6

Arbitro: R. Lo Bello di Siracusa 8
Sost.: Mariani per Ferradini al 24'

Monza	2	Varese	1
1 Terraneo	6	Mascella	6
2 Vincenzi	6	Massimi	6
3 Gamba	6	Magnocavallo	6,5
4 De Vecchi	8	Perego	5
5 Pallavicini	6	Ferrario	5
6 Fontana	7,5	Giovannelli	6
7 Tosetto	6	Manueli	6,5
8 Ardemagni	6	Criscimanni	6
9 Braida	6,5	De Lorentis	5
10 De Nadai	6	Taddei	5
11 Sanseverino	6,5	Ciceri	5
12 Reali		Della Corna	
13 Beruatto	n.g.	Franceschelli	
14 Michelazzi		Gaudino	6
All. Magni		Maroso	6

Arbitro: Michelotti di Parma 7
Marcatori: 23' Sanseverino; al 36' Tosetto; all'82' De Lorentis
Sost.: Gaudino per Massimi al 46' Beruatto per Ardemagni all'85'

Novara	0	Rimini	0
1 Buso	6	Tancredi	6
2 Veschetti	7	Marchi	7
3 Lugnan	6	Raffaelli	6
4 Fabbian	6	Sarti	6
5 Cattaneo	7	Grezzani	7
6 Fumagalli	5	Berlini	7
7 Giavardi	6	Fagni	5
8 Bacchin	6	Di Majo	7
9 Vriz	4	Sollier	6
10 Ferrari	4	Russo	6
11 Piccinetti	5	Carnevali	5
12 Nasuelli		Recchi	
13 Toschi	n.g.	Romano	
14 Giannini		Pellizzaro	6
All. Giorgis	6	Becchetti	6

Arbitro: Schena di Foggia 6
Sosti.: Toschi per Lugnan dal 76'; Pellizzaro per Fagni dal 69'

Palermo	1	Atalanta	0
1 Trapani	7	Meraviglia	5
2 Vullo	5	Andena	6
3 Citterio	7	Mei	6
4 Brignani	7	Mastropasqua	7
5 Vianello	6	Marchetti	7
6 Cerantola	7	Tavola	5
7 Novellini	4	Rocca	5
8 Favalli	8	Mongardi	5
9 Perissinotto	7	Pircher	5
10 Mayo	5	Festa	6
11 Magistrelli	5	Bertuzzo	5
12 Bravi		Pizzaballa	
13 Osellame	n.g.	Fanna	6
14 Di Cicco		Percassi	
All. De Bellis	7	Rota	6

Arbitro: Benedetti di Roma 6
Marcatori: all'8' Perissinotto
Sost.: Osellame per Novellini 82'; Fanna per Mongardi al 60'

Pescara	3	Cagliari	0
1 Piloni	7	Copparoni	5
2 Motta	6	Ciampoli	5
3 Mancin	n.g.	Lamagni	6
4 Zucchini	7	Casagrande	6,5
5 Andreuzza	6	Valeri	4
6 Galbiati	7,5	Tomasini	6
7 La Rosa	7	Roccotelli	5
8 Repetto	7	Quagliozzi	6
9 Orazi	8	Ferrari	4
10 Nobili	7	Brugnera	6,5
11 Di Michele	5	Virdis	7
12 Giacomi		Corti	
13 Mosti	8	Bellini	6
14 Prunecchi		Piras	
All. Cadè	8	Toneatto	5

Arbitro: Reggiani di Bologna 7
Marcatori: al 40' La Rosa; al 44' e al 63' Mosti
Sostituzioni: Mosti per Mancin al 20'; Bellini per Roccotelli al 46'

Spal	1	Como	1
1 Orazi	6	Vecchi	6
2 Prini	6	Gabbana	6
3 Reggiani	6-	Melgrati	6-
4 Boldrini	6,5	Garbarini	6
5 Gelli	n.g.	Fontolan	6
6 Fasolato	6,5	Guidetti	6
7 Donati	6	Casaroli	5
8 Bianchi	6,5	Volpati	6+
9 Paina	6	Scanziani	6
10 Jacolino	5,5	Jachini	6
11 Gibellini	5	Bonaldi	6
12 Cavallini		Piotti	
13 Manfrin	5	Raimondi	
14 Pagliari		Pozzi	n.g.
All. Bugatti	5,5	Bagnoli	6

Arbitro: Lops di Torino 6
Marcatori: Bonaldi al 12' e Fasolato al 62' su rigore. **Sost.:** Manfrin per Gelli al 16', Pozzi per Casaroli al 71'.

Ternana	1	Taranto	0
1 De Luca	8	Degli Schiavi	6
2 Rosa	7	Biondi	6,5
3 Biagini	6	Cimenti	6
4 Platto	7	Nardello	5,5
5 Catterina	6	Spanio	6,5
6 Casone	5,5	Capra	6
7 Franzoni	6,5	Gori	6,5
8 Mendoza	7	Romanzini	5
9 Zanolla	5	Jacomuzzi	5,5
10 Moro	6	Jacovone	5,5
11 Pezzato	7	Fanti	6
12 Bianchi		Trentini	
13 Ferrari		Bosetti	6
14 Valà	n.g.	Giove	
All. Maldini		Seghedoni	6

Arbitro: Mascia di Milano 6
Marcatori: al 46' Pezzato
Sost.: Bosetti per Biondi al 61' Valà per Zanolla all'87'

a cura di Orio Bartoli

Lecco e Mantova fermate dalla neve Padova e Venezia: mai così in basso

Una bella Pistoiese pareggia a Parma Crolla la Reggiana. Esplode il Pisa

Bari e Crotone hanno fatto il vuoto Reggina dalla grande paura ai sogni

Splendida incertezza

UN ANNO FA, dopo 16 turni di gare, i gironi A e B avevano già risolto il capitolo promozione e il girone C il capitolo retrocessione. Quest'anno invece i campionati, tanto in alto quanto in basso, sono ancora tutti da giocare.

Tre mesi e mezzo di gare hanno determinato una certa selezione. Logico. Non sono mancate le delusioni; ci sono state non poche sorprese. Pro Vercelli, Juniorcasale, Bolzano al nord; Spezia, Siena, Fano al centro; Crotone, Paganese, Trapani al sud sono brillanti realtà di questo campionato vivo di suspence.

Al vertice dei tre gironi nessuna squadra che abbia preso il volo; in coda nessuna che sia già condannata o con un piede nella fossa. Il gioco sostanzialmente è buono. Ci sono molti giovani allenatori che stanno portando idee nuove e valide. E ci sono molti ragazzi in gamba.

Dalle Alpi alla Sicilia. Il bolzanese Rondon, il portiere Eberini dell' Albese, lo stopper Talami della Cremonese, le ali Motta del Casale e Zandegù del Lecco, il libero della Sangiovannese Paolinelli, il portiere Renzi del Teramo, il centravanti Borzoni del Parma e Ghilardi del Pisa l'interno Vescovi della Lucchese, i portieri Strino della Turris e Casari del Crotone, il terzino Frappampina del Bari, il centravanti Labellarte del Siracusa, l'ala Greco della Turris e tanti altri. Una serie C di lusso.

GIRONE A

Tanta neve, poco gioco

UNA GIORNATA balorda, disturbata dalla neve. Tre partite saltate, difficoltà notevoli su tutti gli altri campi. Ferme **Lecco** e **Mantova, Udinese** e **Cremonese** ne hanno approfittato per allungare, sia pure con tonalità diverse, il passo. Cristallina la vittoria dei friulani; opaca quella dei cremonesi. Alle spalle delle due fuggiasche comunque non c'è rassegnazione.

Il **Lecco** deve recuperare una gara e spera di farsi sotto nuovamente: la **Pro Vercelli** affila le armi e tenterà domenica, ospitando l'**Udinese**, un perentorio lancio nel firmamento del girone. C'è inoltre il **Piacenza** imbattuto da 9 turni e pieno di speranze specie ora che **Galbiati** sembra avergli dato la mentalità adatta.

Grosse incertezze anche in coda dove due ex grandi, **Padova** e **Venezia**, reggono il moccolo, ma hanno a portata di mano un gruppetto di squadre, **Clodia, Seregno, Pro Patria, Albese** e **Biellese** che non brillano certo per continuità e bravura.

RISCATTO. Finalmente l'**Udinese** ha espugnato il nuovo stadio « Friuli ». Da quando le « zebrette » friulane hanno cambiato « domicilio », la vita tra le mura domestiche si era fatta un po' difficile. Domenica scorsa con l'**Alessandria** il riscatto. Due gol e un successo limpido, cristallino. Come si conviene ad una capolista.

MAI COSI' IN BASSO. Per una squadra veneta che brilla, due che sprofondano. **Venezia** e **Padova** cadono sempre più in basso. Sfortunati i patavini anche domenica scorsa protagonisti di una brillante gara in quel di **Cremona;** in piena crisi i neroverdi della laguna sconfitti seccamente a Santangelo Lodigiano.

SENZA DOCCIA. Spiacevole sorpresa per i protagonisti di **Casale Pro Patria** a fine gara. Rientrati negli spogliatoi hanno trovato le docce fuori uso. Un banale guasto alle tubature.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Ed ecco la formazione della settimana: **Bedini** (Cremonese), **De Gaspari** (Albese), **Lalla** (Santangelo), **Sanguin** (Padova), **Groppi** (Udinese), **Prandelli** (Cremonese), **Andreis** (Triestina), **Regali** (Piacenza), **Pellegrini** (Udinese), **Zita** (Clodia), **Finardi** (Cremonese). Allenatore **Galbiati** (Piacenza).

GIRONE B

Parma, primo pari interno

PAREGGIO nel « big-match » della giornata. Sul campo del **Parma** la **Pistoiese** sfodera calcio di prima qualità, ma deve contentarsi di dividere la posta. Un risultato comunque tutt'altro che disprezzabile visto che gli arancioni di **Bolchi** sono l'unica squadra sinora sfuggita alla ferrea legge del « **Tardini** ». In seconda posizione la **Pistoiese** è stata raggiunta da uno **Spezia** sempre più intraprendente. Schianta la **Reggiana** sul campo di un **Fano** che stupisce sempre più sulle ali di un gioco arioso e volitivo. Buon ritorno della **Lucchese** ormai fuori dai tempi bui. Tra i motivi dominanti della giornata il successo del **Pisa** a **Riccione**, il quinto risultato utile della **Sangiovannese**, la « picchiata » verso il basso di un **Livorno** che non trova pace e il singolare comportamento dell'arbitro di Siena-Massese.

PISA ESPLOSIVO. Non capita tutte le domeniche di vedere una squadra segnare 4 gol. Ancora più raro vederli segnare in trasferta. C'è riuscito il Pisa a Riccione. Doppiette di **Barbana** e **Ghilardi** un ragazzo che sta venendo fuori alla grande. Il successo di domenica permetterà ai

16. GIORNATA ANDATA: **Albese-Triestina 0-0; Biellese-Seregno rinviata; Bolzano-Mantova rinviata; Clodiasott.-Pergocrema 1-0; Cremonese-Padova 1-0; Juniorcasale-Pro Patria 0-0; Lecco-Pro Vercelli rinviata; S. Angelo Lod.-Venezia 3-1; Treviso-Piacenza 0-0; Udinese-Alessandria 2-0**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	25	16	10	5	1	19	6
UDINESE	25	16	10	5	1	21	8
LECCO	21	15	9	3	3	22	9
PIACENZA	19	16	6	7	3	16	14
MANTOVA	18	15	5	8	2	17	12
JUNIOR C.	18	16	7	4	5	18	14
PRO VERCELLI	18	15	5	8	2	15	19
TREVISO	17	15	6	5	4	13	7
BOLZANO	17	15	6	5	4	15	11
TRIESTINA	16	16	4	8	4	15	12
S. ANGELO L.	16	16	5	6	5	11	12
PERGOCREMA	15	16	6	3	7	14	17
ALESSANDRIA	14	16	5	4	7	13	17
BIELLESE	12	15	3	6	6	11	16
ALBESE	12	16	2	8	6	7	12
PRO PATRIA	11	16	2	7	7	8	18
SEREGNO	10	15	3	4	8	9	16
CLODIA S.	10	16	3	4	9	14	22
PADOVA	9	15	0	9	6	4	15
VENEZIA	9	16	2	5	9	11	24

PROSSIMO TURNO: **Junior Casale-Clodia S.; Mantova-Albese; Padova-Lecco; Pergocrema-S. Angelo L.; Piacenza-Alessandria; Pro Vercelli-Udinese; Seregno-Treviso; Triestina-Biellese; Venezia-Cremonese.**

16. GIORNATA ANDATA: **Arezzo-Teramo 1-1; Fano-Reggiana 2-0; Giulianova-Empoli 3-2; Livorno-Viterbese 0-0; Lucchese-Grosseto 2-0; Olbia-Sangiovannese 0-0; Parma-Pistoiese 0-0; Riccione-Pisa 1-4; Siena-Massese 0-0; Spezia-Anconitana 3-1**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	23	16	8	7	1	26	15
PISTOIESE	20	16	7	6	3	16	9
SPEZIA	20	16	5	10	1	14	7
REGGIANA	19	16	7	5	4	17	13
TERAMO	18	16	6	6	4	16	10
SIENA	17	16	4	9	3	13	11
FANO	16	16	5	6	5	18	15
LUCCHESE	16	15	6	4	5	12	9
PISA	16	16	5	6	5	17	17
OLBIA	16	16	5	6	5	14	17
AREZZO	15	16	2	11	3	12	12
LIVORNO	15	16	4	7	5	14	18
GIULIANOVA	15	15	5	5	6	18	22
ANCONITANA	15	16	5	5	6	13	17
GROSSETO	14	16	3	8	5	9	13
SANGIOVANNESE	14	16	3	8	5	9	12
RICCIONE	13	16	2	9	5	15	18
VITERBESE	13	16	2	9	5	14	20
MASSESE	12	16	2	8	6	11	21
EMPOLI	11	16	4	3	9	19	17

PROSSIMO TURNO: **Empoli-Arezzo; Giulianova-Livorno; Grosseto-Spezia; Massese-Riccione; Olbia-Lucchese; Pisa-Parma; Pistoiese-Teramo; Reggiana-Siena; Sangiovannese-Anconitana; Viterbese-Fano.**

16. GIORNATA ANDATA: **Alcamo-Brindisi 0-0; Bari-Nocerina 1-0; Barletta-Benevento 1-1; Crotone-Trapani 2-1; Marsala-Cosenza 1-0; Paganese-Campobasso 1-1; Reggina-Matera 2-0; Salernitana-Messina 3-0; Siracusa-Pro Vasto 2-1; Turris-Sorrento 2-0**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	24	16	9	6	1	18	10
CROTONE	23	16	9	5	2	21	12
PAGANESE	21	16	7	7	2	13	7
BENEVENTO	19	16	7	5	4	12	7
REGGINA	19	16	6	7	3	16	12
TURRIS	18	16	6	6	7	17	10
SALERNITANA	18	16	5	8	3	14	8
TRAPANI	17	14	6	5	3	13	9
BARLETTA	16	15	5	6	4	17	15
SIRACUSA	16	15	6	4	5	14	12
CAMPOBASSO	16	15	7	2	6	16	16
NOCERINA	16	16	4	8	4	13	12
SORRENTO	14	16	4	6	5	12	9
BRINDISI	14	16	4	6	6	13	15
MARSALA	13	16	3	7	6	14	17
MATERA	11	15	4	3	8	16	18
PRO VASTO	10	15	3	4	8	10	17
MESSINA	10	16	2	6	8	9	21
ALCAMO	9	16	2	5	9	10	25
COSENZA	8	15	2	4	9	10	19

PROSSIMO TURNO: **Alcamo-Turris; Benevento-Crotone; Campobasso-Bari; Cosenza-Barletta; Marsala-Salernitana; Matera-Siracusa; Messina-Trapani; Nocerina-Reggina; P.Vasto-Paganese; Sorrento-Brindisi.**

nerazzurri del bravo **Landoni** di affrontare con la massima concentrazione la capolista **Parma** che al prossimo turno farà visita ai nerazzurri.

TRAVESTIMENTO. Un altro arbitro costretto a travestirsi da carabiniere per... prendere il largo. E' il signor **Lauretano** di Roma che a **Siena** ne ha combinate di tutti i colori: due espulsi, 5 ammoniti, 12 minuti di recupero (5 alla fine del primo tempo) e il fischio di chiusura al 52esimo della ripresa proprio quando un tiro del centravanti senese **Ferranti** stava entrando in porta.

FANO SPRINT. Fano matricola simpatica. **Santarelli** ha un doppio motivo di soddisfazione. Il primo gli deriva dalle ottime prestazioni della sua squadra, il secondo dal fatto che questo campionato monstre del suo Fano gli serve per smentire quanti avevano detto che Santarelli era solo un buon allenatore di serie D.

CINQUINA. Quinto risultato utile consecutivo per la **Sangiovannese** di **Petagna** una squadra che ogni anno propone giovani di valore. Dopo i **Perissinotto** i **De Ponti** e i **Ciappi**, ora è il turno di **Fiore Paolinelli, Malisan.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Merciai (Teramo), **Garito** (Arezzo), **Cazzola** (Fano), **Borgo** (Pistoiese), **Niccolai I** (Olbia), **Paolinelli** (Sangiovannese), **Gualandri** (Giulianova), **Pagliacci** (Fano), **Ghilardi** (Pisa), **Torresani** (Parma), **Belloli** (Lucchese). Allenatore: **Santarelli** (Fano).

GIRONE C

L'utilitarismo del Bari

BARI UTILITARIO. Ormai è un'abitudine. Il Bari vince col minimo sforzo. Uno a zero anche contro la **Nocerina.** E' la sesta volta che i galletti, tra le mura di casa, vincono col risultato più striminzito. All'utilitarismo del Bari fa da contraltare, con eccellenti risultati, la determinazione del **Crotone.** L'undici di **Franco Corelli** è giunto al suo nono risultato utile consecutivo. Nove partite 16 punti. Quasi un record. Mezzo passo falso interno della **Paganese** fermata da un **Campobasso** accorto ed intelligente. Dopo due mesi torna alla vittoria il **Siracusa.** Sempre più sprint la **Turris** dei giovani. Da segnalare anche la straordinaria ascesa della **Reggina**; per non dire di un **Brindisi** imbattuto da 6 turni.
Chi sale e chi scende. Il **Vasto** è a digiuno di successi da 8 domeniche; il **Messina,** terza sconfitta consecutiva, da 10. Quattro sconfitte di seguito per il **Sorrento.**

TEMPI DURI. Tempi duri per le viaggianti. Solo tre pareggi. Il **Campobasso** a **Pagani,** il **Brindisi** ad **Alcamo,** il **Benevento** a **Barletta.** Per tutte le altre è stata notte fonda.

SPETTACOLO A CROTONE. Gran calcio a **Crotone.** I rossoblù a tutta birra per 90 minuti. Il **Trapani** ...pure. Risultato sbloccato da un difensore: lo stopper **Bonni.** Entusiasmo, giustificato, sugli spalti.

PACE FATTA. Pace fatta tra la **Reggina** ed il suo pubblico. **Facchin** ha avuto un po' più di difficoltà del previsto a mettere bene a fuoco l'inquadratura della squadra, tant'è che qualcuno parlò di retrocessione, ma adesso l'undici amaranto pratica un calcio piacevole, sostanzioso. Tanto piacevole da richiamare di nuovo allo stadio folla ed entusiasmo. Domenica scorsa hanno assistito alla partita con il **Matera** oltre 5000 spettatori (un record per la C?) che hanno fruttato 18 milioni di incasso.

MEZZA DOZZINA. Greco, il giovane attaccante della **Turris,** lanciato nel firmamento calcistico dal bravo **Ezio Volpi,** allenatore che merita largamente una squadra professionistica, ha messo a segno la sua sesta rete stagionale. Un successo notevole per questo ragazzino (18 anni) al suo esordio in serie C.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Sorrentino (Nocerina), **Aceti** (Siracusa), **D'Astoli** (Reggina), **Radio** (Benevento), **Bonni** (Crotone), **Consonni** (Bari), **Abbate** (Crotone), **Lo Manto** (Alcamo), **Fiorillo** (Turris), **Abbondanza** (Salernitana), **Conte** (Barletta). All. **Corelli** (Crotone).

VETRINA

Crotone: squadra del giorno

MAINO

ENTUSIASMO a Crotone. La squadra allestita dal bravo Franco Corelli va a mille. Macina gioco e risultati con la sicurezza e la continuità delle « grandi ». Ormai non è più una sorpresa. Punto di forza della squadra il centrocampo. Vatieri è il regista, Maino il fine tessitore, Bicchierai il combattente, Natale il cursore inesauribile che sa andare in gol. Dà una valida mano il tornante Abate. Punta di diamante l'ex modenese Gravante. In difesa emergono lo stopper Bonni e il portiere Casari un numero uno al quale già si stanno interessando diverse società di categoria superiore.

IL PERSONAGGIO

Maurizio Moscatelli (Spezia)

MOSCATELLI

LA SUA è una storia patetica. L'anno scorso Maurizio Moscatelli giocava nel Piacenza. Era una grossa speranza. Poco prima di passare alla società emiliana aveva difeso con onore, la porta della nazionale di serie C al torneo expoirs di Tolone. A Piacenza Moscatelli subì un serio infortunio. La sua carriera sembrò compromessa, tant'è che nell'estate il bravo quanto sfortunato portiere non riusciva a trovare collocazione. Lo prese lo Spezia e nella città del golfo Moscatelli ha ritrovato tutta la pienezza dei propri mezzi fisici e tecnici. Oggi è uno dei portieri più interessanti di tutta la serie C. Non a caso è tra quelli che hanno subito il minor numero di reti.

I migliori della domenica

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C
ALBESE **De Gaspari, Eberini, Soro**	ANCONITANA **Capra, Riva**	ALCAMO **Lo Manto, Garofalo, Di Benedetto**
ALESSANDRIA **Giglio, Frigerio**	AREZZO **Garito, Novelli, Musa**	BARI **Consonni, Ferioli, Frappanpina, Sigarini**
BIELLESE —	EMPOLI **Donati, Beccati**	BARLETTA **Conte, Gariati, Bilardi**
BOLZANO —	FANO **Cazzola, Pagliacci, Piagnarelli, Cristiani**	BENEVENTO **Radio, Borghese, Bozzi**
CASALE **Riva, Gilardino, Motta**	GIULIANOVA **Gualandri, Giuliani, Cosenza, Palazzese**	BRINDISI **Galli, Arienti, Petraz**
CLODIA **Zitta, Cavalieri, Leonarduzzi, Luciso**	GROSSETO **Bergamo, Brezzi**	CAMPOBASSO **Ciaranella, Carloni, Capogna**
CREMONESE **Bodini, Prandelli, Finardi, Sironi**	LIVORNO **Leardi, Torchio, Mondello**	COSENZA **Spezia, Curcio**
LECCO —	LUCCHESE **Belloli, Vescovi, Cisco, Gaiardi**	CROTONE **Bonni, Abbate, Casari, Cantelli**
MANTOVA —	MASSESE **Grassi, Zanotti, Ricci**	MARSALA **Lattuada, Capasso, Umile**
PADOVA **Sanguin, Rottoli**	OLBIA **Lo Franco, Caocci, Giagnoni**	MATERA **De Caino, Chimenti**
PERGOCREMA **Gennari, Togni**	PARMA **Torresani, Colonnelli, Zanutto**	MESSINA **Favaro, Sartori**
PIACENZA **Regali, Lazzara, Gottardi**	PISA **Ghilardi, Barbana, Baldoni, Di Prete**	NOCERINA **Sorrentino, Delli Santi**
PRO PATRIA **Bonetti, Trabalza, Foglia**	PISTOIESE **Borgo, Palilla, Paesano**	PAGANESE **Bonora, Grassi, Patalano**
PRO VERCELLI —	REGGIANA **Galparoli, Vitale**	PRO VASTO **Masoni, Codraro**
SANTANGELO L. **Lalla, Frutti, Mazzola, Quintavalle**	RICCIONE **Cioncolini, Inverardi**	REGGINA **D'Astoli, Olivotto, Belluzzi, Gatti**
SEREGNO —	SANGIOVANNESE **Paolinelli, Fiore, Malisan**	SALERNITANA **Abbondanza, Fei, Tinaglia, Colombo**
TREVISO **DE BERNARDI, De Bernardi, Pasinato, Savarise**	SIENA **Gavazzi, Noccioli, Sinoni**	SIRACUSA **Aceti, Gobbi, Torrisi, Rappa**
TRIESTINA **Andreis, Bartolini, Fontana**	SPEZIA **Franceschi, Giuliani, Seghezza, Speggiorin**	SORRENTO **Meola, Borchiellini**
UDINESE **Groppi, Pellegrini, Marcatti, Gustinetti**	TERAMO **Merciai, Nicolucci, Pulitelli**	TRAPANI **Banella, Beccaria**
VENEZIA **Bassanese, Lesca**	VITERBESE **Cenci, Spano, Rakar**	TURRIS **Fiorillo, Strino, Greco, Fedi**
ARBITRI **Zuffi, Vago, Migliore**	ARBITRI **Falzier, Andreoli, Simini**	ARBITRI **Milan, Vitali, Governa**

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 13 punti: **Eberini** (Albese); con 11 punti: **Renzi** (Teramo), **Strino** (Turris); con 10 punti: **Moscatelli** (Spezia), **Casari** (Crotone); con 9 punti: **Borghese** (Benevento), **Meola** (Sorrento), **Ognarelli** (Fano).

TERZINI. Con 11 punti: **Martin** (Livorno); con 10 punti: **Tarantelli** (Viterbese); con 9 punti: **Lolli** (Mantova), **Nobile** (Lucchese), **Cazzola** (Fano), **Frappampina** (Bari), **Galparoli** (Reggiana); con 8 punti: **Papadopulo** (Salernitana), **La Rocca** (Pistoiese), **Sadocco** (Pro Vercelli), **Giani** (Siena), **Cantelli** (Crotone), **Codraro** (Vasto).

LIBERI. Con 9 punti: **Fedi** (Turris), **Paolinelli** (Sangiovannese); con 8 punti: **Stanzione** (Paganese), **Zandonà** (Biellese); con 7 punti: **Volpi** (Lecco), **Vallacchi** (P. Propatria), **Facchinello** (Sorrento).

STOPPER. Con 9 punti: **Brio** (Pistoiese), **Groppi** (Udinese); con 8 punti: **Talami** (Cremonese), **Pezzopane** (Grosseto), **Bonni** (Crotone), **Ricci** (Massese); con 7 punti: **Lesca** (Venezia), **Carloni** (Campobasso).

CENTROCAMPISTI. Con 15 punti: **Borgo** (Pistoiese); con 14 punti: **Umile** (Marsala); con 11 punti: **Malisan** (Sangiovannese), **Colonnelli** (Parma); con 10 punti: **De Chiara** (Anconitana, **Canetti** (Cosenza), **Sironi** (Cremonese); con 9 punti: **Pardini** (Cremonese), **Quadrelli** (Mantova), **Materazzi** (Bari), **Trainini** (Triestina), **Vescovi** (Lucchese), **Togni** (Pergocrema), **Donati** (Empoli).

ATTACCANTI. Con 11 punti: **Motta** (Casale); con 10 punti: **Borzoni** (Parma), **Barbana** (Pisa), **Frigerio** (Alessandria), **Zandegù** (Lecco); con 9 punti: **De Bernardi** (Treviso), **Rappa** (Siracusa); con 8 punti: **Marcolini** (Vasto), **Galasso** (Udinese), **Marocchino** (Casale), **Cavagnetto** (Vercelli), **Canzi** (Seregno), **Novelli** (Arezzo) **Greco** (Turris).

ARBITRI. Con 5 punti: **Gazzari, Panzino G., Redini;** con 4 punti: **Andreoli, Armienti, D'Elia, Lanese, Milan, Tubertini, Vitali, Longhi;** con 3 punti: **Celli, Governa, Lombardo, Paparesta, Ponzano, Tani, Vago, Zuffi.**

PRONOSTICO

Gli addetti ai lavori dicono...

RAPIDA carrellata dal nord al sud. Interpellati tre allenatori. Uno per girone. Francesco Lamberti allenatore del Bolzano per il girone A: **« Classifica fedele. Cremonese, Udinese e Lecco sono le più autorevoli candidate al successo finale. Ma non escluderei a priori possibili ritorni del Piacenza e del Mantova ».** Tito Corsi allenatore del Parma per il girone B: **« Reggiana, Pistoiese, Lucchese e Spezia sono le avversarie più agguerrite ».**
Dante Fortini, allenatore del Barletta, per il girone C: **« Il Bari è la squadra che ha maggiori possibilità di successo finale ».**

LA NOTIZIA

Schiarita sulla laguna?

FINE DEI tempi bui per il Venezia calcio? Dopo le tante bufere di questi ultimi anni sembra che per il futuro del sodalizio neroverde si dischiudano le porte della speranza. Recentemente il direttivo della società è stato allargato. Tra i nuovi componenti c'è il dottor Franco Semenzato, antiquario, che si dice sia disposto ad assumere il timone del comando. Lo affiancherebbero, tra gli altri, tre grossi nomi del commercio mestrinese: Molin, Serena e Simoniato. Sotto la spinta di questi 4 personaggi potrebbe trovare valida concretizzazione la fusione tra Venezia e Mestrina.

COCKTAIL

Scarcerato per il «giallo» di via Topino a Roma, l'ex campione d'Europa dei mediomassimi adesso se la deve vedere con il suo ex manager Amaduzzi. Nel frattempo però...

Il « giallo di via Topino » è ormai un ricordo e Adinolfi, rientrato a casa dopo cinque giorni di carcere, si consola ocn le affettuosità della moglie (FotoTedeschi)

Adinolfi ha già prenotato Parlov

ROMA - Scarcerato martedì 28 dicembre, dopo quasi cinque giorni di galera grazie ad un ordine emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Giorgio Santacroce, per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza, Domenico Adinolfi, nel rispetto del suo carattere inquieto e bizzarro, è stato querelato il giorno dopo dal manager Amaduzzi, per una frase innestata in un'intervista confidenziale. Ha detto Adinolfi: **« Amaduzzi è stato la mia rovina. Avevo lasciato il procuratore Amleto Mancini per affidarmi a lui; solo che combattevo, combattevo, ma i soldi non arrivavano mai. Ci fu la rottura che tutti sanno: avrò speso più di duecentomila lire di raccomandate e mia moglie ha rotto cinque macchine da scrivere per tutte le lettere ed i solleciti che gli ho spedito... ».** Ora Domenico Adinolfi promette che tornerà ad essere campione d'Europa perché è sicuro di poter ritrovare Parlov entro la fine di febbraio a Dortmund oppure a Roma. Adinolfi si è già dimenticato del « pasticciaccio » di Via Topino, dove la sera del 23 dicembre alle 19,15, il Segretario dell'EBU, Piero Pini, è stato ferito da quattro rivoltellate alle gambe. E' proprio Pini, dal Policlinico di Roma, che continua ad accusarlo: **« Sono sicuro che era lui, l'ho riconosciuto dalla testa, anche se cercava di coprirsi con un giornale. A meno che Adinolfi non abbia il dono dell'ubiquità, era certamente lui... ».**

QUESTO E' UN « GIALLO » che sarebbe piaciuto a Maigret. D'altra parte, il Giudice Santacroce, controllate ben quindici testimonianze a favore dell'ex campione d'Europa dei mediomassimi, testimonianze che ne garantivano la presenza tra Ceccano e Frosinone tra le 19 e le 20,30 dell'antivigilia di Natale, non ha potuto far altro che emettere il decreto di scarcerazione. Diversamente, avrebbe dovuto mettere sotto accusa il piccolo paese della Ciocaria che divenne popolare in una lontana Canzonissima per le gustose macchiette di Nino Manfredi. Adinolfi è tornato a casa come un eroe, festeggiato per un giorno intero. Mi ha confidato: **« E' stato il più brutto k.o. della mia vita. Io, il signor Pini, lo conosco a malapena e di Roma non sono pratico. A via Topino, da solo, non saprei neppure andarci... Lui ha ritenuto di vedere in me il suo feritore perché dopo la designazione dello spagnolo Fiol a challanger di Parlov, pensava che l'ira mi avesse accecato. Chiaro che la designazione è una provocazione al pugilato europeo, ma io non sono un killer. Anzi, mia moglie dice sempre che mi fregano perché sono troppo buono ».**

PROBABILMENTE il « giallo » resterà irrisolto: Pini continua lamentosamente a confermare la tesi originaria fornita alla polizia, ma davanti all'insurrezione di tutto Ceccano, non può vincere. Ora gli Adinolfi stanno consultandosi con il loro avvocato per vedere se non sia il caso di querelarlo per calunnia. Ma chi ha sparato a Piero Pini? Adinolfi dice che è tranquillo e che non ha neppure paura della prova del guanto di paraffina cui si è sottoposto e il cui esito si conoscerà tra una decina di giorni. Le indagini per stanare il « Fantomas di via Topino » proseguono, investendo anche la vita privata del segretario dell'EBU. Perché ha accusato Adinolfi con tanta ostinazione? Probabilmente il pasticciaccio sarà archiviato e la verità non si saprà mai. Il mondo della boxe, già in crisi progressiva ed inesorabile, non ha bisogno di scandali.

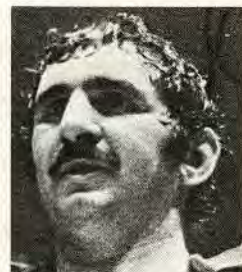
Marco Morelli

La « giustizia » della Federhockey

TORINO. La Federazione di Hockey su ghiaccio ha perso una grossa occasione per dimostrarsi matura: lo spunto viene dall'esclusione dalla nazionale juniores, che ha vinto il « Trofeo Sei Nazioni » di Bolzano, di Saletta e Parodi, due giocatori della « matricola » piemontese Valpellice.

I ragazzi del club valligiano si erano presentati tato l'incontro di campionato contro il Bolzano. La società, da parte sua aveva avvertito la Federazione del ritardo e per questo il provvedimento ha suscitato vivaci reazioni. Il C.D. del Valpellice si è dimesso in blocco per protestare e contestare il provvedimento antisportivo e lesivo nei confronti dei suoi due atleti.

La decisione del Settore Tecnico ha lasciato in ritardo, al raduno, in quanto avevano dispuperplessi, perché nel precedente raduno della nazionale A, per una torneè in Germania, dei 35 convocati 17 non si erano presentati senza motivare l'assenza. Le defezioni erano state decise dalle società che dovevano impiegare i giocatori in campionato. In quell'occasione, la Federazione non aveva preso provvedimenti disciplinari nel timore di inimicarsi i club più potenti; quelli che vanno per la maggiore. Invece le sanzioni sono piovute sull'ultima arrivata nell'Olimpo dell'hockey, il Valpellice, nella convinzione che, non essendo coperta da robuste protezioni, la cosa sarebbe passata quasi inosservata. Si è però persa una grossa occasione per fare uscire dal vicolo cieco uno sport che in Italia cerca nuovi proseliti ma che non fa nulla per scuotersi dall'immobilismo, forse voluto, nel quale è piombato e dal quale non riesce ad uscire

FRANCO FAVA ha cercato di emulare Adriano Panatta. Ha disputato, pur a corto di preparazione specifica (in Italia, l'attività si è conclusa quattro mesi fa) la corrida di San Silvestro a San Paolo e si è piazzato ottimo secondo. Ha vinto uno sconosciuto, il cileno Edmondo Warnke Bravo che ha messo al tappeto diversi campioni e perfino il portoghese Carlos Lopes.

DANTE CANE' corre il rischio di restare campione d'Italia dei pesi massimi... vita naturale durante. Infatti, tra le parti interessate non è stato raggiunto nessun accordo e pertanto sono state indette le aste per l'aggiudicazione dell'incontro tra il bolognese e lo sfidante ufficiale, Alfio Righetti. Ma l'entusiasmo al proposito è preoccupantemente carente...

PIETRO MENNEA, dopo aver firmato il cartellino che lo lega, per la prossima stagione al G.S. Fiat-Carrelli elevatori di Bari, ha illustrato i suoi programmi nel corso di un incontro con la stampa specializzata che ha avuto luogo a Bari.

Nella Coppa del mondo di sci, Gros mantiene il primato ma con grande fatica: alle sue spalle premono Stenmark e Heini Hemmi. Il più pericoloso, però, è il liberista austriaco

Occhio a Klammer!

QUANDO SI COMINCIAVA a dire che Ingemar Stenmark stava subendo il peso di dover vincere a tutti i costi e che accusava già la distanza dopo le performance delle World Series, ecco che, dopo la sua prima vittoria in Coppa del Mondo, è riuscito a portarsi alle spalle del leader Piero Gros inserendosi autorevolmente nella disputa di questo primo periodo della stagione mondiale dello sci che veramente darà grandi sorprese.

Dopo lo slalom di Laax in Svizzera, ossia il répêchage di quello che avrebbe dovuto disputarsi a Kraniska Gora in Jugoslavia, la situazione è fluida ma i bigmen del Circo bianco sono tutti lì, raggruppati: da Gros ancora primo malgrado non riesca a centrare sia un gigante che uno slalom, a Stenmark; da Hemmi a Klammer a Thoeni e a Radici. Coloro, quindi, che si dovranno disputare la vittoria finale in World Cup sono già nelle posizioni ideali per cominciare a dare colpi decisivi agli avversari.

Piero Gros, dopo aver fallito il gigante di Ebnat Kappel, ha fallito anche lo slalom di Laax e ciò significa che la cistite che lo infastidisce da alcuni giorni ha influito notevolmente sul suo rendimento atletico. Inoltre, bisogna considerare il complesso del « secondo posto » di cui Piero soffre attualmente: non riuscendo a vincere, non riesce ancora a sbloccare una situazione che, alla lunga, potrebbe anche condizionarlo in futuro, ossia proprio in quel momento della stagione in cui certamente avrà bisogno di essere al meglio delle proprie risorse psichiche e atletiche.

COM'ERA PREVISTO, Gustavo Thoeni ha cominciato senza troppo rumore a dare la scalata al vertice di Coppa: nell'ultimo slalom di Laax si è classificato al quarto posto; nel gigante di Ebnat Kappel si era piazzato terzo. Un rendimento costante e progressivo, dunque. E ciò che conta di più è che ogni previsione è stata perfettamente rispettata, compreso quella che voleva il superman della discesa libera, l'austriaco Franz Klammer, nei primi posti del « top » di Coppa.

Ciò significa che, almeno per il momento, le libere sono state determinanti per la graduatoria e un Klammer che non ne sbaglia una e che probabilmente le vincerà tutte e dieci, potrà toccare un vertice di 250 punti totali. E questo significa anche rischiare di vincere la sfera di cristallo qualora gli altri, slalomisti e gigantisti, dovessero dividersi le vittorie: oggi, in verità, ci sono più pretendenti alla affermazione finale di quanto non ce ne fossero un anno fa; sono cresciuti agonisticamente discesisti che l'anno scorso stavano affacciandosi alla ribalta mondiale. Più difficile, dunque, è vincere oggi tra slalomisti e gigantisti, di quanto non sia per il discesista che è ancora il mattatore della sua specialità.

Andrea Ferri

COPPA DEL MONDO: LA CLASSIFICA

1.	**Piero Gros** (Italia)	punti 62
2.	**Ingemar Stenmark** (Svezia)	54
3.	**Heini Hemmi** (Svizzera)	53
4.	**Franz Klammer** (Austria)	50
5.	**Klaus Heidegger** (Austria)	45
6.	**Gustavo Thoeni** (Italia)	44
7.	**Phil Mahre** (USA)	40
8.	**Fausto Radici** (Italia)	33
9.	**Walter Tresch** (Svizzera)	29
10.	**Franco Bieler** (Italia)	27

BATTISODO CONVINCE, ma il Bologna non vince. Messa in altri termini la storia è andata così: due giorni prima dell'incontro con la Fiorentina, il « Tintoretto » rossoblù ha fatto da anfitrione ai compagni di squadra alla vernice di una mostra alla Galleria dei Tribunali di Bologna (vedi foto). Alla resa dei fatti, però, non tutto è quadrato: l'excursus pittorico e il senso estetico della vigilia sono naufragati sotto le tre reti dei viola.

SALVATORE FIRICANO, l'allenatore di calcio che tre anni fa colpì l'arbitro con un pugno e fu da questi denunciato, è stato arrestato, su ordine del pretore di Pisa. L'ex allenatore — dopo un'attesa di tre anni per le inevitabili lungaggini della nostra procedura processuale — ha deciso di adottare lo stesso sistema ed ha cercato di rinviare l'interrogatorio col magistrato inquirente. Gli è andata male: la sua contumacia lo ha portato dritto in carcere.

ANCORA DUE LUTTI per lo sport. Riguardano campioni del passato, ma il rimpianto è grande ugualmente. A Stoccolma è deceduto (all'età di 88 anni) lo svedese Andres Ahlgren che fu medaglia d'argento ai Giochi olimpici del 1912 e campione del mondo di lotta nel 1911. A San Sebastian è morto — in seguito a malattia — Manuel Alday. Fu titolare del Real Madrid dal 1939 al 1954, anno in cui si laureó in medicina ed abbandonò l'attività calcistica.

IVO VAN DAMME, 23 anni scarsi, medaglia d'argento a Montreal negli 800 e nei 1500 dietro a Juantorena e Walker, è morto in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada tra Marsiglia e Lione nei pressi di Orange.

STEVS HEDSTROEM, 16 anni, giovane speranza dello sci alpino svedese, è morto in un agghiacciante incidente occorsogli sulla pista di slalom di Malaa, nel nord della Svezia: gli sci di Hedstroem sono finiti in piena velocità su una pietra e il giovane è caduto di peso su uno dei bastoncini di gara che gli si è infilato nel ventre. Hedstroem è morto durante il suo trasporto in ospedale.

SVEZIA, NORVEGIA E FINLANDIA potrebbero organizzare in comune i Giochi olimpici invernali del 1984. Lo ha dichiarato Rolf Raemgaard, medaglia d'argento ai Giochi di Squaw Valley 1960 e incaricato dal governo svedese di studiare questa possibilità. Raemgaard prenderà contatto quest'anno con le autorità degli altri due Paesi scandinavi per tentare di rendere concreto il progetto.

LA CASA DI GIANNI MELLI, nostro collaboratore da Roma è stata allietata dalla nascita del secondogenito Francesco. All'amico Gianni, alla moglie e al bebè le felicitazioni del Guerin Sportivo.

CARLOS MONZON, il pugile argentino campione mondiale dei pesi medi, tornerà, in febbraio o in giugno, sul ring per difendere il proprio titolo. Il nuovo avversario di Monzon sarà il pugile di colore Elijah Makhatini, trentunenne campione sudafricano della categoria.

OROSCOPO

Periodo dal 5 all'11 gennaio

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: grazie ad un benevolo influsso di Giove le cose riprenderanno, anche se lentamente , ad andare per il verso giusto. Lasciate che qualcuno vi dia una mano a risollevarvi o vi risulterà tutto più difficile. SENTIMENTO: qualche novità estremamente importante. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non avete fatto nulla per evitare di fare quella figuraccia. Nervosismo a fine settimana che vi porterà forse a degli scontri verbali: cercate di mantenere la calma. SENTIMENTO: siate meno pretenziosi e le cose tenderanno di conseguenza a migliorare. SALUTE: fate qualche passeggiata.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: non lasciatevi convincere a una decisione che vi sarebbe alla fine difficile sostenere fino in fondo. La fortuna è dalla vostra parte e forse potreste rischiare anche al gioco. Buona settimana soprattutto per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: nulla di nuovo. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non sarete certo in piena forma, ma non per questo è il caso di abbattersi. Concedetevi qualche ora di relax e forse vi verrà anche qualche idea brillante. Attenti giovedì. SENTIMENTO: una persona amica ha seriamente bisogno del vostro aiuto. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: attenti i nati nella prima decade a non compiere il passo più lungo della gamba: siete facili agli entusiasmi, ma sapete benissimo che in passato, a causa della vostra precipitazione, non avete avuto vita facile. SENTIMENTO: bene in campo sentimentale: riscuoterete successi. SALUTE: buona.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: settimana alquanto movimentata: lasciatevi condurre più dal buon senso che dall'esperienza passata: i tempi sono cambiati e anche le persone. Buona giornata mercoledì. SENTIMENTO: cambiate decisamente direzione, non è la persona che fa per voi. SALUTE: vincere la paura del medico.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: è il vostro momento magico e, lo vogliate o no, sarete al centro delle attenzioni e il successo vi arriderà facilmente. Non credete alle lusinghe e rimanete tuttavia con i piedi ben piantati al suolo. SENTIMENTO: periodo nebuloso e di ricerca: il consiglio è comunque quello di non prendere nuove iniziative. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: periodo decisivo e positivo sotto tutti gli aspetti. Giocate la carta che tenete in serbo da tempo e non ve ne pentirete. Mercoledì molto cauti con una persona: potreste urtare la sua suscettibilità. SENTIMENTO: cercate di stare molto vicini alla persona del cuore: ne ha bisogno. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: alti e bassi caratterizzano l'inizio di settimana. Netta ripresa giovedì e qualche sorpresa verso la fine settimana. Lasciate da parte un'idea che non vale la pena di sfruttare per il momento. SENTIMENTO: particolari attenzioni da parte di un appartenente al segno della Bilancia. SALUTE. discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: periodo positivo in campo d'affari: attenzione a valutare bene i vostri collaboratori, non tutti sono in buona fede. In particolare un appartenente al segno del Toro vi sta sfruttando. Ottima la giornata di venerdì. SENTIMENTO: Chi ben comincia è a metà dell'opera. SALUTE: ottima.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: non sarete certo soddisfatti dell'attuale situazione, c'è però una netta tendenza al miglioramento verso fine settimana. Ricordatevi di un appuntamento dal quale possono dipendere molte cose. SENTIMENTO: caos e ancora caos: cercate di mettete ordine nella vita. SALUTE: attenti al fegato.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: avete commesso un errore, ma non è poi la fine del mondo anche perché non tutti se ne sono accorti. Venerdì attenti a uno Scorpione. Buon fine settimana e buona fortuna al gioco. SENTIMENTO: lasciate da parte i discorsi troppo complicati. SALUTE: fate una visita al dentista.

Il cross-country, grosso successo sportivo

Il figlio illegittimo

L'ATLETICA LEGGERA non conosce soste: la stessa stagione invernale, un tempo dedicata al riposo o al mero allenamento, è ricca di avvenimenti (indoor e campestri) e di imprese tecniche. L'attività invernale, cioé, ha acquisito una doppia validità: propria e di preparazione a quella, successiva, che si svolge su piste e pedane. A richiederlo è il tecnicismo imperante che esaspera tempi e misure alla ricerca del centimetro o del decimo di secondo da « limare ».

L'ATLETICA ITALIANA, al riguardo, caratterizza un aspetto paradossale: non è riuscita a trovare la giusta dimensione di popolarità e, quindi, di collocazione al cross-country a differenza di quanto è avvenuto per l'attività su pista.

E' sufficiente una considerazione: all'estero (Gran Bretagna, Francia, Belgio, Spagna, la stessa Germania Federale) « invidiano » il nostro movimento atletico e si domandano le motivazioni di un boom così elevato in un paese, appunto l'Italia, che è terra di « mezzibusti » (alla Saviane) piuttosto che di sportivi autentici e praticanti.

Massimo Magnani, punto di forza della Pro Patria AZ Verde di Milano, sarà uno dei protagonisti dell'attuale stagione di cross: è lecito attendersi molto da lui, soprattutto dopo il 12. posto conseguito nella maratona olimpica (FotoOlympia)

Eppure in questi stessi paesi il cross-country incontra sempre maggiori favori di pubblico.

AL RIGUARDO è interessante ascoltare il parere di Giuseppe Mastropasqua, consigliere federale, membro del Comitato Mondiale del Cross e presidente d'una società, la Pro Patria di Milano. « **Il problema** — afferma Mastropasqua — **è essenzialmente organizzativo: lo posso dire con chiarezza proprio per l'esperienza che ho accumulato in oltre vent'anni di partecipazione attiva nel settore. All'estero le campestri si svolgono normalmente in ippodromi garantendo al pubblico la possibilità di seguire agevolmente le manifestazioni per tutta la loro durata e non fuggevolmente. Lo spettatore, inoltre, non è costretto a bagnarsi o a camminare nel fango perché ha a disposizione le tribune coperte** ».

— Come è necessario operare, allora?

« **Convincendo gli organizzatori, pure quelli delle manifestazioni di maggiore richiamo, a spostare le gare negli ippodromi; non per nulla ho organizzato il Cross delle Nazioni, quando è stato affidato all'Italia, proprio in un ippodromo: l'afflusso di pubblico è stato imponente così come l'interesse di chi s'è trovato a seguire, magari con il cannocchiale, le gare metro per metro, senza perdere una battuta. Nelle altre campestri italiane, invece, come la « Cinque Mulini », la visibilità massima è di due-trecento metri: ne scaturisce l'impossibilità di osservare con i propri occhi tutto l'evolversi del meeting** ».

— Da cosa deriva l'importanza tecnica e psicologica del cross?

« **Le campestri rappresentano da sempre un aspetto fondamentale nella preparazione di qualsiasi atleta: sia dello specialista (ovvero del fondista) sia, al limite, del velocista che può acquistare una superiore resistenza organica e una dote essenziale in un atleta: la capacità di soffrire.**

IN EFFETTI è ormai consuetudine osservare fra i concorrenti d'una campestre un mezzofondista o, addirittura, un velocista: ricordiamo, tra gli altri, la partecipazione di Akii Bua a gare organizzate in Lombardia. Anche a queste presenze gli organizzatori debbono porre giusta attenzione per non « contrabbandare » nella schiera dei favoriti gente come lo stesso Akii Bua, il cui nome affascina, ma che non può lottare per il successo nel cross come sui 400 hs. Ne risente, soprattutto, il pubblico incompetente o, comunque, non « addetto ai lavori » che rimane deluso dalle mediocri performances di coloro che, pur essendo atleti di grande fama, gareggiano proprio

NEL FRATTEMPO la stagione è entrata nel vivo: in attesa delle competizioni più attraenti (Campaccio, Cinque Mulini, Campionato Italiano ed Europeo, Cross delle Nazioni) è da ricordare la vittoria di Ortis a Volpiano su Gerbi, Zarcone (a quando i 5.000?), e Fava; in campo femminile, invece, ha destato relativa sorpresa la sconfitta della Gargano con la Tomassini.

Filippo Grassia

ITALIA

Mercoledì 5 gennaio
18,25 RETE 2 - SPORTSERA
22,20 RETE 1 - HOCKEY SU GHIACCIO - Bolzano - Bolzano-Cortina
Giovedì 6 gennaio
18,25 RETE 2 - Sportsera
22,25 RETE 2 - SCI: gare di salto - In Eurovisione da Bischofshofen - Torneo dei 4 trampolini
Venerdì 7 gennaio
16,00 RETE 2 - PALLAMANO - Da Roma: Italia-Israele
18,25 RETE 2 - Sportsera
Sabato 8 gennaio
10,55 RETE 2 - SCI: Coppa del Mondo - Da Garmisch (Germania Occ.) - Discesa libera maschile
16,30 RETE 1 - SCI: Coppa del Mondo - Da Garmisch: Discesa libera maschile (registrata)
19,15 RETE 2 - SABATO SPORT - Settimanale sportivo
Domenica 9 gennaio
14,00 RETE 1 - DOMENICA IN... - RETE 2 - L'ALTRA DOMENICA
14,40 RETE 1 - 90. MINUTO - Notizie del campionato di calcio
18,15 RETE 2 - CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B - Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,00 RETE 1 - CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A - Cronaca registrata di un tempo di una partita
20,00 RETE 2 - DOMENICA SPRINT - Settimanale sportivo
21,45 RETE 1 - LA DOMENICA SPORTIVA - Settimanale sportivo

SVIZZERA

Giovedì 6 gennaio
12,25 SCI: Salto
12,25 SCI: Salto - In Eurovisione da Bischofshofen - Cronaca diretta - Torneo dei 4 trampolini
Venerdì 7 gennaio
23,10 Cronaca di un avvenimento sportivo d'attualità
Sabato 8 gennaio
10,55 SCI: Discesa maschile - Da Garmisch - Cronaca diretta
22,35 SABATO SPORT - Cronaca differita parziale di un incontro di disco su ghiaccio di Lega nazionale - Notizie
Domenica 9 gennaio
9,55 SCI: Slalom gigante maschile - 1. prova - Da Garmisch - Cronaca diretta
11,55 SCI: Slalom gigante maschile - 2. prova - Da Garmisch - Cronaca diretta
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA
Martedì 11 gennaio
10,55 SCI: Discesa femminile - Da Garmisch - Cronaca diretta
12,30 SCI: Discesa femminile - Da Garmisch - Cronaca differita parziale
23,00 MARTEDI' SPORT - Cronaca differita parziale di un incontro di hockey - Notizie

CAPODISTRIA

Giovedì 6 genanio
18,30 SALTO CON GLI SCI - Da Bischofshofen - Torneo dei 4 trampolini (ultima gara)
Sabato 8 gennaio
16,40 PALLACANESTRO - Campionato jugoslavo: Kvarner-Brest
18,30 SCI: Coppa del Mondo - Da Garmisch - Discesa libera maschile.

a cura di **Aldo Giordani**

Verranno azzerate dalla formula ebete le grandi prodezze del Pagnossin: adesso, altri due turni in settantadue ore

Siamo tutti assassini

FotoOlympia

FotoCatenacci

Protagonisti della prima domenica dell'anno: Hansen e Marquinho reduci dalla costa americana del Pacifico, ed ora colonne di Cinzano ed Emerson, a fianco, Ron De Vries, colonna del Trieste che ha fermato il Fernet Tonic, (sotto) Enrico dei Bovone in grande evidenza anche a Cantù

FotoBonfiglioli

MELILLO e Melchionni hanno cominciato l'anno alla grande, e al C.T. azzurro ronzano fatalmente le orecchie. Per fortuna, hanno cominciato bene anche Dal Seno e Gilardi, giovincelli nostri di belle speranze, che personificano l'avvenire delle forze indigene. A Venezia è stato l'oriundo che ha fatto la differenza, ed è stato l'oriundo che ha concesso a Napoli di trasformare in oro il confronto sull'Arno d'argento. Tutto questo conta, e va pesato. Ma guardate quanto è più interessante il secondo gruppo rispetto al primo. In entrambi sono in ballo due posti: però la gente s'appassiona per quelli della « A-2 », in quanto lì si tratta dei due primi posti; invece alla gente non frega un tubo di quelli della « A-1 », perché si tratta della quinta e sesta poltrona. Ecco il grande limite della formula attuale: l'unico suo pregio dà risalto, nel primo gruppo, alle sole posizioni di rincalzo.

TANTO di cappello al Brindisi, che stava per fare una burundata gigante, ma si è corretto in tempo. Fummo i primi a propugnare in via eccezionale una norma che consentisse alla sfortunata squadra pugliese di sostituire il suo Vaughn infortunato. E non vale eccepire che esistono i regolamenti, i quali non lo consentono. I regolamenti servono per l'ordinaria amministrazione; mentre i fatti eccezionali, imprevedibili o comunque imprevisti esigono — quando i dirigenti centrali sono degni di questo nome — delle disposizioni d'emergenza. E coloro che invocano sempre e comunque il rispetto cieco, pronto ed assoluto dei regolamenti, perché non hanno strepitato quando al Tonic — contro il regolamento — è stato concesso di giocare di sabato? Perché non strepitano dopo che all'Olimpia — contro la lettera del regolamento — è stato concesso di chiamarsi Roller? La verità è che nei regolamenti — come nelle leggi — esiste una « lettera » e uno « spirito ». Quando non vien violata l'assenza, il significato di una norma, niente vieta — in presenza di casi eccezionali — di legiferare « ad hoc ». Altrimenti ci si comporta come la Chiesa ai tempi di Galileo. Anche allora, i « regolamenti in vigore » non prevedevano il sistema eliocentrico: ma Galileo era nel giusto, e Bellarmino, oscurantista com'era, avrebbe solo potuto ramazzare un po' di voti e diventare presidente della federazione! Noi dunque eravamo dalla parte del Brindisi. Ma gli « Under-Lecc » non hanno più ragione ed anzi hanno torto marcio, quando — in un deplorevole rigurgito di burundismo cestistico — minacciano dei « forfait » inammissibili. La Federazione deve retrocedere immediatamente chi attenta alla regolarità del campionato, chi rovina l'immagine di « grande sport » che il basket si è faticosamente conquistato negli anni.

E' TORNATO in corsa, col suo Cinzano, il Bogos del mio cuore. Lui pure — tanto nomini — è favorevole a lasciare l'amministrazione dei campionati a coloro che l'esercitano in maniera così folle. I provvedimenti disciplinari che riguardano le partite del 29 dicembre sono resi noti soltanto il 3 gennaio, così molte partite del 2 gennaio sono chiaramente irregolari. Ma nessuno fa una piega, tanto meno il mio adoratissimo Bogos, principe del Tigullio. C'è Mangano che si becca una giornata di squalifica per aver rivolto (sic!) una frase « obbliquamente offensiva » ad un arbitro. « Obbliquamente » comporta una giornata. E « perpendicolarmente » quante ne comporta? Pensate un po' se Barbé, nel calcio, ha mai osato neanche sfiorare delle castronate simili! Poi, sotto i nostri occhi, Cagnazzo ha un innocuo gesto di stizza. Lo puniscono con un « tecnico » ed è già un'aberrazione. Dopodiché gli danno anche una giornata di squalifica. Sono scandali giganteschi. Ma la « gestione » va lasciata a Roma, vero don Cesare? Dandola ad altri, potranno anche far male. Ma peggio di così è impossibile!!!

VIVI COMPLIMENTI ai geniali compilatori del calendario. Vengono « ammassate » cinque giornate di gare nel periodo meno indicato, quando la gente è distratta dalle feste, quando i ragazzi sono fuori città, quando i giornali chiudono prima o non escono affatto. Risultato: un pauroso calo nelle presenze complessive, minori incassi per le società, minore gettito per la federazione, minor lavoro promozionale attraverso la stampa. E viaggi (anche per gli arbitri) nel periodo di maggior caos, disagi maggiori. Insomma, tutto il contrario di quanto si dovrebbe fare. In una qualunque azienda privata, se il « direttore di produzione » si comportasse come nel basket, verrebbe licenziato su due piedi, e non troverebbe più lavoro in alcun altro posto. Invece, nel basket, non solo non si cacciano i responsabili di questi orrendi crimini, ma si trova perfino un fuoriclasse come il Bogos che appoggia questa gestione solo perché, per motivi suoi (che possono anche essere validissimi, non si discute) « ce l'ha » con Porelli. Poi ci si sorprende se, perfino in assenza del calcio, gli organi di stampa (giornali e televisione) hanno snobbato il basket. Ma grazie al cavolo: si continua a prendere per i fondelli la gente con una fase inutile, che non serve a un tubo e non ha alcun interesse effettivo, e poi si pretenderebbe anche che i giornali e la televisione fossero scemi al punto da dare grosso risalto a ciò che risalto non merita. E questa sarebbe una gestione dei campionati da conservare? Ma vadano tutti a scopare il mare, che è molto meglio. L'incommensurabile Bogos strepita, però il primo che — invece di essere al basket — va a Rapallo, è lui. E beninteso, fa benone. Non pretenda però che altri giudichino bene coloro che « gestiscono » i campionati da autentici nemici-del-basket!!!

MA QUESTA formula ebete annienta adesso le prodezze di questa o quella squadra. Il Pagnossin batte due volte la Girgi, poi però ripartirà da... zero; a Bologna si gioca un derby da infarto, ma vincere o perdere era la stessa identica cosa; adesso, dopo cinque turni di gare in undici giorni, ne giochiamo altri due in settantadue ore. Siamo tutti assassini Come riusciamo noi del basket a frenare lo slancio di questo sport con formule e calendari autolesionistici, non ci riuscirebbe il nostro peggior nemico. Per fortuna il basket piace. Che peccato, però, non sfruttare appieno il magic moment! Meglio dare un'occhiata alla classifica « rivoluzionaria » (per l'Italia) che ha destato tanto interesse, perché permette di valutare senza possibilità di equivoci il valore del gioco d'attacco: **Mobilgirgi** 0,853; **Forst** 0,840; **Sinudyne** 0,819; **Brill** 0,809; **Canon** 0,804; **Snaidero** e **Xerox** 0,798; **IBP** 0,780; **Pagnossin** 0,774; **Alco** 0,755; **Sapori** 0,752; **Jollycolombani** 0,730. Nel basket le chiacchiere lasciano il posto alle cifre!

il campionato in cifre

QUINDICESIMA GIORNATA

TROFEO al miglior marcatore del primo gruppo

CLASSIFICA DOPO LA QUINDICESIMA GIORNATA

503 Jura m.p. 33,5	321 Bertolotti 21,4	296 Johnson 19,7	250 Carraro 16,6
418 Sutter 27,8	318 Mitchell 21,2	288 Fleitscher 19,2	243 Meneghin 18,6
376 Garret 25	305 Leonard 20,3	277 Wingo 21,3	240 Quercia 16
356 Morse 29,6	302 Rafaelli 20,1	277 Kosmalski 18,4	238 Bovone 15,8
342 Suttle 22,8	301 Lazzari 20	274 Recalcati 18,2	221 Antonelli 14,7
332 D.Fiori m.p. 22,1	297 Melch. m.p. 19,8	257 Marz. m.p. 17,1	212 Iellini 14,1

TROFEO FORST al capocannoniere della «poule» finale

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta

risultati e classifiche del primo gruppo

RISULTATI QUINDICESIMA GIORNATA

Canon Venezia-I.B.P. Roma	84-71
Pagnos. Gorizia-Mobilg. Varese	86-83
Forst Cantù-Sapori Siena	95-88
Brill Cagliari-Snaidero Udine	93-84
Sinudyne Bologna-*Alco Bologna	82-77
Jollycolomb. Forlì-Xerox Milano	98-91

PROSSIMO TURNO (6 gennaio 1977)

Brill Cagliari-Alco Bologna
Mobilgirgi Varese-Canon Venezia
Sinudyne Bologna-Forst Cantù
Snaidero Udine-Jollycolombani Forlì
Xerox Milano-Pagnossin Gorizia

CLASSIFICA

Sinudyne	15	13	2	1366	1256	26
Forst	15	12	3	1379	1299	24
Mobilgirgi	15	11	4	1342	1227	22
Alco	15	10	5	1248	1220	20
Brill	15	8	7	1289	1263	16
Canon	15	7	8	1198	1184	14
Sapori	15	6	9	1133	1182	12
I.B.P.	15	6	9	1206	1268	12
Xerox	15	6	9	1310	1373	12
Pagnossin	15	4	11	1265	1294	8
Jollycolomb.	15	4	11	1262	1369	8
Snaidero	15	3	12	1241	1304	6

DIFFERENZA MEDIA: Mobilgirgi Varese +7,6; Sinudyne Bologna +7,3; Forst Cantù +5,3; Alco Bologna +1,8; Brill Cagliari +1,7; Canon Venezia +1; Pagnossin Gorizia —1,9; Sapori Siena —3,2; I.B.P. Roma —4,1; Xerox Milano —4,2; Snaidero Udine —4,2; Jollycolombani Forlì —7,1.

Pallone d'oro per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo per la classifica a squadre dei tiri liberi

PRIMO GRUPPO DOPO LA QUINDICESIMA GIORNATA

Individuali %

1. Bertolotti 61 su 72 (84%); 2. Morse 42 su 51 (82); 3. Giustarini 53 su 66 (80); 4. Malachin 45 su 57 (78); 5. Nizza 32 su 41 (78); 6. Rafaelli 73 su 96 (76); 7. Fleitscher 50 su 65 (76); 8. Suttle 42 su 55 (73); 9. Marzorati 69 su 94 (73); 10. Ardessi 41 su 56 (73); 11. Meneghin 41 su 57 (71); 12. Savio 52 su 74 (70); 13. Carraro 51 su 72 (70); 14. Driscoll 34 su 49 (69); 15. Bisson 30 su 44 (68); 16. Sutter 63 su 94 (67); 17. Melchionni 58 su 86 (67); 18. Johnson 57 su 84 (67); 19. Wingo 53 su 78 (67).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 38 tiri liberi.

A squadre

		%
Sapori	218 su 303	71%
Forst	239 su 337	70%
Brill	185 su 266	69%
Alco	242 su 354	68%
Sinudyne	220 su 319	68%
Mobilgirgi	164 su 240	68%
Canon	172 su 257	66%
Snaidero	199 su 310	64%
Pagnossin	242 su 379	63%
I.B.P.	214 su 342	62%
Jollycol.	180 su 230	62%
Xerox	187 su 309	60%

Targa d'oro per la migliore sequenza: **Malachin (chiusa)**

PRIMO GRUPPO

Canon-IBP 84-71

Primo tempo 37-31

CANON**:** Barbazza**, Carraro*** 14 (2 su 3), Gorghetti**** 14 (2 su 2), Suttle***** 25 (3 su 3), La Corte**** 17 (5 su 8), Pieric*** 6 (2 su 2), Rigo*** 4, Ceron*** 4 (4 su 4), Dordei** (0 su 3), Puiatti. TIRI LIBERI 18 su 25. FALLI 24.

IBP*:** Tomassi* 2, Marcacci n.g. 2, Lazzari**** 18 (8 su 9), Malachin*** 12 (8 su 11), Gilardi**** 15 (1 su 1), Kosmalski**** 16 (4 su 4), Fossati*** 6 (4 su 4), Lauricella n.g., Malanima, Rossetti. TIRI LIBERI 25 su 29. FALLI 24. ARBITRI: Ugatti G. e V. (Salerno)****. IL MIGLIORE: Suttle per Zorzi, Gilardi per Bianchini.

Brill-Snaidero 93-84

Primo tempo 44-44

BRILL**:** Ferello***** 14, De Rossi*** 6, Nizza* (0 su 3), Lucarelli***** 18, Sutter***** e lode 39 (1 su 2), Serra*** 6, Prato***** 10, Romano, Exana, D'Urbano. TIRI LIBERI 1 su 5. FALLI 21.

SNAIDERO*:** Melchionni***** e lode 24 (2 su 4), Giomo*** 4, Milani***** 18, Fleischer ***** 23 (5 su 5), Andreani** 4, Cagnazzo*** 8 (0 su 3), Savio** 3 (1 su 3), Viola, Tognazzo n.g., Riva. TIRI LIBERI 8 su 15. ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Bernardini (Livorno)***. IL MIGLIORE: Prato per Rinaldi, Melchionni per De Sisti.

Jollycolombani-Xerox 98-91

Primo tempo 50-45

JOLLYCOLOMBANI**:** Quercia*** 16 (2 su 2), Solfrizzi***** 21 (9 su 11), Zonta*** 10, Fabris**** 12 (2 su 3), Rosetti*** 2, Dal Seno***** 17 (3 su 6), Mitchell**** 20, Albonico, Lelli, Giacometti. TIRI LIBERI 16 su 22. FALLI 16.

XEROX**:** Giroldi**** 10, Guidali*** 10, Farina 6, Veronesi n.g., Jura**** 36 (4 su 8), Rodà*** 15 (1 su 1), Gergati**** 14 (4 su 5), Papetti, Antonucci, Maggiotto. TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 18. ARBITRI: Teofili***** e Pinto*** di Roma. IL MIGLIORE: Solfrizzi per Paganelli, Jura per Guerrieri.

Sinudyne-Alco 82-77

Primo tempo 40-34

ALCO*:** Stagni n.g., Orlandi**, Casanova** 2, Leonard***** e lode 37 (5 su 9), Biondi*** 4, Bonamico**, Rafaelli** 18 (6 su 8), Benelli**** 16 (6 su 6), Arrigoni**, Baldelli. TIRI LIBERI 17 su 23. FALLI 21.

SINUDYNE*:** Caglieris*** 8 (4 su 4), Valenti** 2, Antonelli*** 8 (2 su 2), Sacco n.g., Martini**, Villalta*** 10 (4 su 5), Driscoll **** 18 (4 su 4), Serafini*** 12, Pedrotti**, Bertolotti***** 24 (8 su 10). TIRI LIBERI 22 su 25. FALLI 24. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. IL MIGLIORE: Leonard per Mc Millen, Bertolotti per Peterson.

Pagnossin-Mobilgirgi 86-83

Primo tempo 38-41

PAGNOSSIN**:** Garret***** 31 (5 su 5), Savio***** 10 (4 su 5), Ardessi** 2, Fortunato***** 20 (8 su 14), Flebus**** 6, Beretta*** 2, Furlan**** 5 (1 su 3), Soro*** 2, Bruni*** 8 (4 su 6), Caluri. TIRI LIBERI 22 su 33. FALLI 14.

MOBILGIRGI*:** Iellini*** 6, Zanatta***** 18, Morse**** 22 (2 su 2), Ossola*** 4 (0 su 1), Meneghin***** 23 (3 su 4), Bisson*** 6 (2 su 2), Rizzi** 4, Mottini, Campiglio, Becchini. TIRI LIBERI 7 su 9. FALLI 21. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Soavi (Bologna)****. IL MIGLIORE: Garret per Benvenuti, Meneghin per Gamba.

Forst-Sapori 95-88

Primo tempo 42-37

FORST**:** Marzorati***** 16, Recalcati***** e lode 24 (2 su 2), Della Fiori***** 27 (3 su 5), Wingo*** 15 (5 su 6), Meneghel** 6, Tombolato** 3 (1 su 3), Natalini*** 4 (2 su 3), Cortinovis, Trezzotti, Cappelletti. TIRI LIBERI 13 su 20. FALLI 17.

SAPORI**:** Giustarini**** 13 (3 su 4), Johnson**** 13 (3 su 4), Bovone***** 26 (6 su 8), Ranuzzi***** 12 (4 su 4), Ceccherini***** e lode 24, Barbieri, Santoro, Bacci, Turolla, Dolfi n.g. TIRI LIBERI 16 su 19. FALLI 15. ARBITRI: Burcovich (Venezia) e Gorlato (Udine)***. IL MIGLIORE: Recalcati per Taurisano, Ceccherini per Cardaioli.

SECONDO GRUPPO

Cosatto-Roller 84-79

Primo tempo 43-35

ROLLER:** Luzzi** 2 (2 su 2), Rapisardi** 2, Zingoni, Soderberg***** 33 (5 su 6), Bettarini*** 8, Bellotti** 11 (2 su 3), Muti** 4, Bani*** 9 (1 su 3), Granucci** 2, Stefanini *** 8. TIRI LIBERI 11 su 14. FALLI 32.

COSATTO*:** Coen** 6 (4 su 7), Scodavolpe** 4 (2 su 2), Biondi** 2, Laforgia** 4 (0 su 1), Perazzo**** 23 (9 su 11), Abate, Fucile*** 10 (0 su 1), Errico 2 (2 su 2), Holcomb**** 33 (11 su 12), Di Tella n.g. TIRI LIBERI 28 su 36. FALLI 17. ARBITRI: Cagnazzo (Roma) e Caribotti (Chiavari)***. IL MIGLIORE: Soderberg per Formigli e Holcomb per D'Aquila.

GBC-Brina 73-69

Primo tempo 30-38

GBC**:** Antonelli* 2, Melillo***** e lode 30 (4 su 4), Kozelko***** 20, Tassi*, Rossi*** 8 (2 su 2), Corno, La Guardia*** 4, Manzotti*, Santoro**** 9 (1 su 4), Sforza. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 15.

BRINA*:** Zampolini* 6 (2 su 2), Brunamonti*** 8 (2 su 2), Sanesi** 4, Cerioni*** 19 (3 su 3), Torda, Blasetti, Bianchi, Marisi* 6, Kunderfranco*, Sojourner**** 24. TIRI LIBERI 7 su 7. FALLI 19. ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Spotti (Milano)****. IL MIGLIORE: Melillo per Asteo e per Pentassuglia.

Scavolini-Brindisi 76-66

Primo tempo 38-35

BRINDISI:** Cordella* 4, Labate*** 17 (5 su 5), Monachesi* 4 (2 su 2), Colonnello*, Chiarini*** 14 (2 su 2), Peplis** 8, Berton**, Greco***** 19 (5 su 8), Mazzotta, Bevilacqua. TIRI LIBERI 14 su 19. FALLI 23.

SCAVOLINI*:** Oliveti n.g., Diana*** 2, Ponzoni n.g., Benevelli***** 25 (5 su 6), Natali** 5 (1 su 1), Grasselli*** 4, Gurini** 2, Brewster*** 16 (2 su 5), Ricardi**** 20 (8 su 11), Giauro*** 2. TIRI LIBERI 16 su 23. FALLI 19. ARBITRI: Bianchi e Rosi (Roma)***. IL MIGLIORE: Greco per Primaverili, Benevelli per Toth.

Chinamartini-Vidal 101-85

Primo tempo 52-46

CHINAMARTINI*:** Valenti** 3 (1 su 2), Mandelli** 6 (2 su 3), Vendemini***** 24 (6 su 12), Delli Carri** 6, Fioretti** 5 (1 su 2), Marietta**** 14 (4 su 6), Grochowalski **** 29 (5 su 7), Riva** 10 (2 su 5), Palearl**, Mitton. TIRI LIBERI 21 su 37. FALLI 28.

VIDAL:** Dalla Costa*** 9 (3 su 4), Guerra** 2, Riccardelli*** 9 (1 su 1), Borghetto** 6 (2 su 2), Generali***** 14 (4 su 4), Tommasini** 5 (3 su 5), Bolzon** 6, Morettuzzo** 4, Darnell**** 30 (6 su 11), Magnolo. TIRI LIBERI 19 su 27. FALLI 26. ARBITRI: Paronelli (Gavirate) e Casamassima (Cantù)***. IL MIGLIORE: Vendemini per Giomo, Darnell per Curinga.

Cinzano-Emerson 104-88

Primo tempo 58-41

CINZANO***:** Francescatto*** 11 (7 su 9), Brumatti*** 12 (2 su 2), Benatti n.g., Boselli***** 11 (1 su 3), Ferracini*** 8, Hansen **** 23 (1 su 1), Vecchiato***** 9 (3 su 5), Menatti** 6 (2 su 2), Bianchi***** e lode 24 (6 su 8). TIRI LIBERI 22 su 30. FALLI 25.

EMERSON*:** Rusconi**** 9 (1 su 3), Buscaglia, Gualco* 5 (1 su 1), Salvaneschi*** 12 (2 su 2), Croci n.g., Marinaro, Natali** 11 (3 su 4), Carraria**** 11 (1 su 1), Marquinho**** 26 (4 su 5), Billeri**** 14 (4 su 5). TIRI LIBERI 16 su 21. FALLI 25. ARBITRI: Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)***. IL MIGLIORE: Bianchi per Faina, Billeri per Bertolassi.

Trieste-Fernet Tonic 76-73

Primo tempo 41-38

TRIESTE**:** Forza*** 13 (1 su 1), Oeser** 7 (5 su 5), Baiguera*** 16 (2 su 3), Meneghel** 11 (1 su 1), Pozzecco**** 8 (2 su 3), Jacuzzo** 6 (2 su 2), De Vries**** 15 (3 su 3), Ritossa, Scolini, Avon. TIRI LIBERI 16 su 18. FALLI 22.

FERNET TONIC:** Anconetani*** 12, Bariviera** 10 (2 su 2), Di Nallo**, Franceschini**** 14, Masini** 5 (1 su 1), Patterson*** 22 (2 su 2), Canciani, Ghiacci, Rizzardi, Sacchetti*** 10 (2 su 4). TIRI LIBERI 7 su 9. FALLI 23. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)**. IL MIGLIORE: Pozzecco per Lombardi, Sacchetti per Lamberti.

Bologna dei miracoli

A BOLOGNA il basket fa aggio sul calcio. La gente (specie i giovani) si appassiona più ai tiri liberi che ai corner, ai grappoli sotto canestro che ai tuffi del portiere. Il basket non è lieto di certo quando un altro sport, in certi luoghi, perde terreno. Il basket ha un suo orario specifico, che è l'ultimo della giornata sportiva, proprio per non fare concorrenza a chicchessia, e per lasciare che gli spettatori possano scegliere gli avvenimenti che preferiscono. E' invece lieto, il basket, quando — in una città dalle grandissime tradizioni sportive come Bologna — per tutta una settimana si parla solo del derby, quando al « Palasport » si registra per l'ennesima volta il tutto esaurito, quando nello splendido « salotto sportivo » della Dotta si può assistere ad un incontro entusiasmante, con fasi di gioco che non sarebbero state fuor di luogo neanche al Madison di New York. Certo, a sanzionare il declino del calcio nel favore del pubblico petroniano, sta il fatto che la squadra rossoblù in questo momento non fa più tremare il mondo come una volta, ma fa tremare soltanto i suoi tifosi. Ma è indiscutibile che nel gusto delle nuove generazioni, anche e sopratutto a Bologna, il basket ha preso il sopravvento sul calcio. Ragion per cui sarà bene che Dino Sarti si metta a scrivere per il basket una delle sue fantastiche « ballate ». Anche perché, nel basket, Bologna è campione per davvero. E ha tutta l'intenzione di ripetere nel '77 l'impresa del '76.

Sotto le Due Torri, cinquantamila lire per un parterre: e sono in arrivo gli ex-campioni della Forst! Il basket, nel senso « puro » della parola, risponde così a chi lo manovra con insipienza

Alco-Sinudyne: febbre felsinea

Squadre « più »

BALLETTO. Febbre felsinea per questa Sinudyne che fa onore al suo scudetto anche adesso che le partite non contano. Febbre per un berby da vincere a dispetto di un Alco-meraviglia. Febbre che porta a pagare cinquanta sacchi per un posto di parterre. Ha ragione chi vince, quindi gloria ai tricolori. Ma molta paura, un avversario che ha onorato il derby, finale al cardiopalma con l'avvocato Porelli che ha effettuato un comico balletto propiziatorio in onore dei suoi pupilli. Il professionismo di Terry Driscoll, gioco scarno ma rendimento altissimo, le invenzioni di Bertolotti, ecco i due ingredienti coi quali si è piegata l'Alco, perché il resto è notevolmente prevedibile, anche se Antonelli ha dalla sua, per il 3 su 8 finale al tiro, l'impegno profuso nel marcamento, riuscito, su Rafaelli. La squadra ha finito con un complessivo 48 per cento che non esalta. Molte, troppe le palle perse: 18 (al confronto delle 6 recuperate). Peterson voleva cominciare bene il 1977, dicono che abbia perduto mordente per lo scudetto cucito sulla maglia, lui nega e afferma che la tranquillità è la dote con la quale ottenere i risultati. Così con la squadra non al meglio, è in vetta e si appresta alla «poule» con la convinzione di poter migliorare.

Quotazione prossima: ****.

DELIRIO. La grade paura d'inizio d'anno è passata a quattro minuti dalla fine. La Forst mancava di Cattini e aveva Wingo a mezzo servizio per via della nota distorsione alla caviglia. Taurisano quindi ha dovuto fare di necessità virtù anche perché Tombolato e Meneghel non ne combinavano una di giusta. Marzorati sensazionale al tiro non vedeva il buon Ranuzzi che si è applicato a fondo su di lui, così ci ha pensato insomma ancora una volta il vecchio Charly con una prestazione da manuale che alla fine ha fatto andare in delirio il pubblico che già cominciava a pensare una possibile sconfitta. Recalcati dalla media ha scardinato la « zona » con una serie di tiri millimetrici contro cui non c'è stata difesa alcuna. Anche Della Fiori ha dato un ottimo contributo fallando pochissimo da sotto e mettendo in mostra le collaudate doti di opportunismo. Inoltre il « Ciccio » ha rivaleggiato con Bovone nel numero delle stoppate appioppate agli avversari. Resta da dire che c'è mancato proprio un pelo.

Prossima quotazione: ***.

OVAZIONI. La Mobilgirgi è la prima squadra italiana che, nella storia del basket goriziano, viene accolta da ovazioni all'ingresso in campo a Gorizia. Morse e compagni si sono beccati valanghe d'applausi, ma han lasciato giù i due punti, come già a Brescia (« neutro ») all'andata. Bloccati dalla « mista » di Benvenuti, con Morse meno inarrestabile del solito e con Meneghin prima gloriosamente superato da Garret, poi eliminato dai falli (quattro — ahi, ahi — sul tiratore!) i girgini hanno trovato in Zanatta il trascinatore. Il capitano azzurro ha spanierato ed è parso strano ai più che sia stato rimesso in panchina a due minuti dalla fine, per lasciar posto a un negativo Bisson. Invano i varesini hanno provato ogni tipo di difesa: non ce l'hanno fatta, giocando molto poco brillantemente, con troppi giocatori poco in palla (Iellini, per esempio). C'è sempre da osservare che questa sconfitta e questa vittoria a Girgi e Pagnossin non serviranno un tubo: che campionato è?

Prossima quotazione: ***.

TENTACOLI. Febbre felsinea per quest'Alco che fa prodigi, ma che adesso, dopo il ciclo delle partite impossibili, deve tornare a vincere. Febbre per l'Alco non ancora matematicamente in poule ma vicina al traguardo. L'Alco ha confermato tutto il buono fin qui ottenuto: sconfitta di misura, il tiro dalla media determinante a far pendere la bilancia a favore dei bianconeri. Purtroppo Rafaelli ha incocciato nella giornata più nera che gli potesse capitare, 6 su 24 al tiro, una frana, inutile il Leonard più grande che Rovati si possa augurare: 16 su 24 al tiro e 14 rimbalzi. Molto utile Benelli, ancora fuori fase Bonamico fresco reduce dal malanno alla mano, insomma bastava un Rafaelli appena decente per rovesciare il risultato, perché non si può dire che Leonard abbia calamitato tutti palloni. Per lunghi minuti, nella ripresa, i compagni non l'hanno visto, appena la palla passava nei paraggi erano due punti sicuri, i tentacoli del « colored » hanno fatto impazzire Peterson, ma dall'altra parte le pedine da usare erano di più, tutto qui. Però l'Alco nel mezzo del suo ciclo « impossibile » è sempre in vantaggio per la « poule ». E anche per l'Alco cresce a Bologna la febbre per il basket.

Prossima quotazione: ***.

Squadre « pari »

MARCIA. C'è voluto San Lucarelli alla Brill per metter sotto una gagliarda Snaidero. L'ingresso in campo di Lucky nella ripresa ha dato ai sardi quella... marcia in più che ha consentito loro di uscire dall'impasse nel quale i friulani li avevano costretti per più di un tempo (la Snaidero era cinque punti avanti al 5' del s.t.). Non è che Lucarelli sia diventato all'improvviso un velocista: ma ha dato alla squadra velocità, aprendo il contropiede con puntualità, e varietà offensiva, offrendosi come alternativa alle sospensioni (del resto precisissime) di Sutter. Sull'esempio di Luky e dell'americano anche Ferello e Prato si sono svegliati e per la Snaidero non c'è stato scampo. Visto che in casa non perde mai, a questo punto la Brill respira sempre più aria di poule. Ma sarà bene che Rinaldi dia una ripassatina alla difesa: contro Fleischer e Melchionni la solita zonetta 2-1-2 ha fatto acqua da ogni parte...

Prossima quotazione: ***

»»

presenta

il quadro statistico delle percentuali di squadra

DOPO LA QUINDICESIMA GIORNATA

	TIRI DA SOTTO	%	TIRI DA FUORI	%	TOTALE TIRI	%	PALLE GIOCATE	
Mobilgirgi	241-393	61	349-711	49	590-1104	53	Jollycolombani	1728
Snaidero	260-397	65	259-580	45	519-977	53	Sinudyne	1666
I.B.P.	280-418	67	216-520	42	496-938	53	Alco	1652
FORST	317-500	63	253-592	43	570-1092	52	Forst	1640
Xerox	268-418	64	294-690	43	562-1108	51	Xerox	1640
Brill	290-488	59	261-603	43	551-1091	51	Pagnossin	1634
Sinudyne	275-496	55	298-642	46	573-1138	50	Brill	1593
Canon	234-366	64	280-659	42	514-1025	50	Mobilgirgi	1572
Pagnossin	288-496	58	228-563	40	516-1059	49	Snaidero	1555
Alco	244-424	58	259-622	42	503-1046	48	I.B.P.	1545
Sapori	259-466	56	199-497	40	458-963	48	Sapori	1505
Jollycolombani	294-497	59	249-669	37	543-1166	47	Canon	1489

alla squadra più corretta

Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi

DOPO LA QUINDICESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Jollycolombani 269, Sapori 281, Mobilgirgi 302, Canon 303, Brill 315, Snaidero 319, Alco 325, Pagnossin 334, Sinudyne 353, IBP 405.**

SECONDO GRUPPO: **Brina 277, Cosatto 305, Fernet Tonic 311, GBC 322, Trieste 326, Chinamartini 330, Scavolini 341, Brindisi 343, Vidal 348, Roller 358, Emerson 371, Cinzano 375.**

presenta

i migliori tiratori del primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO LA QUINDICESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 75)

		%			
Jura	121-168	72	D. Fiori	85.127	67
Marzorati	71-98	72	Komalski	75-112	67
Mitch.	106-157	68	Sutter	75-115	65
Fleischer	58-85	68	Cagnazzo	52-80	65
Melchioni	54-79	68	Garret	130-202	64
Suttle	53-78	68	Johnson	98-152	64

TIRI DA FUORI (minimo 75)

		%			
Morse	111-178	62	Melch.	67-139	48
Meneghin	44-75	59	Zanatta	62-128	48
Bertol.	68-134	51	Fleisch.	60-125	48
Suttle	97-198	49	Ferello	56-116	48
Antonelli	90-183	49	Sutter	108-228	47
Caglieris	37-75	49	Recalcati	95-202	47

segue Primo Gruppo

VENDETTA. Vincere era la parola d'ordine e i « sanmarchini » non hanno fallito. Grazie a questi « petrol-punti » messi « in berta », i fotografi iniziano l'anno nuovo in allegria, cancellando i fantasmi di una crisi andreottiana che le tre bastonate consecutive avevano ingigantito. Di gioco, però, è meglio non parlare. Zorzi, costretto a smaltire in panca le calorie del cenone, si accontenta solo del risultato. Troppo nervosismo, troppi corti circuiti, come dimostrano i numerosi « va a ramengo », volati ad ogni schema. Contro i capitolini c'era grande tensione per via dell'antica ruggine: Gorghetto e compagni volevano a tutti i costi vendicare l'oltraggio osceno perpetrato ai danni del gigante buono, alias Sthal. E il destino ha voluto che proprio il suo successore, Suttle, abbia spezzato le reni ai Figli della Lupa, spazzolando un 11 su 15 assai poco autarchico. Anche se sotto le plance pensa solo allo spettacolo, Mister Stoppo sul tabellino si vede, eccome! Dato il tipo, la difesa di squadra appare di gran lunga preferibile, purché i pupi perfezionino il tagliafuori (peccato originale...) e alzino le manine, come insegna « tigre » La Corte.

Prossima quotazione: ***

COLPO. C'è mancato poco che il Sapori facesse il colpo grosso a Cantù. Con una zona molto chiusa e con Ranuzzi che a « uomo » difendeva su Marzorati. Nonostante il sensazionale « cento per cento » al tiro concesso al play della Nazionale, il ragazzino di Cardaioli non è andato male. Anzi ha dato molto filo da torcere a Marzorati. Bisogna dire che il Sapori è stato sempre in partita fino a quattro minuti dalla fine. Nel primo tempo addirittura era andato in testa con un margine di 11-4. Sensazionale Ceccherini sia dalla media che da sotto; e ottimo anche Bovone che sembra davvero ritornato quello di due anni fa. « Bovo » ha strappato applausi a scena aperta al pubblico canturino permettendosi tra l'altro il lusso di ben cinque stoppate. Cardaioli ha detto che c'erano le premesse per costruire un « risultato da poule ». Purtroppo — ha commentato — è andata male. Ma le nostre speranze rimangono intatte, non era questa una partita da vincere a tutti i costi. Insomma continuiamo a sperare. Resta da dire che occasioni simili non capitano tutti i giorni. Cardaioli ha recriminato all'infallibilità del « vecchio » Recalcati, ma tutto sommato il suo è il solito discorso della coperta corta. Il Sapori gioca vecchio ma gioca utile. Però adesso c'è Acciari che aspetta.

Prossima quotazione: ***

SILURO. Adesso Benvenuti dice che se ne va. In polemica con certe frange di folla, che lo contestano, minaccia di lasciare la Pagnossin dopo aver sconfitto la Mobilgirgi per la seconda volta (e stavolta al completo). In effetti, un toscano parla troppo per queste parti. Però il vulcanico « Caco » livornese ci ripenserà: ma forse un gesto di clamorosa contro-contestazione, certe teste calde allignanti fra i fans se lo meriterebbero. Benvenuti, come sempre fin dai tempi lontani degli Snaidero-Ignis, ha affondato i varesini col classico siluro della difesa mista in cui nessuno marca Ossola. Un siluro che quasi sempre colpisce lo scafo di Gamba giusto al centro della Santa Barbara. Ben impostata la partita in difesa, Benvenuti ha trovato in attacco due supporti decisivi: l'esplosione di Fortunato, che ha finalmente fornito a Garret un partner all'altezza sotto i tabelloni; e il rilancio di Furlan, colonna validissima l'anno scorso, quest'anno finora trascurato dal coach a seguito di una serie di malanni nel precampionato.

Prossima quotazione: ***

Squadre meno

S.P.Q.R. Alla fine dell'incontro Little White, fischiatissimo da un gruppo di beoti lagunari, ha dato una lezione di signorilità, andando a complimentarsi col suo collega. Elogi a tutti, arbitri compresi. Che la lezione gli sia servita? Però deve ammettere che il detto « sono polli questi romani » ha trovato conferma. Come si fa a regalare agli avversari tipi come La Corte, Rafaelli, Melillo, Melchionni e compagnia cantante? Avesse cinque draghi... In realtà i « fusti », rimasti in partita fino alla mezz' ora, sono naufragati proprio nel momento cruciale. Un suicidio abbandonare la zona 2-3 per passare al pressing rachitico nel quale « Ko-Ki » sembrava la Semionova: lo yankee ha fatto rimpiangere il divino David e invano Lazzari (5 su 8 al tiro) si è messo il pelo di King Kong. L'unico a spalleggiarlo è stato Gilardi, in serata di grazia (6 su 7 da sotto e 1 su 3 da fuori). Gli altri meglio rinchiuderli nel carcere Mamertino. Una cosa è certa: per i capitolini giocare in cinque resta un grosso problema, una « qaestio » che nemmeno in viale Tiziano sanno come risolvere.

Prossima quotazione: **

GRINTA. Per un Farina costantemente per... rane, un Solfrizzi formato Brindisi. Questo Solfrizzi fino a questo momento aveva fatto quasi sempre ridere. Molti a Forlì rimpiangevano il « Morse-dei-poveri »... Marisi. Bè: questo Solfrizzi si è finalmente riscattato: ha fatto 5 su 7 dalla media realizzando complessivamente un bottino di 21 punti. Per un Solfrizzi a sorpresa un Dal Seno che si sta confermando. Il giovane veronese ha realizzato anche contro la Xerox 17 punti mettendo in evidenza una grinta che fa davvero ben sperare. Dal Seno, bisogna rammentarlo, un paio di anni fa era concupito da molte squadre di blasone. La cifra richiesta dalla sua società non era neppure iperbolica. Alla fine finì a Forlì. Dove ha lavorato con profitto e dove giustamente sperano di farne un nuovo Bisson. Adesso la situazione del Jolly si sta facendo un momento più serena dopo sei sconfitte consecutive. La squadra a poco a poco potrebbe anche ritrovare se stessa. Il successo contro una Xerox che era lanciatissima nella sua rincorsa alla « poule », è significativo.

Prossima quotazione: **

CUGINO. Ricordate il Farina sensazionale visto per televisione contro il Brill la settimana scorsa? Ecco contro il Jolly sul parquet c'era suo... cugino. Farina, infatti, ha determinato la sconfitta della sua squadra con una prestazione ignobile. Dopo un paio di canestri azzeccati ha inanellato una serie di 9 tentativi falliti al tiro contro una «zona» che in realtà non era neppure irresistibile. In questa chiave è apparsa tardiva la mossa di Guerrieri che ha lasciato troppo a lungo sul terreno il suo giocatore. Una volta dato il cambio a Farina con Giroldi le cose sono andate meglio. Giroldi in pochissimo tempo ha fatto 10 punti e ha preso 5 rimbalzi in attacco. Insomma un rebus. Giroldi del resto bisogna capirlo. Due anni fa si sentiva titolare, veniva da un ottimo campionato e la sua posizione era inattaccabile. Poi la Xerox prese Farina e la situazione precipitò. Adesso Giroldi vuole tornare in vetta. Però bisogna capire anche Guerrieri. Nelle ultime partite Farina era andato a mille. Questa volta l'ha tradito probabilmente compromettendo anche la poule. Bisogna però anche dire che nella prima frazione la «zona» ha anche intrappolato Jura.

Prossima quotazione: ***

ARMI. Quando Melchionni e Fleischer riescono a coesistere e a produrre insieme gioco e canestri, la Snaidero è temibile per chiunque. E' stato così anche a Cagliari, dove i due americani (lo yankee e l'oriundo) di Udine hanno spopolato contro la zona fiacca predisposta da Rinaldi. Per sua sfortuna, De Sisti non ha trovato mai l'uomo che potesse frenare il supertiratore Sutter (chi ha provato, come Andreani e Milani, ha fallito) e, nella ripresa, s'è imbattuto in un Lucarelli in vena di prodezze.

Così, dopo essersi gagliardamente battuta, la Snaidero ha consegnato le armi, perdendo con uno scarto forse immeritato. Per precisione, va osservato che Daniele Milani sta facendo un buon campionato a Cagliari, ha giocato piuttosto bene in attacco, riscattando le magre cui, in difesa, lo costringeva Sutter. I 18 punti dell'ex-reyerino hanno fatto molto piacere a De Sisti, che già pensa alla seconda fase. Da quando se ne è andato Malagoli, un Milani a livello apprezzabile è « conditio sine qua non » per una Snaidero all'altezza.

Prossima quotazione: ***

I servizi sono di: **Nicol Principe** (Bologna), **Max Bocca** (Venezia), **Gaio Soncini** (Gorizia), **Giulio Mauri** (Cantù), **Giulio Ovara** (Forlì), **Nuraghe Major** (Cagliari)

Secondo gruppo

Il « Lambert Tonic » non è più sicurissimo della promozione: ci sono anche Emerson e Cinzano

Poule per tre

POLLI. Dicono che Bariviera faccia il lavativo da quando ha saputo che deve giocare la seconda fase lontano da Bologna. Fatto sta che a Trieste non si è visto. E i vari Anconetani e soci, ricevendo spazio dal volpone Lombardi, non hanno combinato più niente. Lamberti, come spesso gli capita, ha sottovalutato l' avversario. Chi lo ha seguito durante la permanenza ad Udine agli ordini di Paron Snaidero, conosce il suo difetto: non inizia mai con il quintetto più forte. Nella fattispecie della suonata al palasport di Trieste il « tondo » Lamberti ha tenuto a « sede », come dicono i romanacci, per tutto il primo tempo Masini, lo ha chiamato in campo a sette minuti dalla fine (52-61) quando il tutto era stato compromesso, Patterson non esisteva più; Bariviera — poverino — cercava il do di petto ma rimaneva afono, gli esterni, dopo una decente prestazione iniziale, passavano alle brutture sbagliando tutto. Ma sarà stata una serata-no.

Quotazione prossima: ****

IRADIDDIO. « E adesso vuoi vedere che li fanno perdere a Pesaro? ». Così, sfollando dopo Cinzano-Emerson, commentava la gente di fede cinzanina. Un commento preoccupato e significativo, giustificato dalle tante delusioni con cui si sono troppo spesso spenti, negli ultimi anni, gli entusiasmi stessi accesi da Brumatti e soci con ricorrenti superprestazioni (casalinghe...) del tipo di quella sfoggiata contro i genovesi. Che dire di questa Cinzano? Sempre la stessa cosa: se la Cinzano è questa, quella leonina che ha schiantato le velleità dell'Emerson fin dal primo minuto, allora è una grossa squadra, nessun dubbio. Se Paolo Bianchi è l'iradiddio che ha giocato ai birilli contro Natali e soci, senza neppure vederli; se Boselli è quel micidiale « braccia lunghe, mano morbida » che al Palalido già s'era visto con la Chinamartini; se Vecchiato è quella specie di Meneghin che ha messo la museruola a Marquinho; se gli altri sono più o meno all'altezza di se stessi; se tutte queste condizioni si verificheranno, allora la Cinzano in A2 non può proprio avere rivali.

Prossima quotazione: ***

SCOTTO'. Al Palalido l'Emerson era scesa con ambizioni per così dire « forzate ». Di puntare a una vittoria a Milano il « Tanelliclan » non si sarebbe neppure sognato se le circostanze di un campionato finora favoloso per l'emergente basket genovese non avesse proposto la necessità di tentare il gran colpo nel confronto diretto con la Cinzano. Un confronto per il quale, alla prova dei fatti, i bimbi-prodigio di Genova si sono dimostrati impreparati essenzialmente sul piano psicologico, prima ancora che su quello tecnico. Mai in partita l' imberbe Gualco, troppo nervoso e impacciato; arruffone il ciclonico Salvaneschi nel primo tempo, quando la partita era ancora giocabile (poi s'è riabilitato in parte nella ripresa, a risultato compromesso); subito in « panne », nel complesso, tutta la squadra, forse schiacciata dalla responsabilità, certamente bloccata dalla constatazione immediata che la pavida Cinzano sconfitta all'andata era ben diversamente animosa stavolta, sul proprio campo. Così, subito « down » di una dozzina di punti, Marquinho (molto ben marcato) e compagni non se li son più levati dal groppone. Neppure certe prodezze di Rusconi, né le fiondate del cecchino Billeri a metà ripresa son servite a riequilibrare un match chiaramente impari. Né tammeno è bastata la bella grinta di Enzo Carraria (9 rimbalzi, come Marquinho), unico bimbo non scottatosi alla prova del fuoco.

Prossima quotazione: ***

Triangolo

IL TRIANGOLO del « miracolo cestistico », nel secondo gruppo è Milano-Bologna-Genova. Il calendario dice Fernet Tonic e Cinzano, ma l'Emerson — dopo l'impresa di Francone Lombardi col suo Trieste — è tutt'altro che fuori corsa. Per l'Epifania, a Genova si presenta il Brina (« leone » in casa, talvolta « agnello » fuori). Poi domenica se la vedranno tra loro i due « alcoolici ». Intanto il Fernet Tonic ha ottenuto l'impianto per giocare a Reggio Emilia la seconda fase.

Squadre « pari »

ATTRIBUTI. I tifosi della GBC, che fu battuta di trenta punti dal Cinzano, non riuscivano a capire come il Brina avesse potuto piegare i milanesi. Pentassuglia smadonnava al termine dell'incontro verso i suoi giocatori, accusandoli di mancare dei necessari attributi, e della formula balorda che fa sì che la vittoria della GBC non serva niente ai romani mentre rischia

PERCENTUALI DI REALIZZO DOPO LA QUINDICESIMA GIORNATA

478 Holcomb	31,8	353 Soderberg	23,5	277 Monach.	18,4	236 Kozelko	19,6
430 Marquin.	28,6	331 De Vries	22	271 Bellotti	18	233 Brewster	15,5
423 Sojourner	28,2	329 Bariviera	21,9	265 Patters.	17,6	232 Labate	15,4
415 Grocho.	27,6	320 Hansen	21,3	258 Sacchetti	17,2	225 Benevelli	15
394 Melillo	28,1	313 Baiguera	20,8	251 Perazzo	16,7	219 Francesch.	14,6
373 Darnell	24,8	290 Brumatti	19,3	248 Vendem.	16,5	214 Marisi	14,2

TROFEO FORST al capocannoniere della seconda fase

SCAVOLINI cucine componibili
La cucina con ottimi "ingredienti"

presenta
risultati e classifiche del secondo gruppo

RISULTATI QUINDICESIMA GIORNATA

G.B.C. Roma-Brina Rieti	73-69
Chinamartini Torino-Vidal Mestre	101-85
Cinzano Milano-Emerson Genova	104-88
Cosatto Napoli-*Roller Fireenze	84-79
Trieste-Fernet Tonic Bologna	76-73
Scavolini Pesaro-°Brindisi	76-66

PROSSIMO TURNO (6 gennaio 1977)

Emerson Genova-Brina Rieti
Vidal Mestre-Brindisi
Cosatto Napoli-Chinamrtini Torino
Scavolini Pesaro-Cinzano Milano
Fernet Tonic Bologna-G.B.C. Roma
Roller Firenze-Trieste

CLASSIFICA

Fernet Tonic	15	13	2	1368	1115	26
Cinzano	15	12	3	1458	1247	24
Emerson	15	12	3	1281	1220	24
Brina	15	10	5	1205	1113	20
Chinamartini	15	9	6	1326	1231	18
G.B.C.	15	8	7	1260	1324	16
Vidal	15	7	8	1222	1251	14
Scavolini	15	5	10	1226	1244	12
Trieste	15	6	9	1089	1110	12
Cosatto	15	4	11	1196	1327	8
Roller	15	3	12	1145	1362	6
Brindisi	15	0	15	1125	1324	0

DIFFERENZA MEDIA: Fernet Tonic Bologna +16,8; Cinzano Milano +6,1; Emerson Genova +4; Chinamartini Torino —0,3; Scavolini Pesaro —1,2; Trieste —1,4; Vidal Mestre —1,9; G.B.C. Roma —4,2; Cosatto Napoli —8,7; Brindisi —13,2; Roller Firenze —14,4.

»»

segue **Secondo Gruppo**

di far crollare ogni speranza di poule per la Brina. Tra i principali... artefici della sconfitta vanno segnalati Marisi e Zampolini (chi li ha visti?) e Cerioni che nel secondo tempo ha ciucamente continuato a tirare nonostante la sua serataccia (8 su 23). Sojourner ha catturato valanghe di rimbalzi ma nel secondo tempo è stato ignorato dai compagni, il solo Brunamonti alla fin fine è emerso nel tracollo generale.

Quotazione prossima: ***

LEZIONE. La vittoria della Pallacanestro Trieste è stata strameritata. Pur orfani del flash pivot Pirovano (ancora fermo per l'infortunio contro la Vidal), con un Oeser distrutto fisicamente, i triestini sono sembrati dei mostri al cospetto di tanto... Non è che Pozzecco e soci abbiano fatto cose strabilianti: hanno difeso con criterio (quasi sempre a uomo con momenti in zona), hanno girato con intelligenza la palla nella zona avversaria, lo schema che il coach vuole (De Vries in lunetta per l'assist all'esterno che taglia) oggi ha funzionato. Jacuzzo, chiamato ad iniziare tra i primi cinque, ha assolto la sua funzione, così come Forza che quando i bolognesi gli hanno dato spazio ha forato il canestro per tre volte consecutive. Assai bene Meneghel che ha « ridimensionato » (e quasi distrutto) grillo Bariviera. Insomma Lombardi ha insegnato ancora a tanti giovani allenatori cosa vuol dire saper « interpretare » una squadra avversaria. Quelli che credono solo nelle difese aggressive, sono serviti.

Quotazione prossima: ***

DISAGIO. Per chi, ha voluto prima vedere Juventus-Perugia di calcio e poi Chinamartini-Vidal di basket è stata proprio una domenica deprimente. La partita di pallacanestro ha confermato ancora una volta, ma non ce n'era bisogno, che la Chinamartini non riesce a sfondare. Gioca male, è a disagio anche contro formazioni di scarso rango quale i mestrini. La Chinamartini (40 su 67) ha avuto un'ottima media nel tiro, ma ha « rimediato » collezionando un numero incredibile di palle perse. Bene Grochowalski, Vendemini e l'oggetto misterioso, Marietta che in questa occasione Giomo ha fatto restare in campo un po' di più ottenendo la conferma che attualmente è molto meglio di Paleari o Riva. E' l'unico giocatore di classe dei torinesi e bisogna insistere su di lui.

Prossima quotazione: ***

BROMURO. La GBC in men che non si dica ha fatto fuori la Brina, sospinta dall'enorme Melillo guarito prontamente dall'influenza (12 su 26) e da Kozelko (10 su 20) cui son passate le pene d'amore dopo un'energica cura di bromuro. Chiudendosi a riccio tutta intorno a Sojourner, che Santoro ha ottimamente controllato segnando per giunta qualche cesto, la squadra romana ha lasciato spazio ai tiratori della Brina che hanno fatto clamorosamente cilecca sbagliando il possibile e l' impossibile nella ripresa. Nei primi venti minuti la GBC aveva patito la forza dei reatini, ma nei secondi venti minuti tutto è andato per il verso giusto nonostante l'uscita per falli di Kozelko a pochi minuti dal termine.

Quotazione prossima: ***

CALMA. Pare che la maretta sia rientrata. La Scavolini finalmente pensa di più a giocare che a fare a botte (verbali) con pubblico e giornalisti. E i risultati (anche se per la « poule » non c'è più nulla da fare) a questo punto si vedono. Vero che il Brindisi senza americano è una formazione dai limiti definiti, vero anche che una Scavolini così sciolta non la si vedeva da tempo. Brewster sembra essere improvvisamente guarito da tutti i mali (inventati) che lo affliggevano. Benevelli si è ritrovato con la mano caldissima come non gli succedeva più da tempo e contro la « zona » ha spanierato a tutto spiano. Ricardi poi ha dato il solito contributo di punti, gioco e rimbalzi. Su questo Ricardi anzi bisogna fare un discorso preventivo. E' sicuramente uno degli oriundi migliori che finora siano approdati in Italia. Non è fortissimo come un Melillo o un Melchionni, ma sicuramente è migliore di tante mezze calzette italiane che affliggono i nostri parquet. Insomma è un ragazzo che in campo si fa sentire e che non si tira mai indietro.

Prossima quotazione: ***

Driscoll e Leonard
due giganti
del 22. derby petroniano
(FotoTonelli)

COSTO. Per fortuna dei piemontesi, il piemontese Curinga ha fatto una cappella gigantesca togliendo dopo 3'30" nella ripresa Generali contro il quale si erano vanamente prodigati una buona parte degli uomini di Giomo. Privato del duro lavoro difensivo, Grochowalski è impazzito per 5' e quando Curinga ha rimesso in campo il suo giocatore più redditizio l'incontro era gia deciso con i padroni di casa in vantaggio di una ventina di lunghezze. In più Generali, con i muscoli raffreddati, ha commesso due falli in 20" andandosene definitivamente dal terreno di gioco. Tra i mestrini Generali è stato di una spanna sopra tutti. Darnell ha iniziato in sordina (un canestro ogni due errori), ma nel finale si è ripreso. L'ex torinese Tommasini (ha giocato anni fa nella Ginnastica) era molto atteso, ma ha parzialmente deluso: dato il suo costo di mercato è stato calcolato che ogni suo punto è costato, al palasport, 20 milioni.

Quotazione prossima: ***

Squadre « meno »

VITTIMISMO. Sensazionale Scavolini a Brindisi. Dopo 6 minuti il vantaggio era di 16 a 0. Praticamente un abisso incolmabile. Il Brindisi ha cercato in tutti i modi di ridurre lo svantaggio: ha fatto una « zona » molto stretta, ha sbagliato poco in attacco tirando solo a colpo sicuro, ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. Nel corso del primo tempo si è portato fino a tre lunghezze di distacco poi improvvisamente forse anche provato dallo sforzo è crollato completamente dando via libera agli avversari. In qualche modo si è salvato Greco caparbio e abbastanza preciso nelle conclusioni. Il resto però non è esistito a cominciare dall'oriundo Monachesi autore di soli 4 punti e di una prestazione piuttosto incolore. Bisogna dire che le polemiche della scorsa settimana hanno nuociuto alla squadra pugliese: ora i giocatori scendono in campo troppo tesi. Adesso a Brindisi odiano Rubini per i suoi atteggiamenti anti-Lega. Senza il siluro di Rubini (ma che c'entra? N.d.R.) Vinci avrebbe concesso il tesseramento di Williams già in Italia. E' ignobile costringere una squadra a questo calvario, anche se sono deplorevoli le minacce di forfait.

Prossima quotazione: **

RIENTRO. D'Aquila adesso sprizza gioia da tutti i pori. La sua squadra si è imposta a Firenze con autorità. E Perazzo, il vituperato Perazzo, che aveva suscitato tante perplessità su ogni campo, si era rivelato arma buona anche in trasferta. Bisogna dire che alla Cosatto ha fatto molto bene il rientro di Fucile. Con la sua esperienza e con il suo brio in attacco ha dato fiducia anche ai compagni e praticamente adesso la squadra partenopea si trova con una pedina determinante in più, capace di tenere il campo con una certa regolarità. Holcomb è rimasto sul suo standard. Il capocannoniere ha patito moltissimo il connazionale Soderberg che era in una giornata davvero sensazionale, ma alla fine ha dato quanto la squadra da lui si attende: punti e rimbalzi.

Prossima quotazione: **

IMPRECISIONE. Risultato a sorpresa a Firenze dove la Roller ha ceduto inopinatamente di fronte ad una Cosatto molto concentrata. I fiorentini hanno dovuto pagare lo scotto di una imprecisione troppo evidente da «fuori». Le loro percentuali, infatti, sono state del tutto risibili. Il solo Soderberg ha tentato di ribellarsi alla situazione che si andava creando, ma senza risultato. Soderberg ha messo nel paniere avversario la bellezza di 33 punti, ha impostato il gioco in attacco, ha appioppato otto stoppate (di cui almeno 5 a Holcomb suo diretto avversario), ma alla fine ha dovuto cedere le armi. La Roller ha pagato lo scotto di avere un Bellotti completamente sfasato. Ha insistito troppo nel tiro anche quando era in condizioni impossibili di equilibrio e ha sciupato in passaggio un numero incredibile di palloni. La Roller, questa è la morale della favola, non può prescindere da nessuno dei due di questi elementi. Gli altri come è noto sono cosa da campionato di serie B...

Prossima quotazione: **

I servizi sono di: **Benedetto Paoli** (Milano), **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Attila Frizzo** (Trieste), **Giglio Fiore** (Firenze), **Silvio Orti** (Torino), **Florio Nandini** (Roma).

presenta
i tiri liberi del Secondo gruppo

QUINDICES. GIORNATA

Individuali

1. Hansen 52 su 59 (88%); 2. Brumatti 46 su 52 (88); 3. Melillo 54 su 67 (80); 4. Grochowalski 83 su 107 (77); 5. Vendemini 58 su 76 (76); 6. Soderberg 70 su 93 (75); 7. Monachesi 47 su 62 (75); 8. Bellotti 53 su 71 (74); 9. Holcomb 124 su 169 (73); 10. Benevelli 63 su 86 (73); 11. Kozelko 28 su 38 (73); 12. Marquinho 89 su 122 (72); 13. Perazzo 57 su 79 (72); 14. Vecchiato 39 su 55 (70); 15. Bianchi 35 su 50 (70); 16. Antonelli 29 su 41 (70); 17. Bariviera 59 su 85 (69); 18. Zampolini 27 su 39 (69); 19. Menatti 35 su 51 (68); 20. Labate 50 su 74 (67).

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 26 tiri liberi.

A squadre

Cinzano 263 su 319 (82%); Chinamartini 260 su 371 (70); G.B.C. 194 su 277 (70); Cosatto 264 su 387 (68); Roller 220 su 325 (67); Fernet Tonic 219 su 327 (66); Emerson 234 su 359 (65); Brina 146 su 222 (65); Trieste 229 su 357 (64); Brindisi 223 su 350 (63) Scavolini 218 su 363 (60); Vidal 232 su 388 (59).

Cartoline - precetto

Il video che insegna

I nostri fischietti dovrebbero essere obbligati ad assistere alle partite del campionato jugoslavo

GLI ARBITRI che vengono mandati a dirigere in Alta Italia, o comunque nelle zone dove si capta Capodistria, dovrebbero per cartolina-precetto essere obbligati ad assistere agli incontri del campionato jugoslavo. Le partite sono giocate alla « svizzera », nel senso che — essendo i migliori sparpagliati squadra per squadra, ed essendovi un'enorme differenza tra i migliori e i loro compagni, proprio come nelle squadre elvetiche — gli incontri si trasformano per lo più in tentativi individuali dei vari Delibasic o Slaunic, Kicianovic o Solman. Però la direzione di gara è in generale buona, nel senso che sopratutto coglie lo spirito del gioco per quanto riguarda i contatti casuali in azione (che da noi vengono tutti considerati sfondamenti) e su rimbalzo, dove gli urti si lasciano correre e si colpiscono invece, come è giusto, le sole « smanazzate ».

Dan Peterson e John McMillen: ovvero il maestro e l'allievo. Poco è mancato che John non facesse lo sgambetto a Dan (FotoVillani)

LA PRESA di Kissinger, nella foto che lo immortala mentre viene nominato «Globetrotters» ad honorem dai celebri Harlem, non è ortodossa. Però l'investitura è di gran lunga la più importante fra quelle che il poliedrico uomo di stato ha avuto negli anni del suo splendore.

DAVIDE COWENS, il celeberrimo pivot dei Boston Celtics che — come si ricorderà — aveva deciso di rinunciare alle gare per il resto di questa stagione, ha comunicato che si presenterà nuovamente al « camp » dei Bogione. Ora assume l'incarico di assistente del general manager alla pista di New England Harness, a Foxboro, nel Massachussets. La promessa di tornare alle gare l'anno prossimo è stata fatta per intervento dell'agente del giocatore, al quale i Celtics si erano rivolti per avere i danni dopo il ritiro dell'asso. Senza di lui, i Celtics sono ancora in corsa per i « play-offs ».

IL MULINGAZZINO allestito dalla Lega per dare in TV i risultati dell'ultimo turno infrasettimanale profittando della telecronaca diretta, è stato curato personalmente da Parisini con ponte-radio (via telefono) tra l'head-quarter di Colombina road in Bologna e il Paladilo di Doumoland.

Rafaelli entra nella difesa dei campioni d'Italia. L'oriundo dell'Alco ha fatto cilecca nel suo secondo derby (FotoTonelli)

La classifica dell'Uomo-Chiave

ECCO la classifica dell'Uomo Chiave della Clarks dopo la quindicesima giornata:
1. Marzorati p. 44; 2. De Rossi 32; 3. Bertolotti 19; 4. Ranuzzi 18; 5. Morse 16; 6. Caglieris 15; 7. Meneghin 15; 8. Antonelli 14; 9. Carraro 14; 10. Gorghetto 14; 11. Solfrizzi 13; 12. Ferello 9; 13. Johnson 9; 14. Ossola 9; 15. Pieric 9.
Questa è invece la classifica che tiene conto unicamente delle Differenze positive tra Palle Perse, Palle Recuperate ed Assist ottenute nelle varie giornate.
1. Marzorati p. 44; 2. De Rossi 40; 3. Caglieris 32; 4. Ranuzzi 23; 5. Bertolotti 21; 6. Carraro 20; 7. Giustarini 20; 8. Solfrizzi 20; 9. Ferello 19; 10. Johnson 19; 11. Melchioni 19; 12. Ossola 19; 13. Meneghin 18; 14. Morse 18; 15. Jura 17.

Il panorama internazionale

ECCO L'OTTIMO lavoro degli americani in Finlandia. Gli uomini mandati lassù da McGregor hanno gettato il seme. Ora vengono fuori i frutti. Anche perché i migliori finnici vanno a studiare (e a giocare) negli Stati Uniti. Negli ultimi giorni la rinnovatissima Finlandia ha battuto la Polonia; ha perso per un solo punto con la Cecoslovacchia a Praga; e ha perso per soli due punti con la Francia a Parigi-Evry. A proposito della Francia, coloro che denigrano il basket francese prendendo spunto dei magri risultati della Nazionale transalpina (come se una Nazionale fosse la misura di tutte le cose) vogliano cortesemente prender nota che per Francia-Finlandia hanno dovuto rinunciare per impegni personali Cachemire, Haquet, Vincent e Clabaud. I giocatori di oltralpe sono semiprofessionisti, ed hanno il loro lavoro. Però i campionati francesi si sovlgono ad un livello medio superiore ai nostri. Provi la Pintinox ad affrontare una squadra di « B » francese con due americani!

NEGLI STATI UNITI, l'Holiday Festival ha avuto questa classifica: 1. Purdu; 2. Manhattan; 3. Georgetown; 4. Penn. Nel « Far West Classic » ha vinto il North Carolina. In campionato il Notre Dame è stato fermato dal Kentucky. Trai professionisti queste le classifiche. Nella « Atlantic », sono nell' ordine Filadelfia, Knicks, Boston, Buffalo e Nets. Nella « Central » sono di seguito Houston, Cleveland, San Antonio, New Orleans, Washington e Atlanta. Nel « Western » abbiamo Denver, Detroit, Kansas, Indiana, Chicago, Millwauky. Nella « Pacific » troviamo in fila Portland, Los Angeles, Golden State, Seattle e Phoenix. Nella partita Knickerbockers-Cleveland 121-110, Earl Monroe ha fatto 10 su 10.

FRANCIA: 8.a giornata. Il Nizza insiste. E' solo al comando, imbattuto. Ha sbriciolato senza fatica i parigini del Bagnolet (111-97), il cui pivot Ratliff (ex-Rondine Brescia) ha fatto solo 8 punti e non ha saputo neutralizzare il biondo colosso nizzardo Koski (22 p.). Prima vittoria del Lione, che ha sommerso l'Antibes (106-80). Fiasco di Tom Roy (ex-Brina), che ha concesso 37 punti al suo rivale statunitense del Lione, Evans, segnandogliene solo 4 (!).

LO STADIO del River Plate sarà chiuso alla fine del mese per i previsti lavori di ammodernamento in vista dei Campionati mondiali del 1978. La capacità dello stadio verrà portata da 62.000 posti a 88.000. Nello stadio verranno disputati l'incontro di apertura e quello di chiusura dei Mondiali.

IL CAMPIONATO BELGA di Serie A ha osservato un turno di riposo per dar modo alla nazionale di prepararsi per l'incontro che la opporrà all'Irlanda del Nord, valido per la qualificazione ai mondiali.

Daniele Pratesi

presenta
la graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

PRIMO GRUPPO QUINDICESIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALI TIRI (minimo 140): Morse 157-243 65% Mitchell 142-230 62; Meneghin 102-171 60; Garret 158-268 59; Marzorati 93-159 58; Jura 207-365 57; Della Fiori 144-252 57; Gilardi 85-150 57; Melchionni 121-218 56; Johnson 119-212 56; Fleischer 118-210 56; Ferello 92-165 56.

RIMBALZI OFFENSIVI: Mitchell 84; Johnson 72; Jura 69; Leonard 65; Kosmalski 62; Lucarelli 62; Garret 54; Wingo 53; Della Fiori 51; Lazzari 49; Meneghin 49; Villalta 48.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 185; Mitchell 160; Leonard 148; Kosmalski 133; Garret 123; Leischer 121; Wingo 120; Suttle 115; Driscoll 114; Sutter 103; Della Fiori 88; Meneghin 86.

TOTALE RIMBALZI: Jura 254; Mitchell 244; Leonard 213; Kosmalski 195; Garret 177; Wingo 173; Fleischer 167; Suttle 159; Johnson 151; Driscoll 148; Sutter 141; Della Fiori 139.

PALLE PERSE: Mitchell 74; Fleischer 68; Leonard 60; De Rossi 59; Jura 59; Suttle 59; Kosmalski 48; Raffaelli 48; Wingo 48; Iellini 47; Gergati G. 46; Lazzari 46.

PALLE RECUPERATE: De Rossi 47; Jura 47; Mitchell 45; Bertolotti 42; Marzorati 42; Giustarini 38; Meneghin 38; Raffaelli 34; Ferello 32; Caglieris 31; Ranuzzi 31; Carraro 30.

ASSIST: De Rossi 49; Marzorati 44; Melchionni 28; Fleischer 25; Caglieris 24; Iellini 20; Ranuzzi 20; Mitchell 19; Carraro 18; Ceccherini 17; Savio O. 16; Bruni 12.

B maschile

Qualche giovane e molti vecchi sulla cresta dell'onda

Qui le «big» ai raggi X

VEDIAMO da vicino le « big » della « B » (o presunte tali). Prendi una squadra retrocessa e un presidente deluso, mettici un tecnico tra i migliori d'Italia e quattro giovani veramente forti e ottieni una squadra in grado di dominare largamente la serie B. Se poi il coach è Riccardo Sales, il risultato è assicurato, anzi la formula andrebbe... brevettata.

IL SETTORE ali è eccezionale (Malagoli, Zanello, Ferrari...), le guardie hanno in fretta fugato i dubbi; restano i centri, non eccezionali in prospettiva futura (ma Crippa e Dalle Vedove sono pur sempre una delle migliori coppie della B): il Mecap è forte, ha già trovato la... buccia di banana in quel di Pordenone (l'esperienza insegni!) e non dovrebbe avere grossi problemi fino alla poule-promozione.

A PORDENONE decisamente sanno scegliere bene il « manico ». Dopo Lombardi anche Pellanera quest'anno sta facendo miracoli pur non avendo un organico strepitoso (Melilla, Sambin e un bel manipolo di giovani). Merito anche dell'ambiente, certo. Magari non andrà in serie A, questo Pordenone, ma le pretendenti alla promozione dovranno sputar sangue contro Schober

MASCELLARO è forte, Borghese sta facendo un ottimo campionato, Ramazzotto farebbe felici molti tecnici di serie A: eppure al Ferroli Vicenza i conti non tornano (per ora). Forse per via degli esterni, non eccezionali (a parte Bucilli e il discontinuo Mora). Forse per qualche infortunio. I 20 giorni di sosta dovrebbero sicuramente aver giovato agli uomini di Pizzichemi.

AL RODRIGO i conti tornano benissimo: è partito Rossi, ma è rientrato l'utilissimo D'Ottavio. In più Nino Marzoli (allenatore giovanissimo che parla poco ma lavora molto, e bene) si è trovato con un Dindelli top-scorer. Così il Rodrigo è leader d'inverno di un girone B equilibratissimo.

RENZO RIGHI, alla Ju-Vi Cremona, non è molto fortunato. L'anno scorso la squadra è crollata nella seconda fase, dopo aver battuto nientemeno che il Fernet Tonic. Quest'anno la crisi si è avuta prima di Natale, ma i guai (per fortuna) sono rimediabili. Le malelingue sussurrano che Righi (ben preparato tecnicamente) non ha abbastanza personalità per mettere d'accordo i molti « galli » (Baggi, Insogna, Cortellazzi, Mainieri ecc.): se è così, sarà bene che il presidente Grandi gli dia una mano (magari intervenendo con multe ai più riottosi) ed eviti di fare... figli e figliastri (anche questo si vocifera a Cremona). A buon intenditor...

BORLENGHI, Cioffi, Biasizzo, Zanutel (i quattro nuovi) più Simeoli, Gambardella e i due Napolitano: la Juvecaserta può recitare il ruolo di superstar, per ora, ma Gavagnin non si fa illusioni: la scalata alla A, potrebbe rivelarsi più difficile del previsto. Intanto, però, il campionato è una passeggiata.

PER IL BANCOROMA di Paratore vale lo stesso discorso fatto per il Caserta. Con l'aggravante di qualche infortunio di troppo e di un settore-pivot che non sembra abbastanza competitivo per la scalata alla serie A.

Pier Luigi Valli

A femminile

Mancano purtroppo giocatrici in gamba

Pissi pissi bao bao...

GEAS: LA CADUTA degli dei. Erano secoli (sette, otto anni) che il Geas non perdeva in campionato a Sesto. E anche se il calendario dava le campionesse come « viaggianti » nel derby sestese, il fatto resta sconcertante, tanto da far subito pensare a presunti favoritismi verso la GBC, per rimetterla in corsa per la poule a scapito di Teksid, Pejo e Pagnossin. E invece no: la partita è stata regolarissima, l'agonismo non è mai mancato, come non sono mancate neppure le busse (sugli spalti) durante e dopo la partita. A botta calda Gurioli riconosceva i meriti delle avversarie; ma era un Geas molto incompleto quello battuto dalla GBC: senza Bozzolo e Ciaccia, con qualche altra ammalazzata, le campionesse acefale non hanno mai saputo dare un filo logico alla manovra.

OLTRE CHE DAL Geas, la GBC ha avuto un grosso regalo di Natale dalla Teskid, vincitrice alla grande a Brescia. E tanto più impressiona il crollo del Pejo, appena qualche domenica fa primo in classifica, quanto più aveva meravigliato il campionato-monstre fin qui condotto dalle bresciane, che ora dovranno lottare coi denti per arrivare in poule-scudetto. Il fanalino di coda Cademartori ha sconfitto la Tazzadoro (ribattezzata Tazzabenefica dopo le ultime « elargizioni » a Milano e, appunto, a Vicenza).

BASTI PENSARE al Geas, che in due stagioni ha rinunciato (per svariati motivi) a Toriser, Colavizza, Peri, Fasso, Citarelli, Dalla Longa e Ambra Bocchi, insieme a Mabel Bocchi (tutt'ora ferma) e con il solo acquisto della Battistella, è rimasto competitivo ai massimi livelli (almeno nazionali). D'accordo, il vivaio eccezionale. Certo, prima il Geas era a livelli marziani, ora è sceso sulla terra. Ma se è ancora in grado di dominare (e il derby, ci si consenta, non può fare testo) è segno che le altre non sono certo migliorate, anzi... E' sempre la storia della coperta corta. In Italia ci sono poche, pochissime giocatrici ad alto livello.

COMUNQUE NON TUTTO il male viene per nuocere: proprio questo livellamento verso il basso e certi risultati a sorpresa fanno sì che il campionato palpiti di un interesse sicuramente superiore alle aspettative: a metà del girone di ritorno 11 squadre lottano per gli otto posti disponibili in poule scudetto, una soltanto non ha mai vinto, tutte le altre hanno almeno due vittorie. Tutto considerato, non è poco.

GRILZ, GRANDE animatore della Teksid, sottolinea lo scarsissimo pubblico dell'ultima partita casalinga della squadra maschile torinese: « Noi ne abbiamo molto di più», dice. Adesso tutto il fanciullame conta nella partita teletrasmessa del 16 gennaio (così almeno Korwin va dicendo a tutti). Se fosse bella come quella di Treviso...

LA LEGA HA sollecitato la federazione a rinunciare ai Commissari di Gara. Che sono del tutto inutili e fanno spendere un sacco di quattrini.

LA ADDARI — DICE Rinaldi, coach del Bril — gioca come un uomo. Forse per questo i tecnici della nazionale-donne non l'hanno mai convocata. □

Due milioni per gli arbitri

GIANCARLO PRIMO è incavolato come un bufalo perché a Londra, in sua assenza, alcuni sprovveduti hanno raccontato bubbole agli arbitri: « Non ci si può distrarre un momento — ha detto — che subito ti combinano dei guai ». Adesso Primo dovrà lavorare sodo in sede di Commissione Tecnica. Per turare le falle. Specie per quanto riguarda il « tap-in » e il « sentire l'avversario » sono successi fescennini. La FIP aveva contribuito alle spese di trasporto degli arbitri con due milioni.

Il campionato ha osservato un turno di riposo in concomitanza delle festività di fine anno. Si sono giocati solo alcuni recuperi. Alla ripresa, le classifiche dei tre gironi presentano questo volto:

GIRONE A: **Pintinox Brescia p. 22; Mecap Vigevano 18; Pordenone 16; Ard Padova 12; Sidertecnica Monfalcone, Ferroli Vicenza, Lovable Bergamo e ABC Varese 10; Italvaredo e Faram Treviso 6; Juniorcasale Monferrato 2.**

GIRONE B: **Rodrigo Chieti p. 16; Ju Vi Cremona, Barcas Livorno, Loreto Pesaro, Gis Roseto e Virtusimola 14; Sarila Rimini 12; A e O Pescara 10; Modena e Carrara 8; Livorno 6; Esse Effe Siena 2.**

GIRONE C: **Juvecaserta e Bancoroma p. 20; Viola Reggio Calabria e Forze Armate Vignadivalle 16; Oristano 14; Vis Nova Roma 12; Latina 10; Jacorossi Roma e Basketroma 8; Harrys Messina 6; Palermo 0.**

Il secondo gruppo cifra per cifra

TIRI DA SOTTO: **Bariviera 102-133 (76,6%); Sacchetti 82-115 (71,3); Vendemini 82-121 (67,7); De Vries 96-143 (67,1); Grochowalski 81-123 (65,8); Holcomb 136-208 (65,3); Hansen 83-130 (63,8); Darnell 103-166 (62); Marquinho 119-197 (60); Ricardi 77-130 (59,2); Sojourner 144-251 (57,3); Soderberg 78-148 (52,7).**

TIRI DA FUORI: **Brumatti 72-135 (53,3%); Grocko 85-176 (48,2); Benevelli 77-162 (47,5); Kozelko 64-137 (46,7); Melillo 120-259 (46,3); Soderberg 68-157 (43,3); Monachesi 77-184 (41,8); Cerioni 64-156 (41); Baiguera 56-141 (39,7); Bellotti 66-168 (39,2); Labate 52-139 (37,4); Marisi 55-162 (33,9).**

TOTALE TIRI: **Holcomb 176-301 (58,4%); Hansen 140-244 (57,3); Grochowalski 116-299 (55,9); Marquinho 174-320 (54,3); Sojourner 183-345 (53); Darnell 152-291 (52,2); Patterson 113-224 (50,4); De Vries 122-244 (50); Melillo 167-338 (49,8); Soderberg 146-305 (47,8); Monachesi 115-246 (46,7); Bellotti 111-247 (44,9).**

RIMBALZI OFFENSIVI: **Holcomb 94; Sojourner 77; Darnell 69; De Vries 60; Hansen 54; Crocko 53; Ricardi 53; Zampolini 53; Marquinho 52; Soderberg 51; Sacchetti 49; Vecchiato 45.**

RIMBALZI DIFENSIVI: **Darnell 184; Holcomb 155; De Vries 145; Marquinho 141; Sojourner 128; Grocko 118; Hansen 115; Patterson 100; Vendemini 96; Perazzo 87; Soderberg 83; Zampolini 81.**

TOTALE RIMBALZI: **Darnell 253; Holcomb 249; De Vries 205; Sojourner 201; Marquinho 193; Grocko 171; Hansen 169; Patterson 142; Vendemini 138; Soderberg 134; Perazzo 128; Vecchiato 124.**

PALLE PERSE: **Darnell 72; Cordella 69; De Vries 63; Marquinho 61; Brewster 57; Sojourner 55; Perazzo 52; Brumatti 51; Soderberg 50; Franceschini 48; Bariviera 47; Labate 46.**

PALLE RECUPERATE: **Bariviera 48; Melillo 48; Bellotti 46; Anconetani 41; Rusconi 41; Labate 40; Soderberg 36; Darnell 36; De Vries 36; Sojourner 36; Franceschini 34; Brumatti 34.**

ASSIST: **Sojourner 25; Brumatti 24; Cordella 23; Darnell 18; Dalla Costa 17; Brewster 16; Diana 16; Riva 16; Marquinho 15; Soderberg 15; Melillo 13; Valenti 13.**

Uomo giusto al posto giusto

DOPO il celebre proverbio: « Natale sul Pordoi, e Pasqua con chi vuoi » è ora diventato di uso comune un altro adagio: « Per San Silvestro tutti i Vinci defenestro ». A meno che, come ha rilevato « Il Giorno », egli non si sia davvero messo a fare il telefonista della federazione. In questo caso, avrebbero ragione i quaderni tecnici del CAF: nel basket, ogni uomo — per ottenere da lui il massimo rendimento — va sempre messo al posto giusto.

Uomo nuovo frontiera vecchia

MC MILLEN, mago dell'Alco, ha avuto il miglior riconoscimento al « cenacolo milanese », quando è stato premiato come « giovane allenatore della vecchia frontiera ». Con lui, dice Orlandi che gli sembra di essere tornato agli inizi della carriera: « dai e vai », massimo giochi a tre, e via andare!

RANDY KNOWLES, ex-Brina estivo, allena ora la nazionale cilena. Filippo Calamai, di Città di Castello, allena la Nazionale del Paranà.

Con le foto dei « pro » è tornato il « Gipo-flash ». Pubblicheremo

Grosso trionfo della simonia

I MAGLIARI potrebbero andare a scuola in viale Tiziano: per mettere in cassa un po' di ghelli, basta varare la norma (antisportiva) delle squalifiche che non si scontano purché si paga una somma. Dopodiché, basta irrorare un po' di squalifiche a raffica nei soli turni natalizi. Si mettono con facilità nelle casse della FIP (Federazione Italiana Prelievi) un paio di milioncini. In altre parole, i condoni sono venduti a trecento sacchi l'uno. Ma Padre Dante, allenatore federale del tredicesimo secolo, non scrisse già un profondo manuale sulla simonia? E' una tattica sempre valida, a quanto pare.

Giancarlo Primo in visita... premio a Roseto (FotoPaparoni)

Rubini-Porelli zuffe-USA

PORELLI ha chiesto a New York l'espulsione di Rubini e Acciari dal Madison Square Garden, dall'Empire Building, da Mamma Leone e dalla Statua della Libertà. Nel contempo ha gettato le basi per una tournée in USA della Sinudyne. Ma Rubini ha messo il veto.

JIM MCGREGOR è stato insignito a Banguy (Centro-Africa) della massima onorificenza sportiva del paese, per la sua opera in favore dello sviluppo del basket in quella nazione. Per ritirare la medaglia, il « mac » si è presentato ovviamente con la sua squadra al seguito. In Italia essa difficilmente verrà ancora, perché siamo ormai troppo poveri per pagare gli ingaggi che essa può invece spuntare all'estero. McGregor nel '77 terrà quattro corsi-allenatori: naturalmente nei paesi dei petrodollari!

LA STESSA organizzazione milanese che ha fornito la consulenza per l'allestimento dell'ufficio-stampa alle Olimpiadi di Montreal, è stata incaricata della stessa incombenza per i « mondiali » di Manila nel '78.

GIANNI BERTOLOTTI, miglior giocatore italiano del 1976, riceverà al più presto il trofeo che ricorda la sua eccellenza. L'orafo distratto aveva scritto sulla targa ...Bertoluzzi. Anche nel « derby » è andato come un treno.

C'è un Santo col Colonnello

PRIMA DI recarsi nel villaggio di Manhattan, il C.T. della Nazionale si è recato nella metropoli di Roseto, dove stanno lavorando al Palazzetto Azzurro, sotto il pungolo di Anastasi, che ha nominato se stesso e San Gabriele direttori paritetici dei lavori. Si è avuta la conferma che Firpo (buona mano) giocherà come fuori quota nel Brill '78.

Escono dal garage e fanno danni

RINALDI dice: « Noi ci siamo beccati due volte in trasferta Portaluzi, che prima era in garage, e poi è stato rimesso in garage. Però l'abbiamo avuto due volte noi. E abbiamo quattro punti in meno in classifica». Sull'allucinante vicenda di Varese sono d'accordo perfino i tifosi-Girgi. E si conferma una volta di più che le classifiche le fanno al 60 per cento le designazioni.

ANDREJ TOMASHEK, professore dell'università di Dresda, ha dimostrato ad un recente simposio scientifico che durante il plenilunio si segna di più, perché tutti i corpi perdono sensibilmente di peso.

GIANCARLO PRIMO è fra coloro che terranno lezioni al « Congresso Mondiale Allenatori » in programma dal 5 all'11 luglio a Tenerife, nella Canarie. Gli altri sono: Dean Smith, Bobby Knight, Mirko Novosel, Carmelo Ortega, Vladimir Kondrashin, Antonio Diaz Miguel, Asa Nikolic, Lou Carnesecca, un allenatore della Cina, uno del Continente Africano. Per la partecipazione coloro che sono interessati, possono — se credono — rivolgersi al Guerin Basket. Il tema principale sarà il più moderno: la « Dinamica di Gruppo », sotto l'aspetto del « Quintetto come Moltiplicazione anzichè come Somma ».

A BAIRES, dopo aver chiesto referenze a Milano (volevano una « paper l'Obras Sanitarias quel Wasley che si segnalò da noi come ciclone orobico.

Questo Desio di grossa grinta è Flebus. Il Pagnossin ha fermato la Girgi. (FotoBonfiglioli)

Ecco la Targa « Lealtà Alco »

DOPO la quindicesima giornata ecco la classifica per il comportamento

Primo Gruppo: Xerox 70, Canon 66, Brill 62, I.B.P. 60, Pagnossin 60, Alco 58, Forst 58, Snaidero 56, Sapori 56, Mobilgirgi 54, Sinudyne 54, Jollycolombani 52. **Secondo Gruppo:** Roller 76, Cinzano 66, Chinamartini 64, Fernet Tonic 60, G.B.C. 60, Scavolini 60, Vidal 60, Emerson 58, Brindisi 56, Trieste 56, Cosatto e Brina 50.

Anno nuovo, vita vecchia

Da una parte chi lavora ed opera: dall'altra i campioni del « bla-bla-bla » già scatenati nella maleolente campagna dell'incetta-voti. E i campionati aspettano invano la necessaria urgente riforma

Fanigottismo-super

SE N'E' ANDATO un altro anno. Ecco il consuntivo, dal pianeta basket. Un mondo nel quale sembra debbano succedere sempre grandi sconquassi e dove in realtà succede pochissimo. A volte per mancanza di mezzi. Ma molto più spesso per mancanza di idee di uomini. Uomini veri, onesti, preparati, appassionati. Uomini che si sappiano sacrificare. Che sappiano programmare con lungimiranza. Che sappiano rinunciare ai privilegi. In questo paese che, ahimè, sembra diventato un enorme armento, pare non ne nascano più.

L'anno nuovo trova i problemi, le lacune di sempre. Ci muoviamo? Può anche essere. Ma sembra di no.

I CAMPIONATI attendono una riforma seria, scevra da « clientelismi » cocciani e vinciani dalla notte dei tempi? In questi campionati che per svariati mesi all'anno (tutta la fase di qualificazione) non servono a niente, dove le partite (a centinaia) si giocano per burletta. Sono tre anni che si attendono « ritocchi » seri ed adeguati. Nel '77 saranno veramente effettuati? C'è da dubitarne.

E C'E' DA CREDERE ai giovani? Questi magnifici, stupendi favolosi giovani che fanno pena in Nazionale (juniores, s'intende) e peggio in campionato. A scorrere i tabellini, ad andare a vedere qualche partita, c'è da mettersi le mani nei capelli. Questo nostro meraviglioso, milionario basket a mala pena riesce ad esprimere un giocatore da « A » all'anno. Stavolta, probabilmente, toccherà a Gualco (sangue nobile) dell'Emerson o al Dino Boselli del Cinzano. E tutti quei Tombolato, Francescatto, Vecchiato, Rigo, Marietta, Scodavolpe, Della Costa, Rizzi, Valenti, Cagnazzo, Serra, Borghese, Giroldi, (citati a caso senza discriminazioni tanto il brodo è il medesimo) che fine hanno fatto? Persino Renè Villalta, mister 400 cocuzze nel ruolo di comprimario, sta patendo le sue a Bologna.

Si deve aver fiducia negli impianti? A Milano il « velodromo » di S. Siro serve solo al ciclopalla ma non al basket. A Venezia dovranno emigrare ancora una volta a Vicenza. Per quello di Mestre, silenzio assoluto. A Siena si gioca ma si gela. A Genova (finalmente un raggio di sole) si gioca ma si litiga (con l'atletica).

Degli arbitri non si sa più cosa dire. Alcuni sono bravi (pochissimi). Altri dovrebbero dedicarsi all'agrimensura. Folta schiera di questi ultimi passerà presto a « doveri » internazionali. Non resta che sperare nel cielo. Ma contro questi « immortali indepennabili » dubito che possano servire a qualche cosa.

SETTORE INTERNAZIONALE. Il basket europeo è un basket dominato dalle interferenze delle squadre dell'Est che lo lottizzano in relazione alla loro enorme « forza-voto »: Esse si possono permettere tutto: di non giocare, di non pagare le penali, monetarie, di essere ammesse per divine « virtù » direttamente ai « quarti » nelle Coppe, di non subire squalifiche, di vilipendere i regolamenti. Gli attualissimi casi di Spartak Brno ed Armata Rossa sono la prova più lampante del caos.

POI, GRANE, GRANE, grane. Il '77 avrà designazioni a capocchia, giustizia orripilante, compromessi elettorali, partite inutili della Nazionale, e chi più ne ha, più ne metta. Da una parte staranno ancora le società a rimboccarsi le maniche, a portar gente sui campi, a preparare i giocatori, a versare denari alle casse federali. Dall'altra parte staranno i votaioli, che daranno pesci in faccia alle società, si faranno belli del lavoro altrui, e prepareranno nuove allucinanti bojate. E' una previsione facilissima. Se c'è qualcuno che vorrà smentirci coi fatti, sarà il benvenuto.

Super-ginger il rapporto « punti-palle »

ENORME eco ha destato la nostra pubblicazione del « rapporto-punti-palle » che ha finalmente fornito anche al campionato italiano lo stesso criterio di valutazione dei campionati americani per quanto riguarda il gioco di attacco. Anzi, quel criterio è l'unico attendibile. Molti ci hanno chiesto elementi di raffronto. Eccoli: nel campionato della NBA i valori medi sono nell'ordine di 0,95-0,98. Tra le migliori università siamo a valori medi di circa 0,90-0,92. Per raffronto, ricordiamo che la Forst e la Girgi sono su 0,82, dunque ottimi.

IL GEAS detiene un primato assoluto, comprese « A-1 » e « A-2 » maschili: è la squadra che nella foto ufficiale fa comparire più dirigenti (tecnici od accompagnatori). Sono ben cinque. La squadra più vicina al Geas ne ha tre. Le tricolori vantano dunque due lunghezze di vantaggio.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

« Assist » ovunque

☐ **Caro Mister, in quali altri sport di squadra viene conteggiato l'assist?**

FULGENZIO VADINARI, GENOVA

In tutti gli sport di squadra di estrazione americana. Negli Stati Uniti, lo conteggiano ufficialmente anche nel calcio nostrano. Nell'hockey su ghiaccio professionistico, la classifica-cannonieri è fatta sommando gli assist ai gol segnati.

Statuto dubbio

☐ **Egregio Giordani, come vedi la presenza della Lega nella gestione dei campionati, secondo il nuovo Statuto? (...)**

BRUNO GAROFFI, ROMA

Bisogna chiarire bene. Se « partecipare alla gestione dei campionati », significa che alla Lega sono demandate alcune funzioni (che essa esplica direttamente) mentre la Federazione se ne riserva altre, questo può andar bene, ed è comunque un passo avanti. Se invece la « partecipazione » della Lega significa che i campionati saranno ancora gestiti da commissioni romane, nelle quali la Lega avrà in posizione proprio rappresentante in posizione minoritaria, allora questa è solo una presa in giro. Tutto andrà avanti come adesso, con l'aggravante per la Lega che sarà chiamata corresponsabile delle fesserie che si faranno.

Tutto McAdoo

☐ **Signor Giordani, mi dica qualcosa di McAdoo, protagonista del nuovo trasferimento sensazionale (...)**

MAURO BERLINGIERI, MILANO

Su McAdoo abbiamo di recente pubblicato un servizio a colori di Fausto Agostinelli. Cosa posso aggiungerle? Qualche notizia anagrafica: è nato il 25 settembre 1951 a Greensboro, ha studiato e giocato alla scuola media Ben L. Smith prima di passare alla celebre North Carolina col non meno famoso allenatore Dean Smith, che ha guidato gli Stati Uniti all'alloro olimpico di Montreal. Dice Smith di McAdoo che egli è stato senza alcun dubbio il più grande giocatore da lui allenato. McAdoo lasciò poi anzitempo l'università, invocando lo « stato di indigenza » per passare al professionismo con due anni di anticipo. Non è un pivot puro, anzi: non è neanche un pivot. Ha un grandissimo tiro da « fuori », è una specie di « bocca-da-fuoco » incaricata di mitragliare il canestro. Molto rapido per la sua mole, mette in imbarazzo i pivot più potenti di lui allontanandosi dal canestro e fulminandoli dalla distanza.

Casi diversi

☐ **Egregio Giordani, perché due giornate al Brindisi, e una sola al campo di Gorizia?**

SERGIO BLANDOT, UDINE

Non sono mai stato un difensore della giustizia federale, ma debbo ricordarle che il Brindisi ebbe quella punizione alla sua seconda « mancanza », nel senso che anche nella precedente partita c'erano stati dei tafferugli, che avrebbero meritato subito una squalifica. Invece si preferì usare la mano leggera. E il risultato fu che alla successiva occasione si fece di peggio. Invece Gorizia era « incensurata ».

Progressi ipotetici

☐ **Mio enorme Trombone, o debbo chiamarla « Mostro Sacro », oppure Reverendissimo Padre? Ma cosa ci va contando, che giocare non serve? Ha visto com'è migliorato Vecchiato a Roma?**

MARIO TAFANARI, MILANO

Mi chiami pure come crede, signor mio. Lei non immaginerà mai quanto poco mi importi degli epiteti di cui lei mi gratifica. Che Vecchiato a Roma sia migliorato molto, lei però vada a raccontarlo al portiere. Io tutto questo gran miglioramento non l'ho visto. E' migliorato di quel tanto che la sua naturale evoluzione avrebbe ovunque comportato. E non dimentichi mai che una cosa è giocare nell'IBP, una cosa del tutto diversa è giocare nel Cinzano.

Vita dura

☐ **Caro Aldo, non mi ha molto convinto la tua teoria del marcamento largo sul palleggiatore che si è fermato. Dice Giancarlo Primo che, pressandolo, gli si rende la vita difficile nel passaggio (...)**

ADONE MIGLIACCIO, NAPOLI

Innanzitutto, Giancarlo Primo è in una situazione atipica, perché lui dirige una squadra di tutti assi. Di « gente » cioè che, se non gli stai addosso, il buon passaggio lo azzecca spesso e volentieri. Oppure sa spostarsi in modo da dettare un'imbeccata felice. Ma, in generale, quando un giocatore medio si è fermato a metà campo con la palla in mano, il suo avversario diretto farà bene ad arretrare (per aiutare a centro-area). I più, in quella circostanza, sanno fare soltanto un passaggio di alleggerimento ad un compagno in posizione laterale.

Vecchia idea

☐ **Mister Jordan, ottima idea, quella del rapporto tra palloni giocati e punti segnati. Come mai nessuno aveva pensato prima a tenerne conto?**

GINO OTTAVIANI, ROMA

L'idea — prima di tutto — non è la mia. Come il Guerin Basket ha scritto, in America tengono conto del rapporto « punti-palle » fin dal 1946 (almeno). Magari in passato qualcuno avrà anche pensato di tener conto di quella graduatoria, ma solo la nostra organizzazione può disporre dei dati necessari, ed elaborarli.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazio di cuore, contraccambiando, tutti coloro — lettori, dirigenti, arbitri, allenatori, giocatori — che hanno voluto inviare a me e al « Guerin Basket » i loro graditi auguri in occasione delle recenti Feste

Errori iniqui

☐ **Caro Mister, come la mettiamo coi due punti in più regalati sul referto al Brill di Cagliari, che in questo modo si trova nella zona della promozione, mentre il Jolly di Forlì, che lo aveva regolarmente battuto, si trova nella zona del fondo della classifica?**

MARIO STEFANINI, CESENA

Cosa vuol dire « come la mettiamo »? Noi, per nostro conto, denunciammo subito l'accaduto. Se invece lei chiede il nostro parere nel merito della questione, allora io mi limito a ribadire che, quando fu abolito il reclamo tecnico perché — con la presenza del Commissario di Gara — ogni errore al tavolo sarebbe stato scongiurato, si commise un'enorme sciocchezza. Primo: perché questi Commissari costano una tombola, e — come la prassi dimostra — non servono ad evitare i pasticci. Secondo: perché è antisportivo, immorale, iniquo (e lei aggiunga pure ogni altro aggettivo) che una classifica sia così profondamente influenzata da un errore materiale di trascrizione che è indiscutibile e comprovabile.

Azzurre a Sofia

☐ **Illustre Mister, ho sentito il discorso televisivo del responsabile del settore femminile. Ma l'anno prossimo quali sono i maggiori impegni delle azzurre?**

LUCA CASIBUONO, MUGGIO'

Il '77 non è un anno di grandi impegni della squadra nazionale femminile. Mi sembra che l'appuntamento più importante sia quello delle Universiadi, alle quali sarà bene che la squadra italiana partecipi perché Menichelli mi dice che nove dodicesimi delle « hamiltoniane » sono studentesse universitarie, o equiparate. Dunque le azzurre avrebbero la possibilità di un collaudo efficace.

Neofiti in vista

☐ **Signor Giordani, come si comportano gli ex-giocatori della defunta ABA nella NBA di quest'anno?**

CAMILLO PIAZZA, COMO

Direi che si comportano abbastanza bene. Tra i primi dieci cannonieri ce ne sono ben cinque: e un sesto di loro, che anticipò il suo passaggio alla NBA di un anno, è addirittura al quarto posto. Gli ex-ABA sono Thompson, quinto con p. 25,1; poi c'è Williamson che è sesto con p. 24,6. Quindi vengono Issel, Gervin e Knight. I primi due della graduatoria sono Maravich con p. 29,1 e Jabbar con p. 28,3. La media di McGinnis (quarto) è di p. 27,3.

Per la salvezza

☐ **Caro Jordan, cosa sarebbe successo se la Sinudyne avesse preso Yelverton? E quale è il suo parere sulla Cosatto e su D'Aquila?**

ENRICO MARTINELLI, NAPOLI

La Sinudyne sarebbe ancora in lizza nella Coppa dei Campioni, ma non era Yelverton — pur bravissimo, forse il miglior straniero « di Coppa » in assoluto dopo Bradley — il « tipo » di giocatore più adatto alla Sinudyne di quest'anno. D'Aquila è stato un eccellente giocatore, una delle migliori guardie del suo tempo. Come allenatore è al suo primo anno, e dunque deve fare il periodo di apprendistato che è di rigore in ogni campo. La Cosatto ha un ottimo americano, un buon oriundo, ma non molto d'altro. Continuerà a battersi per la salvezza. Penso che riuscirà a conseguirla.

Arzamaskhov, con l'allenatore Kondrashin, prossimi avversari del Cinzano in Coppa. Appartengono allo Spartak Leningrado (FotoTonelli)

Sequenza-record

☐ **Illustre Mister, mi dica qualcosa delle sequenze sui tiri liberi (...)**

ALDO NATOLI, MILANO

Abbiamo già scritto che Rich Barry, il quale ha vinto tre volte la classifica dei tiri liberi negli ultimi quattro campionati, ha avuto quest'anno una sequenza positiva dalla « lunetta » di 60 centri consecutivi, superando così il record stabilito l'anno scorso dal piccolo Calvin Murphy con 58.

TIME-OUT

☐ **DOMENICO SCARDIGNO, Molfetta.** Le squadre sovietiche sono tutte di ottimo rendimento in gara. Le troveremo senz'altro ai vertici delle Coppe.

☐ **MARIO DE STEFANI, Mestre.** Ho avuto in visione da Paoli la sua lettera. A tutti può capitare una giornata storta, non le sembra?

☐ **FILIPPO ASTURI, Firenze.** Sì, del libro sono state fatte le edizioni in francese, in inglese e in spagnolo. La parte fotografica resta invariata. Ecco perché è internazionale.

☐ **CLAUDIO MENARROSTI, Roma.** I tre massimi dirigenti della federazione francese sono tutti ex-nazionali.

“Blanc de Blancs” Principe di Piemonte.

Lo spumante fatto solo con uve bianche.

Ecco perché è cosí diverso.

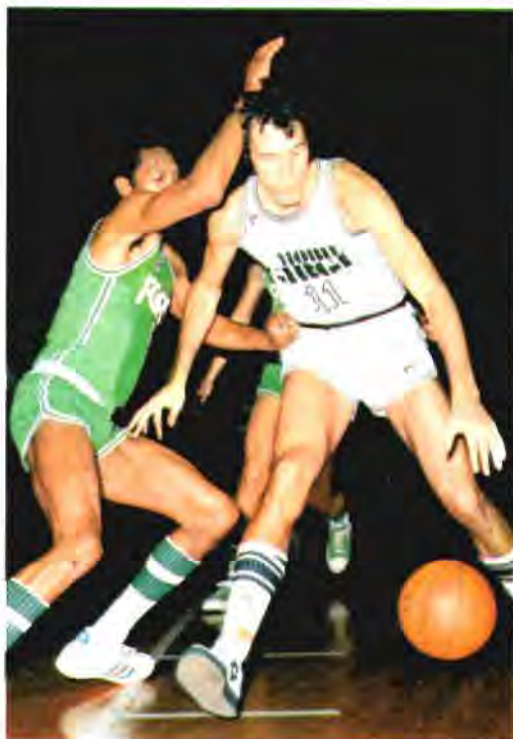
Blanc de Blancs Principe di Piemonte è fatto esclusivamente di uve bianche (perciò ha questo nome).

Meravigliose uve Pinot bianche provenienti da una particolare zona accuratamente selezionata; a loro deve la sua leggerezza, la sua freschezza, il suo profumo.

Colte solo in un determinato momento della maturazione, per dargli quel gusto così diverso, secco e aromatico che lo rendono adatto a ogni occasione, da solo o con i piatti piú elaborati. E qualcuno pensa ancora che sia solo un nuovo spumante? Assaggiatelo, prima di dirlo.

Cinzano
per non sbagliare.

Sì, accade che talvolta si gioca «alla rovescia»

QUESTI — dirà un profano — hanno sbagliato canestro. Avranno tirato dal di dietro. Ma non gliel'hanno detto che il canestro è dall'altra parte? Oppure saranno come quel noto regista, che — entrando in un Palazzetto — disse la ben nota battuta: « Tò, ma dietro il canestro c'è un vetro »! Quelli che si battono la domenica in Serie A si suppone che sappiano dov'è il canestro. Tra i lettori generici di un grande settimanale sportivo, se ne possono invece trovare alcuni i quali ignorano che nel basket si gioca anche « dietro » il canestro, come nell'hockey glaciale si gioca anche dietro la porta. E' anche lecito segnare un canestro « da dietro il tabellone », purché la palla non tocchi le infrastrutture. Dave Thompson, contro gli esterrefatti russi alle Universiadi di Mosca, ne segnò due, di quei canestri senza dubbio fuor del comune! La possibilità di giocare dietro il canestro ha enormemente velocizzato il gioco. Una volta il canestro sporgeva di soli sessanta centimetri, ora sporge internamente per m 1,20. (FotoBonfiglioli)

Ormai tutti si vestono negli «ateliers» alla moda

SIAMO alle maglie fosforescenti, o quasi. Quella verde della Forst è già studiata per la TV a colori. Anche i colori bianconeri, che meno si prestano a svolazzi pittorici o coloristici, sono interpretati in chiave di eleganza assoluta. Dice la rivista « Esquire » che il basket è « il più elegante degli sport », cioè — diremmo meglio — lo sport che si veste con maggior eleganza. Sarà per questo che piace tanto alle donne. La maggior cura nelle vestimenta delle squadre è andata di pari passo col successo di questo sport in Italia. In America, Murdock Allen constatò che gli spettatori dei Kansas Rovals raddoppiarono dopo che fu affidato ad un noto « designer » il compito di studiare la nuova divisa. Il basket è un rito sportivo molto complesso. Costumi e colori fanno parte della coreografia. Solo chi ha giocato sa bene che questo giova anche al rendimento tecnico. Si rende di più, si gioca insomma meglio, su un parquet lucido, col canestro di cristallo e con le divise « up to date ». (FotoBonfiglioli)

Quando l'arbitro tuona il suo «imputato sedetevi»

BASKET moderno, arbitri antichi. Vedono poco, sentono molto. Vedono poco quel che fanno i giocatori sul terreno, vedono benissimo quel che fanno gli allenatori in panchina. Se un giocatore urta e randella, non sempre quattro occhi vedono. Se un allenatore si alza, due occhi — quelli del signore in grigio — lo vedono subito e lo beccano. « Imputato sedetevi » urla indignato il direttore di gara. E il gesto ampio e perentorio della mano accompagna l'intimazione. Naturalmente, è sempre molto più facile pretendere che stiano seduti gli allenatori in trasferta. Porelli ha pubblicamente detto che a Roma, sulla panchina di casa, si assiste di continuo a un « Basketrama » movimentatissimo. Noi diciamo che non ce ne frega niente se gli allenatori si alzano. Ci frega molto, invece, che gli arbitri stiano più attenti a quel che accade sul terreno di gioco. Ciò che accade ai bordi ha meno importanza. « Imputato sedetevi », ci associamo anche noi. Ma — se si alza — lasciamo che si sgranchisca le gambe. (FotoCatenacci)

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Il salto a due

DIAGRAMMA 1

DIAGRAMMA 2

DIAGRAMMA 3

DIAGRAMMA 4

DURANTE un incontro, sono molte le occasioni in cui due avversari devono saltare per conquistare il possesso della palla; in media ciò accade da otto a dodici volte nel corso di una partita. E' pertanto importante, per una squadra, un'organizzazione tesa alla conquista della palla. Le situazioni in cui si viene a trovare una squadra allorché si verifica una situazione di palla contesa sono tre:

❶ il giocatore e la squadra sono sicuri di ottenere il possesso della palla;

❷ i due contendenti (per caratteristiche fisiche e abilità nel saltare) hanno le stesse possibilità di conquistare la palla;

❸ la squadra deve prendere misure difensive poiché salta l'avversario più alto.

A questa situazione si cerca la soluzione positiva partendo da quattro schieramenti tipo:

❶ la posizione « Box », ovvero a quadrato (diag. 1);

❷ la posizione « Diamante » (diag. 2);

❸ la posizione a « Y » (diag. 3);

❹ la posizione speciale nella quale un giocatore si allontana dal cerchio (diag. 4).

Il giocatore che salta, in linea generale, vista la disposizione di compagni e avversari, deve cercare di passare la palla verso il punto in cui gli avversari sono meno numerosi, più vulnerabili o dove possono essere più facilmente tagliati fuori. Ogni squadra ha però dei segni convenzionali per far capire al giocatore che salta dove si vuole che indirizzi la palla. Fra le soluzioni più usuali ci sono certamente il segnale manuale o vocale e la disposizione dei giocatori in funzione della posizione occupata dall'arbitro che alza la palla. Esiste, fra le altre, una soluzione curiosa: il giocatore che salta si schiera come se il cerchio fosse un orologio avente le 12 di fronte al giocatore e, quando la palla viene alzata, un giocatore designato chiama un numero fra 1 e 12. Il saltatore indirizza così la palla verso... l'ora corrispondente.

UN FATTORE da non sminuire, allorché se ne conoscono le caratteristiche, è rappresentato dall'arbitro che alza la palla. E' risaputo e facilmente verificabile che molti arbitri hanno una idiosincrasia per alzare la palla tanto che non la alzano due volte nello stesso modo: l'arbitro A la alza troppo, B troppo poco, C verso un giocatore, mentre D la alza a volte verso se stesso.

Sono dettagli, questi, che possono rivestire in alcune occasioni molta importanza. Abbiamo così visto « l'ambiente » in cui si muove un'azione di salto a due.

Diag. 1 - A salta e B, C, D e E formano il quadrato intorno al cerchio.

Diag. 2 - A salta e B, C, D e E sono schierati a diamante

Diag. 3 - A salta avendo di fronte B e alle spalle C, D e E sono arretrati in posizione difensiva. E' uno schieramento che permette una facile ricezione nel triangolo C-D-E.

Diag. 4 - A salta avendo di fronte B, D e E sono leggermente arretrati rispetto a A mentre C, miglior tiratore, è in angolo. Se un avversario va a marcare C la zona interessata viene così decongestionata favorendo le possibilità di recupero.

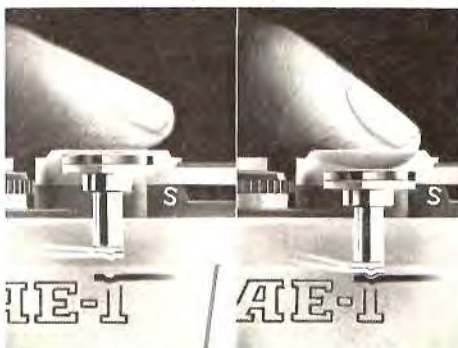
Aldo Oberto

senza perdere un "attimo"

nuova Canon AE-1

La AE1 è così rivoluzionaria che cambia il modo di concepire la fotografia e quindi di fotografare.

La ra,idità consentita al fotografo è tale da permettergli di non perdere nessuno degli « attimi » importanti che possono trasformare una foto da banale a « unica ».

Per la prima volta nel mondo il funzionamento di una macchina è stato posto sotto il controllo di un computer CPU (Central Processing Unit), vale a dire di un elaboratore elettronico centrale, che, in una frazione di secondo, non solo determina l'esposizione (a priorità di tempi: quindi foto mai mosse) ma controlla automaticamente ogni congegno della macchina, compresi gli accessori!

Tutto è studiato in funzione della rapidità di uso: il corpo è leggerissimo e compatto, la leva di avanzamento ha una corsa ridottissima, con una semplice pressione del dito sul pulsante di scatto si attiva il computer; la pressione successiva fa scattare l'otturatore elettronico (come si vede nella foto).

Anche l'autoscatto è elettronico, un segnale luminoso avverte che è inserito: abbinato al motore permette foto in sequenza automatica!

Il primo importante accessorio è il motore, piccolo, compatto, di costo accessibile. Alimentato con 4 batterie a stilo ,alla pressione dell'otturatore fa avanzare il film al ritmo di due fotogrammi al secondo.

Il secondo accessorio è il flash, con contatto diretto, si integra con le funzioni del CPU che regola automaticamente il tempo su 1/60 di secondo, il valore di apertura e la durata del lampo.

La AE1 si avvale della gamma completa della serie di obiettivi Canon FD: fra i migliori del mondo!

Inviare a Prora - Verona questo buono incollato su cartolina postale.

Vogliate inviarmi gratuitamente il catalogo Canon AE1.

Canon

DISTRIBUTRICE PER L'ITALIA prora CORSO MILANO 92/B-VERONA

FILIALE DI TORINO: VIA VANDALINO 143

Speriamo che il 1977 sia — se non proprio un anno da « favola » — almeno costruttivo. C'è un grave pericolo, di cadere nell'« Anno dello Struzzo »

Le aziende danno le risorse primarie

IN UNA CENTRATA analisi apparsa sul Periodico « Domani », Tibor Mende, un famoso commentatore economico, apriva il discorso con queste parole:
« Se, come i cinesi, noi europei avessimo l'abitudine di porre ogni anno sotto il segno di un animale, allora questo dovrebbe essere chiamato l'Anno dello Struzzo. Da anni sapevamo che richieste crescenti per risorse limitate avrebbero posto fine alle nostre stravaganze e che avremmo fatto meglio a ripensare a tutto il nostro modo di vivere e guadagnare. L'esortazione degli idealisti ad abbandonare la società industriale come si lascia un relitto condannato, suonava assurdamente drastica.
Tuttavia la domanda era semplice: quale dei fattori-limite si sarebbe fatto sentire per primo? Gli Arabi ci diedero la risposta. La testa dello struzzo venne brutalmente tirata fuori dalla sabbia, che vedesse il mondo senza illusioni ».
La citazione è perfettamente calzante all'attuale momento del Basket Italiano con la sola differenza che nel Basket gli arabi (o chi per essi), cioè i nodi al pettine, non sono ancora arrivati alla rivelazione drammatica, né per ora ci sono segni di particolare allarme.

SAREBBE UN GRAVE errore cullarsi nell'idea che l'ambito della F.I.P. abbia il controllo e la gestione totale delle fortune del Basket Italiano. Sarebbe probabilmente auspicabile, ma oggi non è così. Anzi, è vero il contrario. Accanto alla F.I.P. e alle sue strutture portanti esistono, e non in essa inquadrate, le aziende che appunto ne affiancano e consentono gran parte dell'attività più appariscente. E se è pur vero che il comportamento della gente del Basket a tutti i livelli, può influenzare la maggiore o minore disponibilità delle aziende ad un discorso con lo sport, è anche vero che tale disponibilità non dipende unidirezionalmente da ciò che di bene e di male si fa nel Basket Italiano, ma soprattutto dipende dalle condizioni e dalle strategie delle aziende medesime che certamente non attribuiscono al solo basket un'importanza vitale nello sviluppo delle loro fortune.

LA RIFORMA è indubbiamente un atto di coraggio ma deve essere anche un atto di fede. E occorre chiarezza. Chi è nella Lega, deve agire « pro-Lega », chi è nella FIP, deve agire « pro-FIP », senza dannose mescolanze.

Da più parti si dice che la riforma non tiene conto delle risorse primarie, ma non è vero: basta intendersi sulla identificazione delle risorse:
— gli impianti non sono risorse primarie perché si possono costruire;
— i giocatori non sono risorse primarie perché si possono creare;
— le strutture non sono risorse primarie perché si possono organizzare;
— i tecnici non sono risorse primarie perché si possono istruire.
Queste quattro false «risorse primarie» dipendono tutte da due vere risorse primarie che sono: la capacità di fare le cose bene lavorando; e la possibilità di disporre di mezzi economici.
Lavorare sarà il verbo del futuro in tutti i campi per il nostro paese: diamone prova anche nel nostro sport.

La Forst si è già misurata in edizione di Coppa, preparandosi con Wingo e Lienhard anche con squadre italiane (qui col Sapori). Ora, col '77, riprende la sua rumba internazionale (FotoBonfiglioli)

E' agli « starting blocks » anche Michelino Sylvester. Infatti col '77 il Cinzano entra in lizza nella Coppa delle Coppe, di cui è detentore. (FotoOlympia)

*** L'unico posto in città con sistemi di riproduzione così specializzati che potete fare anche copie a 7 colori, oppure ridurre e stampare da microfilm qualsiasi tipo di applicazione, oppure riprodurre tabulati da computer, oppure fare tutto quello a cui avete dovuto finora rinunciare... anche dalla sera alla mattina.**

Dove?

20124 Milano - V.le Restelli, 3 - Tel. 688.89.41 (4 linee)
16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - Tel. 56.63.55
16132 Genova - C.so Europa, 380 - Tel. 38.85.23
40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - Tel. 26.10.87
10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - Tel. 53.85.87

X
Centro Rank Xerox
il posto dove potete disporre di tutte le più avanzate apparecchiature per la riproduzione.

Renzo Bariviera, uno dei più forti, criticati e ben pagati giocatori d'Italia, sul banco degli imputati; da Milano, via Forlì per finire nella dotta Bologna

Il calvario di «Barabba»

DI RENZO BARIVIERA quelli che non l'amano hanno trovato molte occasioni, in questi ultimi cinque anni, per dire tutto il male possibile. Hanno detto e scritto (e fatto scrivere) che è un **« mercenario »**, che è **« arido ed egoista »**, che non sa **« sacrificarsi allo spirito di squadra »**, che in campo usa **« nascondersi non appena c'è il rischio di brutte figure »**, che non ha **« fondamentali »** e che in fondo, tutto sommato, non è altro che un **« mediocre giocatore con un fisico eccezionale su cui vive di rendita »**. Si può dunque ben dire che il nomignolo « Barabba » è stato spesso interpretato come un invito a crocifiggere il povero Renzo. Il quale però, nonostante tutto, non fatica a trovare ogni anno chi lo assolve, lo depone dalla croce e lo innalza sull'altare di idolo più adorato (e più pagato) della propria squadra: l'altro ieri fu il Simmenthal, ieri il Jolly, oggi il Fernet Tonic. Un « calvario », dopotutto, abbastanza eloquente.

Cambiar squadra spesso, vuol dire metter soldi in gesso. Bariviera infila i milioni come la palla nel cesto
(FotoBonfiglioli)

I FATTI, insomma, finiscono già da soli per mandare i disestimatori del 27enne da Cima d'Olmo a saltare nel lago, come dicono gli americani. E chi — come il sottoscritto — ritiene di conoscere Bariviera abbastanza profondamente da poterlo giudicare con obbiettività e cognizione, non può non associare ai fatti le proprie convinzioni. Il Bariviera « fuoricampo » non è certo un santo (chi lo è?), ha le sue fisime, le sue paturnie, i suoi chiodi fissi (chi non ne ha?); è un uomo adulto che sa fare bene i propri interessi e magari ricava dalla coscienza dell'incerto « status » dei giocatori di basket una spiccata aggressività in materia economica e normativa; ma non è un **« mercenario »**, gioca ancora con entusiasmo genuino; non sarà un generoso, ma neppure è un **« freddo calcolatore »** nè nella vita, nè nella sua professione. Forse mercenario lo diventerà, fra qualche anno, se resterà dell'idea di **« giocare fino a 39 anni, magari in Svizzera »**: e non è una prospettiva da scartare, perché per quanto il suo conto in banca sia già cospicuo e benché lui insista a studiacchiare Economia e Commercio, egli affonda le sue radici in una preoccupazione tutta veneta per il futuro.

COMUNQUE, almeno negli anni milanesi, alla faccia di chi lo diffamava, era — me testimone — un atleta serissimo: il primo a proporre che si andasse a dormire, niente fumo, un bicchiere di vino e molta (ahimé) coca-cola. Ora so che fuma qualche sigaretta e immagino che si goda Bologna (beato lui) almeno quanto è inevitabile.

Anche in campo il suo vizio è di pensare troppo: è questo che talvolta lo fa apparire (specie in Nazionale) ritroso di fronte a grosse responsabilità, a grossi rischi. Invece quando è caricato e fiducioso è un irresistibile matchwinner e non si tira indietro anche se gli tocca la mossa che può far vincere o perdere. Non passa molto bene, non sa fare arresto-e-jump, ma ha un tiro micidiale da 5-6 metri, che purtroppo usa solo quando è caricato al massimo, come nella « prima fase » a Forlì e ora al Fernet Tonic, raramente in Nazionale. Dell'entrata, del tap-in, dell'uncino, dei rimbalzi si sa. E in difesa, quando vuole, mette a tacere Dalipagic. In più è il giocatore più furbo d'Europa negli intercettamenti e nei canestri rubati in contropiede.

Gianni Menichelli

Un gusto troppo amaro in un amaro non solo può essere sgradevole, ma certo è anche inutile.

E Chinamartini lo sa.

Da anni, con il suo gusto ricco e pieno-buonissimo-sta conducendo la sua battaglia per dimostrare che un amaro può essere molto salutare e molto buono.

Allo stesso tempo.

Peccato che ci sia ancora qualcuno che non ne è convinto.

Chinamartini, l'amaro che mantiene sano come un pesce.

Fallo sì, fallo no

Per capirci qualcosa in una delle più delicate fasi di gioco: quando cioè gli arbitri sono nel «ciclone»

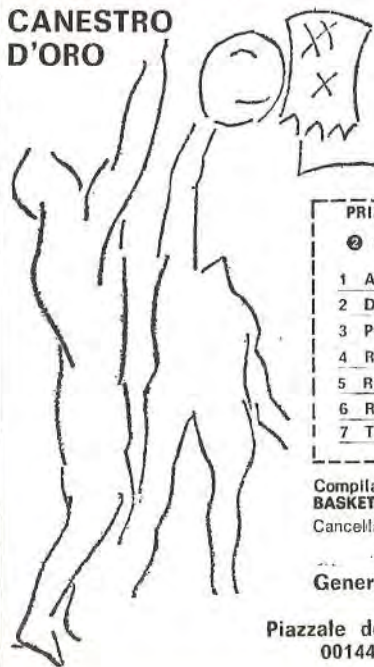
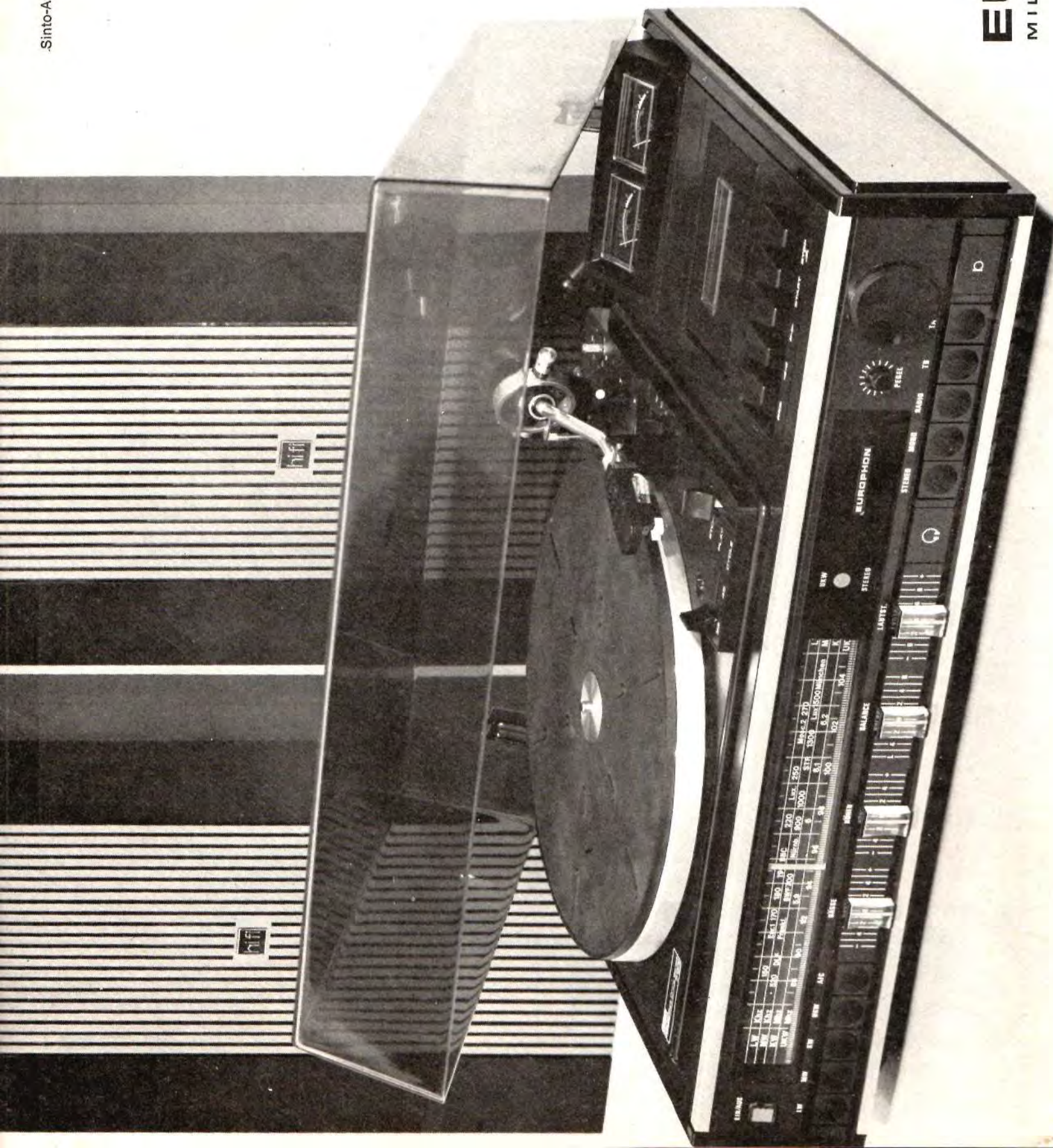
Sfondamento chi era costui?

IL COSIDDETTO « sfondamento » è da anni uno dei più dibattuti problemi del basket ma è tuttora ben lungi dall'essere stato risolto.
Una volta il difensore aveva sempre ragione: a ciascun contatto, il fallo era immancabilmente fischiato contro l'attaccante, e questa erronea concezione avvantaggiava il gioco difensivo concorrendo a tener bassi i punteggi sulla base (dicono gli statistici) di almeno una ventina di punti.
Poi si passò all'eccesso opposto: venne codificato il secondo passo di partenza, e ad ogni contatto si prese a dar sempre torto al difensore. Il basket si era ridotto alla conquista della palla e al tentativo di « entrare » in terzo tempo. Una specie di insulsa pallamano e niente più.
Il gioco di squadra scomparve, i punti salirono artificiosamente alle stelle (c'era allora il « canestro valido + tiro libero », e addirittura i « tiri liberi » negli ultimi tre minuti) ed ogni incontro divenne un monotono stillicidio di tentativi individuali.
Ora, dopo l'abolizione del « doppio passo », la situazione di fatto migliorò di molto; ma restò sempre l'errata concezione di principio, per cui l'attaccante aveva troppo spesso ragione.
Adesso c'è un ritorno di fiamma della concezione opposta: si fischia lo « sfondo » dell'attaccante con una facilità incredibile. Il valore della palla essendo nel nostro campionato di 0,75 in media, ogni fischio arbitrale vale p. 1,5. Per i falli c'è anche l'aggravante della menomazione individuale, e della diminuzione del « bonus ».

IL PUNTO di partenza di ogni discussione sullo « sfondo » si trova naturalmente nel regolamento tecnico; e precisamente nell'articolo che prescrive al palleggiatore di evitare la « carica » ad un avversario. Il palleggiatore, insomma, non deve entrare in contatto col difensore allorché questi si è già situato sulla sua direttrice. Ed è ben chiaro che dev'essere l'attaccante ad evitare il difensore.
Il difensore dal canto suo, non può piazzarsi all'ultimo momento sulla direttrice dell'avversario nè tagliargli la strada all'improvviso. Se poi l'attaccante cerca di aggirarlo, il difensore non deve ostacolarlo con le braccia le anche o le ginocchia. E su questo sono tutti d'accordo.

Quando la foto illustra (sopra) **la tecnica e il regolamento. In questo caso la via verso il canestro è libera e l'attaccante si può « proiettare » senza pericolo di commettere il fallo. L'americano del Jolly Mitchell** (sotto) **è un modello di tecnica in entrata. Poi viene il presidio sotto le plance, dove naturalmente i colpi proibiti si sprecano** (FotoBonfiglioli)

Ma allora, questo difensore cosa può fare? « Deve star fermo o rinculare davanti l'attaccante ». Dice bene Hobson: « il primo corretto passo di un difensore è sempre un passo indietro »; e Chuck Taylor aggiunge: « il difensore commette fallo se si piazza perpendicolarmente alla direzione di corsa dell'attaccante ».
L'arbitro quindi, — in una situazione di « passage en force » — deve rilevare: 1) se l'attaccante ha cercato di evitare il difensore; 2) se il difensore ha rinculato davanti all'attaccante. Il punto di riferimento è l'inizio dell' azione dell'attaccante.

C'E' UN ALTRO punto che è molto importante: l'impatto eventuale della spalla dell'attaccante sul difensore. « Se un attaccante in palleggio, senza provocare contatto, sorpassa un avversario e lo sopravanza con la testa e la spalla, è il difensore che nel caso di successivi contatti, ha la maggior responsabilità ».
Se però la spalla dell'attaccante non ha superato il difensore e i due entrano in contatto, è l'attaccante che è responsabile del contatto. Questo dice la superscuola americana. Ed è proprio questo concetto della posizione della spalla dell'attaccante al momento del contatto che consente di determinare chi è il responsabile nel caso di contatto tra un attaccante in palleggio o in entrata, e un difensore che retrocede.
Naturalmente, bisogna sempre tener presente che, come sui rimbalzi vi sono « contatti atletici » che non sono fallosi, così nelle normali azioni vi sono « contatti dinamici » che non sono fallosi. E' chiaro che evoluendo su terreno ristretto, dieci uomini entrano in contatto. Se non tengono, non urtano, non spingono, non c'è fallo. Soprattutto se non traggono vantaggio. □

STEREO RGX 8050 SHP EUROPHON
Sinto-Amplificatore AM/FM Giradischi Registratore Quadrosound 4D - CrO_2 - 50 Watt
Complesso RGX 8050 SHP
• Sintonizzatore OL-OM-OC-FM decoder automatico.
• Amplificatore norme DIN 45500 HiFi.
• Giradischi P 163.
• Registratore Stereo.
• Potenza musicale 50 Watt, distorsione uguale o minore di 0,5% sino a 2 x 10 Watt tra 20...20.000 Hz.
• Preamplificatore incorporato per pick-up magnetico norme DIN e RIA.
• Filtro attivo per rumble.
• Risposta in frequenza entro ± 1,5 dB fra 20...20.000 Hz.
• Rapporto segnale disturbo > 50 dB.
• Protezione termica e di cortocircuito degli stadi finali.
• Sintonizzatore FM mono/stereo con decoder automatico integrato.
• Sensibilità FM 2 μV su 300 ohm per un rapporto di segnale disturbo di 26 dB.
• 11 tasti: interruttore rete, OL, OM, OC, FM, AFC, Stereo, Mono, Radio, Registratore, Giradischi.
• 4 regolatori lineari a cursore: 1 di livello, 1 di bilanciamento, 1 per toni bassi, 1 per toni alti.
• Registratore stereo, arresto elettronico di fine corsa, commutazione automatica per nastri HiFi al biossido di cromo, controllo manuale e automatico del livello di registrazione, controllo elettronico della velocità, flutter inferiore 0,3%.
• Giradischi tipo P 163 BSR.
• Strumenti indicatori di livello separati per i due canali.
• 1 LED indicatore di commutazione automatica FM Stereo.
• Ingressi: antenna AM, antenna FM, microfono (frontale).
• Uscite: cuffia (frontale), 4 altoparlanti (2 per ogni canale).
• Presa universale di entrata e uscita e per microfono con telecomando.
• Semiconduttori impiegati: 5 circuiti, integrati, 31 transistor, 33 diodi.
• Alimentazione: 220 V - 50 Hz.
• Dimensioni: 535 x 333 x h 105 (175).
• Casse acustiche consigliate: D/HiFi - F/3 HiFi.
EUROPHON
MILANO - VIA MECENATE 86 -

La parola alla difesa

Quando la difesa collettiva è più utile di quella individuale? In America è quasi proibita, ma qui da noi il più delle volte segna la svolta di un incontro

Zona, ultima dea

QUANDO SI PARLA di difesa a zona ci sono ancora molti tecnici e critici che storcono il naso. Riconoscono sì, a denti stretti, che ora è probabilmente la difesa più usata e più efficace in tutto il mondo, ma sostengono che questa è una situazione contingente dovuta alla scarsa preparazione individuale e di squadra degli avversari che si debbono incontrare. E' vero che in America solo alcuni colleges di grande prestigio, oppure di poca importanza, possono permettersi il ...lusso di adottare la difesa a zona, in quanto gli studenti che mirano ad un avvenire nello sport professionistico non vanno volentieri nei colleges dove abitualmente si gioca a zona, dato che i club professionistici, secondo quanto dicono le statistiche, ingaggiano più facilmente giocatori provenienti da squadre che abitualmente adottano la difesa individuale, in quanto, per ragioni spettacolari e di opportunità, tra i « pro » la zona è vietata. Se, tuttavia, anche fra i colleges ci sono squadre forti e squadre deboli che difendono a zona, ciò sta a dimostrare che questa difesa rende bene anche dove ci sono avversari con fondamentali individuali e di squadra migliori di quelli in possesso dei giocatori di tutto il resto del mondo.

DA TUTTE queste considerazioni non si deve e non si può ovviamente dedurre la convinzione che la difesa a zona è l'arma difensiva « totale ». La zona è un'arma che qualche volta fa cilecca, e ciò avviene quando si trovano avversari in giornata di grazia nel tiro. Però, normalmente, la zona dà quasi sempre ottimi risultati proprio in situazioni di palese inferiorità. Infatti alla zona si ricorre, e spesso con successo, quando si hanno giocatori troppo lenti o troppo piccoli, oppure per proteggere un giocatore prezioso, carico di falli, che non può più difendere efficacemente. □

Riccardo Rinaldi può solo giocare nelle pause del campionato. Per Firenze (Roller) c'è stata una deroga. Per Bologna (sabato) anche. Per Varese nessuna deroga. (FotoBonfiglioli)

Le Azzurre giocano col condizionale

BOCCHI, Sandon, Piancastelli, Gorlin, Rossi, Peri, Fasso, Tonelli, Timolati, Baistrocchi e un paio di rincalzi a scelta (Guzzonato, Silimbani, Cesati...). Questa è la formazione universitaria che il basket femminile potrebbe mettere in campo l'estate prossima nelle Universiadi di Sofia. Una formazione più che dignitosa, comprendente ben 9 delle 12 azzurre che ad Hamilton andarono vicine alla qualificazione olimpica: mancherebbero Bozzolo, Battistella e Apostoli, ma in più potrebbe esserci Mabel Bocchi, che per l'estate dovrebbe essere totalmente recuperata. I condizionali sono motivati dal fatto che nel programma azzurro femminile stilato dal Consiglio Federale, di Universiadi non si fa minimamente cenno e che solo in questi giorni, su sollecitazione della Lega Femminile, il CU ha cominciato a prendere in esame la possibilità di dar vita a una Nazionale Universitaria.

L'EPISODIO è significativo. Dopo Hamilton e l'abbandono di Benvenuti alla Nazionale-donne nessuno, in federazione, ha più dedicato un pensiero. Un anno fa (13 mesi e mezzo, per l'esattezza) avevamo una Nazionale femminile « vice-vice-vice-campione del mondo » e alla FIP tutti se ne facevano un fiore all'occhiello. Gli infortuni in serie han fatto perdere qualche partita in più, nel '76, alle azzurre e subito tutti si dimenticano di loro. La formazione di cui sopra sarebbe certamente in grado di battersi a Sofia in un piazzamento tipo-Cali, ma neppure Primo si era reso conto, fino a qualche giorno fa, che rispetto ai « suoi tempi » le ragazze han fatto progressi non solo sul piano dei risultati, ma anche sul piano scolastico: ed ora chi non è « isefina » studia Lettere o Medicina, chi non è ancora universitaria è comunque sul punto di sostenere la « maturità ».

LE AZZURRE, com'è noto, attualmente non hanno neppure un allenatore. C'è Settimio Pagnini, incaricato ad interim, che gira da un campo all'altro soprattutto per visionare le juniores aspiranti agli « europei » (e sarebbe giusto che a condurvele fosse lui stesso, che le conosce meglio di tutti). L'allenatore titolare sarà scelto a primavera e la candidatura emergente — ma Primo risulterebbe contrario — è, al momento, quella di Toni Cappellari. □

C'è il doping anche nel basket?

CASI di « doping » nel basket francese? La notizia è scoppiata come una bomba e ha fatto scalpore. In un primo tempo pareva che al caso fossero interessati alcuni giocatori americani. Ma ora invece sembra che la faccenda sia più generalizzata. A destare i primi sospetti sono stati i comportamenti esageratamente esasperati di vari atleti, ai quali sono saltati fragorosamente i nervi nel corso di partite di campionato. La Federazione ha predisposto severi controlli. Dopo il caso-ciclismo, in Francia vedono doping dappertutto.

« **I GALLETTI** dello zio Sam » chiama il giornale « l'Equipe » i naturalizzati di origine americana White e Riley, che entrano a far parte della nazionale transalpina. Ora i francesi diventano più pericolosi, a livello di massima rappresentatività.

STEVE BRAVARD (2,02) e Tyron Marionneaux (2,12) costituiscono il forte tandem di americani della Remington, seconda forza del basket olandese. Marinneaux vorrebbe giocare a Roma l'anno prossimo.

ROBERT BUSNEL è stato rieletto Presidente della Federazione francese. In Francia dicono addirittura che Busnel « è il basket francese ». In effetti il presidentissimo transalpino è un vero vulcano, sempre in fermento e sempre pronto a partorire o a favorire delle novità.

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta

le stelle del campionato

BIANCA ROSSI

SE ROSY Bozzolo è la grazia l'eleganza, Bianca Rossi è la potenza. Atleticamente e tecnicamente è molto più simile a una ragazza dell'est piuttosto che al prototipo che siamo abituati a vedere dalle nostre bande. E' una delle poche italiane dotate di un jump di tipo maschile, di 1-contro-1 veramente efficace, di continuità atletica sull'arco di tutta una gara o di tutto un campionato. Proprio per queste sue doti, in un'epoca in cui anche il basket femminile va sempre più accentuando le caratteristiche di potenza, Bianca Rossi è la giocatrice del futuro. 22 anni, 1,74, playmaker, da un anno e mezzo è giocatrice insostituibile per la Nazionale. Partita giovanissima da Treviso con tante speranze e già la fama di buona giocatrice, ha trovato a Roma con Minervini la piena valorizzazione. Tornata questa estate a Treviso (molto accortamente il Pagnossin l'ha voluta a tutti i costi), nelle intenzioni di Geroli e Novarina dovrebbe anche aiutare la maturazione delle giovani (Grosso, Minchillo) che giocano « dietro ». E se il Pagnossin accusa ancora qualche battuta a vuoto (ma Novarina garantisce che per la seconda fase le cose cambieranno) non è certo colpa di Bianca Rossi che finora ha sempre svolto al meglio i suoi compiti. Ha anche trovato modo, contro la matricola Stabilplastic, di stabilire con 50 punti un eloquente record nelle realizzazioni stagionali. E intanto punta decisamente al primo scudetto della sua (già lunga) carriera, Geas permettendo, beninteso...

TUTTAMERICA

di **Fausto Agostinelli**

Molti nomi nuovi alla ribalta della rinforzatissima NBA. Denver, Chicago, Detroit, Kansas City, Indiana, Milwaukee nello stesso raggruppamento

Un'occhiata sul Midwest

LA « MIDWEST DIVISION », per lungo tempo considerata la più forte e più dura della N.B.A., è molto decaduta. Ad esempio, la scorsa stagione i Milwaukee Bucks hanno vinto il raggruppamento con 38 vittorie e 44 sconfitte, che nel campionato precedente li avrebbero relegati all'ultimo posto. Con l'aggiunta di due squadre della A.B.A. (Denver ed Indiana), questo girone si è però rafforzato notevolmente. Ma diamo un'occhiata più approfondita:

DENVER: I « Nuggets », già a corto di guardie, hanno lasciato un po' perplessi per lo scambio di Ralph Simpson con l'esterno Paul Silas, ma l'allenatore Larry Brown ha risposto spostando David Thompson da esterno a guardia. Questi, con la sua grande classe e la sua incredibile elevazione, potrebbe giocare anche come pivot senza problemi. Il Denver che negli ultimi due anni nella A.B.A. aveva stabilito il miglior record (60 vittorie contro 24 sconfitte) ha poi recuperato il giovane pivot Marvin Webster affiancandogli Bobby Jones, Don Issel e una panchina formata da ottimi elementi.

CHICAGO: I « Bulls », primi del girone due anni fa ed ultimi lo scorso anno, con l'acquisto di Artis Gilmore e di Scott May « Giocatore dell'anno » dei College '76, pensavano di capovolgere la situazione. Norman Van Lier e Bob Love dopo la deludente e polemica annata dovrebbero senza dubbio riscattarsi. Ma una serie di infortuni occorsi durante il precampionato hanno tolto anzitempo dal campo Scott May e Jack Marin. Poi il ritardato recupero di Jerry Sloan mette in serio pericolo il ritorno del Chicago fra le contendenti per il titolo.

DETROIT: L'allenatore Herb Brown, (fratello maggiore di Larry Brown allenatore del Denver), aveva preso il posto del licenziato Ray Scott all'inizio del campionato scorso, ed era riuscito — pur senza il suo playmaker Kevin Porter — a portare la squadra ai « Playoff ». Quest'anno con il pieno recupero di Porter dopo l'operazione al ginocchio, il Detroit si è assicurato tre ottimi giocatori quali Marvin Barnes e M. L. Carr provenienti dalla A.B.A. e la prima scelta Leon Douglas che ha tutti i numeri per essere degna riserva di Bob Lanier.

KANSAS CITY: La partenza di Nate Archibald, che controllava il 90% del gioco della squadra, è stata ammortizzata dalla nuova coppia di guardie, due prodotti della A.B.A., Ron Boone e Brian Taylor che hanno già ampiamente dimostrato il loro valore. Scott Wedman, l'unico esterno di valore della squadra, potrebbe avere un grande aiuto dalla recluta Rich Washington (uno dei rinunciatari di Montreal): se il pivot Sam Lacey migliorerà la sua consistenza sotto i tabelloni, il Kansas potrebbe risultare la sorpresa del finale di stagione.

MILWAUKEE: I « Bucks » speravano nella giovane età e nella voglia di sfondare dei loro giocatori. Per quanto riguarda le guardie non hanno che l'imbarazzo della scelta: Larry Costello, Brian Winters, Quinn Buckner, Jim Price, Gary Brokaw e Junior Bridgeman. Elmore Smith ed il nuovo acquisto Swen Nater sono rincalzi di sicuro affidamento. I guai cominciano quando si parla di esterni.

INDIANA: Data da molti critici come candidata per la prima scelta della prossima estate (cioè per l'ultimo posto quest'anno) l'Indiana è stata molto sottovalutata. L'assenza del pivot Len Elmore, (anch'egli per un'operazione al ginocchio sarà fuori per quasi tutta la stagione) si fa sentire. L'allenatore ha in Billy Knight un formidabile giocatore che ha riempito il vuoto creato dalla perdita di Mc Ginnis. □

Pete Maravich, (sopra) **mitraglia dei New Orleans Jazz, è l'attuale capocannoniere del campionato. Randy Smith** (sopra a sinistra) **è uno degli elementi più interessanti dei Buffalo Braves, in special modo adesso che l'astro nascente Tom McMillen è stato dirottato a New York. Lou Hudson** (qui a fianco) **è uno dei veterani più efficaci del campionato «pro».** (FotoAgostinelli)

Bob McAdoo, protagonista del recente trasferimento a sensazione dai Buffalo Braves ai New York Knickerbockers, dedica questo autografo augurale ai lettori del Guerin Sportivo

Pagine a cura di Filippo Grassia

Al via il torneo «Rinascita del Friuli»

TORNEO DI PALLAVOLO «RINASCITA DEL FRIULI»
GENNAIO 1977 PADOVA PALASPORT «TRE PINI» 6 7 8 ORE 16

E' IL PAOLETTI Catania, almeno a priori, la squadra favorita del torneo « Rinascita del Friuli » al Palasport « Tre Pini » di Padova. A contrastare la formazione siciliana sono il Klippan Torino (alla ricerca della forma migliore), l'Edilcuoghi Sassuolo (neo-promossa di ampie prospettive) e la Dermatrophine Padova (avversario pericolosissimo, soprattutto sul suo campo). Alla manifestazione avrebbero voluto partecipare anche la Federlazio e il Panini ma gli organizzatori sono stati costretti a scartare l'alettante possibilità poiché sarebbe stato materialmente impossibile indire un torneo a sei squadre. In particolare per motivi di calendario; si sarebbe dovuto giocare almeno per quattro giorni consecutivi e con il rischio di creare intralci irreversibili a chi (come il Klippan) aveva già assunto ulteriori impegni. E' stata mantenuta, quindi, l'idea iniziale di far svolgere un quadrangolare anche se, con Panini e Federlazio, si sarebbe trattato di una manifestazione unica nel suo genere per importanza tecnica. Nonostante questo, sono comunque presenti a Padova quattro delle otto formazioni che disputeranno la « poule scudetto ».

IL TORNEO, organizzato dalla Dermatrophine con il patrocinio del nostro giornale, non dovrebbe essere fine a se stesso, bensì rappresentare la prima edizione d'una manifestazione da svolgersi, negli anni futuri, durante le festività natalizie.

OLTRE all'intervento della Rai, che trasmetterà le fasi salienti della terza giornata (telecronista Giorgio Martino), vi sarà pure l'intervento di tutte le radio private della zona e d'una emittente televisiva, la RTR, che riprenderà tutti e sei gli incontri in programma. Su nostro invito la RTR conserverà le registrazioni delle partite per permettere ai giovani arbitri della regione veneta di osservare all'opera i loro colleghi più esperti. Hanno aderito a dirigere le gare, infatti, sei « fischietti » della massima serie di cui due (Catanzaro e Facchettin) possono fregiarsi del titolo di « arbitro internazionale ». Sarà presente anche il commissario tecnico delle squadre nazionali maschili, prof. Anderlini, il quale avrà così occasione di visionare alcuni dei più promettenti giovani.

DELLE FORMAZIONI partecipanti, il Paoletti, come accennato, è la squadra che si fa preferire per il gioco che pratica e l'elevato bagaglio tecnico dei suoi giocatori, tra i quali si distinguono gli universali Alessandro e Koudelka. E' grazie a loro, infatti, che l'allenatore Pittera può disporre d'una squadra in grado di attaccare sempre con tre uomini e, quindi, di disporre di una potenza offensiva costantemente rilevante. L'uomo di spicco rimane, però, Fabrizio Nassi che ha avuto l'opportunità (e la fortuna) di avere al proprio fianco due tecnici all'avanguardia in Italia: dapprima Piazza, quindi Pittera. E oggi Nassi è un giocatore davvero completo anche se preferisce il gioco veloce a quello classico.

IL KLIPPAN, da parte sua, potrebbe costituire la lieta sorpresa del torneo quanto a fluidità di gioco e sicurezza dei propri mezzi. Ad una settimana dall'inizio della « poule scudetto » Svoboda dovrebbe aver migliorato l'amalgama con i compagni con grande sollievo del gioco offensivo, apparso finora incerto e lacunoso. Dei giovani attendiamo con piacere alla prova il diciassettenne Giancarlo Dametto, uno schiacciatore intelligente.

L'EDILCUOGHI rappresenta la squadra del... futuro: eccetto l'anziano Barbieri (ma lo spirito è quello di dieci anni fa), il « coach » Paolo Guidetti può avvalersi di una « rosa » tutta in progresso, tecnico ed atletico. Fra due stagioni la squadra emiliana diverrà avversaria temibilissima per le attuali pretendenti allo scudetto, anche se già ora Berselli e Magnanini incutono grande timore alle difese avversarie più esperte.

PURE LA DERMATROPHINE, grazie agli inserimenti dei giovani (« in primis » Dal Fovo e Bertoli), si è assicurata prospettive radiose. Nel frattempo si pone in una dimensione alquanto interessante, da « arbitro » dello scudetto. E' probabile, infatti, che non saranno gli scontri diretti a decidere il torneo, bensì i successi conquistati laddove il parquet scotta. □

SOTTORETE

La «seconda fase» della Serie A

LA FEDERAZIONE ha comunicato la composizione e il calendario dei gironi che caratterizzano la seconda fase della serie A maschile e femminile. Ecco le prime due giornate:

A MASCHILE

Poule scudetto

1. giornata: **Dermatrophine-Ipe Parma; Federlazio-Klippan; Panini-Edilcuoghi; Paoletti-Casadio.**

2. giornata: **Klippan-Paoletti; Casadio-Federlazio; Edilcuoghi-Dermatrophine; Ipe Parma-Panini.**

Trofeo federale (girone A)

1. giornata: **Cus Siena-Cedas; Grassi-Novalinea; Spem-Cus Pisa; Gargano-Milan**

2. giornata: **Novalinea-Gargano; Milan-Grassi; Cus Pisa-Cus Siena; Cedas-Spem.**

Trofeo federale (girone B)

1. giornata: **Virtus Aversa-Edilmar; Lubiam-Cus Catania; Cus Firenze-Ruini; Palermo-Dinamis Isea.**

2. giornata: **Cus Catania-Palermo; Dinamis Isea-Lubiam; Ruini-Virtus Aversa; Edilmar-Cus Firenze.**

A FEMMINILE

Poule scudetto

1. giornata: **Cecina-Burrogiglio; Monoceram-Torre Tabita; Alzano-Presolana; Metauro Mobili-Cook O Matic.**

2. giornata: **Torre Tabita-Metauro Mobili; Cook O Matic-Monoceram; Presolana-Cecina; Burrogiglio-Alzano.**

Trofeo federale (girone A)

1. giornata: **Nelsen-Monselice; Tepa Silver-Oma Trieste; Scandiccci-Junior Vibac; Marzotto-Cus Padova.**

2. giornata: **Oma Trieste-Marzotto; Cus Padova-Tepa Silver; Junior Vibac-Nelsen; Monselice-Scandicci.**

Trofeo federale (girone B)

1. giornata: **Cus Roma-Duemilauno; In's Roma-Albano; Citizen Letojanni-Coma Modena; Viareggio-Vainer Ancona.**

2. giornata: **Albano-Viareggio; Vainer Ancona-In's Roma; Coma Modena-Cus Roma; Duemilauno-Citizen Letojanni.**

I CAMPIONATI maschili avranno inizio il 15 gennaio e si concluderanno il 7 maggio, dopo aver osservato tre turni di sosta: il 19 marzo in occasione dell'Assemblea delle società, il 9 aprile per le feste pasquali, il 23 aprile per il girone di qualificazione ai Campionati Europei.
Quelli femminili termineranno una settimana prima (il 30 aprile) poiché non si fermeranno il 23 aprile.
Le partite avranno inizio alle ore 17 nel girone di andata, alle ore 18 nel girone di ritorno.
I gironi della serie cadetta, i cui calendari non sono stati ancora comunicati, prenderanno il via sabato 22 gennaio e avranno termine sabato 3 aprile, osservando un solo turno di sosta, a San Giuseppe. □

Un Leone nel Consiglio

— Leone, accetterebbe di far parte del Consiglio Federale?

« Senz'altro, a patto però che non sia io a dovermi cercare i voti o le alleanze: deve essere, cioè, la maggioranza delle società a volermi eleggere ».

— In altre parole non vuole essere confuso con loro che da tempo sono alla ricerca di voti...

« Sono da moltissimi anni all'interno della pallavolo: spero di aver agito positivamente e, quindi, mi auguro di essere stimato unicamente per le mie capacità di dirigente. Non certo per quelle di politico... ».

— Ha delle preclusioni?

« Una sola: non accetterei altra posizione che quella di vicepresidente: l'unica che mi permetterebbe di operare con la necessaria autonomia e autorità ».

Il nostro interlocutore è Franco Leone, ex allenatore del Klippan, attuale direttore sportivo della società piemontese, uomo di prestigio nell'ambito del volley italiano per l'esperienza accumulata e la serietà dimostrata. E' uno dei candidati a far parte del nuovo Consiglio Federale che sarà eletto fra tre mesi, nel giorno di San Giuseppe. E' stato contattato da molti: a tutti questi ha esposto le medesime idee che sono poi quelle che state leggendo in questo articolo. Il « cadreghino » per il « cadreghino », insomma, non lo interessa: a stimolarlo è la possibilità di poter fare finalmente qualcosa di concreto ai vertici federali.

« Sono già abbastanza impegnato con la società sportiva e la Fiat per non dovermi cercare ulteriori impegni e posizioni velleitarie ». Aggiunge Leone, quando gli parlo dei tanti che fanno la corte ad una carica federale addirittura da un anno e mezzo.

— I suoi programmi...

« Dobbiamo convincerci tutti quanti che l'essenza della pallavolo è da ricercarsi nelle strutture periferiche: nei comitati regionali e in quelli provinciali. E' lì infatti che si crea la validità tecnica degli allenatori e degli arbitri, dei primi in particolare, ai quali è demandato il futuro del nostro sport ».

— Maggiore autonomia, quindi, ma anche maggiori investimenti...

« E' logico perché, senza di essi, i Comitati non possono funzionare a sufficienza d'altra parte l'evoluzione tecnica è un fatto naturale che non può arrestarsi o rallentare per qualsiasi motivo. Altrimenti si allargherebbe il « gap » che ci separa dai paesi più evoluti ».

— A finanziare le strutture periferiche possono concorrere le società o la Federazione: ma ci sono i denari necessari?

« Il problema non è semplice: esiste però, la possibilità di affrontarlo e risolverlo positivamente. Secondo il mio pensiero può essere destinato ai Comitati almeno il 50 per cento di quanto attualmente viene speso per la Nazionale. Esatto: proprio dalla Nazionale dovrà originarsi il flusso necessario a dare vita alla "base" ».

— In che modo...

« C'è solo da meravigliarsi quando si viene a conoscenza dei milioni occorsi agli azzurri per affrontare convenientemente (è un eufemismo...) **le Olimpiadi di Montreal. La Nazionale rappresenta (almeno a priori) il meglio d'ogni paese e, come tale, deve costituire una fonte di spettacolo e di guadagno. Sono arciconvinto che, affidata a persone capaci e competenti, la squadra azzurra può autofinanziarsi per un'ampia percentuale. E questo sia durante le manifestazioni ufficiali, sia durante i periodi di allenamento collegiale ».**

— Campionato: come lo strutturerebbe?

« La formula, studiata dalla Lega della società, di suddividere le formazioni della massima serie in A1 e A2 è indubbiamente la migliore. Mi meraviglio, quindi, che per motivi strettamente personali vi siano dirigenti che, oggi e nella sede meno adatta, vorrebbe mutare non tanto la formula quanto il meccanismo di selezione a suo tempo concordato all'unanimità. Al campionato, inoltre, farei seguire una fase supplementare per l'aggiudicazione dello scudetto e per permettere ai nostri atleti di abituarsi al ritmo delle competizioni internazionali ».

— E cioè?

« Facendo incontrare più volte fra di loro le squadre classificate ai primi quattro posti: ad esempio, tenendo conto dei risultati ottenuti in campionato, potrebbero disputarsi dei quadrangolari, uno in ogni sede interessata. In tal modo aumenterebbero gli incassi e si acuirebbe l'interesse del pubblico. E' un'idea, questa, che vogliono applicare anche i cecoslovacchi proprio per abituare i loro migliori giocatori al meccanismo delle manifestazioni internazionali, le quali si svolgono in tempi brevi. A differenza di quanto avviene in campionato dove vi sono sette giorni di intervallo fra una partita e l'altra ».

— All'interno del Consiglio Federale non sarebbe necessario formare delle commissioni con precise competenze?

« Certo e credo che, in particolare, vadano curati i rapporti con la scuola, il Coni, la stampa, gli sponsor e le società stesse. C'è poi da ristrutturare il Centro Studi che non ha mai funzionato a dovere. In altre parole è doveroso studiare una programmazione e rispettarne la realizzazione. Non si può continuare ad andare avanti alla cieca senza precise prospettive! ».

■ In relazione alla formazione del nuovo Consiglio Federale il C.U.S.I. ha deciso, nel corso d'una riunione svoltasi a dicembre, di appoggiare proprio il dr. Franco Leone del Cus Torino-Klippan oltre al dr. Muzio Salvestroni, presidente del Cus Pisa. □

LE NOSTRE INIZIATIVE

Vorrei sapere da...
GIANCARLO ANTOGNONI

Cari superamici del GUERIN CLUB, continua l'intervista al campione

« Vorrei sapere da... »

E' ancora di turno Giancarlo Antognoni. La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori. L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata, verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A:
GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB

REFERENDUM
il mio GUERINO

LE DOMANDE

1. **Sei d'accordo sull'attuale impostazione del giornale?**
2. **Se no, perché?**
3. **Sei d'accordo sulla continuazione dell'esperimento « Guerin Extra » mensile a 1.000 lire?**
4. **Se no, cosa suggerisci?**
5. **Quali sono le rubriche più interessanti del Giornale?**
6. **Quali sono le rubriche che vorresti abolire?**
7. **Ti piace il Film del Campionato tutto a colori o preferisci una documentazione più vasta anche in bianco e nero?**
8. **Consigli di insistere sulla documentazione del calcio internazionale o no?**
9. **Sei soddisfatto dell'inserimento mensile del Poster Story?**
10. **Suggerisci qualche idea per l'attività del Guerin Club?**

Santino Rocchetti al « Guerino », tra le schede del nostro referendum

Arrivano a centinaia le vostre schede, a conferma del rapporto di vera amicizia che è nato fra i lettori e il giornale. Vi daremo i risultati in uno dei prossimi numeri Intanto, ascoltate SANTINO ROCCHETTI nel disco che regaleremo a tutti coloro che restituiranno la scheda compilata

Compilate il tagliando inseritelo in busta chiusa e speditelo al « Guerin Sportivo » via dell'Industria, 6 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna)

REFERENDUM
il mio GUERINO

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP. CITTA' E PROVINCIA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.

N.B. Il lettore che volesse estendere le sue risposte può anche scrivere una lettera ricordandosi di allegare il tagliando qui a fianco riprodotto con il proprio nome, cognome e indirizzo.

Ho debuttato in prima squadra a 18 anni. Ero un ragazzo con poca barba e molti sogni.

Giacinto Facchetti Capitano della Nazionale

Linea per barba Vidal: esclusivamente in confezioni giganti. Non a caso. VIDAL